

PEOPLE ON THE MOVE

MIGRANTS REFUGEES SEAFARERS
NOMADS TOURISTS ALL ITINERANTS



XVI WORLD SEMINAR OF CATHOLIC CIVIL AVIATION CHAPLAINS AND CHAPLAINCY MEMBERS

Rome, 10-13 June 2015

«*Evangelii Gaudium*: what support for the pastoral care of airport chaplaincy?»

PEOPLE ON THE MOVE



PONTIFICAL COUNCIL FOR THE PASTORAL CARE
OF MIGRANTS AND ITINERANT PEOPLE

Suppl.
123



PEOPLE ON THE MOVE

XLV July-December 2015

Suppl. N. 123

Comitato Direttivo:

Antonio Maria Vegliò,
Presidente del PCPMI

Joseph Kalathiparambil,
Segretario del PCPMI

Gabriele F. Bentoglio,
Sottosegretario del PCPMI

tel. 06.69887131 e-mail: office@migrants.va

Comitato Scientifico:

Chiara Amirante, Francis-Vincent Anthony, Fabio Baggio, Caterina Boca, Analita Candaten, Velasio De Paolis, Barnabe D'Souza, Christopher Hein, Johan Ketelers, Paolo Morozzo della Rocca, Giancarlo Perego, Brigitte Proksch, Andrea Riccardi, Vincenzo Rosato, Mario Santillo, Giovanni Giulio Valtolina, Stefano Zamagni, Laura Zanfrini, Cataldo Zuccaro.

Comitato di Redazione:

Assunta Bridi, José Brosel, Bruno Ciceri, Francesca Donà, Antonella Farina, Angelo Forte, Matthew Gardzinski, Angelo Greco, Olivera Grgurevic, Lidia Magni, Alessandra Halina Pander, Maria Paola Roncella, Lambert Tonamou, Robinson Wijesinghe.

Segreteria tecnica:

Massimo Boi, Giancarlo Cirisano.

Amm.ne e Ufficio abb.:

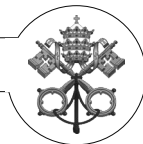
tel. 06.69887131
fax 06.69887111
www.pcmigrants.org

Stampa:

Litografia Leberit,
Via Aurelia 308 - 00165 Roma

Abbonamento Annuo 2016

Ordinario Italia	€ 45,00
Estero (via aerea): Europa	€ 50,00
Resto del mondo:	€ 60,00
Una copia:	€ 25,00



Rivista del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti



*Pubblicazione semestrale
con due supplementi*

Breve storia:

La Costituzione Apostolica Pastor Bonus di Giovanni Paolo II, del 28 giugno 1988,¹ nel contesto del riordino generale della Curia Romana, elevava la Pontificia Commissione “de Pastoralis Migratorum atque Itinerantium Cura” al rango di Pontificio Consiglio. La Commissione era stata istituita da Paolo VI, il 19 marzo 1970, con il Motu Proprio Apostolicae Caritatis.² Quell’organismo ereditava, tra altri, anche i compiti dell’Ufficio Migrazione, stabilito in duplice sezione presso la Segreteria di Stato, nel 1946, e l’Ufficio del Delegato per le opere d’emigrazione, creato dalla Costituzione Apostolica Exsul Familia, del primo agosto 1952.³ Questo, a sua volta, aveva preso il posto dell’Ufficio del Prelato per l’emigrazione italiana, costituito con una Notificazione della Concistoriale del 23 Ottobre 1920,⁴ sotto il pontificato di Benedetto XV. Prima ancora, San Pio X aveva creato presso la Concistoriale l’Ufficio Speciale per l’Emigrazione con il Motu Proprio Cum Omnes Catholicos, del 5 Agosto 1912.⁵ Ma l’intuizione di istituire un organismo unitario e centrale per l’assistenza ai migranti di ogni nazionalità risale al Beato Vescovo Giovanni Battista Scalabrini. Egli ne espose il progetto a San Pio X in una lettera del 22 luglio 1904 e, più dettagliatamente, in un memoriale del 4 maggio 1905.⁶ Nell’arco di questa appassionante storia, la Rivista “On the Move. Migrazioni e turismo” uscì con il suo primo numero nel mese di settembre 1971 e mantenne tale titolo fino al numero 47. Con il numero 48, edito nel mese di luglio 1987, cambiò formato e veste tipografica e assunse il titolo che ancora porta attualmente, “People on the Move”, con il desiderio di continuare a “provvedere, nelle misure consentite, al bene spirituale della gente che, ad onde incalzanti, si muove sulle strade del mondo”.⁷

¹ AAS LXXX (1988) 841-930.

² AAS LXII (1970) 193-197.

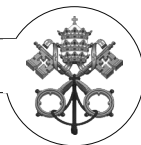
³ AAS XLIV (1952) 649-704.

⁴ Notificazione *Esistono in Italia*, in AAS XII (1920) 534-535.

⁵ AAS IV (1912) 526-527.

⁶ Archivio Generale Scalabriniano 3020/1.

⁷ C. CONFALONIERI, “Introduzione”, *On the Move* 1 (1971) 2.



PAPAL AUDIENCE

Address of the Holy Father Francis to the Participants	13
Address of H.E. Cardinal Antonio M. Vegliò to His Holiness Francis	21

WEDNESDAY, 10 June 2015

WELCOME ADDRESS

Discorso di Benvenuto	31
<i>Cardinale Antonio Maria VEGLIÒ</i> Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti	
Introduction to the Seminar.....	35
<i>Fr. Gabriele F. BENTOGLIO, C.S.</i> Under-Secretary Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People	
How to Implement the Apostolic Exhortation “ <i>Evangelii Gaudium</i> ” in the Pastoral Activities of Civil Aviation.....	43
<i>H.E. MSGR. Joseph KALATHIPARAMBIL</i> Secretary of the Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People	

THURSDAY, 11 June 2015

Report National Conference of Catholic Airport Chaplains	55
<i>Father Michael G. ZANIOLO, STL</i> President – NCCAC	
The Importance of Dialogue Against the Culture of Religious Extremism	59
<i>R.P. Miguel Ángel Ayuso GUIXOT</i> Secretary of the Pontifical Council for Interreligious Dialogue	

Rapport du secrétariat européen des aumôniers aéroportuaires de l'aviation civile	67
<i>Rev. P. Michel GAILLARD</i>	
Secrétaire-general	
International association of Civil Aviation Chaplains.....	71
<i>Deacon Lewis ROSE</i>	
President – IACAC	
Evangelizzazione: strumento di pacificazione e di testimonianza credibile di una vita riconciliata.....	77
<i>S.E. Mons. Ambrogio SPREAFICO</i>	
Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino	
Sostenere insieme la comunità aeroportuale nei suoi vari bisogni	85
<i>Dott. Vito RIGGIO</i>	
Ente Nazionale per l'Aviazione Civile	

FRIDAY, 12 June 2015

Concluding Session

Words of Gratitude.....	89
<i>Cardinal Antonio Maria VEGLIÒ</i>	
President of the Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People	
CHAPLAINCY REPORTS	
Cappellania dell'aeroporto "Chopin" a Varsavia	95
<i>Don Zbigniew STEFANIAK</i>	
Cappellano – Aeroporto "Chopin" a Varsavia	
Report on the Pastoral Activities of the Vancouver Airport Chaplaincy	99
<i>Rev. Fr. Nicolas TUMBELAKA</i>	
Airport Chaplain Vancouver	
Our Lady Queen of Heaven Chaplaincy Dublin International Airport Co. Dublin – Ireland	101
<i>Rev. Fr. Desmond DOYLE</i>	
Airport Chaplain Dublin	
Chaplaincy Report of Hong Kong	105
<i>Rev. Fr. Henry CABRAL</i>	
Airport Chaplain Hong Kong	

Regard sur la pastorale aéroportuaire a la lumière de l'année sainte de la miséricorde.....	109
<i>Diacre Permanent Yves DE BRUNHOFF</i>	
Aumônerie Aéroportuaire de Paris Charles De Gaulle-Le Bourget	

* * *

Document Final	119
Final Document	123
Documento Finale	127

**VIII EUROPEAN SEMINAR FOR CATHOLIC CIVIL AVIATION CHAPLAINS
AND CHAPLAINCY MEMBERS**
Cracow, Poland, 15th – 18th April 2013

“Ascoltare la Parola di Dio, ascoltare l’altro”	133
<i>Cardinale Antonio Maria VEGLIÒ</i>	
Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti	
Foundations of the Definition of Faith in Dialogue with Porta Fidei by Benedict XVI.....	139
<i>Rev. Dott. Damian WĄSEK</i>	
Pontifical University John Paul II of Cracow	
Ascoltare – udire. L’opera della Parola di Dio nella vita del- l’uomo.....	149
<i>Rev. Prof. Roman BOGACZ</i>	
Pontificia Università Giovanni Paolo II di Cracovia	
L’incontro personale e la comunicazione sociale nella realtà del Villaggio Globale basandosi sull’esempio dello sviluppo della Cappellania Aeroportuale	157
<i>Prof. Robert NĘCEK</i>	
Facoltà di Scienze Sociali dell’Università Pontificia Giovanni Paolo II	
Listening and being obedient to God in the Old Testament following the example of Abraham.....	167
<i>Rev. Msgr Piotr MIERZWA</i>	
Biblical Scholar of the Seminary of Rzeszów	

DIRECTIVES

Catholic Civil Aviation Pastoral Directives	183
Directoire de la Pastorale Catholique pour l'Aviation Civile	195
Direttive per la Pastorale Cattolica dell'Aviazione Civile.....	209
Diretrizes da Pastoral Católica da Aviação Civil.....	223
Wytyczne dla Katolickiego Duszpasterstwa Lotnictwa Cywilnego ..	237
Directivas de la Pastoral Católica de la Aviación Civil.....	251
Richtlinien für die katholische Seelsorge in der zivilen Luftfahrt	265

INTRODUZIONE

Dal 10 al 13 giugno 2015, a Roma, si è tenuto il XVI Seminario Mondiale dei Cappellani Cattolici dell'Aviazione Civile e dei Membri delle Cappellanie Aeroportuali, che aveva come tema *"Evangelii Gaudium: quale aiuto per il ministero pastorale dell'Aviazione Civile?"*. Vi hanno partecipato circa cento persone, giunte a Roma da 20 Paesi dell'Africa, delle Americhe, dell'Asia e dell'Europa.

Per i Cappellani e per i loro Collaboratori è stata un'occasione opportuna per accogliere e riflettere sull'invito di Papa Francesco a vivere con gioia il Vangelo nei luoghi di missione della Chiesa, tra i quali non può mancare la pastorale dell'aviazione civile. L'Incontro è stato utile anche per una verifica del ministero delle Cappellanie aeroportuali, alla vigilia dell'Anno Santo della Misericordia, e per individuare le situazioni che maggiormente dovrebbero interpellare il lavoro di chi si occupa della cura pastorale della popolazione aeroportuale.

Le persone che lavorano sugli aerei, chi presta servizio nello scalo aereo, i commercianti e gli utenti dell'aeroporto vivono in condizioni che non permettono l'ordinaria sollecitudine pastorale della parrocchia o di altre analoghe strutture locali. Per questo motivo, sacerdoti, religiosi, diaconi e laici con apposito mandato s'impegnano a supplire alle necessità dei fedeli in quest'ambito. Il loro apostolato comprende anche i passeggeri in transito, quelli senza documenti, i migranti e i richiedenti asilo, che talvolta sono detenuti in aeroporto per brevi o lunghi periodi, non di rado senza un'adeguata assistenza umana e spirituale.

Il Cardinale Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio, ha aperto i lavori del Seminario richiamando il rinnovamento pastorale raccomandato dal Magistero della Chiesa, che consiste nel "trasmettere la gioia del Vangelo e, con essa, la speranza nei cuori delle persone". Egli ha poi invitato i partecipanti a essere "sentinelle che vegliano, perché la libertà e la giustizia sociale negli aeroporti siano una realtà quotidiana"; infine, ha esortato le Cappellanie a essere segni della misericordia divina negli aeroporti, specialmente durante l'Anno Giubilare della Misericordia.

P. Gabriele Bentoglio, Sotto-Segretario del Dicastero, ha presentato le fasi di svolgimento del Seminario, sottolineando che "la famiglia dei cappellani cattolici dell'aviazione civile si accresce di nuovi membri" e assume una dimensione sempre più mondiale. In tale prospettiva, ha esplicitato natura e compiti della pastorale dell'aviazione civile e, in particolare, del ministero della cappellania aeroportuale. Ha anche indicato la Cappella come luogo privilegiato dove il cappellano e i suoi

collaboratori testimoniano Gesù Cristo in uno spazio di grande visibilità, favoriscono l'accesso alla Cappella anche per il dialogo con altre realtà religiose e culturali.

Per cogliere le specifiche indicazioni dell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* sulla pastorale aeroportuale, Mons. Joseph Kalathiparambil, Segretario del Consiglio, ha pronunciato un intervento sul tema "Come recepire l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* nelle attività pastorali dell'Aviazione Civile?". Nel suo discorso, dopo avere fornito alcuni dati statistici relativi ai voli aerei e alle persone coinvolte nell'aviazione, ha detto che "le aerostazioni sono luoghi di missione", per cui ha esortato cappellani e collaboratori a fare della loro presenza in questi luoghi la "manifestazione della materna sollecitudine della Chiesa". Egli ha pure raccomandato a chi è impegnato nell'apostolato aeroportuale di essere "artigiano" della gioia del Vangelo, come risposta spirituale e umana alle domande delle persone che incontrano nella loro attività quotidiana. Infine, ha spiegato che recepire l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* aiuta ad annunciare la salvezza operata da Gesù Cristo per realizzare un mondo migliore.

Di fatto, il dialogo è uno strumento sempre più indispensabile e gli aeroporti civili possono essere luoghi di coabitazione di religioni e culture diverse. Ecco perché nel Seminario non poteva mancare un approfondimento sull'importanza del dialogo come alternativa al diffondersi degli estremismi di vario genere. Questo compito è stato assolto da P. Miguel Àngel Ayuso Guixot, Segretario del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, che ha parlato sull'urgenza di essere artefici dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso negli aeroporti, anche perché i cappellani e i membri delle cappellanie aeroportuali ne sono spesso attori, dal momento che in molti aeroporti ci sono cappelle ecumeniche o luoghi di culto per le varie confessioni religiose.

Inoltre, dato che il Seminario era anche un'occasione per raccogliere informazioni aggiornate sulle attività delle cappellanie aeroportuali nel mondo, c'è stato spazio per presentare i rapporti delle varie associazioni: il Diacono Ray Oden è intervenuto a nome del Presidente della National Conference of Catholic Airport Chaplains (NCCAC) degli Stati Uniti d'America; P. Michel Gaillard ha parlato del Segretariato Europeo dei Cappellani Cattolici dell'Aviazione Civile; il Diacono Lewis Rose ha presentato il rapporto dell'International Association of Civil Aviation Chaplains (IACAC).

Quindi, Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, ha tenuto una conferenza sul tema dell'evangelizzazione come strumento di pacificazione e di testimonianza credibile di una vita riconciliata. Nel suo intervento, egli ha parlato dello sguardo di Gesù, invitando i cappellani e i loro collaboratori ad avere gli stessi occhi e gli stessi sentimenti del Signore negli aeroporti per comprendere

il bisogno del Vangelo e le attese nascoste dietro i volti delle persone. Ha ribadito che la Chiesa che è “in uscita” e che evangelizza diventa strumento di pace e di riconciliazione, dove ciò che conta è lasciarsi guidare dallo Spirito Santo.

In vista di maturare una riflessione sulla sana collaborazione tra autorità civili aeroportuali e cappellanie nelle aerostazioni, il Dott. Vito Riggio, Presidente dell’Ente Nazionale Italiano dell’Aviazione Civile, ha parlato della necessità di unire le forze per “sostenere insieme la Comunità aeroportuale nei suoi vari bisogni”.

I gruppi di studio hanno approfondito i diversi aspetti dell’Incontro e hanno presentato il loro rapporto in assemblea, aprendo un opportuno dibattito per affrontare le questioni sollevate in modo da condividere e arricchire le molteplici riflessioni.

Il Seminario ha avuto come momento culminante l’Udienza con il Santo Padre, il 12 giugno. Dopo il Saluto del Cardinale Presidente, il Papa ha rivolto parole d’incoraggiamento ai partecipanti del Convegno.

È per noi una grande gioia presentare gli atti di questo Seminario e mettere a disposizione di tutti un aggiornato materiale di studio, che sarà certamente utile soprattutto a coloro che, in diversi modi, sono impegnati nella pastorale dell’Aviazione Civile.

Il Comitato Direttivo

PAPAL AUDIENCE



**ADDRESS OF HIS HOLINESS POPE FRANCIS
TO THE PARTICIPANTS IN THE WORLD SEMINAR
FOR CATHOLIC CIVIL AVIATION CHAPLAINS SPONSORED
BY THE PONTIFICAL COUNCIL FOR THE PASTORAL CARE
OF MIGRANTS AND ITINERANT PEOPLE***

*Your Eminences,
Dear Brothers and Sisters,*

I welcome you at the conclusion of the International Seminar of Catholic Civil Aviation Chaplains and Members of the Airport Chaplaincy, hosted by the Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People on the theme: *“Evangelii Gaudium: What support for the pastoral ministry of airport chaplaincy?”*. I warmly greet the President and I thank him for his kind words. I greet all of you, who have taken part in these days of study for the exchange of ideas and pastoral experiences.

In particular, you reflected on how to implement the directives of the Apostolic Exhortation in the apostolate of airports, always beginning with witness, in order to help people open their hearts and lives to Christ. Pastoral concern in the area of civil aviation is directed to all who, for various reasons, belong to the civil community, independent of nationality, of religious creed or culture, with special attention to those among them who are poorest, who suffer or are marginalized the most.

The airport is a place of encounter for many people who travel for work, tourism or other reasons; Migrants and refugees, children and the elderly, people who are in need of healing and special attention pass through it. And then there are the people who work there every day, with their personal and professional lives. There is also an alarming number of passengers without documents – often refugees and asylum seekers – who are detained in airport premises for long or short periods, sometimes without adequate spiritual and human assistance.

Sometimes tragic situations occur due to, for example, accidents or hijacking, with serious consequences for people’s safety and psychological state. In these circumstances too, chaplains are called upon and sought by those who need comfort and encouragement.

In airports too, Christ the Good Shepherd wants to care for his sheep through the Sacraments of Reconciliation and the Eucharist, where the

* Vatican City, *Clementine Hall*, Friday, 12 June 2015.

encounter with the infinite mercy of God opens unimaginable avenues for evangelization. Indeed, to this day proclaiming the Gospel implies relieving people of the burdens that weigh upon their hearts and lives; it means proposing the words of Jesus as an alternative to the world's promises which don't bring true happiness. Today it has become more urgent to rediscover the compassionate face of God, and that is why the time of grace which the Holy Year of Mercy offer us will be a treasure.

Airport chaplaincies are called to be a place of unity in diversity for all the categories of people. Airports resemble cities within cities, where multiple realities intertwine and overlap. Like a great city, the airport is a cosmopolitan environment, multi-ethnic and multi-religious, and you, chaplains and members of the chaplaincies, are immersed in the life of this singular community; and therefore it is important to collaborate with docility and to always be attuned to the Holy Spirit, who creates unity in diversity (cf. Acts 2:1-13).

The mission in airports also requires that we work so that people may have the desire to listen to the Word of God. Whoever hears and takes the voice of God to heart becomes in his turn able to offer words of consolation and to help others confide in divine mercy, which is a safe haven for the weak and those who don't have the presumption to be saved alone. Divine mercy is open to all and shows the will of God who wants to save all people.

Dear brothers and sisters, I encourage you to work so that in the special places of "frontier" which airports are, there may be room to find and practice love and dialogue, which will nourish brotherhood among people and will preserve a peaceful social climate. And I pray together with you to the Lord that your apostolate, which partakes in the universal mission of the Church, be and efficacious proclamation of the Good News.

I bless all of you and your communities. May Our Lady protect you. And, please, do not forget to pray for me.

**DISCOURS DE SA SAINTETÉ PAPE FRANÇOIS
AUX PARTICIPANTS AU SÉMINAIRE MONDIAL
DES AUMÔNIERS CATHOLIQUES DE L'AVIATION CIVILE
ORGANISÉ PAR LE CONSEIL PONTIFICAL
POUR LA PASTORALE DES MIGRANTS
ET DES PERSONNES EN DÉPLACEMENT***

*Monsieur de cardinal,
chers frères et sœurs,*

Je vous accueille en conclusion du séminaire international des aumôniers catholiques de l'aviation civile et des membres des aumôneries aéroportuaires, promu par le Conseil pontifical de la pastorale des migrants et des personnes en déplacement sur le thème: « *Evangelii gaudium : quelle aide pour le ministère pastoral de l'aumônerie aéroportuaire ?* ». Je vous salue tous, vous qui avez pris part à ces journées d'étude pour échanger des idées et des expériences pastorales.

Vous avez notamment réfléchi à la manière d'accueillir les indications de l'exhortation apostolique pour l'apostolat des aéroports, toujours à partir du témoignage, pour aider les personnes à ouvrir leur cœur et leur vie au Christ. La sollicitude pastorale dans le domaine de l'aviation civile s'adresse à tous ceux qui, à différents titres, appartiennent à la communauté civile, indépendamment de la nationalité, de la confession religieuse et de la culture, avec une attention particulière envers ceux qui parmi eux sont les plus pauvres, souffrants et laissés pour compte.

L'aéroport est le lieu de rencontre de tant de personnes qui voyagent, pour le travail, pour le tourisme, pour d'autres nécessités; y transitent migrants et réfugiés, enfants et personnes âgées, personnes ayant besoin de soins et d'attentions spéciales. Et puis il y a les personnes qui y travaillent, chaque jour, avec leurs situations personnelles et professionnelles. Il y a aussi le nombre inquiétant de passagers sans-papiers – souvent réfugiés et demandeurs d'asile –, qui sont détenus dans les locaux aéroportuaires pour des périodes brèves ou longues, parfois sans une assistance humaine et spirituelle adéquate.

Parfois, des situations tragiques peuvent survenir, par exemple à cause d'accidents, ou de détournements, avec des conséquences sérieuses pour la sécurité et l'état psychologique des personnes. Dans

* Cité du Vatican, *Salle Clémentine*, Vendredi 12 juin 2015.

ces circonstances aussi, l'aumônier est appelé et recherché par ceux qui ont besoin de réconfort et d'encouragement.

Même dans les aéroports, le Christ Bon Pasteur veut prendre soin de ses brebis par le biais des sacrements de la réconciliation et de l'Eucharistie, où la rencontre avec l'infinie miséricorde de Dieu ouvre des voies d'évangélisation insoupçonnées. En effet, de nos jours, annoncer l'Évangile implique de soulager les personnes des fardeaux qui pèsent sur leur cœur et sur leur vie; cela signifie proposer les paroles de Jésus comme alternative aux promesses du monde qui ne donnent pas le vrai bonheur. Aujourd'hui, il est devenu plus urgent de redécouvrir le visage compatissant de Dieu, et pour cela, le temps de grâce que nous offrira l'année sainte de la Miséricorde sera précieux.

L'aumônerie aéroportuaire est appelée à être un lieu d'unité dans la diversité pour toutes les catégories de personnes. Les aéroports semblent être des villes dans les villes, où les réalités s'entrelacent et se superposent. Comme une grande ville, l'aéroport est un environnement cosmopolite, multiethnique et multireligieux, et vous, aumôniers et membres des aumôneries, êtes immergés dans la vie de cette communauté singulière; et pour cela, il est important de collaborer docilement et de se mettre toujours à l'écoute de l'Esprit Saint, qui crée l'unité dans la diversité (cf. *At* 2, 1-13).

La mission en aéroport requiert aussi de travailler afin que les personnes aient le désir d'écouter la Parole de Dieu. Celui qui écoute et prend à cœur la voix de Dieu devient à son tour capable d'offrir des paroles de consolation et d'aider les autres à avoir confiance dans la divine miséricorde, qui est un abri sûr pour celui qui est faible et qui n'a pas la prétention de se sauver tout seul. La miséricorde divine s'ouvre à tous et montre la volonté de Dieu qui veut sauver tout le monde.

Chers frères et sœurs, je vous encourage à œuvrer afin que dans ces lieux particuliers de «frontière» que sont les aéroports, il y ait un espace pour trouver et mettre en pratique l'amour et le dialogue, qui alimentent la fraternité entre les personnes et préservent un climat social pacifique. Et je prie avec vous le Seigneur afin que votre apostolat, qui participe à la mission universelle de l'Eglise, soit une proclamation concrète de la Bonne Nouvelle.

Je vous bénis tous ainsi que vos communautés. Que la Vierge vous protège. Et s'il vous plaît, n'oubliez pas de prier pour moi.

**DISCORSO DI SUA SANTITÀ PAPA FRANCESCO
AI PARTECIPANTI AL SEMINARIO MONDIALE
DEI CAPPELLANI CATTOLICI DELL'AVIAZIONE CIVILE,
PROMOSSO DAL PONTIFICIO CONSIGLIO
DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI***

*Signor Cardinale,
cari fratelli e sorelle,*

vi accolgo a conclusione del Seminario Internazionale dei Cappellani Cattolici dell'Aviazione Civile e dei membri delle Cappellanie Aeroportuali, promosso dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, sul tema: *“Evangelii gaudium: quale aiuto per il ministero pastorale della Cappellania aeroportuale?”*. Saluto cordialmente il Presidente e lo ringrazio per le sue cortesi parole. Saluto tutti voi, che avete preso parte a queste giornate di studio per scambiare idee ed esperienze pastorali.

In particolare, avete riflettuto su come accogliere le indicazioni dell'Esortazione apostolica nell'apostolato degli aeroporti, sempre a partire dalla testimonianza, per aiutare le persone ad aprire il cuore e la vita a Cristo. La sollecitudine pastorale nell'ambito dell'aviazione civile è rivolta a tutti coloro che, a diverso titolo, appartengono alla comunità civile, indipendentemente dalla nazionalità, dal credo religioso o dalla cultura, con particolare attenzione a quelli tra loro che sono più poveri, sofferenti o emarginati.

L'aeroporto è luogo di incontro di tante persone che viaggiano, per lavoro, per turismo, per altre necessità; vi transitano migranti e rifugiati, bambini e anziani, persone che hanno bisogno di cure e attenzioni speciali. E poi ci sono le persone che lavorano lì, ogni giorno, con le loro situazioni personali e professionali. Vi è anche il preoccupante numero di passeggeri senza documenti – spesso rifugiati e richiedenti asilo –, che sono detenuti nei locali aeroportuali per brevi o lunghi periodi, a volte senza adeguata assistenza umana e spirituale.

A volte possono verificarsi situazioni tragiche, a causa, per esempio, di incidenti, o dirottamenti, con conseguenze serie per l'incolumità e lo stato psicologico delle persone. Anche in queste circostanze il cappellano è chiamato e ricercato da quanti hanno bisogno di conforto e di incoraggiamento.

* Città del Vaticano, *Sala Clementina*, Venerdì 12 giugno 2015.

Anche negli aeroporti Cristo Buon Pastore vuole prendersi cura delle sue pecore mediante i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, dove l'incontro con l'infinita misericordia di Dio apre vie impensate di evangelizzazione. Infatti, ai nostri giorni annunciare il Vangelo implica sollevare le persone dai fardelli che pesano sul cuore e sulla vita; significa proporre le parole di Gesù come alternativa alle promesse del mondo che non danno la vera felicità. Oggi è diventato più urgente riscoprire il volto compassionevole di Dio, e per questo sarà prezioso il tempo di grazia che ci offrirà l'Anno Santo della Misericordia.

La cappellania aeroportuale è chiamata ad essere un luogo di unità nella diversità per tutte le categorie di persone. Gli aeroporti sembrano città nelle città, dove realtà molteplici si intrecciano e si sovrappongono. Come una grande città, l'aeroporto è un ambiente cosmopolita, multi-etnico e multi-religioso, e voi, cappellani e membri delle cappellanie, siete immersi nella vita di questa singolare comunità; e perciò è importante collaborare docilmente e mettersi sempre in ascolto dello Spirito Santo, che crea unità nella diversità (cfr *At* 2,1-13).

La missione in aeroporto richiede anche di lavorare affinché le persone abbiano il desiderio di ascoltare la Parola di Dio. Chi ascolta e prende a cuore la voce di Dio diventa a sua volta capace di offrire parole di consolazione e aiutare gli altri a confidare nella divina misericordia, che è un riparo sicuro per chi è debole e non ha la presunzione di salvarsi da solo. La misericordia divina si apre a tutti e mostra la volontà di Dio che vuole salvare tutti.

Cari fratelli e sorelle, vi incoraggio ad operare affinché in questi particolari luoghi di "frontiera" che sono gli aeroporti, ci sia spazio per trovare e praticare amore e dialogo, che alimentano la fraternità tra le persone e preservano un clima sociale pacifico. E prego insieme con voi il Signore perché il vostro apostolato, che partecipa alla missione universale della Chiesa, sia efficace proclamazione della Buona Notizia.

Benedico tutti voi e le vostre comunità. La Madonna vi protegga. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

**DISCURSO DEL SANTO PADRE FRANCISCO
A LOS PARTICIPANTES EN EL SEMINARIO INTERNACIONAL
DE CAPELLANES CATÓLICOS DE LA AVIACIÓN CIVIL,
ORGANIZADO POR EL CONSEJO PONTIFICIO
PARA LA PASTORAL DE LOS EMIGRANTES
E ITINERANTES***

*Señor cardenal,
queridos hermanos y hermanas:*

Os acojo al final del seminario internacional de los capellanes católicos de la aviación civil y de los miembros de las capellanías aeroportuarias, organizado por el Consejo pontificio para la pastoral de los emigrantes e itinerantes sobre el tema: «*Evangelii gaudium: ¿qué ayuda para el ministerio pastoral de la capellanía aeroportuaria?*» Saludo cordialmente al presidente y le agradezco sus amables palabras. Os saludo a todos vosotros, que habéis participado en estas jornadas de estudio para intercambiar ideas y experiencias pastorales.

En especial, habéis reflexionado sobre cómo acoger las indicaciones de la exhortación apostólica en el apostolado de los aeropuertos, partiendo siempre del testimonio, para ayudar a las personas a abrir el corazón y la vida a Cristo. La solicitud pastoral en el ámbito de la aviación civil se dirige a todos los que, de diversos modos, pertenecen a la comunidad civil, independientemente de la nacionalidad, del credo religioso o de la cultura, con particular atención a los que entre ellos son más pobres, sufren y son marginados.

El aeropuerto es lugar de encuentro de muchas personas que viajan por trabajo, por turismo, por otras necesidades; por él transitan emigrantes y refugiados, niños y ancianos, personas que tienen necesidad de cuidados y atenciones especiales. Y además están las personas que trabajan allí cada día, con sus situaciones personales y profesionales. Está también el preocupante número de pasajeros sin documentos – a menudo refugiados y solicitantes de asilo –, que son detenidos en los locales aeroportuarios por breves o largos períodos, a veces sin adecuada asistencia humana y espiritual.

A veces pueden verificarse situaciones trágicas a causa, por ejemplo, de incidentes o cambio de rutas, con consecuencias serias para la

* Ciudad del Vaticano, *Sala Clementina*, Viernes 12 de junio de 2015.

incolumidad y el estado psicológico de las personas. También en estas circunstancias llaman y buscan al capellán los que tienen necesidad de consuelo y aliento.

También en los aeropuertos Cristo, buen Pastor, quiere cuidar a sus ovejas mediante los sacramentos de la reconciliación y la eucaristía, donde el encuentro con la infinita misericordia de Dios abre caminos impensados de evangelización. En efecto, en nuestros días anunciar el Evangelio implica aliviar a las personas de las cargas que pesan en el corazón y en la vida; significa proponer las palabras de Jesús como alternativa a las promesas del mundo, que no dan la felicidad verdadera. Hoy es más urgente redescubrir el rostro compasivo de Dios, y por eso será valioso el tiempo de gracia que nos ofrecerá el Año santo de la misericordia.

La capellanía aeroportuaria está llamada a ser un lugar de unidad en la diversidad para todas las categorías de personas. Los aeropuertos parecen ciudades en las ciudades, donde múltiples realidades se entrelazan y sobreponen. Como una gran ciudad, el aeropuerto es un ambiente cosmopolita, multiétnico y multirreligioso, y vosotros, capellanes y miembros de las capellanías, estáis inmersos en la vida de esta singular comunidad; y por eso es importante colaborar dócilmente y ponerse siempre a la escucha del Espíritu Santo, que crea unidad en la diversidad (cf. *Hch* 2, 1-13).

La misión en el aeropuerto requiere también trabajar para que las personas tengan el deseo de escuchar la Palabra de Dios. Quien escucha y toma en serio la voz de Dios, a su vez es capaz de ofrecer palabras de consuelo y ayudar a los demás a confiar en la misericordia divina, que es un refugio seguro para el que es débil y no tiene la presunción de salvarse por sí solo. La misericordia divina se abre a todos y muestra la voluntad de Dios, que quiere salvar a todos.

Queridos hermanos y hermanas: Os aliento a trabajar a fin de que en estos particulares lugares de «frontera», que son los aeropuertos, haya espacio para encontrar y practicar amor y diálogo, que alimentan la fraternidad entre las personas y preservan un clima social pacífico. Y ruego con vosotros al Señor para que vuestro apostolado, que participa en la misión universal de la Iglesia, sea anuncio eficaz de la Buena Nueva.

Os bendigo a todos vosotros y a vuestras comunidades. Que la Virgen os proteja. Y, por favor, no os olvidéis de rezar por mí.

THE GREETING OF HIS EMINENCE CARDINAL ANTONIO MARIA VEGLIÒ TO THE HOLY FATHER*

Most Holy Father,

It is a great joy for me to express the sentiments of the Catholic Civil Aviation Chaplains and Chaplaincy Members and thank Your Holiness for the welcome that you have reserved for us. With warm gratitude I extend to you their affectionate greeting and the expression of their filial devotion. They have come from all over the world, having chosen Rome as the venue of their gathering, to be able to meet the successor of Peter and assure him of their filial love; to receive, safeguard and carry out in the airports what Your Holiness will want to convey to them.

Holy Father, the theme that we are reflecting on this year is “*What help can “Evangelii Gaudium” offer to the pastoral ministry of airport chaplaincies?*”, as a response to the invitation that Your Holiness addressed to all Christians in the Apostolic Exhortation *Evangelii Gaudium* “to embark upon a new chapter of evangelization marked by... joy” (no. 1). Airports, especially international ones, are professional environments. People work there seven days a week, and oftentimes they cannot make use of the ordinary pastoral care offered by the parishes. Moreover, in the airports men and women coming from quite a large number of countries pass through, carrying with them their cultural and religious patrimony. All this makes airports true places of mission, where it is necessary to bring the Gospel and the consolation of Jesus to the many people who work there or are simply passing through.

Often, in the airports, stress from work and the concerns of life make it urgent to have an encounter with Christ, who understands human limitations and people’s worries. Taking upon themselves the solicitude of the Church, chaplains and chaplaincy members do all that they can to bring into the airports the light and the joy of the Gospel. There they celebrate even the sacraments, so that all those who work in any way in the airport, on airplanes or pass through the station because they are travelling, will not spend their day without receiving the Word of God or his grace.

In the airport, a link with Christ is indispensable. The chapel, therefore, is an oasis where people pause in prayer before the Lord present in the tabernacle. In the chaplaincies, solidarity with people

* Vatican City, Clementine Hall, Friday, 12 June 2015.

who are living difficult situations, such as irregular migrants or families going through moments of suffering, fraternal assistance to pilgrims, and care for the needy are essential aspects of pastoral ministry. Moreover, airport chapels or places of worship are ecumenical realities, or points of inter-religious dialogue. The chaplains and other religious leaders, each in his own area, share the same spaces to assist the people who make up the airport community.

Holy Father, all this indicates that in the airports there is a need of mercy. For this reason we thank you for having declared “the Holy Year of Mercy”. The airport chaplains and pastoral agents welcome this invitation so that the airport chapel may become more and more the face of the Church which is the house that welcomes everyone.

In our sessions during these days, with a common understanding, we have taken for ourselves the challenges that the Apostolic Exhortation “*Evangelii Gaudium*” poses to the whole Church. Tomorrow we will go on pilgrimage to Assisi, to the tomb of St. Francis, man of the Gospel, of dialogue and of peace, friend of the poor.

Your Holiness, with gratitude, the Chaplains and Pastoral Agents of Civil Aviation now await Your word of encouragement and guidance for their pastoral ministry, and Your Blessing.

ADRESSE DE SON EMINENCE CARDINAL ANTONIO MARIA VEGLIÒ AU SAINT-PÈRE

Très Saint Père,

C'est une grande joie pour moi de Vous manifester les sentiments des aumôniers catholiques et des Membres des aumôneries de l'aviation civile et de Vous remercier pour l'accueil que Votre Sainteté nous réserve. Avec une vive gratitude, je Vous présente leurs salutations affectueuses et l'expression de leur dévotion filiale. Provenant du monde entier, ils ont choisi Rome comme siège de leur réunion pour rencontrer le Successeur de Pierre, lui attester leur amour filial et pour accueillir, garder et mettre en œuvre dans les aéroports ce que Votre Sainteté voudra bien leur transmettre.

Saint-Père, le thème sur lequel nous avons réfléchi cette année est « *Evangelii Gaudium: quelle aide pour le ministère pastoral de l'aviation civile ?* », accueillant ainsi l'invitation que Vous avez adressée à tous les chrétiens dans l'Exhortation apostolique « *Evangelii Gaudium* » à vivre de nouvelles étapes d'évangélisation marquée par la joie (n° 1). Les aéroports, surtout les aéroports internationaux, sont des milieux professionnels. Etant donné que les gens y travaillent sept jours sur sept, ils ne peuvent pas bénéficier de la pastorale ordinaire des paroisses. En outre, des hommes et des femmes de tous les pays passent dans les aéroports, avec leur patrimoine culturel et religieux. Tout cela fait des aéroports de véritables lieux de mission, pour apporter l'Évangile et le réconfort de Jésus aux nombreuses personnes qui y accomplissent leurs activités ou qui y transitent.

Souvent, dans les aéroports, le stress du travail et les préoccupations de la vie font ressortir l'urgence de la rencontre avec le Christ, qui comprend les limites humaines et les préoccupations des personnes. Accueillant la sollicitude de l'Église, les aumôniers et les membres des aumôneries se prodiguent pour apporter la lumière et la joie de l'Évangile dans l'aéroport. Ils y célèbrent aussi les sacrements, de façon à ce que les journées de ceux qui accomplissent des activités dans l'aéroport, qui travaillent à bord des avions ou qui y passent pour des raisons de voyage, ne manquent ni de la Parole de Dieu ni de sa grâce.

Dans l'aéroport, le lien avec le Christ est indispensable. La chapelle est donc une oasis où les gens se recueillent et prient devant le Seigneur présent dans le tabernacle. Dans les aumôneries, la solidarité avec les personnes qui vivent dans des situations difficiles, avec les immigrants irréguliers, avec les familles qui traversent des moments

de douleur, ainsi que l'assistance fraternelle aux pèlerins et l'attention aux nécessiteux sont des aspects indispensables du ministère pastoral. En outre, la chapelle aéroportuaire ou le lieu de culte sont des réalités œcuméniques et de dialogue interreligieux. Les aumôniers et les autres responsables religieux, chacun dans leur propre domaine, partagent les mêmes espaces pour aider les personnes qui forment la communauté aéroportuaire.

Saint-Père, tout ceci indique que, dans les aéroports, il y a besoin de miséricorde et c'est pourquoi nous Vous remercions pour l'indiction de l'« Année Sainte de la Miséricorde. Les aumôniers et les agents pastoraux accueillent cette invitation, pour que la chapelle aéroportuaire devienne toujours plus le visage de l'Eglise, qui est la maison qui accueille tout le monde ».

Durant les travaux de ces jours-ci, avec un «sentir» commun, nous avons fait nôtres les défis que cette Exhortation Apostolique lance à toute l'Eglise. Demain, nous nous rendrons en pèlerinage à Assise, sur la tombe de saint François, homme de l'Evangile, du dialogue, de la paix et ami des pauvres.

Sainteté, avec reconnaissance, les aumôniers et les agents pastoraux de l'aviation civile attendent à présent Vos paroles d'encouragement et d'orientation pour leur ministère pastoral.

SALUTO DEL PRESIDENTE SUA EMINENZA CARDINALE ANTONIO MARIA VEGLIÒ AL SANTO PADRE*

Beatissimo Padre,

È per me una grande gioia manifestare i sentimenti dei Cappellani Cattolici e dei Membri delle Cappellanie dell'Aviazione Civile e ringraziarLa per l'accoglienza che Vostra Santità ci riserva. Con viva gratitudine Le porgo il loro affettuoso saluto e l'espressione della loro filiale devozione. Venendo da tutto il mondo, hanno scelto Roma come sede della loro riunione per incontrare il successore di Pietro e attestargli il loro amore filiale; per accogliere, custodire e attuare negli aeroporti ciò che Vostra Santità vorrà trasmettere loro.

Santo Padre, il tema su cui si è riflettuto quest'anno è *"Evangelii Gaudium: quale aiuto per il ministero pastorale dell'Aviazione Civile?"*, accogliendo l'invito che Ella ha rivolto a tutti i cristiani nell'Esortazione Apostolica *"Evangelii Gaudium"* a vivere nuove tappe di evangelizzazione marcata dalla gioia (n.1). Le aerostazioni, soprattutto quelle internazionali, sono ambienti professionali. Poiché le persone vi lavorano sette giorni su sette, spesso non possono usufruire della cura pastorale ordinaria delle parrocchie. Inoltre, negli aeroporti passano uomini e donne di ogni Paese, con il loro patrimonio culturale e religioso. Tutto ciò fa degli aeroporti veri luoghi di missione, dove portare il Vangelo e la consolazione di Gesù alle numerose persone che vi svolgono le loro attività o vi transitano.

Spesso, nelle aerostazioni, lo stress del lavoro e le preoccupazioni della vita fanno emergere l'urgenza dell'incontro con Cristo, che comprende i limiti umani e le preoccupazioni delle persone. Accogliendo la sollecitudine della Chiesa, Cappellani e Membri delle Cappellanie si prodigano a portare nell'aeroporto la luce e la gioia del Vangelo. Qui celebrano anche i sacramenti, in modo che le giornate di chi svolge qualche attività in aeroporto, lavora sugli aerei o vi passa per motivi di viaggio non manchino della Parola di Dio e della sua grazia.

Nell'aeroporto, il legame con Cristo è indispensabile. La cappella quindi è un'oasi in cui la gente si raccoglie in preghiera davanti al Signore presente nel tabernacolo. Nelle cappellanie, la solidarietà con le persone che vivono in situazioni difficili, con gli immigranti irregolari, con le famiglie che attraversano momenti di dolore, l'assistenza fraterna ai pellegrini, l'attenzione ai bisognosi sono aspetti indispensabili del

* Città del Vaticano, *Sala Clementina*, Venerdì 12 giugno 2015.

ministero pastorale. Inoltre, la cappella aeroportuale o il luogo di culto sono realtà ecumeniche e di dialogo interreligioso. I cappellani e altri leader religiosi, ognuno nel proprio campo, condividono gli stessi spazi per assistere le persone che formano la comunità aeroportuale.

Santo Padre, tutto ciò indica che negli aeroporti c'è bisogno della misericordia, per questo La ringraziamo per avere indetto l'“Anno Santo della Misericordia”. Cappellani e operatori pastorali accolgono questo invito perché la cappella aeroportuale diventi sempre più il volto della Chiesa che è la casa che accoglie tutti.

Nei lavori di questi giorni, con un sentire comune, abbiamo fatto nostre le sfide che l'Esortazione Apostolica *“Evangelii Gaudium”* lancia a tutta la Chiesa. Domani ci recheremo in pellegrinaggio ad Assisi sulla tomba di San Francesco, uomo del Vangelo, del dialogo e della pace, amico dei poveri.

Santità, con riconoscenza, i Cappellani e gli Operatori Pastoralisti dell'Aviazione Civile aspettano ora una Sua parola d'incoraggiamento e di orientamento per il loro ministero pastorale e la Sua Benedizione.

WEDNESDAY

10 JUNE 2015

WELCOME ADDRESS

DISCORSO DI BENVENUTO

Cardinale Antonio Maria VEGLIÒ
Presidente del Pontificio Consiglio
della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti

*Cari Cappellani e Membri delle Cappellanie Aeroportuali dell'Aviazione Civile,
Cari fratelli e sorelle,*

Con grande gioia do il “benvenuto” a tutti voi giunti a Roma per il XVI Seminario Mondiale dei Cappellani Cattolici dell’Aviazione Civile e dei Membri delle Cappellanie Aeroportuali. È un grande piacere ritrovarvi di nuovo per celebrare questo incontro organizzato dal nostro Pontificio Consiglio, che ha come tema: *Evangelii Gaudium: quale aiuto per il ministero pastorale dell’Aviazione Civile?* Nelle nostre riflessioni sull’Esortazione Apostolica di Papa Francesco, si cercherà di cogliere le provocazioni di questo documento per il ministero pastorale dell’Aviazione Civile. Inoltre, ci sarà anche l’opportunità di confrontarsi sulle problematiche pastorali inerenti al vostro apostolato alla luce degli insegnamenti odierni della Chiesa, perché è bello muoversi nella Chiesa e sentire con essa.

Il Santo Padre ha auspicato che la missione e la pastorale della Chiesa siano svolte con la gioia che scaturisce dal Vangelo. In questo senso, l’Esortazione *Evangelii Gaudium* è una sfida a tutta la Chiesa perché sappia cogliere nel presente i segni dei tempi. Anche la Pastorale dell’Aviazione civile vuole segnare una nuova tappa in questo Seminario verso la gioia del Vangelo per tradurla concretamente nella sua missione in mezzo alle persone affidate alla sua cura.

Papa Francesco ha lanciato l’invito a una rinnovata coscienza missionaria e pastorale con queste parole: *“In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni”* (EG, n. 1). Con il sostegno dello Spirito Santo, vogliamo scoprire che dalla fede, dalla speranza e dalla carità possono sorgere nuove possibilità nei luoghi dove siete impegnati nel servizio del Vangelo per un mondo migliore. Ognuno di voi deve adempiere questo impegno con rinnovato ardore, negli ambiti dove è chiamato a servire il Vangelo.

Il rinnovamento pastorale sollecitato consiste nel trasmettere la gioia del Vangelo e, con essa, la speranza nei cuori delle persone. La comunicazione della gioia cristiana si fa con parole, gesti e azioni concrete che creano il bene. Nel nostro mondo, in cui la dignità delle persone e le vite umane sono violentate, bisogna essere delle sentinelle

che vegliano, perché la libertà e la giustizia sociale negli aeroporti siano una realtà quotidiana. Dato che le aerostazioni sono delle frontiere, sono sempre a rischio di disagi umani.

Talvolta, nell'aeroporto, arrivano persone da Paesi con situazioni politiche e religiose molto travagliate: pensiamo a i cristiani in Medio Oriente e in Africa perseguitati e trucidati, ai migranti e rifugiati che provengono da zone di povertà e di guerra. Coloro che non sono toccati da simili tragedie hanno degli obblighi nei loro confronti e il primo di questi doveri è la preghiera. La preghiera è la forza dei credenti, essa dispone il cuore all'accoglienza. Per questo negli aeroporti è opportuno organizzare spesso dei momenti di preghiera interreligiosa o ecumenica, coinvolgendo anche la comunità aeroportuale.

Le statistiche mostrano che in 4 Paesi su 10 la libertà religiosa è limitata. Sono stati analizzati 196 Paesi negli ultimi anni, soltanto in sei di essi è stato registrato un miglioramento della posizione delle minoranze religiose, mentre in altri 55 si riscontra un peggioramento; ciò significa che in quasi il 30% dei Paesi esaminati tra ottobre 2012 e giugno 2014, la situazione dei gruppi religiosi minoritari è peggiorata. Inoltre, sono stati individuati 26 Paesi in cui il grado di violazione della libertà religiosa è stato valutato come "medio" o "elevato". Se a questi 26 Paesi si aggiungono i 55 dove vi è stato un peggioramento, si arriva a un totale di 81 Paesi su 196, poco più del 40% in cui la libertà religiosa è limitata o è in declino¹. Alcuni parlano di 150 milioni di cristiani perseguitati nel mondo².

Di fronte a questi tragici dati, non ci si deve lasciar prendere dal pessimismo, ma si deve insistere sulla forza del dialogo, consapevoli che *"La vera apertura implica il mantenersi fermi nelle proprie convinzioni più profonde, con un'identità chiara e gioiosa, ma aperti «a comprendere quelle d'altro» e «il dialogo può arricchire ognuno»"* (EG, n. 251).³

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha dichiarato che la libertà religiosa è un diritto fondamentale che non deve essere violato, ma va preservato in modo che ogni uomo ne possa godere.⁴ Occorre mettere

¹ Cfr. Aiuto alla Chiesa che Soffre, Rapporto 2014, *Libertà religiosa nel mondo*, Pubblicato da ACN International Bischof-Kindermann-Straße 23, D-61462 Königstein e ACN International – Aiuto alla Chiesa che Soffre (Fondazione di diritto pontificio della Chiesa cattolica), ed. De Agostini Libri SpA-Novara 2014.

² Cfr. Jean-Michel di FALCO et alii (Sous la direction de), *"Le livre noir de la condition des chrétiens dans le monde"*, S. LIEVEN (Ouvrage coordonné par), XO Éditions, Paris, 2014.

³ Vedere anche GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Redemptoris missio* (7 dicembre 1990), n. 56.

⁴ Cfr. *Dignitatis humanae*, n. 2: *"Questo Concilio Vaticano dichiara che la persona umana ha il diritto alla libertà religiosa. Il contenuto di una tale libertà è che gli esseri umani devono essere immuni dalla coercizione da parte dei singoli individui, di gruppi sociali e di qualsivoglia potere umano, così che in materia religiosa nessuno sia forzato ad agire contro la sua coscienza né sia*

la sollecitudine pastorale al servizio delle necessità del nostro tempo, portando la luce del Vangelo su ogni realtà umana, soprattutto su quelle più disperate. Diceva il Beato Paolo VI: «*L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni*».⁵

Il Documento che orienta il vostro ministero pastorale parla di presenza, di testimonianza e di proclamazione.⁶ Questi sono tre criteri pastorali profondamente interconnessi che rendono cappellani e operatori pastorali veri araldi del Vangelo nelle aerostazioni. Nel nostro mondo scombussolato da tanti problemi, essere predicatori del Vangelo della gioia è una grande benedizione per la vita delle persone. Ciò non significa banalizzare i dolori dell'umanità sofferente, ma come insegna il profeta Neemia vuole dire fare della gioia del Signore la propria forza (cfr. 8,10). Nell'aeroporto, dove c'è spesso un clima di frenesia, la Cappella aeroportuale diventa un'isola di serenità nella quale Gesù ascolta e consola.

Il Cappellano dell'aeroporto aiuta la sua comunità a capire che la gioia del cristiano non consiste nell'essere sazio di cose, ma è stare con Gesù che allarga gli orizzonti e apre un campo più grande, dove gli uomini sono chiamati a vivere insieme in una fraternità che non ha confini. Nell'aeroporto, luogo di multietnicità e multiculturalità, dove le varie religioni s'incrociano, voi portate avanti la missione evangelica con il vostro carisma di uomini e donne d'incontro e di dialogo, capaci di compassione e di tenerezza.

Il cristianesimo è l'annuncio di un evento gioioso: la Pasqua di Gesù Cristo. L'umanità in movimento ha bisogno di quest'annuncio. Il *Kerygma* deve consentire a queste persone di lasciare che Cristo viva nei loro cuori (cfr. EG, n. 160). Sempre nell'Esortazione *Evangelii Gaudium*, al n. 164, si legge che il *Kerygma* è “*il fuoco dello Spirito che si dona sotto forma di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e risurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre*”.

Auguro che questi giorni siano occasione propizia per guardare insieme a Gesù con un sentire comune fraterno, quello dei cappellani dell'aviazione civile e dei membri delle cappellanie aeroportuali, che

impedito, entro debiti limiti, di agire in conformità ad essa: privatamente o pubblicamente, in forma individuale o associata. Inoltre dichiara che il diritto alla libertà religiosa si fonda realmente sulla stessa dignità della persona umana quale l'hanno fatta conoscere la parola di Dio rivelata e la stessa ragione (2). Questo diritto della persona umana alla libertà religiosa deve essere riconosciuto e sancito come diritto civile nell'ordinamento giuridico della società”.

⁵ Discorso durante l'Udienza accordata al Pontificio Consiglio per i laici, del 2 ottobre 1974. È stato ripreso nell'Esortazione apostolica di Paolo VI *Evangelii nuntiandi*, n. 4.

⁶ Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, *Direttive per la Pastorale Cattolica dell'Aviazione Civile, Città del Vaticano*, 1995, nn. 9 – 15

hanno scelto di servire il Signore e di diffondere il Vangelo negli aeroporti.⁷

Possa il Signore fecondare questi giorni con il suo amore e lo Spirito Santo guidare i lavori che abbiamo di fronte. Possiate tutti ripartire da qui arricchiti con energie nuove per una pastorale più gioiosa e fruttuosa nel servizio della comunità aeroportuale. Il vostro impegno in questa comunità sia una benedizione e aiuti tutti a vivere sempre nella gioia di essere cristiani e a trovare nel Vangelo la vera luce per la vita.

⁷ Cfr. EG, n. 156: *“rispondere all’amore di Dio, dedicandoci con tutte le nostre capacità e la nostra creatività alla missione che Egli ci affida”* che poi diventa *“un esercizio squisito di amore al prossimo, perché non vogliamo offrire agli altri qualcosa di scarsa qualità”*.

INTRODUCTION TO THE SEMINAR

Fr. Gabriele F. BENTOGLIO, C.S.
Under-Secretary
Pontifical Council for the Pastoral Care
of Migrants and Itinerant People

Dear chaplains and members of airport chaplaincies,

It is my task to introduce the work of the XVI World Seminar of Catholic Civil Aviation Chaplains and Airport Chaplaincy Members, which will focus on the theme: *Evangelii Gaudium: What help for the Pastoral Ministry of Civil Aviation?* As already mentioned by the Cardinal President in his address of welcome, we want to reflect on the challenges that the Apostolic Exhortation "*Evangelii Gaudium*" addressed to the whole Church. Studies and reflections of these days want to be already the beginning of our response to the concerns that Pope Francis presents in this document, in view of the special Jubilee that we too will live, especially through the experience of mercy received and given. The Holy Father Francis offered the key to entering this dimension, saying that the first task of the Church, "*especially at a moment full of great hopes and signs of contradiction, is to introduce everyone to the great mystery of God's mercy by contemplating the face of Christ.*"¹

This year we see new faces participating in this Seminar for the first time. Some come from countries where the pastoral of civil aviation was established only recently: from Prague (Czech Republic); Luanda (Angola) and Abidjan (Ivory Coast). Others are here for the first time, even if they come from countries where the chaplaincy has existed for many years: from Incheon (South Korea); Hong Kong (China); Heathrow (England); Nairobi (Kenya); from Abuja (Nigeria) and Mexico City (Mexico).

It's good to note that the family of the Catholic Civil Aviation Chaplains increases of new members. This shows that more and more often, airports are places where you feel the urgency of the mission of the Church, because in them there is a great human mobility that, not infrequently, brings discomfort and inconveniences which call for the ecclesial intervention. We may consider, for example, the question of arrivals of migrants and of people seeking humanitarian protection; or

¹ FRANCIS, *Misericordiae Vultus*. Bull of Indiction of the Extraordinary Jubilee of Mercy, no. 25 (http://w2.vatican.va/content/francesco/en/apost_letters/documents/papa-francesco_bolla_20150411_misericordiae-vultus.html).

we may remember the tragedy of 24th March, when 149 people were killed on the Airbus of the Germanwings company that crashed in the Alps. Here are some realities that show that there is much to do in airport terminals.

1. Nature and tasks of the ministry of civil aviation

In fact, our pastoral care is aimed at *“all those who, in one way or another, belong to the Civil Aviation community, either permanently or temporarily, regardless of nationality, religious creed or culture, with special attention given to those among them who are poorest, underprivileged, suffering or marginalized.”*² Our main concern is given to people *“who are employed or render their work in airports or airplanes”* as stated in the Constitution *Pastor Bonus*, n. 150 § 3, but also extends to those who travel on planes, as is specified in the document *“The Church and Human Mobility”*, 1978, no. 2.

Thus, the airport chaplains work in a diverse and complex field, where the chaplaincy live the vocation to become a point of unity in diversity for many categories of people.

Nowadays, the global economic crisis has forced many airlines to reduce the personnel and, in some cases, to defer payment of salaries. These factors have created serious financial difficulties for families.

Then, at the airport sometimes you have to cope with painful situations, as in the case of hijacking or tragic accidents, which affect both passengers and crew members.

We cannot forget, then, that it is growing the phenomenon of passengers without documents – often they are migrants or asylum seekers – who end up being detained in the airport premises for short or long periods, sometimes without adequate human and spiritual assistance. The Holy See, through our Pontifical Council, deals with the particular situation of these people and believes that there is a need of a working group organized to defend their dignity. Therefore, we fully support and encourage with all our heart the work of the chaplains and of the organizations that cooperate in this field. The issue of such a delicate reality cannot be considered alien to your ministry, but an integral part of it, as we understand from our pastoral directives: *“If Civil Aviation apostolate is to be in a position to offer Christ to all and be a haven of the airport society, it must be immersed in the life, problems and contingent situation of the specific environment in which it operates.”*³

² PONTIFICAL COUNCIL FOR THE PASTORAL CARE OF MIGRANTS AND ITINERANT PEOPLE, *Catholic Civil Aviation Pastoral Directives*, 1995 (<http://www.pcmigrants.org/sectors/aviazione.htm>), no. 8.

³ *Ibidem*, no. 12.

Here are the most frequent cases in which there are people who find themselves without the support of friends, colleagues and relatives, bewilderment and desolation. It is in these circumstances that the chaplain can intervene by offering consolation and encouragement, sometimes even with the administration of the sacrament of reconciliation and the Eucharist. It is here, in fact, that people are very willing to hear the Word of God and the word of the one who proclaims it. Here we already find what the Holy Father Francis hopes especially during the Holy Year of Mercy: *"Let us open our eyes and see the misery of the world, the wounds of our brothers and sisters who are denied their dignity, and let us recognize that we are compelled to heed their cry for help! May we reach out to them and support them so they can feel the warmth of our presence, our friendship, and our fraternity!"*⁴

All this can provoke a sense of fear in the chaplains at the thought of the enormous responsibility and work. Since this is a modern ministry and there are few experts and subsidies that may come to the aid to the operators of the chaplaincy, the chaplains themselves should help each other. Therefore it proved to be a good practice, as some chaplains already do, the occasional or programmed visit to other airports, very appropriate for the exchange of experience and fruitful for those who want to learn *in loco* the nature and duties of the pastoral ministry of civil aviation.

2. The ministry of the airport chaplaincy

Even to achieve this goal, our Pontifical Council promotes and organizes seminars and meetings at various levels, as on this occasion. Thus, chaplains can see the opportunities for lifelong learning.

Indeed, the chaplains themselves could hold conferences and seminars, maybe inviting the airport laity, religious and candidates for the priesthood so that they can themselves experience the reality of this ministry. Chaplains should invite their Bishops, the confreres and people more willing to spend a few moments in the chapel of the airport, either when they occasionally enter an airport or when they attend some special events.

I know that some chaplains had the idea to involve the faithful from neighboring parishes, asking them to animate the Sunday Mass in the chapel and, in this way, they got volunteers to the airport ministry.

Moreover, the airport often occupies a large area that the chaplain can hardly catch up with some frequency. If, then, we confirm the opportunity that a qualified person is always present in the chapel or in the office of the chaplaincy, it becomes even more important that

⁴ FRANCIS, *Misericordiae Vultus*, op. cit., no. 15.

chaplains try to form a group of volunteers, willing to spend a few hours during the week in the service of the chaplaincy. When, finally, the chaplains are not able to speak many languages, the presence of multilingual volunteers offers an indispensable help to resolve uncertainties and unexpected facts. Finally, it will be useful to urge all of you and the members of your chaplaincies to cultivate friendly relations with priests, religious institutions and the faithful from the parishes neighboring to your airport, so that they can help you and replace you during your absences. This, in fact, might even be a good way to identify those who, one day, will take your place as airport chaplains. In truth, many people, even priests, are afraid to set foot in a strange and unfamiliar place, like the airport. So, to introduce them gradually to the airport ministry is a fruitful way to ensure a successful and permanent ministry at the airports.

Fortunately, the airport is normally the place of human relationships, of conviviality and celebration, where one experiences the emotion of the meeting, or that of the first flight, or that of the pleasant conversation that fills the waiting time. Then, thanks to your work, many airports have become environments in which people experience the sacred, through the proclamation of the Gospel and the celebration of the sacraments, through which they enter in the mercy and grace of God.

3. The chapel at the airport

This broad overlook leads us to consider the issue of the establishment of a dedicated chapel, an issue that has always been a challenge at the airport. Speaking of the World Day of Civil Aviation, on December 10th, 1991, in Rome-Fiumicino, the Holy Pope John Paul II said that *"the spiritual heart of the airport, where Christ speaks intimately to people in silence, is the chapel."* Thus, the first element in choosing a place for the chapel should be the easy accessibility for all those who wish to pause in prayer, adequately indicated by conventional signs. In other words, the chapel should be visible and that, in many airports, it is a big deal – I know it from personal experience. In fact, sometimes you get a space, and not always easily accessible, only at the cost of so much perseverance and some suffering. Without saying that it is sad to realize that, at times, even the employees of the international airports, where the chaplaincy works for some time, are not able to say where the chapel is located.

I stress here that the ideal location of the chapel is in the space between the public area where everyone can stop and the area reserved only to those who have passed through border controls, with entrances on both sides, taking, of course, the necessary precautions to ensure adequate safety measures, such as a transparent wall between the two areas.

If there is a chapel in the airport, it is obviously expected that the Eucharist is celebrated regularly, at least on holidays. The Second Vatican Council teaches that the Eucharist is the source and summit of the Church's life. Incorporation into Christ, which is realized through Baptism, is constantly renewed and consolidated by sharing in the banquet of the Eucharistic sacrifice. Therefore, on Sundays and holy days of obligation, the Mass should be celebrated in the airport at least once, in order to allow the passengers faithful and the airport workers to hear the Word of God and take part in the Paschal Mystery.

It is true that one of the difficulties that Catholic chaplains have always faced, at least in some international airports, is to have a space for the preservation of the Blessed Sacrament, especially when the authorities who oversee the airport area only grant an environment that must be shared by all religions.

4. The shared space

In fact, the place reserved for prayer at the airport is increasingly an ecumenical chapel and, sometimes, even an inter-religious space. We cannot ignore this fact in the present circumstances, bearing in mind that, where there is no chance of getting a separate space for a Catholic chapel, the Directory for the Application of Principles and Norms on Ecumenism recommends that *"consultations on this sharing take place between appropriate Catholic authorities and those of other Communions to seek out the possibilities for lawful reciprocity according to the doctrine and traditions of different Communities."*⁵ In a common shared chapel, Catholics must certainly show a sincere respect for the traditions of worship of other Churches and ecclesial communities. These, in turn, are required to have the same respect for Catholic discipline.⁶ This, then, is even more true when the space is shared with believers of other religions.

To this particular issues we can apply the words of the Holy Father Francis: *"I trust that this Jubilee year celebrating the mercy of God will foster an encounter with these religions and with other noble religious traditions; may it open us to even more fervent dialogue so that we might know and understand one another better; may it eliminate every form of closed-mindedness and disrespect, and drive out every form of violence and discrimination."*⁷

⁵ PONTIFICAL COUNCIL FOR THE PROMOTION OF CHRISTIAN UNITY, *Directory for the Application of Principles and Norms on Ecumenism*, no. 106 (http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/chrstuni/documents/rc_pc_chrstuni_doc_25031993_principles-and-norms-on-ecumenism_en.html).

⁶ *Ibidem*, no. 107.

⁷ FRANCIS, *Misericordiae Vultus*, op. cit., no. 23.

This is why we encourage you again to insist that there be a chapel or at least a place of prayer in the airport and that it be well marked with appropriate signs. The indication is already a testimony.

5. The chaplain

In addition to recommend the importance of the visibility of the chapel, it is also good to underline the great importance of the visible presence of the chaplain at the airport. If the chaplain's mission is to witness Jesus Christ to the people at the airport, the best way to accomplish it is to be present in a visible manner. Also by the manner of dressing, every person should recognize the chaplain as a deacon/priest or as a lay Catholic chaplain. In fact, the grace of God can arouse in the heart of some people the desire to communicate with "someone" willing to listen, to understand and to deliver an encouraging word. Given the particular circumstances of those who pass through the airport or those who are employed in it, the presence and availability of someone "qualified", right there, could be a unique opportunity for an encounter with God who heals and restores. We make our own the exhortation of the Holy Father Francis, who said: *"The time has come for the Church to take up the joyful call to mercy once more. It is time to return to the basics and to bear the weaknesses and struggles of our brothers and sisters. Mercy is the force that reawakens us to new life and instils in us the courage to look to the future with hope."*⁸

Whenever possible, we of the Pontifical Council try to visit airport chapels, to meet the chaplain and to share some moments of the pastoral work, also to understand the chaplain's pastoral problems. And we believe equally important that chaplains, when they can, come to visit us in the office. In this way, our Dicastery keeps in touch with the chaplains not only during the seminars and this allows us to cultivate friendly and fruitful relations. Therefore we encourage you to cultivate this spirit of fraternal cooperation with us and with other chaplains, who may need suggestions, support and encouragement.

6. The XVI World Seminar

Dear friends, in these days we leave our usual activities, but do not neglect to contemplate this framework as a wide and varied mosaic. Indeed, we want to continue to look at our airports with the Gospel in hand. This meeting will help you to explore in depth your community airport, in order to discover its beauty and its problems.

These days of study will take place in four stages:

⁸ *Ibidem*, no. 10.

1. This afternoon we will hear the report of H.E. Msgr. Joseph Kalathiparambil on *How the Apostolic Exhortation "Evangelii Gaudium" should be implemented in the pastoral care of civil aviation?* His intervention will allow us to re-read together the pages of the *Evangelii Gaudium* looking for the items that are of specific support for the work of the airport chaplaincy.

2. Tomorrow morning, Thursday, June 11th, we will listen to Fr. Miguel Angel Ayuso Guixot, Secretary of the Pontifical Council for Interreligious Dialogue, who will speak on the topic: *The importance of dialogue against religious extremism culture*. In these times, religious extremism has become a serious concern for global security and a threat to the life of Christians in various parts of the world, especially in the Middle-East and Africa. Then, in order to give the right space to share our experiences, in the second part of the morning we will hear the report by the *National Conference of Catholic Airport Chaplains (NCCAC)* of the United States of America; that of the *European Secretariat of Catholic Civil Aviation Chaplains* and that of the *International Association of Civil Aviation Chaplains (IACAC)*. These reports will help especially those who are here for the first time, since the seminar is also an opportunity for exchange and mutual understanding.

At 12:15 pm there will be a Mass presided over by Cardinal Antonio Maria Vegliò. Then there will be lunch at 13.00.

In the afternoon session we will have two interventions. We will listen first to H.E. Msgr. Ambrogio Spreafico, Bishop of Frosinone-Veroli-Ferentino, biblical scholar and rector emeritus of the Pontifical Urbaniana University in Rome. His report will be titled: *Evangelization: tool for pacification and credible testimony of a reconciled life*. Each one of us, in one way or another, has had the experience of the Gospel which creates peace in the heart and helps to reconcile with others and with God. Then, it will be the turn of Mr. Vito Riggio, President of the National Italian Civil Aviation Authority (ENAC), who will address the theme: *Supporting the airport community in all its needs*. You know better than anyone that the needs of the airport community should not be considered from only one point of view, but the various issues should be addressed together in a spirit of fruitful cooperation with the civil authorities airport.

In the second part of the afternoon we will gather in small *Working Groups*. For this job, you have already received some guiding questions to which you are required to answer: they were sent to you on good time so that you could prepare for this meeting already sketching some answers, as well as to facilitate the personal sharing, since this will be the only time dedicated to workshops.

3. Friday, June 12th, in the morning, at 7:45, there will be a Mass, presided over by Msgr. Kalathiparambil. Later, there will be the

reports and the comments of the Working Groups. Then there will be an open debate on current issues related to the pastoral civil aviation and proposals presentation. Everyone, speaking freely, can say what issues concern the chaplaincy, and we may also share with others our good experiences. It will also be a way to help those participating for the first time in the seminary, so that we can better enter into the dynamics of the airport chaplaincy.

At 11.00 we leave for the audience with the Holy Father. At the conclusion of our seminar, we will hear Pope Francis who will confirm in the faith and mission that we carry out at airports on behalf of the Church, where the service of the Gospel commits us to witness to the love of Christ to all.

In the afternoon there will be the presentation of a draft of the final document of the work of these days and observations will be collected. When, then, the text will be finally settled, we will send it to you for a final vision before publication.

Finally, Cardinal Antonio Maria Vegliò will close this XVI World Seminar.

4. Saturday, June 13th, as it is a tradition of the Seminar, we will make a pilgrimage to Assisi to visit the places where Saint Francis lived. As you know, Pope Francis chose the name of this saint fascinated by his love for the Gospel, for the poor and for dialogue. In Assisi we will celebrate Mass in the Basilica Maggiore and it will be presided over by H.E. Msgr. Domenico Sorrentino, Bishop of Assisi. In the late afternoon we will return to Rome.

I conclude with an expression of the Holy Father Francis that we can take as a particular pastoral program in our airport chaplaincies: *"How much I desire that the year to come will be steeped in mercy, so that we can go out to every man and woman, bringing the goodness and tenderness of God!."*⁹

⁹ *Ibidem*, no. 5.

HOW TO IMPLEMENT THE APOSTOLIC EXHORTATION “*EVANGELII GAUDIUM*” IN THE PASTORAL ACTIVITIES OF CIVIL AVIATION

H.E. Msgr. Joseph KALATHIPARAMBIL
Secretary of the Pontifical Council
for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People

Your Eminence,
Dear Airport Chaplains and Chaplaincy Members,
Dear brothers and sisters,

It is a great joy for us to come together after three years and discuss once more issues regarding the Civil Aviation Apostolate, in the light of the Apostolic Exhortation *Evangelii Gaudium*. The question that we pose to ourselves is this: *What help can “Evangelii Gaudium” offer to the pastoral ministry of airport chaplaincies?* In this Seminar we would like to accept the invitation of Pope Francis to a new evangelization, and to apply it to the world of civil aviation, which is the milieu where you carry out your pastoral ministry, so as to apply to the airport apostolate the solicitude expressed in his Apostolic Exhortation.

Today, it is estimated that there are some 29.2 million flights every year and 80,000 commercial flights take place every day. It is predicted that there will be 200 million commercial flights in 2020. It was also calculated that in 2013 there were some 3 billion passengers and that the number reached 3.1 billion last year. These data are not just numbers but men and women with faces, which demonstrates that airport stations are mission areas and that your presence there must be a manifestation of the maternal solicitude of the Church for “those who cannot benefit from her normal care in the parishes because of their airline or airport related occupation”.¹

In this sense, in the Pastoral Care of Civil Aviation, it is necessary to acknowledge that the Apostolic Exhortation *Evangelii Gaudium* is a resource for the proclamation of the salvation brought about by Christ and to welcome it with faith in order to achieve a better world.

¹ Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People, *Catholic Civil Aviation Pastoral Directives* (henceforth *Directives*), Vatican City 1995, Preface. In the Preface, we read: “Because the Church is a mother, she feels a great concern for the welfare of all her children. She therefore sees to it that no one is excluded from her motherly care.”

1. The airport chaplaincy and the joy of the Gospel

You, chaplains, are custodians of the space of Jesus Christ in every airport, where people come to pray. The airport chaplaincy offers the truth of the Gospel with kindness. The Apostle Paul writes: *"Rejoice in the Lord always. I shall say it again: rejoice! Your kindness should be known to all"* (Phil 4:4-5). The joy of the Gospel is transmitted in a communicative dynamics that makes the Chapel the house of the Lord, therefore a place that is open to all for purposes of recollection and personal meditation.

The Pope writes: *"I invite all Christians, everywhere, at this very moment, to a renewed personal encounter with Jesus Christ, or at least an openness to letting him encounter them; I ask all of you to do this unfailingly each day"* (EG, no. 3). The meeting with the Lord is essential and helps in not putting one's own difficulties on the others. Being a pastor, in fact, means taking the wounded sheep on one's shoulders and not loading him with other burdens.

The airport chaplaincy spreads the joy of Jesus to the people, when mercy and charity nourish the life of the evangelizer and the evangelized. This means opening the heart, with amazement, to joy and diffusing it with generosity (cfr. EG, nos. 193-196), being always in the attitude of listening to the people and to God himself (cfr. EG, no. 154). Therefore, we must not allow ourselves to be oppressed by daily sadness, but it is necessary to face it with our heart illuminated by the light of the Gospel.²

It is true, we can meet different faces, various cultures, new questions, but all this must not be a reason for discouragement. All the more so, we must take courage and undertake urgent issues, and listen to the Holy Spirit who is always present. The Spirit acts when we are at the limits of our human forces and he helps us overcome anguish and reticence.

2. The Chapel as a space of joy of the Gospel in the airport

The airport chapel is the crib of the mission in the airport, where the Eucharist is celebrated. It is the space of the sacred³. It guarantees

² In this regard, read EG, no. 85: *"One of the more serious temptations which stifles boldness and zeal is a defeatism which turns us into querulous and disillusioned pessimists [...]. Nobody can go off to battle unless he is fully convinced of victory beforehand [...]. While painfully aware of our own frailties, we have to march on without giving in, keeping in mind what the Lord said to Saint Paul: 'My grace is sufficient for you, for my power is made perfect in weakness' (2 Cor 12:9)"*.

³ Cfr. Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People, *Directives*, op. cit., no. 17: *"The Catholic airport chapel is canonically a church, meaning a sacred*

the faithful's worship of the Lord and is reserved "only for those things which serve to exercise or promote worship, piety and religion" (*Directives*, op. cit., no. 18). So that worship can be done well, the chapel must also be a place of the Gospel of joy. In it, Jesus will welcome the needy and those who go to Him with their burdens. A Christian cannot live without an encounter with Jesus, "which gives life a new horizon and a decisive direction".⁴

On the other hand, the encounter with Jesus in the chapel will not take place if people are not encouraged to have a contact with him. The Lord must be at the center of his House. In fact, in the Catholic airport chapel, "the Blessed Sacrament should be reserved" so that everyone, at any time, will have the possibility "to be in the presence of Jesus Christ" (*Directives*, no. 19a). For this reason, it is important to guarantee a "space of spiritual freedom" where every person can have a dialogue with the Lord.⁵

3. The joy of the Gospel in order to communicate the motherhood of the Church

The proclamation of the Gospel in the airport is not an exclusive work of the Chaplain and his collaborators, but also involves the Christian faithful in the airport community. Therefore, it is necessary to identify roles so that all of them would feel that they are part of the common baptismal mission and protagonists of the pastoral care of the airport, precisely because their voices can reach those places that cannot be reached by yours. You have to help them discover the work of the Holy Spirit that animates the Christian vocation (cf. *EG*, no. 119).

You need to grow together in the awareness that giving witness to the motherhood of the Church is done through all the believers who have accepted the Gospel as the true light of their lives. By living in common the joy of being disciples of Jesus and children of the Church we help people discover the face of Christ and the maternal heart of the Church. The Pope writes: "What is called for is an evangelization capable of shedding light on these new ways of relating to God, to others and to the world around us, and inspiring essential values" (*EG*, no. 74).

place 'intended for divine worship, to which the faithful have right of access for the exercise, especially the public exercise, of divine worship'." See also Code of Canon Law, can. 1214.

⁴ BENEDICT XVI, Encyclical Letter *Deus Caritas Est*, 25 December 2005, no. 1.

⁵ Cfr. Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People, *Catholic Civil Aviation Pastoral Directives*, no. 19c: "Where the Blessed Sacrament is reserved, there must always be someone who is responsible for it, and as far as possible a priest is to celebrate Mass there at least twice a month".

Airport apostolate can take for itself *“the challenge of a missionary spirituality”* that reaches the heart of those who suffocate the Gospel and relativize their Christian identity (cfr. EG, nos. 78-79).

Those who are baptized should be happy of their identity. And you, dear friends, are called to identify yourselves with the evangelizing mission, to live the joy of the mission, to be proud of the Gospel that does not disappoint. The joy of having the Gospel and of evangelizing nourishes enthusiasm in our mission. For this reason, the Holy Father urges us not to let ourselves be robbed of missionary enthusiasm (cfr. EG, no. 80).

4. An apostolate of proximity among the airport employees

The people who work in the airports, at times, go through difficult moments due to stress at work, to family problems, and often they wish to hear a word of hope. They need you who live your daily mission in their midst. They are mothers and fathers with families. They are young in search of social and economic security; therefore they need pastors that correspond to the heart of Jesus. Go towards them with a pastoral spirit, from *“person to person”* which creates proximity and spreads the friendship of Jesus.⁶

“Evangelical proclamation” needs forms of communication wherein the People of God will find again its center of interest (cfr. EG, no. 129). In the airport, where there are various professional categories, it is necessary to evangelize also the *“professional, scientific and academic circles”*. Faith, reason and science can be a leaven for a more profound human spirit that gives credibility to the Gospel (cfr. EG, no. 132).

In the apostolate, charism must arise from a contact with the Word, so that *“evangelization”* would be attractive (cfr. EG, no. 131). By putting your charism at the service of your community you will be both disciples and missionaries. Therefore, it is necessary to help the faithful undergo the experience of the Samaritan woman who, after talking with Jesus, went to narrate everything that she witnessed (cfr. Jn. 4:1-42). As you approach every person, listen to his joys and his problems.

⁶ Cfr. EG, no. 127: *“Today, as the Church seeks to experience a profound missionary renewal, there is a kind of preaching which falls to each of us as a daily responsibility. It has to do with bringing the Gospel to the people we meet, whether they be our neighbours or complete strangers. This is the informal preaching which takes place in the middle of a conversation, something along the lines of what a missionary does when visiting a home. Being a disciple means being constantly ready to bring the love of Jesus to others, and this can happen unexpectedly and in any place: on the street, in a city square, during work, on a journey”*.

5. Liturgy and the proclamation of the Gospel of joy in the airport

Liturgy is a privileged moment of the proclamation of the Gospel, which requires a serious consideration on the part of the Pastors. *"The homily is the touchstone for judging a pastor's closeness and ability to communicate to his people"* (EG, no. 135). In fact, in the homily one experiences the Spirit and encounters the Word of God; he is renewed and grows because there the Lord touches the hearts of the people⁷. Through preaching, the power of the Divine Word passes through human words: *"I believed and therefore I spoke"* (2 Cor 4:13).

The homily must take into consideration some exigencies, like *"the liturgical context, the transmission of the motherhood of the Church and speaking to warm the hearts of the people."* The airport context, which is continuously in mobility, could give the impression that everything distracts and causes dispersion, but what is important is to *"know the heart of the community"* (EG, no. 137) to satisfy the desire for God that everyone feels, even when spiritual energies grow weak (cfr. EG, n. 139). Moreover, with airport employees, it is important to create networks of friendship that would help preserve in them the Word that has been sown.

Preaching and the Eucharist warm the heart and make it burn.⁸ The liturgy is a place of dialogue between hearts. The preacher unites *"hearts that love one another: that of the Lord and those of his people"* (EG, no. 135). This mystical dialogue urges an alliance and *"consolidates the bond of charity"* (*idem*). The Eucharistic Celebration, which is the source and summit of every pastoral action of the Church, is also a source of joy and generosity that are expressed in the faith, hope and charity received from Christ.

6. People who are travelling, a challenge to pastoral care in airports

The airport is a crossroads of people. Therefore, the proclamation of the Gospel in such a reality becomes a challenge that requires a spiritual and pastoral talent that every chaplaincy member discovers in the contemplation of the Word of God and taking into consideration the social dynamics of the Christian community.

The characteristic of diversity also emerges in the places of worship in airports or in the ecumenical chapels that become spaces of revolution in a globalized world, wherein people unfortunately have a hard time appreciating the beauty of being together. It is that living together sung by the psalmist (Ps 133), which magnifies fraternal life. This is the icon

⁷ Cfr. EG, no. 136; Rm 10: 14-17; Mk 1: 45; Mc 6:2; Mk 1:27; Mk 3:14; Mk 16: 15.20.

⁸ Read the episode about the disciples of Emmaus: Lk 24: 13-35.

of the reality wherein you carry out your work for the Gospel, where religious sensitivity shares the joyful work for the “*salus animarum*” which is the supreme law in every pastoral or missionary action of the Church (cfr. *CIC*, can. 1752).

In effect, in the airports you often collaborate with representatives of other Christian denominations and religions. Therefore, ecumenical commitment, dialogue with people of other religions and that with people who have no religious point of reference are indispensable. We need to appreciate the fact that you have grown in this commitment as recommended also by the basic document of your Apostolate.⁹ In dialogue, indifference is rejected and we all become protagonists of the peace of Christ. The fact that the chapel is accessible to all signifies that pastoral care in airports is a public undertaking. After all, ecumenism, inter-religious dialogue and social dialogue must be a public proposal.

a. *Ecumenism*

Ecumenism is a pastoral itinerary that heals the wounds of division within the Church of Christ. It derives its energy from the Trinitarian mystery.¹⁰

The “*Christian chapel*” shared with other Christian denominations is an example of an ecumenical spirit. Knowing that it is not always easy to live together, our Dicastery hopes that sharing a chapel for ecumenical use would come about in “*lawful reciprocity according to the doctrine and traditions of each denomination*” (*Directives*, no. 20). Catholic representatives must “*show a sincere respect for the liturgical and sacramental discipline of other Churches and ecclesial Communities*” (*Directives*, no. 21). At the same time, it invites the other denominations to have the same respect for Catholic discipline.

Peaceful cohabitation is everyone’s task. In a world where everyone is autonomous, whoever works for ecumenism must go against the

⁹ Cfr. Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People, *Catholic Civil Aviation Pastoral Directives*, nos. 8, 20-23.

¹⁰ Cfr. Second Vatican Council, Decree *Unitatis Redintegratio*, 21 November 1964, no. 1: “the Lord of Ages wisely and patiently follows out the plan of grace on our behalf, sinners that we are. In recent times more than ever before, He has been rousing divided Christians to remorse over their divisions and to a longing for unity. Everywhere large numbers have felt the impulse of this grace, and among our separated brethren also there increases from day to day the movement, fostered by the grace of the Holy Spirit, for the restoration of unity among all Christians. This movement toward unity is called “ecumenical.” Those belong to it who invoke the Triune God and confess Jesus as Lord and Savior, doing this not merely as individuals but also as corporate bodies. For almost everyone regards the body in which he has heard the Gospel as his Church and indeed, God’s Church. All however, though in different ways, long for the one visible Church of God, a Church truly universal and set forth into the world that the world may be converted to the Gospel and so be saved, to the glory of God”.

current as regards a mentality of division, to create the stupor of fraternity which leads to its roots: Jesus Christ.

The Holy Father exhorts us to acknowledge that the human family will find its unity in the effort of Christian denominations to go back to the unity of the origins of the Church (cfr. EG, no. 245). It is necessary to welcome Jesus so as not to make the work for unity mere diplomacy (cfr. EG, no. 246). In that sense, ecumenism is openness to the action of the Holy Spirit to learn from the others thus reaping what the Holy Spirit has sown in them (*idem*).

b. Inter-religious dialogue

Inter-religious dialogue is the search for friendship with people of other religions to find what we have in common and what helps us walk side by side. When religions gather together, the evil forces of religious fanaticism are destroyed. Dialogue with Judaism¹¹, with Islam¹² or with whoever has appreciable spiritual values¹³ must be undertaken and brought ahead with evangelical intelligence. Talking and reasoning out together characterize dialogue between religions, as the participants ask themselves about divine truths and human realities.¹⁴ We need to discern together to find out what is beneficial for the common good (1 Kings 3:1-15).

In the airports with a meditation room, where the sacred texts of the different religions are available, each one is called to be a sentinel

¹¹ Cfr. EG, no. 249: "God continues to work among the people of the Old Covenant and to bring forth treasures of wisdom which flow from their encounter with his word. For this reason, the Church also is enriched when she receives the values of Judaism. While it is true that certain Christian beliefs are unacceptable to Judaism, and that the Church cannot refrain from proclaiming Jesus as Lord and Messiah, there exists as well a rich complementarity which allows us to read the texts of the Hebrew Scriptures together and to help one another to mine the riches of God's word. We can also share many ethical convictions and a common concern for justice and the development of peoples". Confer with Second Vatican Council, Declaration *Nostra Aetate*, 28 October 1965, no. 4, *The Jewish Religion*.

¹² Cfr. Second Vatican Council, Declaration *Nostra Aetate*, no. 3: *The Moslem Religion*.

¹³ Cfr. *Ibidem*, no. 2 b which affirms in this regard: "Thus in Hinduism, men contemplate the divine mystery and express it through an inexhaustible abundance of myths and through searching philosophical inquiry. They seek freedom from the anguish of our human condition either through ascetical practices or profound meditation or a flight to God with love and trust. Again, Buddhism, in its various forms, realizes the radical insufficiency of this changeable world; it teaches a way by which men, in a devout and confident spirit, may be able either to acquire the state of perfect liberation, or attain, by their own efforts or through higher help, supreme illumination. Likewise, other religions found everywhere try to counter the restlessness of the human heart, each in its own manner, by proposing 'ways', comprising teachings, rules of life, and sacred rites".

¹⁴ Cfr. *Ibidem*, n. 2a: "Religions, however, that are bound up with an advanced culture have struggled to answer the same questions by means of more refined concepts and a more developed language".

of peace, since the inclination to dialogue is not always obvious and spontaneous. It is a duty to carry out with mutual respect among the faithful of the different religions (cfr. *Directives*, no. 22).

With the other Abrahamic religions there is a point in common: God the Creator (cfr. *EG*, no. 252). For the other religions, dialogue can be based on human and moral values, which we can discuss in truth (cfr. *EG*, no. 250). With regards to Islam, in such a critical time for the religion itself, Christian interlocutors must have “*suitable training*” and present themselves with their own joyful Christian identity (cfr. *EG*, no. 253). Furthermore, the Holy Father exhorts us thus: “*We Christians should embrace with affection and respect Muslim immigrants to our countries*” (*EG*, no. 253). This appeal is more urgent for you who carry out your apostolate at the gates of entry into your country.

c. Social Dialogue

The airport community is a context in which social dialogue must grow in order to create social friendship. The Church respects all those who do not profess any religious faith. In its dialogue with society it opens its doors to every person of good will, preserves its own identity and offers itself as a friend to everyone.¹⁵

Social dialogue invites us to understand others. In the case of the airport, this means being vigilant so that the airport environment may be a space of “*sound pluralism*” (*EG*, no. 255) that contributes to social peace. According to Pope Francis, it is necessary to respect the agnostic or the non-believing minorities, but at the same time he reminds us that such a respect should not suffocate the richness of the religious tradition of the majority, but should increase “*tolerance and peace*” (*EG*, no. 255).

The Holy Father exhorts us to be close to those who are looking for “*the truth, goodness and beauty*” with a sincere heart and to be their ally “*in the commitment to defending human dignity, in building peaceful coexistence between peoples and in protecting creation*” (*EG*, no. 257). In this way, the airport can become one of the so-called “*new Areopagi*”, because they are places where “*believers and non-believers are able to engage in dialogue about fundamental issues of ethics, art and science, and about the search for transcendence*” (*EG*, no. 257).

The Chaplaincy does not claim to have at its disposal all the solutions to problems that are of social relevance, but “*together with the various sectors of society (including airports), she supports those programmes which*

¹⁵ Cfr. *EG*, no. 239: “*The principal author, the historic subject of this process, is the people as a whole and their culture, and not a single class, minority, group or elite. We do not need plans drawn up by a few for the few, or an enlightened or outspoken minority which claims to speak for everyone*”.

best respond to the dignity of each person and the common good" (EG, no. 241). In this work in common, chaplains and pastoral agents should propose "in a clear way the fundamental values of human life and convictions which can then find expression in political [and social] activity (EG, no. 241).

7. The airport chaplaincy and renewed fraternal service

In many airports, the Chaplaincy is a sign of hope for the people. It is enough to think of your presence in the holding centers for irregular migrants situated in the airport vicinities, of your being there to accompany families in mourning, of your Christian fraternal service towards pilgrims.

The dimension of fraternal service in the airport apostolate can find new energy in the indication given by *Evangelii Gaudium* that speaks of a "Church that goes forth" towards the needy. The pastoral dynamism in airports puts together Word – Altar – Community. The Word illuminates the steps. The Eucharist is the source and summit of the mission of the Church. The People of God is entrusted to your charity. It would also be good to involve the airport workers in this salvific work, because in charity and in fraternal service, one finds the joy that frees our hearts from sadness and anguish.¹⁶

For Pope Francis, the Church must go out and meet all the lost or wounded sheep, meaning the less fortunate and those who are suffering. In no. 12 of the *Catholic Civil Aviation Pastoral Directives* we read: "If Civil Aviation apostolate is to be in a position to offer Christ to all and be a haven of the airport society, it must be immersed in the life, problems and contingent situation of the specific environment in which it operates."

8. Mary, joyful mother and teacher of those who proclaim the Gospel

Pope Benedict XVI reminded us that the Virgin of Loreto is the patron saint and the protectress of airport apostolate and of air travellers.¹⁷ In no. 284 of *Evangelii Gaudium* we read that Mary is "the Mother of the Church which evangelizes".

¹⁶ We would like to call to mind the witness given by Barbara Ziębiec, during the International Conference on the pastoral care of civil aviation, organized by the Chaplaincy in Warsaw in collaboration with the Theological Faculty of the University of Card. Wyszyński, on 6 November 2014, on the theme: *International Conference on the Role and Place of the Airport Chaplaincies in the Pastoral Care of Pilgrimages*. In her talk entitled "The spiritual experience of the aeronautical family" she manifested the beauty of being at the service of others, and to conclude she said: "I will keep in my memory and in my heart the old chapel, where all the beautiful and dark moments of my life are written".

¹⁷ Cfr. BENEDICT XVI, *Speech to the Participants in the XV World Seminar of Catholic Civil Aviation Chaplains and Chaplaincy Members*, in: Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People, *Il Vangelo ... nell'aria*, Vatican City 2012, pp. 25-28.

Mary, as everyone's mother, gives hope to people, becomes our life companion, nourishes our heart with faith thanks to her maternal tenderness, struggles with us and transmits to us the love of God (cfr. EG, no. 286). As a missionary, she walks with each one of you. It is necessary to look at her who allowed herself to be guided by the Holy Spirit¹⁸ and became "*Mother of the living Gospel*": Jesus our hope. Accompanied by Mary, let us walk with faith, hope and charity so that in the name of Jesus we can renew all things.

Conclusion

In closing, I wish that these days may be an occasion for you to stay together as a family and that this seminar may serve to enrich your pastoral commitment in the airports in the light of the teaching of the Church. In pastoral care, as in mission, nothing is static, but everything tends towards perfection. Each one takes the decisive step towards the joy and the beauty of being disciples of Jesus. May your *witness, proclamation and presence* (cfr. *Directives*, nos. 9-15) in the airports assume evermore the docility to the Spirit that constantly renews the Church and makes the life of each one a gift for others.

¹⁸ Cfr. EG, no. 287: *She is "the woman of faith, who lives and advances in faith, and «her exceptional pilgrimage of faith represents a constant point of reference for the Church». Mary let herself be guided by the Holy Spirit on a journey of faith towards a destiny of service and fruitfulness".* Here the Holy Father cites his predecessor John Paul II, Encyclical Letter *Redemptoris Mater*, 25 March 1987, no. 6.

THURSDAY

11 JUNE 2015



REPORT NATIONAL CONFERENCE OF CATHOLIC AIRPORT CHAPLAINS

Father Michael G. ZANIOLO, STL
President – NCCAC

2012 – April – Held Annual Meeting at Rome during XV World Seminar for Catholic Airport Chaplains (10 contact hours credit), 19 members attended. Certified 1 member and Re-Certified 3 members. Members may apply to become a Certified Airport Chaplain, this is similar to being a certified hospital chaplain, certified prison chaplain, etc... (see training program below)

November: Administrative Board meeting (conference call)

2013 – April – Held Annual Meeting at Cardinal Stritch Retreat center in Mundelein (Chicago), IL. 10 members attended. (14 contact hours credit). Certified 3 members and Re-Certified 2 members.

Topic: **Pastoral Crisis Intervention** *International Critical Incident Stress Foundation* Whenever there is an airplane/airfield incident, especially one that involves a loss of life, first responders and airport employees may experience Post Traumatic Stress Disorder. Pastoral Crisis Intervention may be thought of as the combination of faith-based resources with traditional techniques of crisis intervention. Pastoral crisis intervention represents a powerful addition to traditional community and organizational psychological support resources. The purpose of this two-day course is to assist the participants in learning how pastoral interventions and traditional psychological crisis interventions may be effectively integrated. Chaplains, pastoral counselors, mental health professionals, ministers, and anyone interested in the use of faith-based resources in healing should find this course of interest. Program highlights included: Nature of human crisis, Nature of crisis intervention, Signs and symptoms of the crisis state, The "crisis of faith," Criteria for psychological triage.

September: Administrative Board meeting (conference call)

2014 – May – The NCCAC annual meeting was held at the Holy Name Passionist Retreat Center in Houston, TX from May 19-23, 2014. (10 contact hours credit). We had an educational input/retreat, designed and led by Fr. Lou Cameli, STD, about the spirituality of an airport chaplain. Two full days were in a preached retreat format with group discussions after each of the six sessions.

Topic: **"The Spirituality of an Airport Chaplain"** Fr. Louis J. Cameli

The retreat combined conferences that suggest connections between gospel themes and airport ministry, quiet time for personal reflection, and an opportunity for sharing for those who wish.

Among the gospel themes considered are: Jesus' brief but transforming encounters with people... the pattern of apostolic detachment, that is, of letting go and moving on in ministry...being a reconciling presence or bringing people together and bringing them to peace within themselves... addressing fear that stirs in all of us when we realize how precarious our lives and journeys are... recognizing our earthly journeys as sacramental signs of our pilgrimage to God... becoming a community of hope in a world still haunted by sin and death. The retreat helps us see and understand our experiences in airport chaplaincies through the clarifying lens of God's word. Through our prayer and sharing together we will find support, encouragement, and energy to rededicate ourselves to this most important service in the Church. This was an election year and we elected the following chaplains to serve as officers and board members for a term of three years:

Airport Diocese

President: Fr. Michael G. Zaniolo, STL, CAC ORD/MDW Chicago

Vice Pres.: Fr. Philip Majka, CAC IAD Arlington

Secretary: Ms. Susan Schneider, CAP ORD/MDW Chicago

Treasurer: Deacon Ray Oden, CAC IAH Houston

At Large: Fr. Chris Piasta JFK Brooklyn

Fr. Glenn O'Connor IND Indianapolis

Fr. Bob Susann, MS, CAC MCO La Salette/Orlando

Cardinal Daniel DiNardo, Archbishop of Galveston-Houston, celebrated Mass for us and enjoyed lunch with us.

We also discussed many ideas about how to attract more clergy and lay volunteers to consider airport chaplaincy, and how to best market ourselves in the internet age. Thirteen chaplains attended. Certified 1 member.

2014 – July – Certified Airport Chaplain Training (course offered every 2 years at O'Hare Field)

(34 contact hours credit)

Trained 8 chaplains and Pastoral Agents.

The training syllabus included:

- Morning Prayer and Daily Mass in the Chapel
- Presentations:
- Chaplaincy Organization and Fund Raising

- FBI, Aviation Police, Access Control, Transportation Security Administration (TSA)
 - U.S. Customs and Border Protection
 - U.S. Department of Public Health
 - U.S. Department of Fish and Wildlife
 - Airlines on their needs for the chapel
 - Traveler's Aide (working together for the traveler)
 - Table Top Disaster Drill
 - Visits:
 - Air Marshall Service and Training Facility
 - Chicago Fire Department at the three Fire Houses at O'Hare (including the burn pit training facility)
 - Communications and 911 Emergency Center at O'Hare
 - Air Traffic Control Tower and a presentation on Airside Operations
 - Cargo facilities
 - Airport Maintenance Complex to view the equipment and workings of the heavy machinery that keeps the runways and roadways safe
- September - Administrative Board meeting (conference call).
2015 - March - Administrative Board meeting (conference call).
October - NCCAC Annual Meeting will be concurrent with IACAC Annual Meeting in New York
- *** Published by the NCCAC: A Handbook of Catholic Airport Chaplaincy.
- This book is available directly from Amazon.com.

THE IMPORTANCE OF DIALOGUE AGAINST THE CULTURE OF RELIGIOUS EXTREMISM

R.P. Miguel Ángel Ayuso GUIXOT
Secretary of the Pontifical Council
for Interreligious Dialogue

I feel enormously honored to be able to speak to you, dear Catholic Civil Aviation Chaplains and Chaplaincy Members, because of the many frequent opportunities you have in meeting people from so many different cultures and religions.

1. Introduction

Interreligious dialogue, for the Catholic Church, is not an abstract idea. The Catholic Church invites all its faithful to engage in interreligious dialogue. This simply means to pass from distrust, suspicion and refusal of the other to respectful acceptance. The path of dialogue offers opportunities for pastoral initiatives. A document, issued by the Pontifical Council for Interreligious Dialogue, speaks of four levels or forms of dialogue. They are distinct from one another; though, at the same time, they may be interconnected:

- a. the *dialogue of life*, where people strive to live in an open and neighborly spirit, sharing their joys and sorrows, their human problems and concerns;
- b. the *dialogue of action*, in which Christians and others collaborate for the integral development and liberation of people;
- c. the *dialogue of theological exchange*, where specialists seek to deepen their understanding of their respective religious heritages, and to appreciate each other's spiritual values;
- d. the *dialogue of religious experience*, where persons, rooted in their own religious traditions, share their spiritual riches, for instance with regard to prayer and contemplation, faith and ways of searching for God or the Absolute¹.

Your "congregation" is both transient and diverse. You see hundreds or even thousands of people travel through your airport terminals every day. Moreover, the airport chaplaincy itself is often a multi-religious

¹ Pontifical Council for Interreligious Dialogue – Congregation for Evangelization of Peoples, *Dialogue and Proclamation*, Rome, 19 May 1991.

community. Airport chaplains and pastoral agents also represent different Christian denominations and various religions.

As you know, the *Catholic Civil Aviation Pastoral Directives*, edited in 1995 by the Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People, suggest that: "If considered opportune and facilities are sufficient, in addition to a Christian Chapel, a space could be made available to different faith communities as an interfaith chapel" (n. 22), avoiding any kind of syncretism and relativism.

Most airports are secular environments, highly influenced by today's more or less secular culture. Western culture has a deeply-imbedded Christian component, whether people admit it or not. This brings about respect for everyone's religious belief. In some airports there are already clergy and lay chaplains representing Judaism, Islam, Catholicism, Protestant Christianity, and Buddhism who serve anywhere from once a week to two or three times a month. This model's strength consists in working all together in the same framework, under the same organization on a daily basis. It is this effective participation of clergy and imams and rabbis and Buddhist practitioners all working together to maintain the facility" who also "do chaplaincy for anyone who comes in the door and anyone who is using the airport" that makes Interfaith Airport Chaplaincy stand out. An effective day-to-day cooperation of interfaith ministries is a striking token of the role of religious leaders in preventing religious extremism.

2. Religious practice and Christian love

Every weekend, millions of people go to synagogues, mosques, churches and temples to participate in their particular prayer services. They listen to the teaching of their respective religious leaders. Once home again, they reflect on what they have heard trying to put it in practice in their everyday life. In addition to weekly services, religious communities generally offer educational opportunities, such as kindergarten, primary and secondary schools, and in some cases even universities, where young people receive both religious and general education.

Chaplains in hospitals, prisons, and military camps, but also in airport facilities are even more effective regarding the people commended to their pastoral care, given the situation of isolation and loneliness of patients, prisoners and soldiers, who cannot easily find someone to trust, being far from family and home.

Though there are some who refuse to associate with interfaith ministries, or some religious leaders who find it difficult to minister to people who are outside of their own particular faith, integrity can be maintained when faiths are not asked to "water down" their beliefs

but live into them while affording others respect to do the same. The ministry of the IAC can range from negotiating with airlines on behalf of emotionally troubled passengers to a phone referral to an abused women's shelter downtown, or simply sitting in the terminal with a mother and coloring with her three small children. The hardest thing has nothing to do with interfaith relations and everything to do with human ones. Our greatest challenge is to help everyone.

Love and welcome are the first and most effective forms of evangelization, though fraternal dialogue and reciprocal respect must never serve as a limit or barrier to Gospel proclamation. This is how Pope Francis comprehends interreligious dialogue. Dialogue is an integral expression of the ministry of the church. Interreligious dialogue goes to the heart of the church's mission to serve the world as a kind of "field hospital," as Francis famously observed on several occasions. Peace is not just a gift of God, it is also a personal and social duty that demands commitment and concern from everyone: "This means that all those forms which present a distorted use of religion, must be firmly refuted as false since they are unworthy of God or humanity. Authentic religion is a source of peace and not of violence! No one must use the name of God to commit violence! To kill in the name of God is a grave sacrilege. To discriminate in the name of God is inhuman [...] What unites us is the path of life, is starting from our own identity for the good of our brothers and sisters. To do good! And so, we walk together as brothers and sisters. Every one of us offers the witness of our identity to others and engages in dialogue with others. Then dialogue can move onto theological questions. But even more important and beautiful is to walk together without betraying our own identity, without disguising it, without hypocrisy. This is what I like to think" (Pope Francis, *Meeting with the Leaders of Other Religions and Other Christian Denominations*, Tirana 21 September 2014).

3. How to approach individuals in your pastoral care

An Airport Chaplain shall adopt a "holistic approach" to assessing individuals whom he encounters, where the physical, intellectual, social, and spiritual dimensions influence a person's overall "wholeness." Those who pass through an international airport will not only be touched by the IAC's ministry, but the very experience of travelling will transform them. Airport travel can do more good to bring world peace than anything else" because of the cross-cultural exchange that takes place. In short, travel allows for us all to see that "... we're human beings [that], in many cases, value the same things."

Therefore, "an attitude of openness in truth and in love must characterize dialogue with the followers of non-Christian religions, in spite of

various obstacles and difficulties, especially forms of fundamentalism on both sides. Interreligious dialogue is a necessary condition for peace in the world, and so it is a duty for Christians as well as other religious communities. This dialogue is in first place a conversation about human existence or simply [...] a matter of “being open to them, sharing their joys and sorrows”. In this way we learn to accept others and their different ways of living, thinking and speaking. We can then join one another in taking up the duty of serving justice and peace, which should become a basic principle of all our exchanges. A dialogue which seeks social peace and justice is in itself, beyond all merely practical considerations, an ethical commitment which brings about a new social situation” (EG n. 250).

Efforts made in dealing with a specific theme can become a bridge-building process in which, by mutual listening, both parts can be purified and enriched. These efforts, therefore, can also express love for truth. As we will be hearing soon from Deacon Lewis Rose, the Airport Chaplaincy also models this bridge-building through its membership in the International Association of Civil Aviation Chaplains, a global network that includes over two hundred airport chapels and between three and four hundred airport chaplains who meet yearly.

4. The witness of interreligious friendship and dialogue

“Not all believers – or religious leaders – are the same”, Pope Francis admonishes (EG n. 256). If we want to prevent religious extremism from reiterating, the potential and thus the responsibility of religious leaders as educators shall be highly taken into account.

Where the cultural and religious fabric in the Middle East, intricately woven over centuries, is being torn apart by terrorists intent on eliminating the very diversity that has given rise to many of the world’s great civilizations, violent extremism and religious or ethnic persecution has risen notably against Christians, Yezidis, Kurds, Turkmens and Shabaks, but also in other places of the world such as the Maghreb (Libya, Tunisia), or sub-Saharan countries (Nigeria, Kenya).

Any place left bereft of a life with religious, educational and institutional cooperation among peoples, sooner or later becomes a fertile breeding ground for terrorism, hidden behind the pretext of religious differences.

Let us therefore unite our voices with that of Pope Francis: “May the God of peace stir up in each one of us a genuine desire for dialogue and reconciliation. Violence is never defeated by violence. Violence is defeated by peace.”

5. Dialogue of friendship and encounter

In almost two years since he was elected as a Pope, Francis attitude of friendship has been making a very positive impact on people of all creeds and faiths around the world.

The pope thinks of dialogue with followers of other religious traditions more in terms of friendships than formal meetings. This does not mean that he has little interest in theological exchanges. But interreligious friendships are more the basis for dialogue than its by-product.

Francis believes that the motivation for interreligious dialogue is the mutual commitment to peace and justice. Therefore, peace and justice shall become a basic principle of all our exchanges.

6. *Evangelii Gaudium* and Interreligious Dialogue

In *Evangelii Gaudium*, Pope Francis states that: "An attitude of openness in truth and in love must characterize the dialogue with the followers of non-Christian religions, in spite of various obstacles and difficulties, especially forms of fundamentalism on both sides. Interreligious dialogue is a necessary condition for peace in the world, and so it is a duty for Christians as well as other religious communities" (n. 250).

Interreligious dialogue to be ever friendly and sincere, shall pay attention to the essential bond between dialogue and proclamation, which leads the Church to maintain and intensify her relationship with non-Christians, but we are warned against "facile syncretism" as well (no. 250-251). True openness involves remaining steadfast in one's deepest convictions, clear and joyful in one's own identity, while at the same time being "open to understanding those of the other party" and "knowing that dialogue can enrich each side" (no. 253). Evangelization and interreligious dialogue, far from being opposed, mutually support and nourish one another.

Rooting dialogue in friendship brings with it an important advantage over more theoretical approaches: "Today, when the networks and means of human communication have made unprecedented advances, we sense the challenge of finding and sharing a "mystique" of living together, of mingling and encounter, of embracing and supporting one another, of stepping into this flood tide which, while chaotic, can become a genuine experience of fraternity, a caravan of solidarity, a sacred pilgrimage" (n. 87).

Friendships provide an environment that allows for the recognition and honoring of religious differences. Speaking to the Pontifical Council for Interreligious Dialogue, Francis advised against any "false fraternity" in our dialogues (28.11.2013). Dialogue does not mean compromising the basic affirmations of Christian faith in the hope of arriving at some

abstract common denominator. For Francis, the alternative to such pretense is a dialogue that is “friendly and sincere.”

Francis’s turn to friendship as a model for interreligious dialogue is yet another example of what he calls the “culture of encounter.” Francis uses the notion of encounter to emphasize the church’s need to get over self-absorption and to reach out to the world with humility. The encounter with those who follow other religious paths needs to be “open and fruitful.” In his message for *World Communications Day 2014*, Francis noted that the culture of encounter demands that we be ready to listen (24.01.2014).

7. Raising the voice against religious extremism

At the end of his visit to Turkey, on 30 November 2014, Francis prayed in Istanbul’s Blue Mosque (Sultan Ahmet mosque), alongside the Grand Mufti of Istanbul, Rahmi Yaran. He urged Muslim leaders to do more to denounce Islamic State atrocities against religious minorities and to guarantee religious freedom to Christians.

One of the main factors that hamper inter-religious and inter-cultural dialogue are the radical tendencies, which irrespective of their origin, are one of the most dangerous threats to world peace and security. Religious radical movements, in fact, introduce fundamental and sudden changes by means of uncompromising and violent policies. And they create an environment where mutual acceptance and understanding have ceased to exist. This gives way to all kinds of animosity toward people of different ideologies, races and beliefs.

Consequently, we must build up awareness that radicalism, with its extremist tendencies, is incompatible with true religious ethics and must be defeated through a serious and widespread formation to dialogue and a genuine effort by religious leaders and opinion makers to identify people who portray false beliefs and behaviors as part of their religious code.

At the same time, political leaders must support this awareness campaign in order to prevent extremism in society and to prepare the ground for moderation. This has particular relevance for the present situation of Middle East, where creating room for dialogue is a great opportunity for policy makers, scholars, business and social leaders with the purpose of promoting inter-cultural and inter-religious initiatives that will deal with education, social, economic and political reforms, religious understanding of women’s issues, peace initiatives, and potential areas of conflict.

During His most recent pilgrimage to Turkey, Pope Francis brought a respectful and open-hearted message of peace: “As religious leaders, we are obliged to denounce all violations against human dignity

and human rights. Human life, a gift of God the Creator, possesses a sacred character. As such, any violence that seeks religious justification warrants the strongest condemnation because the Omnipotent is the God of life and peace. The world expects those who claim to adore God to be men and women of peace who are capable of living as brothers and sisters, regardless of ethnic, religious, cultural or ideological differences [...]. We, Muslims and Christians, are the bearers of spiritual treasures of inestimable worth [...] Recognizing and developing our common spiritual heritage – through interreligious dialogue – helps us to promote and to uphold moral values, peace and freedom in society” (Ankara, November 28, 2014).

8. Diplomacy of harmony

To end with, here are some key points of Pope Francis’ address to the Diplomatic Corps accredited to the Holy See, an opportunity to reflect on the current situation in the world (12 January 2015).

Fundamentalist terrorism “eliminates God himself” and “I express my hope that religious, political and intellectual leaders, especially those of the Muslim community, will condemn all fundamentalist and extremist interpretations of religion which attempt to justify such acts of violence.”

The Pope referred back to the Nativity story, pointing out that Jesus was disposed of right from the start and left out in the cold. “If this is how the Son of God was treated, how much more so is it the case with so many of our brothers and sisters!” Herod’s attitude is emblematic of this. He has all children in Bethlehem killed. “We think immediately of Pakistan, where a month ago, more than a hundred children were slaughtered with unspeakable brutality,” Francis said assuring victims’ families of his prayers.

Francis linked the “culture of rejection” which spawns “violence and death” to “the events reported daily in the news, not least the tragic slayings which took place in Paris last January.” People are seen “as objects” and “losing their freedom, people become enslaved, whether to the latest fads, or to power, money, or even deviant forms of religion”.

The Pope urged members of the Muslim community to raise their voices against violence: “In urging the international community not to remain indifferent in the face of this situation, I express my hope that religious, political and intellectual leaders, especially those of the Muslim community, will condemn all fundamentalist and extremist interpretations of religion which attempt to justify such acts of violence.”

As you probably remember, our Pontifical Council, invited all engaged in the work of interreligious dialogue, followers of all religions, and all men and women of good will, to unambiguously denounce and

condemn those practices which bring shame on humanity (12 August 2014). Certainly, no cause and no religion, can justify such atrocities. On 22 April, the Pontifical Council for Interreligious Dialogue made a new Declaration in which affirms: "The events of recent times cause many of us to ask: 'Is there still space for dialogue with Muslims?'. The answer is: yes, more than ever. Firstly because the great majority of Muslims themselves do not identify with the current acts of barbarism. Unfortunately today the word 'religious' is often associated with the word 'violence', whereas believers must demonstrate that religions are required to be heralds of peace and not violence".

9. Conclusion

As a conclusion, I'd like to point out that "prayer is the bond which most effectively unites us" (St John Paul II, *Message for the World Day of Peace* 1992). "It is through prayer – the Pope said – that believers meet one another at a level where inequalities, misunderstandings, bitterness and hostility are overcome, namely before God, the Lord and Father of all."

Christ whom we proclaim, by our life witness and by our words, promised to be with us till the end of time and He has not disdained to remain hidden in the tabernacle, even in the airport chapel, where he speaks intimately to people's hearts, in silence. The airport chapel is a suitable place for people to learn the meaning and the beauty of spending time with Jesus and "to cultivate a sense of awe before his presence in the Eucharist. This is why it is important for airport chapels to have His real and sacramental Eucharistic presence. In the wake of secularization which pushes "the Christian faith to the margins of life as if it were irrelevant to everyday affairs... there is a need to rediscover that Jesus Christ is not just a private conviction or an abstract idea, but a real person, whose becoming part of human history is capable of renewing the life of every man and woman". (Benedict XVI, *Sacramentum Caritatis*, no. 67.)

In His *Message for the World Day of Migrants and Refugees* of this year, Pope Francis wrote: "The multicultural character of society today, for that matter, encourages the Church to take on new commitments of solidarity, communion and evangelization. Migration movements, in fact, call us to deepen and strengthen the values needed to guarantee peaceful coexistence between persons and cultures."

Dear Airport Chaplains, we know even too well that your ministry is a risky business, because it exposes you to ever changing situations. Therefore you shall remember that you are never alone and that your mission consists mainly in bringing God into the heart of contemporary humanity in continuous mobility.

RAPPORT DU SECRÉTARIAT EUROPÉEN DES AUMÔNIERS AÉROPORTUAIRES DE L'AVIATION CIVILE

Rev. P. Michel GAILLARD
Secrétaire-général

Que vivons-nous dans les aéroports européens ? Quelle est notre mission d'aumônier ? En quoi rejoint-elle l'exhortation apostolique « Evangelii Gaudium » ?

Quelques réalités du terrain dans un aéroport :

Début janvier 2014 : accident mortel d'un travailleur. Il s'agit d'un Tunisien retraité de l'administration et est arrivé à Bruxelles pour améliorer sa condition financière. Il avait un contrat temporaire et travaillait en shifts dans une société de catering. L'accident s'est produit de grand matin, il faisait sombre et un camion a écrasé ce travailleur. Il revenait de quelques jours de visite de sa famille. J'ai visité et encouragé tout le personnel.

Début octobre je suis appelé pour une jeune femme de 26 ans venant de Ténériffe et voulant retourner en Espagne mais n'ayant pas d'argent. Elle était arrivée à Bruxelles pour trouver du travail et a rencontré un charmant monsieur qui a abusé d'elle. Un jour il lui a demandé d'aller travailler à son bar, ce qu'elle a refusé. Elle devait lui payer 7000 € mais comme elle ne les avait pas elle s'est enfuie. Après 3 jours sans manger, sans dormir, elle est arrivée à l'aéroport où déjà quelques personnes lui avaient payé un billet pour Madrid. Mais elle est devenue malade au moment où elle allait prendre l'avion. La compagnie, low-cost, a refusé de rembourser le billet. Un billet moins cher n'était que possible 2 jours plus tard. Je lui ai trouvé un logement chez des religieuses. Là une des sœurs est médecin et a ausculté la jeune femme qui avait déjà des maladies inhérentes à la prostitution. Les sœurs lui ont payé des médicaments et l'ont envoyé chez le dentiste. J'avais déjà acheté un nouveau billet pour Madrid mais est apparu qu'il valait mieux l'envoyer directement sur Ténériffe. Les sœurs ont acheté ce billet. La jeune femme est partie heureuse pour Ténériffe.

Début novembre une religieuse m'annonce sont arrivée de Kinshasa. J'attendais à la sortie de l'avion mais elle ne sortait pas. Finalement le personnel m'annonce qu'il y a encore 2 dames dans l'avion mais impossible pour une d'en sortir, ayant un problème à la jambe. Grâce à un policier je parviens à entrer dans l'avion sans passer la sécurité. Là je découvre que les deux sœurs sont sorties par un ascenseur et

transportées sur le tarmac. Je vais à leur rencontre et apprends qu'elles doivent transiter pour Madrid. Une des sœurs a une broche à la jambe et il est très difficile de l'installer dans l'avion. Je propose au pilote d'accompagner dans l'avion mais, celui-ci étant plein, j'ai fait le voyage dans le cockpit. Arrivé à Madrid le personnel ne voulait pas sortir la sœur de l'avion et proposait de la renvoyer à Bruxelles. Le docteur de l'aéroport de Madrid est arrivé et j'ai expliqué comment il fallait sortir la sœur de l'avion. Les sœurs voulaient que j'accompagne mais j'ai dû refuser n'ayant pas de ticket retour et la batterie de mon cellulaire étant vide. Au retour un passager a fait un léger infarctus dans l'avion. Ce qui a fait que nous avons fait un atterrissage prioritaire. Et nous avons chacun plein d'autres récits de cet ordre.

Ce n'est pas nous qui décidons de notre engagement. L'aumônier est celui qui prend le temps d'aller à la rencontre de celui qui n'a pas le temps parce que son avion va décoller pour les vacances ou pour rejoindre la famille, ou pour le travail. Que pouvons-nous faire dans les couloirs de l'aéroport ? Que se passe-t-il aux portes d'embarquement (gates) ? Ce sont les lieux de confrontation avec des gens de toutes races, langues et culture. Des traditions différentes, des religions différentes, des vues différentes. Mais le rôle de l'aumônier est celui qui « transmet ce qu'il a lui-même reçu : l'Évangile » dit St Paul. Nous sommes dans un monde du rendement et tout doit aller vite, très peu de sièges pour s'asseoir dans un aéroport mais des magasins de qualité : il faut vendre. Le billet d'avion diminue de prix et il faut créer du bénéfice ailleurs. Deux jeunes s'occupaient à emballer les bagages d'une feuille plastique. Une autre société est arrivée et a payé à l'aéroport le montant du chiffre d'affaire annuel de ces jeunes. Ces jeunes ont donc perdu leur travail. Nous, aumôniers, nous travaillons dans la gratuité ou le low cost, mais c'est par notre présence que nous pouvons déranger la direction de l'aéroport, c'est par notre façon de faire, notre parole et nos gestes. C'est cela qui fait de nous des témoins de Jésus-Christ. Nous n'avons pas à devoir emporter grand-chose avec nous, écoutons l'évangile comment Jésus envoie les disciples. St Paul partait sans rien et allait travailler pour pouvoir vivre.

La parole se dit. Les voyageurs ont chacun une histoire de vie à raconter. Nous devons chercher comment faire et quels moyens utiliser pour qu'ils puissent s'exprimer. J'ai envie de résumer l'histoire de chacun en la question : « Quo vadis ? ». Posez cette question au voyageurs et vous serez étonné. Un policier ne peut que demander le passeport, un douanier ne peut que vérifier les bagages, ... L'aumônier peut creuser la vie des gens et faire un bout de chemin jusqu'à la porte d'embarquement pour laisser le voyageur aller plus loin. La plus belle part de notre mission est de pouvoir donner la bénédiction à un voyageur pour l'envoyer vers un autre lieu, aéroport. Nous sommes des gens de la

rencontre pour des voyageurs qui ont planifié un voyage. Mais de quel voyage s'agit-il ? C'est parfois à nous de faire découvrir aux gens qu'ils sont des pèlerins. Des personnes comme Jésus, Ste Marie, St François, St Paul, St Jacques peuvent nous aider à découvrir notre mission. Ils ont été en route et ils font encore marcher plein de gens : Terre Sainte, Lourdes, Fatima, Banneux, les pas de St Paul, Compostelle. Jésus nous apprend qu'être en route est rencontrer l'autre qui passe sur le chemin : le bon Samaritain, la rencontre avec l'aveugle, les disciples d'Emmaüs, ... Paul nous aide beaucoup à découvrir notre mission. C'est Jésus qui en a fait un apôtre, alors qu'il était sur la route pour Damas, Jésus l'a arrêté sans ménagement, il fallait l'éblouir de la lumière du Ressuscité sans quoi il aurait continué sa route et sa mission. Jésus lui confie une mission porteuse de Vie et l'a envoyé sur les routes du monde. Il est parti annoncer l'Evangile et a fondé les premières communautés chrétiennes en Asie Mineure et en Grèce. Pour cela il a vécu un temps avec les communautés mais est aussi resté en lien avec elles. Ces lettres nous rappellent qu'il était à l'écoute des nouveautés qui se présentaient aux premiers chrétiens. Les épîtres sont des encouragements et des mises au point pour ces communautés. Même si la distance était là, Paul restait en union avec les communautés. Aujourd'hui internet, le web, ... peuvent nous aider dans la mission et faire rapprocher des gens. Par l'écoute nous nous rapprochons de l'autre, il y a une rencontre qui se fait et nous oblige aussi à être ouvert sur la diversité de façons de vivre dans notre monde.

J'aborde encore deux événements qui nous ont touchés et nous ont laissés sans parole : MH17 et Germanwings. Deux catastrophes terribles pour ceux qui l'ont vécues, pour les familles et proches, pour nous tous. Les questions sont encore là même si les boîtes noires ont été retrouvées : Que s'est-il passé ? Comment ? Qui ? Quoi ? . C'est l'horreur et l'inimaginable. La guerre, la violence, la folie existent et peuvent aussi travailler dans l'imaginaire de certains pensant réaliser une bonne action. Je ne connais ni l'aéroport de Düsseldorf ni de Barcelone, mais l'événement nous rappelle l'importance de l'être humain et d'avoir un aumônier dans chaque aéroport. L'évêque du lieu de l'accident de Germanwings a très vite pris les choses en mains sur place. A Düsseldorf et à Barcelone nous n'avons pas d'aumônier. Pour cela nous avons aussi besoin du soutien du Conseil Pontifical auprès des évêques diocésains. En tant qu'aumônier d'aviation nous sommes bien convaincus que nous devons aussi sortir de nos chapelles. Une belle tâche est aussi d'être à l'arrivée des vols et saluer les passagers. Les réactions sont étonnantes mais parfois nous pouvons aussi voir la joie dans le visage de ceux qui reconnaissent à travers nous le Christ qui les accueillent.

Faut-il un troisième pilote dans l'avion ? Pour Ryanair un seul pilote suffit pour économiser des coûts ou pour maximiser le bénéfice.

Le plus important est de construire un monde vivant sans oublier l'évangile qui est source de Joie. Notre mission ne serait-elle pas simplement d'annoncer et vivre le commandement de Jésus : Aimez-vous les uns les autres comme je vous ai aimés.

Nous ne sommes pas là pour faire du business mais pour vivre et célébrer le Christ.

INTERNATIONAL ASSOCIATION OF CIVIL AVIATION CHAPLAINS

Deacon Lewis ROSE

President

International Association of Civil Aviation Chaplains (IACAC)

Dear President and colleagues on behalf of the International Association of Civil Aviation Chaplains I thank you for the kind invitation to join you at your International Seminar.

In connection with being President of the IACAC I am chaplain at Aberdeen Airport Scotland which is the largest Heliport in the world.

On 17 December 1903, the first powered airplane was invented and flown as an instrument of trade and commerce, carrying mail first, then mail and passengers, flying less than 100 miles an hour (160 Km per hour). You may be interested in visiting a website which tells something of the story of the FIRST FLIGHT. By following the many links you will find the story of the Wright Brothers and other pioneers of aviation. It is at <http://firstflight.open.ac.uk/index.html>.

By 1943, the number of people travelling by air had grown beyond the industry's wildest dreams. This phenomenon was actually changing the society and lifestyle of the world... Larger aircraft, speed and distance brought about huge airports located far from the metropolitan cities, dictating needs within the airport terminal buildings.

Travellers, while waiting for their flight or to change planes to continue their journey, as well as airport employees who have to work all hours and days, did not have a place or facility within the airport terminal that they might go to for prayer or meditation or counselling. The need for an airport ministry within the airport complex was first realised in 1944 by an Eastern Airlines employee, Edwin Stanford Hogg, who inspired the foundation of the Hartsfield Atlanta International Airport Chaplaincy, as

1. a place that is always open, affirming the many faiths that mingle at a giant airport;
2. a place set apart for individual prayer and meditation;
3. a welcomed oasis of stillness and quiet in the rush and roar of an airport facility.
4. a chaplain available for those who face emotional crisis and need personal guidance and counselling.

The first known Airport Chapel was opened in 1951 at Boston's Logan International Airport under the direction of Cardinal Cushing.

Other chapels opened soon after and in 1961, Father Xavier de Meeus of Brussels met with Father Steux in France at Orly Airport. Father de Meeus thought it would be a good idea to get other airport chaplains together and in 1967 ten Catholic priests met in Brussels. They decided to try and meet annually and have done so ever since except in the year of 1985, when for local domestic reasons, the conference in Rio de Janeiro had to be cancelled at short notice.

The meetings were intended to be informal with no designated leader although the leadership was always given to the founder, Fr Xavier de Meeus. The group had no official name although the members referred to it as The Airport Chaplains Association but it did have a badge. The French Government had given permission for Civil Aviation Chaplains to use and wear the same badge as that used by French Airforce Chaplains.

In 1969 during the gathering in New York the decision was made to invite Non-catholic chaplains to become part of the group. By 1973, at the conference in Malta, it was decided to establish a Permanent Secretariat at Frankfurt under the guidance of Father Walter Mäader SAC. No other managerial structure was then envisaged, but in the following year, in Vancouver, it was decided to adopt a basic constitution and a formal name.

The Association's First Name & First Constitution

Civil Aviation Chaplains International is an ecumenical group of ordained civil aviation chaplains (each of whom is recognised by a duly constituted religious body and by C.A.C.I.) whose work consists in the priestly, pastoral and prophetic ministering to and with the people who work at and use airports/aviation.

The intent is to be as inclusive as possible with respect to membership whilst protecting the soundness of the group and its work as God gives us wisdom, courage, and the love to do so.

The purposes of C.A.C.I. are:

- *to provide for and promote an essential fellowship under God for those engaged in ministry in the unique environment of civil aviation;*
- *to provide a continuing exchange of experience and insights to enhance the fulfilment of our tasks;*
- *to develop our understanding of how civil aviation functions; its effect upon people engaged in and using it; and its influence in shaping our world;*
- *to engage in mutual theological and sociological study and reflection related to our task;*

- *to affirm and communicate our experience of God's one world which is given to us through the nature of civil aviation and our involvement in it;*
- *to nurture ecumenical and spiritual relationships in the world which God has created and is creating.*

The purposes of C.A.C.I. are:

- *to be fulfilled through meetings at intervals to be decided by CACI;*
- *by the maintenance of a secretariat;*
- *and by the promulgation of information.*

A planning committee consisting of the President, Vice President and Permanent Secretariat will be elected annually and will also act as a credentials committee.

The development of the ministry of CACI requires an inter-dependent relationship with the parent religious bodies of its several members. CACI actively seeks to establish and maintain such inter-dependent relationships in order to promote the necessary dialogue, mutual co-operation and use of resources that would help to fulfil the ministry we share in civil aviation.

At this conference in 1974 Fr Xavier de Meeus was elected "officially" as President and Fr Walter Mäader SAC continued as Secretary. The Revd Peter Holloway from Melbourne Australia was chosen as Vice President, being elected as President at the conference held in Minneapolis in 1980. He stood down as President on his retirement in 1984, the year in which a more formal constitution, upon which the present one is based, was approved and the name of the Association was changed to the **INTERNATIONAL ASSOCIATION OF CIVIL AVIATION CHAPLAINS**. The constitution was drafted under the guidance of a well-qualified lawyer with wide experience in corporate affairs.

- To provide a continuing exchange of experience and insights to enhance the fulfilment of the task.
- To develop understanding of how civil aviation functions, its effect upon people engaged in it and using it, and its influence in shaping the world.
- To engage in mutual theological and sociological study and reflection relevant to the task.

To affirm and communicate our experience of God's one world, which is given to us through the nature of civil aviation and our involvement in it.

To nurture ecumenical, spiritual and interfaith relationships in the world God has created.

Membership of the Association shall be open to any person engaged in Chaplaincy in Civil Aviation who is interested in furthering the Objects and who has paid the Annual Subscription (dues) as laid down from time to time by the Executive Board.

Members will be either:

- 1 **active Members:** that is those engaged in regular full-time or part-time duties as a Chaplain either individually or as part of a Team. Accreditation for the appointment shall accord with the requirements of paragraph 6.6 below;
- 2 **honorary:** that is persons who have been elected as such by the Annual Business Meeting of the Association in recognition of their service to Civil Aviation Chaplaincy;
- 3 **retired:** that is former members of the Association, now retired from Chaplaincy work, who wish to remain members of the Association and are received as such at an Annual Business Meeting;
- 4 **associate Members:** that is for people interested in supporting airport chaplaincy. Associate members would have no voting rights and pay a reduced membership subscription. Application for associate membership would require a letter of recommendation from the sponsoring chaplain to accompany the appropriate membership application form.

The decision to adopt a more formal type of constitution was central to the desire to have a body, which would be recognised as an authoritative body listed, by a recognised international registry. This object has never been achieved despite a number of attempts each of which has failed because of the conditions imposed by the laws of the several countries where that registration might have been achieved. Despite that failure the Association has continued to grow and increase its influence around the globe. As this is being written there are some 173 known airport chaplaincies in 43 countries and quite possibly there are others of which we have not yet heard about. New members are always welcome. To provide for and promote fellowship under God for those engaged in ministry in the unique environment of civil aviation.

Apart from providing the services that our highly respected colleague, the Late Edwin "Happy" Hogg, envisaged, civil aviation chaplains today are called upon, ever increasingly, to support all those who use or work in this field. When there is an aircraft disaster – fortunately rare events – the chaplains have a vital role; when there is grief and sorrow in the environment the chaplain is there; when the industry is torn by industrial strife the chaplains are there to counsel all sides of

the dispute; when domestic problems arise the chaplain has a willing ear to listen; no matter how traumatic life may be the airport chaplaincy can provide a level of expertise that understands the industry and is yet still independent of it. The chaplains also join their people in rejoicing over great events, which create great joy and happiness for those concerned. A survey conducted at London's Heathrow Airport, many years ago, revealed that the vast majority of those questioned considered the most important role of the chaplain was "being on site and available if needed". It is indeed a wonderful thing to have a friend available in time of need.

An important part of the chaplains' work is praying for all those working in the aviation environment and, in particular, for other chaplains who may be facing particular challenges at any given time. They also work to shared their knowledge and experience with each other and this is achieved mainly at the annual conferences where time is devoted each year for sharing what we term "The Chaplains' Stories". The Association has also produced a number of training documents to assist newly appointed chaplains.

The terms of office for the President, Vice President and Media Officer is for two years. The Secretary and Treasurer are elected for three years. Each year the "host chaplaincy" for the next annual conference nominates an ex officio Host Chaplain who then also holds office for two years. These officials comprise the Executive Board of the Association which meets three times each year, holding a meeting immediately before each conference and again soon after the close of that conference. The other meeting is held in February at or near the venue for the next conference and lasts for three days.

On our website there is a file showing details of the Annual Conferences and listing all the Presidents of the International Association of Civil Aviation Chaplains which began as a group of Catholic priests but now embraces all faiths ministering at airports around the world.

Just as Orville & Wilbur Wright could never have imagined how their invention would develop to carry the many thousands of passengers, which it does these days, we suspect that Father Xavier de Meeus never in his wildest dreams thought that he was founding such a world-encompassing organisation. How true it is to say that "mighty oaks from little acorns grow!".

The Story of the IACAC Logo

Our logo, like the IACAC has evolved over time. At its beginning, at the wish of its founding father, Father Xavier De Meeus, the International Association of Civil Aviation Chaplains had no formal organization or rules. However it was the opinion of many airport chaplains that

they would benefit from wearing a badge that would identify them to travellers and others.



The French Chaplains, many who had served as Air Force Chaplains, were granted permission for civil aviation chaplains to wear the official badge of the French Air Force Chaplains. This badge was essentially a Christian badge featuring a cross as its centrepiece. For many years this logo was used by airport chaplains across the world to identify them and their work.



In 1975 the organization adopted an official title – “Civil Aviation Chaplains International” and a simple set of rules, which permitted, and indeed welcomed other faith chaplains to join the Association. This led to the decision to adopt a badge, which would embrace all religions, and members submitted many designs. The design chosen depicted a global map with an aircraft covering the whole surface of the globe, which represented the hopes of members for future airport ministry.



However this design was never really popular and before long there was a desire for something more definitive. Again members were asked to submit suggestions and several designs were remarkably similar incorporating a kneeling figure – an icon developed some years earlier by the Atlanta, Georgia Chaplaincy team. A committee was given the task of combining some of these suggested designs and reflecting the 1984 change of name to the International Association of Civil Aviation Chaplains.

The logo on this new badge proved popular and acceptable to chaplains of all faiths. Since that time only some minor changes have been made to ensure the letters IACAC were more visible and it has become more stylised. It remains the logo of the International Association of Civil Aviation Chaplains and the badge that Airport Chaplains wear so proudly today.

EVANGELIZZAZIONE: STRUMENTO DI PACIFICAZIONE E DI TESTIMONIANZA CREDIBILE DI UNA VITA RICONCILIATA

S.E. Mons. Ambrogio SPREAFICO
Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino

Il tema che mi è stato affidato sarebbe così vasto che 30 minuti basterebbero solo per spiegare la complessità del titolo. Perciò ho cercato di sviluppare alcune idee avendo come punto di riferimento *l'Evangelii gaudium* e come sottofondo la Bibbia.

Lo sguardo di Gesù

Vorrei partire dal particolare punto di vista del vostro ministero: l'aeroporto. Quale luogo migliore per incontrare il mondo nella sua diversità di popoli e culture? Nell'aeroporto entra il mondo, anche se non lo vuoi. Entrano le donne e gli uomini nella loro diversità e particolarità. Ciò non è un fatto secondario per l'evangelizzazione, poiché si ha la possibilità di cogliere il bisogno di Vangelo del mondo. Basterebbe fermarsi ogni giorno a guardare i volti delle donne e degli uomini che incontrate, per comprendere questo bisogno e le attese nascoste dietro un volto, un incontro, un colloquio, una preghiera, magari una confessione.

Il Vangelo ci dona uno sguardo nuovo, quello di Gesù. È la prima riflessione che vorrei fare. Nella Bibbia, soprattutto nei libri profetici, la Parola di Dio è anche visione, o forse meglio, dona una visione della realtà che non coincide con ciò che vediamo ogni giorno. Quando il profeta Samuele fu mandato a scegliere il futuro re di Israele tra i figli di Isesse e rimase impressionato dal primo che gli fu presentato, ma Dio disse: "Non guardare al suo aspetto né alla sua statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo; infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore" (1 Sm 16,7). Questo sguardo nuovo proviene dalla fede e dall'ascolto della Parola di Dio. Chi ascolta il Signore vede di là dell'apparenza. È significativo come il libro del profeta Isaia si apra con queste parole: "Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme". Anche all'inizio del libro di Amos leggiamo: "Parola di Amos, che era allevatore di pecore, che vide riguardo a Israele". La parola profetica viene presentata come una "parola vista", nonostante i libri profetici siano raccolte più di parole pronunciate che di visioni. Tuttavia questa interpretazione contiene un senso profondo: la Parola di Dio apre ad una visione della realtà sconosciuta agli uomini. Noi siamo in un mondo semplificato, dominato dall'apparenza e dai

pregiudizi. Con estrema facilità la propria comprensione del reale si riduce al piccolo orizzonte di ognuno, senza la capacità di andare oltre se stessi e quello che si riesce a vedere dal proprio punto di vista. Evangelizzare è innanzitutto cominciare a farsi interrogare da una Parola che apre gli occhi su di noi e sulla realtà, mostra quello che non riusciamo a vedere e quindi a capire. La Parola di Dio apre a una visione del mondo che nella fede riesce ad andare nel profondo.

La Parola di Dio offre quindi a ciascuno la possibilità di comprendere e di entrare in relazione con la realtà e con gli altri in maniera nuova, al di là di quanto ciascuno potrebbe fare individualmente. Per questo nei Vangeli lo sguardo di Gesù gioca una funzione importante nell'incontro con gli altri. Lo si può constatare fin dai racconti della chiamata dei primi discepoli in tutti i Vangeli. Marco racconta che Gesù, "passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare...e disse loro: "Venite dietro a me..." (1,16-17). Lo stesso avviene con Giacomo e Giovanni e più avanti con Levi il pubblicano (2,14). Gesù vede anche il bisogno della folla che lo segue e "ne ha compassione" (Mc 6,34). Il vedere è strettamente connesso alla compassione e alla misericordia. Il Buon Samaritano "vide e ne ebbe compassione", come Gesù vede la folla affamata che lo segue e ne ha compassione. "Avere compassione" traduce un verbo greco che ha che fare con il ventre di una madre, il luogo dove essa tiene il bimbo prima della nascita. Come la madre vive un legame strettissimo, "viscerale" diremmo, con il figlio, così la compassione stabilisce un rapporto del tutto particolare tra i due esseri in relazione. L'aspetto sorprendente e straordinario consiste nel fatto che questa relazione si stabilisce da parte di Gesù nei confronti della folla. È la stessa attitudine di Dio verso Israele, espressa dalla radice ebraica *rh**m*, da cui *re**hem* e *ra**hamim*, "ventre". Il Signore viene spesso definito come un Dio "misericordioso (*rahum*) e pietoso" (cf *Sl* 86,15; 103,8; 111,4; 112,4; 145,8; *Gio* 2,13; *Gn* 4,2).

La parola di Dio quindi aiuta a vedere e crea una relazione di misericordia e compassione soprattutto di fronte al bisogno. Si potrebbe perciò dire che la Parola suscita misericordia e compassione e costringe ad uscire da se stessi, dal proprio mondo, per incontrare il bisogno degli altri, soprattutto dei poveri. L'Anno Santo della Misericordia indetto da Papa Francesco chiede a tutti una conversione alla misericordia, che, come dice il Papa nella Bolla di indizione, è "l'archittrave" su cui poggia la vita della Chiesa. L'evangelizzazione è incontro con questo bisogno ed è risposta a questo bisogno. La "Chiesa in uscita", di cui papa Francesco parla nella *Evangelii gaudium*, "è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. "Primerear – prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che

il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: « Sarete beati se farete questo » (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce" (n. 24). Si potrebbe dire che la Chiesa missionaria è la Chiesa della misericordia.

Una delle tentazioni quotidiane, ed è la prima a cui fa riferimento papa Francesco nella *Evangelii gaudium*, è "un'accentuazione dell'individualismo, una crisi di identità e un calo del fervore" (n. 78). Il mondo gira intorno a se stessi. Noi, voi più di tutti, viviamo nel mondo globale, ma siamo a volte impauriti e quindi ci accontentiamo di fare il nostro dovere (quando riusciamo!), o di limitarci a difendere le nostre verità come delle fortezze attaccate dal nemico. È molto facile adempiere un ruolo e un compito, seguire degli schemi e delle regole, difendere invece di mischiarsi agli altri. Il mondo spesso impaurisce. La violenza non aiuta a uscire e a incontrare. Si celebra la Messa, si resta a disposizione nel proprio ufficio per qualche incontro, colloquio o confessione. La tentazione rimane sempre quella di una Chiesa istituzione, non una Chiesa comunità che esce, accoglie, invita, che ascolta e cerca. Insomma invece di "uscire", di cercare, di andare incontro, si aspetta che gli altri vengano da noi. È una forma sottile di individualismo e di clericalismo che fatica a misurarsi sulle domande e sul bisogno degli altri. In che misura abbiamo "odore di pecore" (Papa Francesco, Omelia Santa Messa Crismale 2015), portiamo cioè in noi il bisogno e le domande delle persone che ci sono affidate e di quelle che noi dovremmo raggiungere nel nostro servizio al mondo? Dice papa Francesco: "La Chiesa in uscita è una Chiesa con le porte aperte" (46). Più aperte delle vostre di per sé sarebbe difficile trovarle! Quindi non si devono mai chiudere, tenendo ben aperti gli occhi e il cuore!

Una Chiesa evangelizzatrice strumento di pacificazione

Solo una Chiesa in uscita, quindi evangelizzatrice, può essere strumento di pacificazione e testimonianza credibile di una vita riconciliata. Forse è nel capitolo quarto della *Evangelii gaudium*, il cui titolo è "la

dimensione sociale del Kerigma", il luogo dove appare maggiormente questa dimensione dell'evangelizzazione. Il Papa imposta infatti tutta la dimensione sociale della presenza della Chiesa a partire proprio dalla missione della Chiesa, non semplicemente come un impegno quasi staccato dalla fede. La dimensione sociale è parte integrante di una Chiesa in uscita, esprime "l'assoluta priorità dell'uscita da sé verso il fratello come uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale... Per ciò stesso anche il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua essenza" (179). È l'antico binomio "evangelizzazione e promozione umana". Per questo la dimensione della carità non può essere staccata dalla missione della Chiesa. La missione è sempre un Vangelo annunciato che diventa attenzione al bisogno, edificazione di un umanesimo cristiano, di una solidarietà capace di intervenire nelle situazioni di povertà e di ingiustizia, che cambia la cultura senza violentarla, nel rispetto, ma anche nel desiderio di costruire una nuova cultura segnata dalla novità del messaggio di Gesù.

In questa prospettiva il Vangelo di Gesù sempre imprime una forza di cambiamento. Contro il pessimismo papa Francesco afferma che la fede "implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo" (183). La forza di questa dimensione nasce dalla capacità di "ascoltare il grido dei poveri": "Rimanere sordi a quel grido, quando noi siamo gli strumenti di Dio per ascoltare il povero, ci pone fuori dalla volontà del Padre e dal suo progetto, perché quel povero «griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te» (*Dt* 15,9)" (n. 187). Il grido del povero appare nella Bibbia, a partire dai testi legislativi e profetici, come l'appello alla giustizia divina, che sempre interviene in difesa dei poveri. Nei Salmi il grido dei poveri, ma anche dei peccatori, di chiunque riconosce il suo bisogno, accompagna di frequente la preghiera: "A te grido, Signore, mia roccia, con me non tacere; se tu non mi parli, sono come chi scende nella fossa. Ascolta la voce della mia supplica, quando a te grido aiuto (*Sl* 28,1-2). Anche nei Vangeli i malati gridano a Gesù per essere guariti (cf. *Mc* 10,46-52: Bartimeo, il cieco di Gerico). "La Chiesa – aggiunge il Papa – ha riconosciuto che l'esigenza di ascoltare quel grido deriva dalla stessa opera liberatrice della grazia in ciascuno di noi, per cui non si tratta di una missione riservata solo ad alcuni" (188). Si tratta di includere i poveri nella famiglia universale della Chiesa, perché nella società sono spesso esclusi. Già nella prima parte aveva parlato di un'economia dell'esclusione e dello scarto, per cui si è sviluppata la "globalizzazione dell'indifferenza" (53-54), termini su cui Papa Francesco è tornato molte volte nei suoi discorsi. L'ascolto del grido porta a commuoversi di fronte al dolore (193), quindi a uscire dall'indifferenza. La misericordia non è che la manifestazione di questo atteggiamento profondo del cristiano, che si prende cura del prossimo

nel dolore. Penso agli anziani, ai malati, ai disabili, ai pellegrini, agli immigrati, ma anche a quelli che lavorano negli aeroporti, ai tanti che passano davanti a voi con il loro bisogno. Quale migliore luogo del vostro per guardare nel volto dei tanti che incontrate il grido di aiuto di popoli, etnie, interi continenti, uomini e donne spaesati, dominati da una società mercato e da una vera e propria dittatura del materialismo che produce tante illusioni!

I poveri hanno un posto preferenziale nel cuore di Dio (197) e per la Chiesa "l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica" (198). Per questo il Papa dice: "Desidero una Chiesa povera per i poveri" (198). Non si può pensare allora questa dimensione solo come assistenza, ma piuttosto come attenzione e amore contemplativo: "Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione all'altro considerandolo come un'unica cosa con se stesso... Il povero, quando è amato, è considerato di grande valore, e questo differenzia l'autentica opzione per i poveri da qualsiasi ideologia" (199). Oggi, dice il Papa, c'è un fastidio quando si parla di etica, di solidarietà mondiale, di distribuzione dei beni, di difesa dei posti di lavoro, di dignità dei deboli, di un Dio che "esige un impegno per la giustizia" (203), ma questa è la missione della Chiesa in uscita, non autoreferenziale, non concentrata su di sé, una Chiesa in uscita, che si interessa del mondo e ascolta il grido dei poveri. Una Chiesa che non si interessa dei poveri "corre il rischio della dissoluzione" (207). Gesù infatti si identifica con i piccoli (*Mt* 25,31ss; 210). Bisogna sempre ricordare che l'amore per i poveri libera dall'individualismo e aiuta ad avere uno sguardo largo sul mondo, oltre il nostro piccolo orizzonte quotidiano, ma insieme ci fa scoprire i poveri accanto a noi, spesso invisibili e ignorati.

La preoccupazione per i poveri si inserisce per Papa Francesco anche in una riflessione sulla situazione economica mondiale, sulle leggi del mercato e dell'economia. E' nota la sua critica al liberismo e a un mercato che penalizza i deboli. Già nel secondo capitolo aveva pronunciato una serie di no: "a un'economia di esclusione, alla nuova idolatria del denaro, a un denaro che governa invece di servire, all'iniquità che genera violenza". Aveva poi invitato i ricchi ad aiutare i poveri: "Il Papa ama tutti, ricchi e poveri, ma ha l'obbligo, in nome di Cristo, di ricordare che i ricchi devono aiutare i poveri, rispettarli e promuoverli" (58).

Al termine del capitolo quarto Papa Francesco, parlando della pace e del bene comune, ritorna sulla necessità di essere un popolo e di costruire un popolo in pace e indica quattro principi: 1. Il tempo è superiore allo spazio (lavorare a lunga scadenza, senza l'ansia di avere risposte immediate; annunciare il Vangelo in un luogo di lavoro e di passaggio,

come il vostro, richiede molta pazienza e fedeltà); 2. L'unità prevale sul conflitto: "La solidarietà, intesa nel suo significato più profondo e di sfida, diventa così uno stile di costruzione della storia, un ambito vitale dove i conflitti, le tensioni e gli opposti possono raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita... Questo criterio evangelico ci ricorda che Cristo ha unificato tutto in Sé: cielo e terra" (228-229); 3. La realtà è più importante dell'idea (non bastano i piani pastorali; occorre porsi concretamente di fronte al bisogno degli altri, leggere e capire i segni dei tempi); 4. Il tutto è superiore alla parte: "Il modello è il poliedro che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità... È l'unione dei popoli, che, nell'ambito universale, conservano la loro peculiarità; è la totalità delle persone in una società che cerca un bene comune che veramente incorpora tutti" (236). L'ultima parte del capitolo viene dedicata al dialogo, sociale, ecumenico, con l'ebraismo, interreligioso. Si tratta di una Chiesa che parla con tutti e non esclude nessuno dal suo spazio vitale. Negli aeroporti questa dimensione è forse più presente e visibile che altrove e va tenuta in considerazione come una grande opportunità di testimonianza gioiosa e di evangelizzazione, di vicinanza e di accompagnamento. La Chiesa non vive per se stessa, ma vive nel mondo e per il mondo la tensione escatologica verso il Regno di Dio.

"Evangelizzatori con Spirito"

"Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano" (262). *L'Evangelii gaudium* mette in guardia dalla tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità" (262). "Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui [...], lavora con lui" (266). Si tratta di recuperare uno spirito contemplativo, non schiavo dell'attivismo e dei programmi. Il Papa invita a meditare le Scritture per poterlo comunicare: "La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore" (264). Vita spirituale e missione sono strettamente connesse: "se vogliamo crescere nella vita spirituale, non possiamo rinunciare ad essere missionari" (272). "La missione [...] non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. E' qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. **Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo**" (273). Sono parole forti e profonde, che ci devono far riflettere sul nostro modo di intendere la vita cristiana e il servizio al Vangelo. Infatti, spesso la missione è considerata un'attività tra le tante della Chiesa o un impegno di alcuni o di qualche momento dell'anno, come

la Giornata Missionaria Mondiale. La missione non è sentita come l'attitudine consueta della vita cristiana. Si è magari esperti nel fare piani pastorali. Nelle nostre riunioni si sviluppano temi importanti, ma spesso si rischia di parlare sempre e solo di noi, a volte con linguaggi che è tanto se ci capiamo tra noi. E gli altri dove sono? Il mondo dov'è? Il Papa ci aiuta a comprendere che se non si è missionari, cioè se non si comunica la gioia del Vangelo ogni giorno con la vita, le parole, l'esempio, non si è cristiani, tanto meno evangelizzatori. Noi siamo nel mondo per essere missionari dell'amore e della misericordia di Dio, per scoprire ed aiutare a scoprire che ognuno è fatto a immagine di Dio, che in ognuno è presente l'impronta di Dio. La donna, l'uomo che passano accanto a te hanno in sé l'impronta di Dio. Come risvegliare questa consapevolezza?

Il Vangelo crea un centro in tante periferie (umane, urbane, esistenziali). Oggi le megalopoli (e già nel 2006 gli abitanti delle città hanno superato quelle dei villaggi), ma anche le nostre città, sono insieme di periferie, luoghi di convivenza senza centro. Si potrebbe dire che anche l'aeroporto è in insieme di umanità periferiche. La Chiesa in uscita è chiamata a tessere frammenti di umanità periferiche perché si compongano attorno a un centro, un Vangelo che fa vivere luoghi di preghiera, d'incontro, di amicizia, di ascolto. Negli aeroporti si incontrano donne e uomini che passano, alcuni transitano senza un centro, o almeno il cui centro non è lì dove tu li incontri. Che cosa significa costruire un centro a partire da Gesù e dal suo Vangelo? Che cosa significa aiutare a coltivare lo spirito nella frenesia della globalizzazione, che tutto appiattisce e omologa, allentando affetti e rubando valori e fondamenti.

La vita spirituale, che si nutre di preghiera e di passione per la missione e per il popolo, rende possibile a uomini e donne periferici, a volte soli, di ritrovare il centro della loro vita, un'umanità buona che permetta loro di vivere insieme, di amarsi e di sostenersi nel tempo difficile che stiamo attraversando, dove la povertà aumenta, la perdita del lavoro umilia la vita, la mancanza di senso crea paure e disorientamento, la frammentazione dell'io rende difficile costruire un futuro migliore. L'uomo spirituale tiene sempre aperta la porta alle domande delle periferie umane ed esistenziali del nostro mondo e permette alla Chiesa di essere una Chiesa in uscita, evitando il rischio che si chiuda in se stessa e nelle sue paure, umiliando la forza del Vangelo.

In questo senso il Vangelo comunicato con la testimonianza e con la vita è sempre forza di pacificazione. Solo donne e uomini spirituali, che hanno il loro centro in Gesù, potranno essere pacificatori. Mi ha sempre colpito come nei racconti evangelici delle apparizioni di Gesù risorto egli si avvicini ai discepoli con un saluto di pace: "Pace a voi" (Lc 24,36; Gv 20,19.26). Avrebbe potuto rimproverare i discepoli per averlo tradito, rinnegato, abbandonato. Invece le sue parole sono di

pace. L'annuncio della morte e resurrezione è un annuncio di pace. Il Signore ha vinto l'ultimo nemico invincibile, la morte. Per questo l'apostolo Paolo afferma: "Egli è la nostra pace, colui che dei due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne... Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini" (*Ef* 2,14-17). L'annuncio della Pasqua è annuncio di pace, di riconciliazione in un mondo frammentato, diviso, di uomini e popoli che si combattono, dove la violenza e il terrorismo insanguinano la vita di tanti. E Gesù, quando invia in missione i settantadue, dice: "In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa" (*Lc* 10,5). Anche l'evangelista Matteo sottolinea il dono della pace nel compito missionario degli apostoli (10,12-14). La pace è la risposta alla violenza del mondo, rappresentata in Luca dai "lupi": "Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi". L'annuncio del Vangelo del Signore morto e risorto contiene un indiscutibile forza di pace, che rimane per noi suoi discepoli e ministri un messaggio di speranza e di vittoria di fronte alla violenza crescente. Oggi i cristiani, perseguitati e uccisi per la loro fede, tornano ad essere umili agnelli che possono mostrare al mondo che l'unica vera risposta al male è l'amore, che rende possibile a ognuno di noi di essere soggetto di pacificazione per individui, gruppi, popoli. Questa è la nostra missione, questa è la missione della Chiesa.

SOSTENERE INSIEME LA COMUNITÀ AEROPORTUALE NEI SUOI VARI BISOGNI

*Dott. Vito RIGGIO
Presidente
Ente Nazionale per l'Aviazione Civile*

È con grande rispetto ed umiltà che mi accosto alla tematica di questo incontro.

Il mio ruolo di Presidente dell'Autorità preposta alla vigilanza, controllo e stimolo dell'aviazione civile italiana mi impone di partecipare con qualche breve riflessione.

Innanzitutto vorrei ricordare come la responsabilità di garantire, al possibile e con ogni sforzo, la sicurezza del volo, sia non solo un dovere costituzionale che attua il diritto alla mobilità previsto dalla nostra Costituzione, ma anche un obbligo morale inteso a salvaguardare il bene prezioso della vita e della salute di persone che affidano al mezzo aereo speranze, desideri, necessità, talvolta angosce.

Penso ai malati che si spostano per dolorosa necessità: penso alle persone a ridotta mobilità, ai bambini, agli anziani, ma anche a tutti coloro che finalmente riescono a concedersi un viaggio di piacere a ristoro di una vita di impegni e di fatica. Tutti hanno diritto che i vettori, gli aeroporti, gli addetti ai vari servizi, siano a loro servizio, si sentano parte di un sistema coeso e fortemente motivato. Un sistema che ha regole internazionali applicate ovunque e che si basa sulla fiducia. Il mondo garantito, nei limiti delle umane debolezze e fragilità, è il nostro slogan preferito. E per far questo occorre passione, competenza, freddezza e stile di accoglienza. Vale per gli equipaggi cui affidiamo la nostra vita. Vale per i controllori del traffico che ci fanno viaggiare sui binari sicuri della tecnologia. Vale per i manutentori che quotidianamente garantiscono l'efficienza delle macchine. Vale per coloro che consegnano i bagagli, con la cura necessaria a non dimenticare, a non trascurare. Ecco, l'accuratezza, che è la faccia umana della cura, depurata dalla inevitabile ansia delle prestazioni e attinta come un dono, una grazia direi se non temessi di sembrare retorico. Credenti o meno siamo tutti affidati a qualcuno, ai servizi pubblici, alla dimensione del tempo, allo spazio libero da interferenze negative.

Per questo ci occupiamo anche della security, della necessaria ripulsa di ogni atto di violenza, di ogni lesione della convivenza pacifica, a garanzia dello sviluppo economico, del commercio che è anche relazione interpersonale e intercomunitaria. Chi poi fra di noi ha l'ardire di

dichiararsi fedele a Cristo, da laico adulto, deve riporre una grande fiducia nell'azione pastorale, in quel lavoro così silenzioso e indispensabile cui ci richiamava Papa Benedetto nella grande Udienza concessasi qualche anno fa: gli dicemmo allora e vorremmo ripeterlo qui, che noi siamo occupati e preoccupati di tante cose, tutte indispensabili, dalla economia, dalla tecnica, dalla vigilanza giuridica e sostanziale, ma che aspireremmo a trovare un centro, un *ubi consistam* che desse senso e profondità di sguardo alla nostra vita, al nostro lavoro, ai nostri affetti. Che cerchiamo, come tutti dovrebbero, un volto caro, una parola amica, un'amicizia fedele.

Lo cerchiamo fragilmente, discontinuamente, qualche volta ci allontaniamo da questo percorso anche se esso continua sotterraneamente in noi e per noi. Ecco, ai cappellani chiediamo aiuto e li ringraziamo per quello che fanno, come tanti sacerdoti, come tanti uomini di Dio e della Chiesa universale. In una dimensione mondiale così densa di ansie, di conflitti, di terrore, di orrore inferto e subito, la paziente opera di preghiera e di azione di chi sta dentro le nostre comunità, ci conforta, ci sostiene, ci può stimolare fare sempre meglio il nostro dovere. Che facciamo perché siamo adulti, perché siamo responsabili della nostra facci, come diceva Camus. Che dovremmo fare con disinteresse, generosità, attenzione ai più deboli, come vuole anche una morale puramente razionale.

Eppure sappiamo, in modo crescente, che ha ragione San Paolo quando lamenta che vediamo le cose buone e siamo spinti invece a fare quelle cose che non vorremmo. Perché la nostra debolezza non sempre è forza senza un simbolo di carità, di sacrificio, di gioia e di luce.

Per questo ci vogliono i pastori, come ha detto Papa Francesco. Pastori che odorino di pecora, che siano della stessa pasta degli uomini, che siano sofferenti e vicini, forti della loro fragilità, vere guide senza superiorità che non sia quella dell'esempio, del lavoro ben fatto.

Ecco, il lavoro ben fatto è il moto che la mia generazione ha ereditato dal Beato Montini. Grandi personaggi per povere anime, che però possono diventare grandi, se si alzano sopra le spalle dei giganti della nostra storia laica, civile, ma anche religiosa.

È con l'augurio di ascoltare parole serie, parole di vita che porgo il mio saluto deferente agli organizzatori ed ai relatori, garantendo per parte della comunità aeronautica il massimo di ascolto e di attenzione.

FRIDAY
12 JUNE 2015

CONCLUDING SESSION
REPORTS OF THE WORKING GROUPS

Document Final
Final Document
Documento Finale

WORDS OF GRATITUDE

*Cardinal Antonio Maria VEGLIÒ
President of the Pontifical Council
for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People*

*Dear Chaplains
and Members of the Airport Civil Aviation Chaplaincies,
Dear brothers and sisters,*

We just ended these three days of intense work and reflection. Let us thank God for the fruits and graces granted to us by holding this XVI World Seminar of Catholic Civil Aviation Chaplains and Members of the Airport Chaplaincies. During these days we were accompanied by St. Barnabas, the Sacred Heart of Jesus, St. Anthony, and tomorrow we will go to Assisi to St. Francis. Obviously, Our Lady of Loreto, Mother and Patroness of the Civil Aviation Chaplaincies, has been in our midst with her tender care. This morning we had the grace of a Private Audience with the Holy Father, who related to us words to confirm us in the faith and in the airport ministry. These have been days of brotherly and friendly sharing, because the Seminar also aims at exchanging the experiences of the various chaplaincies. Through the reports of the representatives of the different associations you belong to, at a continental or global level, we have also had an overall presentation of the situation of this apostolate in the world. I would like to mention each of them: the European Secretariat of Catholic Civil Aviation Chaplains; the National Conference of Catholic Airport Chaplains and the International Association of Civil Aviation Chaplains.

Dear sisters and brothers, in a world where it is becoming increasingly difficult to meet, you are here again, from various parts of the world, to hold fast to a tradition of encounter and friendship. Some spent many hours on the plane to get to Rome from Asia (China-Hong Kong, South Korea, Philippines); from Oceania (Australia); from the Americas (Canada, Mexico, the United States of America); from Africa (Angola, Ivory Coast, Kenya, Nigeria); from Eastern and Western Europe (Belgium, Germany, France, England, Italy, Netherlands, Poland, Czech Republic, Scotland, Switzerland). This is the family of the airport chaplaincies, a universal family. We can say that this Seminar has taken a truly global dimension. This is the face of the Church which is an extended and beautiful family. A family made up of men and women of different origins and cultures, but proud to serve Jesus in the diversity and joyfully proclaim the Gospel everywhere.

At the end of these work sessions, I wish to thank every participant who left behind their daily occupations in order to share this moment of communion. The participation of each of you is an honor and a gift to this seminar. Especially, I would like to thank the people who helped make these days fruitful for each and every one. The Lord is our strength if we are together and united in his name, because nothing is impossible to him.

I would like to thank my close collaborators. I would like to begin by thanking the Secretary S.E. Msgr. Joseph Kalathiparambil for his report allowing us to grasp the spirit of this meeting and for his contribution in chairing the work of these days. I wish to thank the Under-Secretary, Fr. Gabriele Bentoglio, who introduced us to this seminar and moderated the various sessions. I would like to thank Rev. Lambert Tonamou, who looked after the details of the Seminar; Mrs. Paola Roncella who took care of the administrative aspect; Miss. Lidia Magni and Mrs. Olivera Grgurevic who helped in the secretarial work and were in touch with the media representatives, and Mr. Angelo Greco and Mr. Angelo Forte who helped for the registration and in the technical aspects.

My sincere thanks to the speakers, who contributed with their expertise to the work of this Seminar explaining with clarity, passion and interest the various topics entrusted to them: everyone gave a specific contribution that will help you in your pastoral ministry. In addition, I wish to thank the Chairpersons and Secretaries of the group sessions, who compiled the reports of the groups. A sincere thank you especially to the editorial board of the Final Document.

I would like to thank our interpreters who faithfully carried out their work effectively and made communication with each other easier. We thank you for the kindness with which you do such a complex and delicate job. I would also like to thank the technicians who professionally carried out their task.

The liturgical celebrations are always an essential part in this Seminar. I wish to thank all those who organized the various Eucharistic Concelebrations. I would like to thank the Rev. Sr. Alessandra Pander who edited the liturgical booklets. I would like to thank those who took care of the songs and the readings. I would like to thank the concelebrants, tomorrow we will celebrate the Mass in the Upper Basilica of St. Francis of Assisi.

I wish to thank the Sisters of Saint Vincent de Paul who welcomed us and made us feel "at home". Thanks to their staff for their availability and generosity. The place where a convention is held is always relevant as far as its success or failure. I think that everybody enjoyed this place, and I think this is a reason to come back, God willing.

I hope I have not forgotten anyone. If I did, it was not my intention. But again, I would like to thank each and every one of you from the bottom of my heart.

Let us now rely on the motherly mercy of Our Lady of Loreto, our Patroness: may she make fruitful the work of these days and help us in the realization of the ideas expressed here. May she accompany each of you in your chaplaincy, so that you may give the airport community the best the Church can offer to the world. May the maternal presence of Mary be always your help to bring the Gospel of Jesus into the hearts of people in the airports of the world.

Finally, as you know, many people, even in airports, want to have access to the mercy of God. Pope Francis was able to hit the target for this need. Therefore, I urge you that in your chaplaincies you may bring to the faithful the grace of the Holy Year of Mercy: it is an appropriate time when everyone has to bear fruit in their own lives and no one can take this leap into the tenderness of God if you shepherds do not create the conditions. Each chaplaincy, by organizing special moments dedicated to this celebration, can be an open door allowing the weary and oppressed crowds to enter the divine compassion. We are not only stewards of God's mercy, we too must feel its need, for those who have had the experience of God's goodness know how to use compassion for others.

CHAPLAINCY REPORTS

CAPPELLANIA DELL'AEROPORTO "CHOPIN" A VARSAVIA

*Don Zbigniew STEFANIAK
Cappellano – Aeroporto "Chopin" a Varsavia*

Secondo le direttive del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, l'attività della Cappellania nell'aeroporto si svolge in questi due modi:

- la cura pastorale dei viaggiatori;
- la cura del personale dell'aeroporto e delle Compagnie delle linee aeree.

Impiegati della cappellania

don Zbigniew Stefaniak – cappellano
suor Lucyna Lejba – impiegata per la pastorale
signora Barbara Ziębiec – volontaria
signora Katarzyna Marzoch – volontaria
signora Anna Palka – volontaria
signor Andrzej Piotrowski – volontario
signor Andrzej Miksiewicz – volontario

Una breve storia

La cappellania dell'aeroporto Chopin dal 1993 presta il suo servizio ai passeggeri e al personale delle diverse confessioni e religioni. Durante l'anno scorso sono passate per l'aeroporto più di 10 milioni di persone.

La cappella, situata nella zona liberamente accessibile, è aperta dalle 5.00 alle 23.00, ed è visitata dai singoli passeggeri e dai gruppi organizzati dei pellegrini. Nel 2014 abbiamo nota di 350 gruppi tra i quali ognuno di loro era composto da 15 a 170 persone. Quasi la metà di essi si recava in la Terra Santa. Le altre destinazioni dei pellegrinaggi sono: Fatima, Lourdes, Guadalupe, Libano, Cina, Armenia, Georgia e Roma. Ci sono stati molti pellegrini diretti verso Roma durante tutto l'anno, ma soprattutto per la canonizzazione del Beato Giovanni Paolo II. La cappella è visitata anche da stranieri di diverse lingue, molto spesso dall'Italia, USA e Francia. I sacerdoti che viaggiano (missionari e ospiti dall'estero) hanno celebrato più di 1000 Sante Messe. Ogni giorno la cappella è visitata da circa 200 – 300 persone.

La parte della cappella destinata per i fedeli di altre religioni è utilizzata soprattutto dai passeggeri musulmani che vengono per la preghiera individuale.

Dal 1 maggio 2015 è stata riaperta la cappella nella parte del transito che era chiusa a causa della ristrutturazione del Terminale dall'agosto 2012. La cappella è aperta 24 ore. Nel transito c'è anche un luogo della preghiera per i fedeli delle altre religioni.

Servizio sacramentale e pastorale

Le forme abituali dell'attività della cappellania sono:

1. la Santa Messa della domenica e delle feste. Ogni domenica e nei giorni festivi si celebrano tre Sante Messe alle 8.00, alle 10.00 e alle 11.00;
2. la Santa Messa di ogni venerdì è celebrata per i dipendenti e per le loro famiglie. Vengono celebrate anche le Sante Messe secondo i bisogni individuali e secondo la richiesta;
3. a richiesta è possibile la confessione prima della Santa Messa;
4. collaborazione nell'organizzazione degli incontri per Natale o per la Pasqua;
5. disponibilità all'aiuto spirituale – individuale e familiare;
6. preparazione al sacramento della cresima e del matrimonio;
7. collaborazione ecumenica e tra le religioni;
8. collaborazione con i Servizi Doganali e con la Guardia di Confine organizzando delle visite all'aeroporto per i bambini, giovani e studenti;
9. organizzazione di concerti nella cappella;
10. accompagnamento ai lavoratori ed impiegati nei momenti speciali della loro vita, per esempio: i battesimi, matrimoni, funerali;
11. incontri con il gruppo LERAP riguardante la partecipazione della cappellania al piano di reazione alla crisi, la partecipazione nelle esercitazioni.

La pastorale dei viaggiatori consiste fondamentalmente nell'“essere a disposizione” di tutti coloro che prima della partenza cercano la cappella o la trovano senza pianificarlo prima in nessun modo. In cappella ci sono anche dei libri e giornali su temi religiosi.

Un elemento molto importante del servizio pastorale sono i pellegrinaggi organizzati per i dipendenti e per le loro famiglie, che si svolgono in Polonia o all'estero.

In cappella si celebrano anche i matrimoni dei dipendenti e i battesimi dei loro figli.

Gli eventi importanti della vita di cappellania

1. Anno 2013 – Aiuto nell'organizzazione e partecipazione al VIII Seminario Europeo per i Cappellani e i Collaboratori delle

- Cappellanie dell'Aeronautica Civile a Cracovia – Lagiewniki (15-18.04.2013).
2. La Santa Messa per l'anniversario di 20 anni della Cappellania (07.07.2013). La Messa è stata celebrata dal vescovo Wojciech Polak, Segretario Generale dell' Episcopato Polacco. L'ospite d'onore era Monsignor Slawomir Kawecki, il primo cappellano dell'aeroporto. Durante la Santa Messa sua Eccellenza ha impartito il sacramento della cresima a due persone.
 3. Anno 2014 – Da 24 a 29.04.2014 il pellegrinaggio della Cappellania a Roma, con i dipendenti e con le loro famiglie, per la canonizzazione di San Giovanni Paolo II.
 4. 6 novembre 2014 – Presso l'Arcivescovado di Varsavia, sotto il patronato del Cardinale Kazimierz Nycz e con la collaborazione della cattedra di Turistica dei Paesi Biblici dell'Università di Cardinale Stefan Wyszyński a Varsavia, la Cappellania ha organizzato la Conferenza Internazionale dal titolo: "Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Luogo e ruolo delle Cappellanie degli Aeroporti nella pastorale dei pellegrini." Per il convegno sono venuti tra altri gli anche: Artuto Mari, il fotografo di San Giovanni Paolo II, don Gabriele Bentoglio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti a Roma, padre Jonathan Baldwin, anglicano, cappellano dell'aeroporto London – Gatwick e arcivescovo Celestino Migliore, Nunzio Apostolico in Polonia.
 5. La pubblicazione di un poster e di un piccolo calendario per l'anno 2015 con le informazioni sulle cappelle presenti negli aeroporti di Europa.
 6. La preparazione e la stampa del piccolo opuscolo sull' attività della Cappellania per l'anno 2014.
 7. Alla Festa della Misericordia Divina 12 aprile 2015, con il Il Gruppo della „Scintilla della Divina Misericordia" abbiamo iniziato un'azione mondiale intitolata "La Coroncina alla Divina Misericordia sulla terra, nei mari e nello spazio". È anche una chiamata e risposta di sfruttare pastoralmente nella nostra cappellania l'Anno della Misericordia indetto da Papa Francesco.
 8. 1 maggio 2015 – la riapertura della cappella nella zona del transito che era stata chiusa a causa della ristrutturazione del Terminale dall'agosto 2012.

Website (Internet)

La cappellania ha la sua pagina WEB: www.kapelania-okecie.pl e il profilo su Facebook. La pagina contiene le informazioni di base sulla cappellania, la localizzazione delle cappelle e l'orario delle Sante Messe.

REPORT ON THE PASTORAL ACTIVITIES OF THE VANCOUVER AIRPORT CHAPLAINCY

Rev. Fr. Nicolas TUMBELAKA
Chaplain

It was registered in 1982 as a non-profit organization (funds received from donation and its thrift shop) to serve the traveling public and airport employees at Vancouver International Airport (YVR). The Chapel is open 24/7 and our team of chaplains and volunteers are available from 9:00am to 7:00pm daily to provide support, counsel, practical assistance and spiritual direction to people of all faiths and those of none. Since 1982 the VAC board and airport authority have partnered together in providing oversight for the chaplaincy. The VAC board is under the service of the Baptist Church General Information

About the Vancouver Airport Chaplaincy (Vac)

Lead Chaplain

Reverend Dennis Kirkley, a retired Baptist minister with associate chaplains from Roman Catholic, Baptist, Salvation Army, Church of Christ, Evangelical Church, Judaism and Islam.

Worship Services

Catholic Mass: Sunday 4:00pm

Christian Prayers: Monday 2:30pm

Anglican Evening Prayers: Every 2nd and 4th week

Christian Prayers: Tuesday 9:30am

Catholic Devotions: Wednesday 7:15pm

Christian Prayers: Friday 9:30am

Muslim Prayers: Friday 12:30pm

Resources Provided

Assistance and blessing for passengers and families of all faiths. Care for bereaved and suffering passengers and families. Hope and direction in crisis situations, e.g. deportees, critical incidents. Temporary needs for new immigrants and stranded passengers

Thrift Shop

Items are donated from the lost and found and confiscated items from the airport security. They are then sold to the public at a great

bargain. The funds are used to support the daily operation of the chapel. It is open every Friday, 12:00pm – 5:00pm. General Information (CONT'D). The current chaplain is Father Nicolas Tumbelaka who was appointed by the Archbishop of Vancouver, Most Reverend Michael Miller, CSB on June 18, 2010. The Roman Catholic Chaplain has helped the VAC since 1994. Father John Eason was the first chaplain and served from 1994 to 2000. He was then replaced by the late Father Paul Thompson, who served from 1999 to 2006. He is assisted by two laymen, Mr. Engelberto “Henjie” San Juan and Mr. Bob Mitchell.

At the Vancouver Airport Chaplaincy

Activities

1. Celebrating Mass every Sunday Average number of attendants every Sunday is 20 people Mass is also celebrated on Christmas, Ash Wednesday and Good Friday.
2. Administering the Sacrament of Confession to those who ask.
3. Providing a 15-minute catechism before Mass.
4. Divine Mercy Chaplet before Mass.
5. Visiting Catholic employees at their work station.
6. Devotional Prayer every Wednesday led by Engelberto and Bob.
7. Providing the archdiocese news via email to airport employees.
8. Providing religious pamphlets, books and CDs for airport employees.
9. Visiting those in the airport detention facility on Wednesday and Sunday.

Source of Operating Fund

The stipendium for the replacement priests are provided by the parish where the chaplain belongs to. Other expenses are taken from the Sunday collection funds. The roman catholic chaplain. (CONT'D)

Vancouver Airport Chaplaincy

Vancouver International Airport

International Arrival Level

C 2154, 3211 Grant McConachie Way

Richmond, BC V7B 0A4

Canada

PHONE Chapel: 604-303-3010 | Emergency: 604-323-6421 | Fax: 604-303-3012

EMAIL rocavac@gmail.com

WEBSITE www.yvr.ca/en/shopping-dining-services/chapel.aspx

OUR LADY QUEEN OF HEAVEN CHAPLAINCY DUBLIN INTERNATIONAL AIRPORT CO. DUBLIN – IRELAND

*Rev. Fr. Desmond DOYLE
Airport Chaplain Dublin Airport – Ireland*

21.7 million passengers travelled through Dublin International Airport in 2014. There are around 14,000 staff at the airport. The Dublin Airport Chaplaincy seeks to serve and minister to both staff and passengers, as well as people who still live in close proximity to the airfield. The Chaplaincy maintains and services the Airport Church which can accommodate 350 people, and is located right in the heart of the airport, 200 metres from both terminals. The idea of building a church at the airport came from the airline and airport workers themselves. These workers paid for the building of the church, which was completed and opened in 1964.

Chaplaincy services

The Chaplain lives at the Church and so is available at the airport 24 hours a day for urgent needs. A lay Administrator cares for the church and coordinates a team of lay helpers, most of whom are retired airport staff members.

Mass is celebrated at 1pm. each weekday and at 11am. each Sunday and is well attended by passengers, staff and people who live in the local area. The Sacrament of Penance is available after each weekday Mass and at other times on request.

There is a Holy Hour of Adoration of the Blessed Sacrament every Friday, finishing with sung Benediction.

The Easter Triduum is celebrated and attended very well, as are the liturgies for all the liturgical seasons.

Many parents who work at the airport like to have their children baptised here at our church. During 2014 we celebrated the sacrament of Baptism for 29 Children. We celebrated 2 Marriages and 7 Funerals here also.

Each November we offer Masses for the deceased staff



members of different airlines and companies based at the airport. Each group is assigned a Mass on different days of the month. These Masses are greatly appreciated by the staff members. The Mass for deceased members of the Dublin Airport Police and Fire Service is always celebrated in the Airport Fire Station and is very well attended by staff and retired staff members and families of deceased colleagues. There is great participation in the liturgy by the Police and Fire Fighters.

Every May a special Mass for Aer Lingus Pilots is celebrated by the chaplain. Pilots are very involved in the planning and celebration of the liturgy for the day.

After Mass on Christmas Day the Blessing of the Fleet takes place. The chaplain walks the whole of the airfield blessing the aircraft.

On the Sunday nearest to the 11th September each year, a special Mass is offered in the airport church for the souls of all who died on 9/11. The U.S. Ambassador to Ireland always attends or is represented at this Mass. The Dublin Airport Police and Fire Service Band participate each year, as do members of the Garda Síochána (Irish state police), and the Dublin City Fire service. Last year this Mass was broadcast live on Irish National Radio, and the previous year the President of Ireland attended.

Once each year an Ecumenical Service is celebrated for all deceased Staff members. This service is very well attended by retired staff members: usually about 400 are in attendance. The Church of Ireland (Anglican) minister and our own Catholic Chaplain celebrate the service together.

Other pastoral outreaches

The chaplain is available in the airport terminals to passengers and staff alike. He regularly visits staff in their workplace, from the cargo hangar to the ramp area, on aircraft, in offices, operations bases, police station, fire station, baggage halls, maintenance hangars and other areas. This is an excellent way of making contacts with staff members and of fostering and maintaining pastoral relationships in the workplace. Many staff seek the chaplain in times of personal or family difficulties.

Many staff members come to the church to have Mass said at the time of the death of a family member or work colleague. Sadly we have had a number of staff members who have died by suicide in recent years. The chaplain always visits the particular workplace of the deceased worker to sympathise with and support fellow workers. Special Masses are arranged for colleagues at the time of a traumatic death. Occasionally Mass or a service of prayers will be celebrated in the workplace.

The chaplaincy is from time to time involved in the repatriation of remains of deceased people, especially in the case of traumatic death abroad. The chaplain meets and blesses the remains at the aircraft and accompanies family members to the mortuary or to the airport church where He offers Mass or prays with the family.

Pilgrimage groups or other groups passing through the airport often request Mass at particular times on arrival at the airport or before their flight. The chaplaincy always makes the airport church available for such groups and if there is no priest in the group, the chaplain will celebrate the Mass.

A weekly meeting of Alcoholics Anonymous takes place at our church meeting room. This meeting, which is organised by a member of our church congregation, is especially for staff, but open to others. It is very well attended and a large number of people receive help and support.

50th Anniversary

Our church at Dublin Airport was built and opened in 1964 so last year, 2014, we celebrated the 50th Anniversary. To mark the occasion we undertook some improvements to the church and its environs. A group of airport workers sponsored the restoration and automation of our church bell, which can now be heard all over the airport, calling people to Mass, ringing the Angelus and marking the hours of the day. Other groups sponsored the spotlighting of the tabernacle, the renewal of the Stations of the Cross, the addition of large icons and other decorative improvements to the interior.

Mass was celebrated on the occasion of the Anniversary by the Archbishop of Dublin, Dr. Diarmuid Martin. Senior management from the Dublin Airport Authority, Aer Lingus, Ryanair and other companies based at the airport, were in attendance. Staff from airlines, the airport police, the national police service and the airport fire service as well as members of the local community took part in the liturgy.

Following the Mass the Archbishop blessed a plaque in the forecourt recalling the fact that the airport workers themselves were inspirational in the building of our church, and we remembered and prayed for the souls of the many deceased staff members who attended Mass here.

Emergency exercises

The chaplaincy takes full part in the regular emergency exercises and briefings for emergencies. The chaplain is notified immediately by text of all incidents and emergencies.

Each year a major table-top emergency exercise is attended by the chaplain, and every other year he participates in a full emergency exercise as part of the airport response.

We have a very strong group of people who are involved in the life of the airport church. A good number of these are retirees from the staff. We have a number of young people who participate in serving at the altar, reading, liturgical music, and as Eucharistic ministers and helpers. In the last three years two young men from our community have begun studies for the priesthood. One attended daily Mass with us, the other was our organist. Both are now seminarians for the Archdiocese of Dublin.

One of our seminarians at the spot on the airfield where St. John Paul kissed Irish soil on his visit in September 1979

The services of the chaplain are sought by many staff and passengers in these somewhat uneasy times for air travel. Our church is frequented by many who come to pray and light a candle as they pass through or go to work.

The chaplain received an additional appointment in September 2013 as Pastor in the parish of St. Finian, River Valley, which is a parish of 4,000 homes adjacent to the airport. This means that we have had to make some changes to our services at the airport but we hope and pray that the ministry of the chaplaincy at Dublin Airport will continue to serve as a caring, pastoral presence at the airport in the years ahead.

CHAPLAINCY REPORT OF HONG KONG

Rev. Fr. Henry CABRAL
Chaplain

"For where two or three are gathered in my name, I am there among them."
Matthew 18:20

Facts and Figures

The Hong Kong International Airport, Chek Lap Koa opened in 1998 and replaced the old downtown airport (Kai Tak Airport). It is one of the world's busiest aviation hubs and served over 63 million passengers in 2014 with 66 flights per hour at peak times run by over 100 airlines to 180 destinations. There is an airport workforce of 65,000 strong.

For Hong Kong as a whole, the 7 million citizens are predominantly Chinese who are mostly "god-worshippers" in the Buddhist or Taoist traditions. Catholics amount to about 5% of the population with another 5% for the various Christian denominations altogether.

Prayer Rooms at HKIA

The Airport Authority Hong Kong sees the importance of having the prayer rooms for people of all faiths, allowing them the opportunity to enjoy a moment of peace during their journey. There are 2 non-denominational prayer rooms in the non-restricted area and 2 in the restricted area. The prayer rooms are the result of consultation with and the cooperation of the different religions, namely the Catholic Diocese of Hong Kong, the Hong Kong Taoist Association, the Hong Kong Buddhist Association, the Hong Kong Christian Council, the Confucian Academy and the Chinese Muslim Cultural and Fraternal Association.

The prayer rooms are available to anyone who wishes or needs to use it: a distraught relative about to visit a sick relative aboard, or a nervous flyer, or simply someone who wishes to pray as part of normal religious observance. A pastor from the Hong Kong Christian Council is now the Prayer Room Coordinator.

Revival of the Catholic Community at HKIA

After several years of regular Sunday mass since the new airport opening in 1998 until the departure of the Catholic Airport Chaplain Fr. Paul Ginnivan in July 2001, activities of the Catholic community at

HKIA as a whole has become dormant for a number of years. The Lord has moved in His mysterious ways to rekindle the Catholic community at HKIA.

The rekindling started with the coming together of several Catholics who work for the Airport Authority with monthly bible study sessions since 2013. Airport Chaplain, Fr. Henry Cabral then organised the first revived mass on Ash Wednesday in a prayer room in March 2014. Fr. Henry Cabral, SVD assisted by Deacon Bernard Tang and with the support of volunteers from the Epiphany Parish and the airport catholic community, resumed celebrating mass in Chinese on 2nd and 4th Friday of each month since April 2014. Amidst the hustle and bustle of the busy airport, the catholic community has also started a weekly catechetical group in Oct 2014.

As a member of the global aviation community, we were in deep sympathy with the so many fatal aircraft accidents in the last 2 years. We held prayer vigil for MH17 and had special prayers for the deceased and their loved ones of MH370, GE222, GE235 and 4U9525 during masses.

Ecumenism

Very often, there are devout Muslims having their noon prayers while we are celebrating mass in the Prayer Room. Recently, a new Anglican chaplain has attended mass with us in the main prayer room.

Pilgrimage

Although Hong Kong has one of the highest density of sky scrapers in the world, the Trappist Monastery is tucked away in the southeast enclave of Lantau Island, an oasis for spiritual renewal and prayer in silence. A pilgrimage to the Trappist Monastery with 29 participants including family members was held after Easter 2015 and we attended the mass dedicated to the unborn babies.

The Way Forward

With the increasing involvement of local parishioners and the group of airport volunteers, their spiritual formation and sense of devotion are deepening. We now have plans to extend our pastoral and evangelization work to employees from more companies present at the airport, including air crew, ground staff and employees of shops, restaurants and service providers. Passengers and homeless people who found refuge at the airport will also be targets of our care. Another plan is to have English mass on Sunday evening for ground staff and parishioners as well.

"In truth I tell you, in so far as you did this to one of the least of these brothers of mine, you did it to me."

Matthew 25:40

Prayer Rooms at HKIA

Location: Level 7, Check-in Hall, near Aisle A, Terminal 1
(non-restricted area)

Service Hours : 06:00 - 24:00

Location : Level 5, Check-in Hall, near Aisle N, Terminal 2
(non-restricted area)

Service Hours : 06:00 - 24:00

Location : Level 6, near Gate 42, Terminal 1 (restricted
area)

Service Hours : 24 hours

Location : Level 5, near Gate 501, North Satellite Concourse
(restricted area)

Service Hours : 24 hours

Masses at HKIA

Anticipated Sunday Mass: 12:45pm Every 2nd & 4th Friday of the month, at Prayer Room, Terminal 1, HKIA

Mass: Friday 1:00pm at Cathay City Rm. S202, HKIA

More information about the HKIA Catholic Community is available at our Facebook page:

facebook.com/pages/HKIA-CatholicCommunity/ 908404312508532

REGARD SUR LA PASTORALE AÉROPORTUAIRE A LA LUMIÈRE DE L'ANNÉE SAINTE DE LA MISÉRICORDE

*Diacre Permanent Yves DE BRUNHOFF
Aumônerie Aéroportuaire de Paris
Charles De Gaulle-Le Bourget*

Qu'on ne me dise pas qu'il n'y a pas d'attente dans le cœur de l'homme ! Aumônier sur l'aéroport, je reviens presque chaque soir à la maison comme « ivre » de joie, en « chantant les miséricordes de Dieu » ! Cette joie de voir beaucoup de belles choses renforce grandement le désir d'intercéder pour tous, spécialement pour les personnes qu'il m'a été donné de rencontrer.

Dans une pastorale de la « rencontre » par excellence, sur un aéroport où sont passés 64 millions de passagers en 2014 et où travaillent 90 000 personnes, nous sommes, à l'aumônerie, des témoins privilégiés pour comprendre les paroles du Pape François dans la Bulle d'indiction de l'Année Sainte de la Miséricorde : « *L'Epouse du Christ adopte l'attitude du Fils de Dieu qui va à la rencontre de tous, sans exclure personne* » (Bulle, n° 12).

La joie de la mission, sur un lieu des lieux où passe « le monde entier » ou presque dans ses diversités, est bien celle que décrit aussi notre pape missionnaire dans son exhortation apostolique « La Joie de l'Evangile » : « *La joie de l'Evangile remplit le cœur et toute la vie de ceux qui rencontrent Jésus. Ceux qui se laissent sauver par lui sont libérés du péché, de la tristesse, du vide intérieur, de l'isolement. Avec Jésus Christ la joie naît et renaît toujours* ». (LJE, n°1)

Et quel bonheur de croire qu'à la messe toute la miséricorde divine coule à flot !

Un matin, viennent ainsi célébrer avec nous l'eucharistie trois libanais dont l'une repart à Beyrouth après une grosse opération à Paris. L'Evangile du jour nous tient en émoi : « *Que vos reins soient ceints et vos lampes allumées. Soyez semblables à des gens qui attendent leur Seigneur à son retour de nocces...* » (Lc 12. 35,36). Avec une force profonde et le sourire, ce sont ces chrétiens du Moyen Orient qui nous donnent le moral ! Nous les remercions !

Une autre fois c'est la surprise de voir arriver pour la messe tout un nombre de collègues d'une de nos amies de la plate-forme, venus par sympathie pour l'intention de la maman récemment décédée. Comme le Christ nous rassemble dans sa miséricorde !

Du temps de l'Antiquité chrétienne en Méditerranée, la Bonne Nouvelle sautait d'un bateau sur l'autre ! Aujourd'hui, des millions

de voyageurs peuvent se passer cette Bonne Nouvelle grâce à cette providence formidable des lieux de prière organisés sur tout grand aéroport. Une manière pour les autorités aéroportuaires de respecter les principes conventionnels internationaux et d'avoir une vraie considération pour la dignité spirituelle de celui qui voyage tout simplement ou doit parfois émigrer pour sa survie.

Des salles de prière différentes rassemblent les fidèles selon leur foi. La recherche de Dieu est dans tous les cœurs !

Une fois je vois arriver à la chapelle une jeune femme qui cherche une salle de méditation. Je lui indique que notre Espace de prière dispose de salles de prière pour les juifs, les musulmans et les chrétiens. Elle est heureuse de découvrir le lieu ! Adepte d'une philosophie prêchant l'amour, elle me parle longuement des «énergies d'amour». Elle me demande ensuite quelle est ma religion à moi. Je lui montre la chapelle avec le tabernacle et sa petite lumière rouge qui signale la présence du Christ eucharistique, et je lui parle de la Croix sur le mur au-dessus de l'autel.

« Mais à quoi servent donc les Espaces de prière sur un aéroport??? » C'est bien souvent la question des passagers, mais aussi parfois celle des personnes de la plate-forme, ...et bien sûr celle de beaucoup de gens qui ne connaissent pas les aéroports. Nous ne sommes ni dans un hôpital, ni dans une prison !

Et si la Miséricorde de Dieu nous accompagnait partout ? !!! *«La miséricorde est le pilier qui soutient la vie de l'Eglise. Dans son action pastorale, tout devrait être enveloppé de la tendresse par laquelle on s'adresse aux croyants. Dans son annonce et le témoignage qu'elle donne face au monde, rien ne peut être privé de miséricorde»* (Bulle, n° 9).

Aussi bien pour un voyage touristique que pour des voyages d'affaires, le passage par l'aéroport est étonnamment une occasion de «se poser des questions métaphysiques» comme me le disait un policier de la Police Aux Frontières. Et d'ajouter : « J'espère que vous avez les mots ! »

Il arrive aussi que nous ayons à avoir un temps avec les familles qui viennent y accueillir les corps de leurs proches décédés au loin, parfois dans des circonstances tragiques. C'est le moment pour les aumôniers de partager, dans l'amour et le respect, la Miséricorde du Seigneur. *«L'Eglise vit d'une vie authentique lorsqu'elle professe et proclame la Miséricorde, attribut le plus admirable du Créateur et du Rédempteur, et lorsqu'elle conduit les hommes aux sources de la Miséricorde du Sauveur, dont elle est la dépositaire et la dispensatrice»* (Bulle, n°11, citant «Dieu riche en miséricorde», Lettre Encyclique de saint Jean Paul 2, n° 15)

Puissent tous les aéroports être dotés de lieux spirituels et d'équipes d'aumônerie, dont les prêtres !

Comment s'organise notre pastorale ?

C'est d'abord une pastorale de l'invitation à la prière et à l'eucharistie. Au cœur de cette vie de prière, jaillit dans la joie une pastorale de «*la rencontre*», avec tous ses moments d'accueil spirituel, les services à rendre et tous les échanges, si souvent ouverts sur des questions religieuses.

1. Une pastorale de l'invitation à la prière et à l'eucharistie

«A tout Seigneur, tout honneur» ! «Messire Dieu premier servi» ! Disait sainte Jeanne d'Arc. Comme nous avons le bonheur formidable de pouvoir prier dans une chapelle à l'aéroport, comment ne pas d'abord – et avant tout – inviter passagers et personnels de la plateforme à venir honorer et visiter le Seigneur lui-même, ne fut-ce qu'un instant, puisqu'il est y présent dans le tabernacle ? «*Pour être capable de miséricorde, il nous faut donc d'abord nous mettre à l'écoute de la Parole de Dieu. Cela veut dire qu'il nous faut retrouver la valeur du silence pour méditer la Parole qui nous est adressée. C'est ainsi qu'il est possible de contempler la miséricorde de Dieu et d'en faire notre style de vie*». (Bulle, n° 13)

Certes le voyageur ne dispose pas en général d'un temps très long pour venir dans l'une des trois chapelles existant en zone publique sur l'aéroport. Il est plutôt, et très naturellement, empressé de régler toutes les questions de billet, bagages et formalités diverses.... Quand le lieu de prière est en zone d'embarquement, le voyageur est bien sûr plus apaisé et peut plus facilement venir «*puiser aux sources de la Miséricorde du Sauveur*» (cf. Is 12,3). Nous-mêmes avons la joie de voir notre aéroport préparer ainsi gracieusement un nouvel espace de prière, cette fois en zone d'embarquement.

Certes aussi, les milliers de travailleurs, qui font fonctionner la vie quotidienne et permettent en permanence de faire décoller et atterrir les avions, n'ont pas tous la possibilité de passer tout le temps à la chapelle. Notre pastorale prend pleinement en compte la vie professionnelle. Une grande partie des horaires de travail est en horaires décalés («*H 24* » !) L'aumônier s'y fait discret et humble.

Le travail de tous, qui conditionne la réussite commerciale et la sécurité, nécessite de ce fait de notre part une disponibilité «de tous les instants» et une certaine ingéniosité pour que le maximum d'employés, vendeurs, techniciens, hôtesses, pilotes, douaniers, policiers, gendarmes, contrôleurs aériens ou pompiers... puisse trouver dans nos services des initiatives adaptées aux conditions de travail.

N'est-ce pas là toutefois un bel enjeu de cette «*nouvelle évangélisation*» (Bulle, n°12) ? Dans les espaces de prière, nous ne faisons pas toujours dans le nombre ! Tous ne sont pas là en même temps ! Il convient d'accepter cette réalité. C'est aussi un peu à l'image de la société, surtout de

nos jours : qui fait le détour par l'église paroissiale sur le chemin des magasins ou du travail ? Mais nous ne pouvons pas nous arrêter là ! *«La communauté évangélisatrice expérimente que le Seigneur a pris l'initiative, il l'a précédée dans l'amour (cf. 1Jn 4, 10), et en raison de cela, elle sait aller de l'avant, elle sait prendre l'initiative sans crainte, aller à la rencontre, chercher ceux qui sont loin et arriver aux croisées des chemins pour inviter les exclus. Pour avoir expérimenté la miséricorde du Père et sa force de diffusion, elle vit un désir inépuisable d'offrir la miséricorde»* (LJE, n°24).

Aussi, parfois dans la joie de la solitude de la chapelle ou en allant et venant, l'aumônier ou le fidèle, poursuit sans relâche sa prière sachant qu'une multitude de cœurs, à cet instant sur tous les chemins, au travail ou à la maison, prie aussi à sa façon et à son heure. *«La multitude de ceux qui avaient adhéré à la foi avait un seul cœur et une seule âme»* ! (Ac, 4,32).

Nous avons la joie de célébrer l'eucharistie trois fois la semaine dans une des trois chapelles de l'aéroport (ainsi qu'à trois reprises le dimanche), grâce à la présence du père Philippe Vanneste aumônier de l'aéroport et parfois aussi grâce à la présence d'un prêtre ou d'un évêque de passage, seul ou avec un groupe.

Le Saint Sacrement est proposé à l'adoration des fidèles toutes les semaines.

En collaboration intime et animation alternée avec nos amis pasteur Pierre de Mareuil et pasteur Marie Emilie Sébas nous avons des temps communs réguliers de prière dans la semaine (« Pause-prière »). Ces temps de prière communs sont d'une importance et d'un bonheur infinis pour notre aumônerie chrétienne, petite cellule œcuménique à l'ouvrage.

Comme pour les célébrations eucharistiques, l'aéroport a l'amabilité d'en faire l'annonce un peu avant avec la sono du terminal. Bonheur pour les passagers...ou les personnels qui ont de l'oreille et un peu de temps !

Chaque semaine aussi, sur la demande de certains, la récitation du chapelet est organisée. Peut-être est-ce bien Marie qui a conduit une douzaine d'entre nous, représentant huit entreprises de la plate-forme à partir pour une première fois en pèlerinage d'un jour à Lourdes en mai dernier pour lui confier toutes nos intentions ! N'est-ce pas elle, comme l'écrit le pape (Bulle, n° 24) qui a *«gardé dans son cœur la divine miséricorde en parfaite harmonie avec son Fils Jésus ? Son chant de louange, au seuil de la maison d'Elisabeth, fut consacré à la miséricorde qui s'étend d'âge en âge»* (Lc, 1,50). Ah, l'intercession de la Vierge Marie !

Dans ce «cœur à cœur» quotidien avec le Seigneur, si fondamental, me reviennent les paroles ineffaçables du pape Jean Paul 2 : *«Le mystère du Christ...m'oblige...à proclamer la miséricorde en tant qu'amour miséricordieux de Dieu révélé dans ce mystère. Il me conduit également à en appeler à cette miséricorde et à l'implorer dans cette phase difficile et critique de l'histoire*

de l'Eglise et du monde» (Lettre Encyclique «*Dives in misericordia*», n° 15, cité dans Bulle, n°11). Combien nous «en appelons à cette miséricorde» ! En particulier lorsque de tragiques accidents d'avion, dus parfois au terrorisme, viennent profondément blesser toute la communauté aéroportuaire et les familles des disparus. Je me souviens ainsi avoir été invité par la famille d'un malheureux pilote mitraillé à l'étranger à partager la prière au moment du retour du corps.

Dès lors je comprends toujours mieux pourquoi Jésus nous appelle à prier « pour que le Maître envoie des ouvriers à la moisson ! » (Mt,9,38). « Prions sans cesse » pour que nous soyons beaucoup plus nombreux à partager sa miséricorde au monde entier ! Tant de frères et sœurs souffrent ! Tant et tant ont faim d'amour et de vérité ! Mais aussi tant et tant passent à côté de Dieu !

Rappelons-nous ! La moisson est si abondante ! 90.000 personnes sur cette plate-forme, des dizaines de milliers de passagers chaque jour ! «Où pourrions-nous acheter du pain pour qu'ils aient à manger ? » (Jn, 6,5). Alors c'est vrai, insister sur la prière n'est-ce pas le supplier de transformer notre «cœur de pierre» en «cœur de chair», afin que «touchés jour après jour par sa compassion, nous puissions nous aussi devenir compatissants envers tous» (Bulle, n° 12) ?

Notre chère amie Dominique, l'une de nos amies «SDF» («sans domicile fixe») vivant sur l'aéroport, pourrait parler bien mieux que moi parler de la compassion du Christ pour les pauvres et les souffrants.

C'est bien l'Esprit du Christ qui anime notre prière et brûle nos cœurs. C'est aussi Lui qui nous pousse « à la rencontre de tous », dans une bonté toute de Pentecôte !

2. Une pastorale de la rencontre, faite d'accueil spirituel, de services rendus et d'échanges fraternels et apostoliques

En allant et venant au milieu de toutes ces multitudes de personnes, nous pouvons rendre de nombreux services. Dans la multiplicité des petites choses que nous pouvons faire nous n'avons qu'à choisir ! La longue liste des « œuvres de miséricorde » proposées par la Bulle d'indiction de l'Année (Bulle, n° 15) donne des idées ! En tout cas plus de gens qu'on ne pense s'interrogent sur Dieu. Même si c'est en ayant des difficultés avec lui. Le « Bon Pasteur » ne cesse pas de rechercher sa brebis en difficulté.

Un matin un monsieur se présente et en une minute raconte le drame de l'explosion de son couple, ses habitudes de longue date de recourir à Internet pornographique... Il me dit qu'il n'en peut plus et souffre terriblement la nuit car une voix nuisible l'incite depuis des mois au suicide... Je l'écoute, je lui dis que nous pouvons confier à Dieu sa souffrance, nous partageons une Parole de l'Ecriture qui l'apaise énormément, je lui parle du sacrement du pardon et nous

parlons encore longuement sur ce qui lui est possible de faire pour en sortir. La Parole lue dans le Prophète Osée l'assurait de l'amour indéfectible du Seigneur, il n'en croyait pas ses oreilles !

J'ai remarqué que si nous nous abandonnons vraiment à l'Esprit Saint, Il nous guide car il sait où sont les « *cœurs brisés* » (Ps 146, 3.6, cité dans Bulle, n°6) ! Les cœurs qui ont besoin du Pardon de Dieu, de cette « *vie en abondance* » promise par Jésus. Les « *cœurs qui cherchent Dieu* » !

Une fin d'après-midi, une conversation s'engage « par surprise » avec une employée d'une boutique sur la plate-forme. Un peu étonnée par cette possibilité de converser sur la question religieuse, elle sort de sous son comptoir sa Bible et son cahier couvert de questions ! Elle me raconte l'itinéraire qui l'a conduite de fort loin jusqu'à cet aéroport... Ne sachant pas trop trouver les personnes sur son chemin pour avoir des réponses à sa quête spirituelle intense, elle s'en était prise à la Bible ! Elle parcourait inlassablement les centaines de pages en notant toutes ses questions ! Elle me demande si j'ai du temps pour répondre immédiatement à quelques questions et pour que l'on se revoie. Et nous voilà partis pour des échanges très beaux et très « salés » !

Quand le temps d'accueil à la chapelle est achevé, c'est le temps d'aller à la rencontre des personnes partout sur l'aéroport. J'aime bien la petite croix que je porte au cou. Elle me précède !

Combien de relations avec des « collègues » musulmans ont évolué vers de l'amitié depuis les terribles attentats de janvier 2015 à Paris ! Avec beaucoup de loyauté. Les rencontres, la proximité, c'est de tous les jours. Prenant un café après le déjeuner dans un des bars de l'aéroport, le barman m'entreprennent longuement avec délicatesse sur les différences entre l'Islam et le Christianisme. Nous évoquons le sacerdoce, les Textes sacrés et les traditions respectives, les personnages bibliques et leurs données historiques... Un vrai dialogue, quel enrichissement mutuel !

« La valeur de la miséricorde dépasse les frontières de l'Eglise. Elle est lien avec le Judaïsme et l'Islam qui la considèrent comme un des attributs les plus significatifs de Dieu. Israël a d'abord reçu cette révélation....L'Islam de son côté, attribue au Créateur les qualificatifs de Miséricordieux et Clément. On retrouve souvent ces invocations sur les lèvres des musulmans qui se sentent accompagnés et soutenus par la miséricorde dans leur faiblesse quotidienne. Eux aussi croient que nul ne peut limiter la miséricorde divine car ses portes sont toujours ouvertes » (Bulle, n° 23).

« La miséricorde, c'est la loi fondamentale qui habite le cœur de chacun lorsqu'il jette un regard sincère sur le frère qu'il rencontre sur le chemin de la vie » (Bulle, n°2).

L'aumônier d'aéroport rêve que l'aéroport soit un havre de paix ! Il prie surtout pour que le Seigneur permette à chacun de Le connaître, à la chapelle ou sur le chemin du transit.

Je garde dans mon cœur ces paroles du pape François : « *De nos jours l'Eglise est engagée dans une nouvelle évangélisation, le thème de la miséricorde doit être proposé avec un enthousiasme nouveau et à travers une pastorale renouvelée* » (Bulle, n° 12).

Nous comprenons que chaque rencontre est à accueillir comme une bénédiction. Puisse- nous aller jusqu'au bout de ce que l'Année de la Miséricorde nous propose ! Et de faire nôtre le soupir du pape : « *Combien je désire que les années à venir soient comme imprégnées de miséricorde pour aller à la rencontre de chacun en lui offrant la bonté et la tendresse de Dieu* » (Bulle, n° 5) !

Frappée durement, comme tous, par les événements tragiques récents de Paris, notre communauté aéroportuaire est en mesure de comprendre la pensée du pape François, son désir de concorde, son désir de miséricorde.

« *Heureux les miséricordieux, car ils obtiendront miséricorde* » (Mt, 5. 7, cité dans Bulle, n°9)

Document Final
Final Document
Documento Finale

DOCUMENT FINAL

Introduction

Nous, 94 aumôniers catholiques et membres des aumôneries aéroportuaires, en service dans l'aviation civile du monde entier, en provenance de 24 pays, de l'Afrique, des Amériques, de l'Asie, de l'Europe et de l'Océanie et de 36 aéroports internationaux, nous avons accepté l'invitation du Conseil Pontifical pour la Pastorale des Migrants et des Personnes en Déplacement à réfléchir sur le thème: *Evangelii Gaudium: Quelle aide pour le ministère pastoral de l'aviation civile?* Ainsi, nous avons répondu à l'appel de Pape François à repenser l'évangélisation dans la joie de l'Évangile pour trouver de nouveaux chemins sur lesquels marcher dans les années à venir (voir. EG, 1). Durant ces journées d'étude, nous avons été accompagnés par des réflexions d'experts en diverses disciplines et par l'échange de nos expériences.

Le Séminaire a été une occasion pour réexaminer ensemble ce que nous sommes en train de vivre et pour regarder le futur; ensemble nous avons affronté les défis de nos communautés aéroportuaires. Les paroles du Pape durant l'Audience Privée nous ont rappelé que l'aéroport, pour diverses raisons, peut être considéré comme une ville aux côtés des grandes métropoles. Ici, diverses catégories de personnes se rencontrent: enfants, jeunes, adultes et personnes âgées. C'est également une réalité dans laquelle on se confronte avec la précarité, la pauvreté, les migrations: situations que le Magistère de l'Église affronte avec les autorités nationales et internationales.

Ce Séminaire a ouvert devant nous de nouvelles perspectives en nous recommandant à regarder avec miséricorde les personnes que nous rencontrons dans les aéroports et avec qui nous partageons à plein temps nos journées. Au cours de ces jours, nous nous sommes posées quelques questions sur la vie de nos aumôneries. En particulier, nous nous sommes demandés sur le comment vivre pastoralement dans nos aumôneries aéroportuaires l'Année Sainte de la Miséricorde proclamée par le Pape François. Nous avons réaffirmé l'importance de vivre cette année avec une attention à la compassion divine, de sorte que tout le monde puisse en bénéficier.

Certaines lignes principales ont émergé au cours des travaux de ce Séminaire.

Conclusions

1. Les aumôniers et les membres des aumôneries aéroportuaires ont réaffirmé l'importance du ministère de l'aumônerie aéroportuaire.

En ces temps où le Magistère de l'Église est particulièrement attentif aux réalités sociales les plus dégradées, en particulier dans le contexte de la mobilité humaine, le domaine aéroportuaire est également touché par de complexes réalités impliquant différentes catégories de personnes. Nous pensons aux travailleurs de l'aéroport, aux passagers sans documents, aux migrants et demandeurs d'asile, qui finissent par être détenus dans certains locaux aéroportuaires pour des périodes courtes ou longues, parfois sans une adéquate assistance humaine et spirituelle.

2. Les aumôniers et les membres des aumôneries aéroportuaires considèrent la chapelle de l'aéroport comme l'espace de Dieu, où on fait l'expérience de la joie de la rencontre, de la solidarité et de l'amitié. Notre présence ici prend en considération tous les aspects de la mission pour ceux qui travaillent à l'aéroport et qui y transite. Ici, nous montrons la sollicitude de l'Eglise, surtout dans les situations humaines touchées par la souffrance et la confusion. Par conséquent, nous croyons qu'il est nécessaire de travailler en étroite collaboration pour la défense de la dignité de chaque personne sans aucune distinction.

3. L'Exhortation apostolique *Evangelii Gaudium* est un outil efficace pour relever les défis de notre temps avec la foi et l'espoir. Les aumôniers et leurs collaborateurs s'engagent à continuer à cheminer avec leurs communautés pour relever ensemble ces défis. Nous voulons être des missionnaires en écoute de l'Évangile, pour être dociles à l'Esprit Saint dans la recherche de réponses à nos demandes de sens, de miséricorde et de paix.

4. Dans les aéroports il y a des situations difficiles qui demandent à tous un saut dans la responsabilité. Nous pensons aux cas de catastrophes d'avions et de l'assistance aux victimes, ainsi que le problème de la sécurité. Quand se produisent des choses de gravité particulière, les aumôniers et les membres des aumôneries aéroportuaires s'engagent à travailler encore plus dans un esprit œcuménisme et de dialogue interreligieux, convaincus que l'entente fraternelle libère de l'instinct de la violence. C'est pourquoi, les chapelles et les lieux de culte sont aussi des espaces de dialogue avec tout le monde.

Quelques conseils

1. Les aumôniers et les membres des aumôneries aéroportuaires avec courage et joie veulent présenter l'Église comme une mère tendre et attentionnée, en approchant les passagers en transit avec le même soin que Christ, en offrant la possibilité de la rencontre avec Dieu, même à ceux qui ne le cherchent pas. Ils compatissent avec ceux qui traversent des situations difficiles, en offrant la bonne parole de

l'Évangile, la liturgie et les sacrements, mais aussi la pleine solidarité, si possible, le secours et l'assistance, venants de l'amour.

2. Nous voulons vivre l'« Année Sainte de la Miséricorde », comme l'année du *Kairos*, où l'opportunité de la miséricorde de Dieu s'offre à tous. Dieu vient à la rencontre de tous avec son pardon. Les aumôneries créeront des moyens pour permettre aux personnes de faire l'expérience de la miséricorde de Dieu. En cette Année Sainte chaque œuvre de l'aumônerie sera placée sous le signe de la miséricorde.

3. Nous prenons l'engagement de créer de saines collaborations avec toute personne de bonne volonté. Par conséquent, nous ne voulons pas être des missionnaires solitaires, mais des témoins de la joie qui fait fondre la dureté des cœurs et ouvrir à la miséricorde divine. Cela peut nourrir en nous des relations interpersonnelles avec l'aide et le soutien des paroisses voisines, de notre diocèse et de nos conférences épiscopales locales.

4. Nous exhortons les Ordinaires des zones où il y a des aéroports internationaux à intensifier la sollicitude pastorale dans le domaine de l'aviation civile, en prenant également en compte l'augmentation constante de l'afflux de passagers, de migrants et de tous ceux qui de par leurs divers titres rendent possibles la vie de l'aéroport. Même dans les petits aéroports, il est souhaitable la présence d'un ministre (prêtre, religieux, diacre ou un laïc) spécialement désigné pour cette charge.

5. Dans le dialogue avec les autorités aéroportuaires, nous encourageons une fructueuse collaboration et solidarité afin de créer une chapelle ou, au moins, un espace de prière qui puisse favoriser des moments de rencontre joyeuse avec Dieu et Sa miséricorde.

FINAL DOCUMENT

Introduction

We, the 94 Catholic chaplains and members of the airport chaplaincies, at the service of the civil aviation around the world, coming from 24 countries, from Africa, the Americas, Asia, Europe and Oceania, and from 36 international airports, have accepted the invitation of the Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People to reflect on the theme: *Evangelii Gaudium: What support for the pastoral care of airport chaplaincy?* We have thus responded to Pope Francis' call to rethink evangelization in the joy of the Gospel to find new paths to walk on in the coming years (see EG, 1). In our study days, we heard some reflections of experts in various disciplines and shared our own experiences.

The seminar was an opportunity to review together what we are living now and to look to the future; together we talked about the challenges that our airport communities are facing.

The words of the Pope during a private audience reminded us that the airport, for various reasons, can be considered a city next to the big metropolises. Here we meet different types of people: children, youth, adults and seniors. It is also a reality in which you are faced up with insecurity, poverty, migration: situations that the Magisterium of the Church deals with along with national and international authorities.

This seminar has opened for us new perspectives urging us to look mercifully to the people we meet in airports and with whom we share our entire days. During these days we formulated some questions about the life of our chaplaincies. In particular, we asked ourselves how to live pastorally in our airport chaplaincies the Holy Year of Mercy proclaimed by Pope Francis. We reaffirmed the importance of living this year with attention to God's compassion, so that everybody can take advantage of it.

A few main guidelines emerged during the work sessions of this Seminar.

Conclusions

1. Chaplains and members of airport chaplaincies are strongly aware of the importance of their ministry. Especially in the context of human mobility, the airport is also a place touched by complex realities involving different categories of people. The Magisterium of the Church is especially attentive to these realities. We are referring to the airport workers, undocumented travellers, migrants and asylum seekers, who

end up being held in some airport locations for short or long periods of time, sometimes without an adequate human and spiritual assistance.

2. Chaplains and members of the airport chaplaincies consider the airport chapel God's place, where someone can experience the joy of the encounter, solidarity and friendship. Our presence here takes on all the aspects of the mission for those who work at the airport and for those who go through it. Here we show the concern of the Church, especially in human situations touched by suffering and confusion. Therefore, we believe it is necessary to work closely to defend the dignity of every person without making any distinction.

3. The Apostolic Exhortation *Evangelii Gaudium* is an effective tool to address the challenges of our time with faith and hope. Chaplains and their collaborators are committed to continue the journey together with their communities to address these challenges. We want to be missionaries willing to listen to the Gospel, to be docile to the Holy Spirit while looking for answers to our quests about meaning, mercy and peace.

4. At the airports there are difficult situations asking for extra care. We are talking about the cases of plane crashes and assistance to victims, their families and friends, as well as security issues. Specifically when serious incidents happen, chaplains and members of the airport chaplaincies commit themselves to working even harder with a spirit of ecumenism and interreligious dialogue, convinced that fraternal co-operation gets rid of the instinct of violence. Thus chapels and places of worship are also places of dialogue with everyone.

Some Suggestions

1. Chaplains and members of airport chaplaincies want to present with courage and joy the Church as a tender mother caring for the transit passengers like Christ himself, offering the opportunity of encountering God also to those who do not search for him. They share difficult situations, offering the good word of the Gospel, the liturgy and the sacraments, but also full support and, where possible, rescue and assistance, which comes from love.

2. We want to live out the "Holy Year of Mercy" as the year of *kairos*, in which the opportunity to experience God's mercy is offered to all. God comes towards everyone with his forgiveness. Chaplaincies will create ways for God's mercy to be experienced by all they serve. In this Holy Year every work of the chaplaincy will be placed under the emblem of mercy.

3. We strive to create healthy collaborations with all people of good will. Therefore, we do not want to be lonely missionaries, but witnesses

of the joy that melts the hardness of hearts and opens to divine mercy. This should nurture in us mutual relations of help and support with the neighboring parishes, our dioceses and our local Episcopal Conferences.

4. We urge the Ordinaries of the areas where there are international airports to increase the pastoral care of civil aviation taking into account the steady increase in the flow of travellers, migrants, pilgrims and those who make their travels possible. Even at smaller airports it is desirable the presence of a minister (priest, deacon, consecrated or lay person) specially appointed for this position.

5. In dialogue with the airport authorities, we encourage fruitful collaboration and solidarity so that creation of a chapel, or at least a space for prayer would be possible. That should promote moments of joyful encounter with God and His mercy.

DOCUMENTO FINALE

Introduzione

Noi, 94 cappellani cattolici e membri delle cappellanie aeroportuali, in servizio nell'aviazione civile di tutto il mondo, provenienti da 24 Paesi, dall'Africa, dalle Americhe, dall'Asia, dall'Europa e dall'Oceania e da 36 aeroporti internazionali, abbiamo accolto l'invito del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti di riflettere sul tema: *Evangelii Gaudium: Quale aiuto per il ministero pastorale dell'Aviazione Civile?* Così, abbiamo risposto all'appello di Papa Francesco a ripensare l'evangelizzazione nella gioia del Vangelo per trovare nuove vie su cui camminare nei prossimi anni (cfr. EG, n.1). Nelle nostre giornate di studio, siamo stati accompagnati dalle riflessioni di esperti in varie discipline e dallo scambio delle nostre esperienze.

Il Seminario è stata un'occasione per rivedere insieme ciò che stiamo vivendo e per guardare al futuro; insieme abbiamo affrontato le sfide che si presentano alle nostre comunità aeroportuali.

Le parole del Papa durante l'Udienza Privata ci hanno ricordato che l'aeroporto, per vari motivi, può essere considerato una città accanto alle grandi metropoli. Qui s'incontrano diverse categorie di persone: bambini, giovani, adulti e anziani. È anche una realtà in cui ci si confronta con la precarietà, la povertà, le migrazioni: situazioni che il Magistero della Chiesa affronta insieme alle autorità nazionali e internazionali.

Questo Seminario ha aperto davanti a noi nuove prospettive raccomandandoci di guardare con misericordia le persone che incontriamo negli aeroporti e con cui condividiamo a tempo pieno le nostre giornate. Durante questi giorni ci siamo posti alcune domande sulla vita delle nostre cappellanie. In particolare, ci siamo chiesti come vivere pastoralmente nelle nostre cappellanie aeroportuali l'Anno Santo della Misericordia indetto da Papa Francesco. Abbiamo ribadito l'importanza di vivere quest'anno con attenzione alla compassione divina, affinché tutti ne possano godere.

Alcune linee principali sono emerse durante i lavori di questo Seminario.

Conclusioni

1. I Cappellani e i membri delle cappellanie aeroportuali hanno ribadito la consapevolezza dell'importanza del ministero della cappellania aeroportuale. In questi tempi in cui il Magistero della Chiesa è particolarmente attento alle realtà sociali più degradate, soprattutto nell'ambito della mobilità umana, anche l'aeroporto è un luogo toccato da complesse

realtà che coinvolgono diverse categorie di persone. Pensiamo ai lavoratori aeroportuali, ai passeggeri senza documenti, ai migranti e richiedenti asilo, che finiscono per essere detenuti in alcuni locali aeroportuali per brevi o lunghi periodi, a volte senza un'adeguata assistenza umana e spirituale.

2. I Cappellani e i membri delle cappellanie aeroportuali vedono nella cappella dell'aeroporto lo spazio di Dio, dove si sperimentano la gioia dell'incontro, la solidarietà e l'amicizia. La nostra presenza qui assume tutti gli aspetti della missione per chi lavora in aeroporto e chi vi transita. Qui manifestiamo la sollecitudine della Chiesa, soprattutto nelle situazioni umane toccate dalla sofferenza e dallo smarrimento. Perciò, riteniamo che sia necessario lavorare in stretta connessione per la difesa della dignità di ogni persona senza distinzione alcuna.

3. L'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* è un efficace strumento per affrontare le sfide del nostro tempo con fede e speranza. I Cappellani e i loro collaboratori si impegnano a continuare il cammino con le loro comunità per affrontare insieme queste sfide. Vogliamo essere missionari in ascolto del Vangelo, per essere docili allo Spirito Santo nella ricerca di risposte alle nostre domande di senso, di misericordia e di pace.

4. Negli aeroporti vi sono situazioni di disagio che chiedono a tutti un salto nella responsabilità. Pensiamo ai casi di disastri aerei e all'assistenza alle vittime, come anche al problema della sicurezza. Quando accadono fatti di particolare gravità, i cappellani e i membri delle cappellanie aeroportuali si impegnano a lavorare ancora di più nello spirito dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso, convinti che l'intesa fraterna libera dall'istinto della violenza. Perciò le cappelle e i luoghi di culto sono anche spazi di dialogo con tutti.

Alcuni suggerimenti concreti

1. I Cappellani e i membri delle cappellanie aeroportuali con coraggio e gioia vogliono presentare la Chiesa come madre sollecita e premurosa, avvicinando i passeggeri in transito con la stessa cura di Cristo, offrendo la possibilità dell'incontro con Dio anche a chi non lo cerca. Essi condividono le situazioni difficili, offrendo la parola buona del Vangelo, la liturgia e i sacramenti, ma anche piena solidarietà e, dove è possibile, soccorso e assistenza, provenienti dall'amore.

2. Vogliamo vivere l'"Anno Santo della Misericordia" come l'anno del *Kairos*, in cui l'opportunità della misericordia di Dio si offre a tutti. Dio viene incontro a tutti con il suo perdono. Le cappellanie creeranno modi per consentire alle persone di sperimentare la misericordia di Dio

di Dio. In quest'Anno Santo ogni opera della cappellania sarà posta sotto il segno della misericordia.

3. Ci impegniamo a creare sane collaborazioni con ogni persona di buona volontà. Perciò, non vogliamo essere missionari solitari, ma testimoni della gioia, che scioglie la durezza dei cuori e apre alla misericordia divina. Questo può nutrire in noi le relazioni interpersonali con l'aiuto ed il sostegno delle parrocchie vicine, delle nostre diocesi e delle nostre Conferenze Episcopali locali.

4. Sollecitiamo gli Ordinari delle aree in cui vi sono aeroporti internazionali a intensificare la sollecitudine pastorale nell'ambito dell'aviazione civile, anche tenendo conto del costante aumento dei flussi di passeggeri, di migranti e di tutte le persone che a vario titolo rendono possibile la vita dell'aeroporto. Anche negli aeroporti più piccoli è auspicabile la presenza di un ministro (sacerdote, religioso, diacono o laico) appositamente nominato per tale incarico.

5. In dialogo con le autorità aeroportuali, incoraggiamo una feconda collaborazione e solidarietà al fine di creare una cappella o, quantomeno, di un spazio dedicato alla preghiera che possa favorire momenti di gioioso incontro con Dio e la Sua misericordia.

**VIII EUROPEAN SEMINAR FOR CATHOLIC
CIVIL AVIATION CHAPLAINS
AND CHAPLAINCY MEMBERS**

Cracow, Poland, 15th–18th April 2013

“ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO, ASCOLTARE L’ALTRO”

Cardinale Antonio Maria VEGLIÒ
Presidente del Pontificio Consiglio
della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti

La missione dei Cappellani cattolici dell’Aviazione civile “è quella di portare Dio all’uomo e guidare l’uomo all’incontro con Dio”¹ negli aeroporti del mondo. Con queste parole Papa Benedetto XVI, rivolgendosi ai partecipanti al Seminario mondiale dello scorso anno a Roma, delineava la vostra missione pastorale. Il Papa proseguiva dicendo che in questo mondo secolarizzato “siete chiamati ad annunciare con forza rinnovata la Buona Novella, con la parola, con la vostra presenza, con il vostro esempio e con la vostra testimonianza” (*ibidem*).

Oggi, in occasione di questo VIII Seminario europeo, incentrato sull’ascolto della Parola di Dio e sull’ascolto dell’altro, mi sento di aggiungere che la vostra missione è la missione stessa della Chiesa, che Gesù ha comunicato con queste parole: “Bisogna che io annunzi il regno di Dio [...]; per questo sono stato mandato” (Lc 4,43). Il Regno di Dio che siamo chiamati ad annunciare “è la stessa persona di Gesù”². Gesù Cristo, il Figlio unigenito, generato dal Padre prima di tutti i secoli. Il Verbo che era Dio e si è fatto uomo è realmente il Verbo di Dio. In altri termini: “La Parola di Dio è la persona di Gesù Cristo, Figlio del Padre, fatto uomo” (VD 7).

Dio parla agli uomini

In realtà Dio ha sempre desiderato farsi conoscere dagli uomini. Come afferma la Costituzione dogmatica *Dei verbum*, “Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con Sé”³. Nell’Antico Testamento “ha parlato per mezzo dei profeti”⁴, poi, lungo la storia della salvezza, la Divina Parola si è espressa fino alla sua pienezza nel mistero dell’incarnazione. Si è immolata per i nostri peccati ed è risorta per comunicare la

¹ BENEDETTO XVI, *Discorso* ai partecipanti al XV Seminario mondiale dei Cappellani cattolici dell’aviazione civile e dei Membri delle cappellanie aeroportuali, Vaticano, 11 giugno 2012.

² BENEDETTO XVI, *Esortazione Apostolica postsinodale Verbum Domini*, 30 settembre 2010, n. 93. In seguito si userà l’abbreviazione VD.

³ CONCILIO VATICANO II, *Costituzione dogmatica Dei verbum*, 18 novembre 1965, 2.

⁴ Credo Nicenocostantinopolitano: DS 150.

“vita in abbondanza”. “Qui siamo posti di fronte alla persona stessa di Gesù. La sua storia unica e singolare è la Parola definitiva che Dio dice all’umanità” (VD 11). Gli Apostoli, in seguito, obbedendo al comando di Gesù, si sono dedicati alla predicazione della sua missione salvifica e di ogni insegnamento morale (cfr. VD 17). La Parola di Dio, dunque, è stata trasmessa nella Tradizione viva della Chiesa. Quindi, per ispirazione dello Spirito Santo, il messaggio della salvezza è stato messo per iscritto (cfr. DV 7).

Questo spiega perché nella Chiesa si custodisce e si venera la Sacra Scrittura, anche se la fede cristiana non è una “*religione del Libro*”, ma la “*religione della Parola di Dio*”, non di “*una parola scritta e muta, ma del Verbo incarnato e vivente*”⁵. Perciò la Sacra Scrittura deve essere proclamata, ascoltata e vissuta come Parola di Dio inseparabile dalla Tradizione cristiana e dal Magistero, che la spiegano.

L’ascolto della Parola di Dio

L’ascolto della Parola di Dio riporta anche alla figura di San Giuseppe, lo sposo di Maria, che ascolta e si lascia guidare dalla Parola. Papa Francesco, nella festa di San Giuseppe del marzo scorso, ha detto: “In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!”⁶. Anche negli aeroporti c’è più che mai bisogno di ascoltare e vivere secondo la Parola di Dio. Gli aeroporti, come ben sapete, sia con riguardo ai passeggeri, sia con riferimento al personale aeroportuale, sono luoghi di fretta e concitazione, che non agevolano l’occasione di una sosta con Dio. Un momento di pausa e di preghiera, invece, permette a ciascun essere umano di fermarsi a riflettere e a porsi delle domande sul senso della vita, sul significato del bene e del male, e sulle conseguenze del proprio agire. L’ascolto del Vangelo porta ad aprirsi e confrontarsi con il prossimo e, quindi, in questo senso, nutre l’anima e allarga il cuore. È un autentico sostegno per quanti desiderano il bene ma hanno difficoltà ad attuarlo (cfr. VD 9).

Il desiderio di Dio è forte in ogni essere umano. A questo proposito penso ad una giovane olandese di origine ebraica, Etty Hillesum, morta ad Auschwitz (dove ci recheremo nei prossimi giorni), che inizialmente era lontana da Dio, ma poi lo scoprì e si convertì al Cattolicesimo, dopo un cammino nel proprio cuore. Immersa nella melma del male della Shoah, scrisse: “Un pozzo molto profondo è dentro di me. E Dio è in quel pozzo. Talvolta mi riesce di raggiungerlo, più spesso pietra e sabbia lo coprono:

⁵ SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Homilia super Missus est*, IV, 11: PL 183, 86 B.

⁶ FRANCESCO, *Omelia* in Piazza San Pietro, 19 marzo 2013.

allora Dio è sepolto. Bisogna di nuovo che lo dissotterri” (Diario, 97). Anche dove il male sembra vincere, Dio sottilmente entra nel cuore di uomini e donne per mezzo del suo Spirito, che governa il mondo, perché il bene vinca sempre.

L'ascolto della Parola di Dio non è soltanto audizione di frasi bibliche, ma implica accoglienza e conformità al Verbo di Dio, e chiede di *“lasciarsi plasmare da Lui, così da essere, per la potenza dello Spirito Santo, resi conformi a Cristo” (VD 50).*

L'annuncio della Parola

Tutti noi dobbiamo annunciare e comunicare la Parola di Dio con generosità e dolcezza, soprattutto negli aeroporti dove lo stress del lavoro e del viaggio incidono sullo stato d'animo delle persone. Tuttavia, per poter annunciare efficacemente la Parola, bisogna averla accolta, fatta propria e, per essere convincenti, occorre viverla concretamente. Come affermava Papa Paolo VI, *“l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni”*⁷ e se crede ai maestri è solo perché essi sono anche testimoni autorevoli.

Ed è quello che si è verificato con la prima comunità quando la Buona Novella si diffuse attraverso la predicazione e la testimonianza (cfr. At 6,7). Già San Paolo aveva espresso così chiaramente l'urgenza dell'annuncio, *“consapevole che quanto è rivelato in Cristo è realmente la salvezza di tutte le genti” (DV 91).* Egli affermava: *“Guai a me se non predicassi il Vangelo!” (1 Cor 9,16).* Ed io mi sento di aggiungere, guai a noi se non annunciamo il grande amore di Dio per ciascuno di noi. Un'occasione speciale ci viene offerta da questo Anno della Fede che, per invito di Papa Benedetto XVI, stiamo celebrando allo scopo di *“aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo”* e per aiutare coloro che non vivono nella fede a scoprirla. È necessario, infatti, che la Chiesa ritrovi la fede in tutta la sua bellezza e senta con nuova forza l'amicizia con Dio.

La Parola di Dio è letta in profondità dal Magistero della Chiesa e noi non dobbiamo stancarci di divulgarlo quale patrimonio ricco di insegnamenti e di saggezza.

Maria, la Parola e l'ascolto dell'altro

Il tema dell'ascolto ci porta alla figura di Maria, Colei che senza porre condizioni si fece docile ascoltatrice della Parola di Dio (cfr. Lc 1,38). Ella serbava nel suo cuore gli eventi del Figlio, meditandoli e comprendendoli come tessere di un unico mosaico (cfr. Lc 2,19.51). Maria è il

⁷ PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, n. 41.

modello della Chiesa in ascolto della Parola di Dio che in lei si fece carne, ed è anche il simbolo dell'apertura a Dio e agli altri. Il suo atteggiamento di fronte alla Parola è dinamico: infatti, ascolta l'Angelo e gli pone delle domande.

Essere aperti a Dio porta ad essere aperti agli altri, come i cappellani d'aeroporto che esercitano il loro ministero fra persone di origine, cultura, religione e sensibilità diverse. Ovviamente non si ascolta l'altro nello stesso modo in cui si ascolta Dio. L'ascolto non è per tutti una disposizione intrinseca nell'animo, quanto piuttosto un esercizio di carità. Richiede impegno e a volte sforzo personale. È come un uscire da se stessi per dare spazio all'altro nella propria mente e nel proprio cuore. È un gesto di generosità, una forma di altruismo. Con alcuni si entra facilmente in sintonia e qui la missione può tradursi in un successo. Nell'ascoltare altri, invece, si deve far ricorso a tutto quel bagaglio di conoscenza, di pazienza e di virtù che la Parola di Dio offre a ogni cappellano. La Parola di Dio, infatti, dà quella capacità e quella sicurezza che permettono di offrire comprensione e tenerezza, la sensibilità tanto evocata da Papa Francesco. Non avere paura di manifestare bontà e tenerezza è espressione di forza, la vera forza che è quella interiore. Pertanto, non si identifica con la debolezza, ma denota coinvolgimento nei problemi dell'altro, disponibilità a capirne anche e soprattutto le sofferenze, a vedere nell'altro il nostro "prossimo" e a rispettarlo come persona, quale che sia la sua professione di fede, senza giudicarlo.

Anche nell'esercizio del ministero negli aeroporti, è illuminante il pensiero espresso dall'allora Cardinale Jorge Mario Bergoglio, ora Papa Francesco, alle Congregazioni generali del marzo scorso, prima del Conclave, quando io stesso ho sentito che diceva: *"La Chiesa è chiamata a uscire da se stessa e ad andare verso le periferie, non solo quelle geografiche, ma anche quelle esistenziali: quelle del mistero del peccato, del dolore, dell'ingiustizia, quelle dell'ignoranza e dell'assenza di fede, quelle del pensiero, quelle di ogni forma di miseria"*⁸.

L'animazione liturgica nelle cappellanie aeroportuali

Luogo privilegiato dove Dio parla al suo popolo è la Liturgia. Prendendo spunto dai suggerimenti e dalle proposte della citata Esortazione Apostolica postsinodale *Verbum Domini*, vorrei presentare alcune proposte di animazione liturgica per le cappellanie aeroportuali al fine di favorire una sempre maggiore familiarità con la Parola di Dio. Non escludo che siano già in atto in alcuni aeroporti.

a) *La celebrazione della Parola nella cappella aeroportuale.* Questo

⁸ Citato dal quotidiano *Avvenire*, 27 marzo 2013, p. 3.

tempo è un'occasione privilegiata di incontro con il Signore, particolarmente significativa in preparazione della Celebrazione eucaristica domenicale o festiva. Ovviamente, nei giorni di precetto festivo tale celebrazione non sostituisce l'Eucaristia. Tuttavia, se la Celebrazione eucaristica risulta impossibile per la scarsità di sacerdoti, si raccomanda fortemente la celebrazione della Parola di Dio. Occorre però assicurare, per quanto è possibile, che l'Eucaristia sia celebrata nella cappella aeroportuale nel giorno pre-festivo.

Anche nei tempi in cui non si svolge una celebrazione liturgica, è bene dare nella cappella aeroportuale un posto visibile e di onore al libro che contiene la Parola di Dio, senza togliere la centralità al tabernacolo con il Santissimo Sacramento.

b) *La Parola e il silenzio nella cappella d'aeroporto.* Giovanni Paolo II ha definito la cappella aeroportuale il “centro spirituale” dell'aeroporto, dove Cristo parla ai cuori nel silenzio⁹. “La parola - come afferma la *Verbum Dei* - può essere pronunciata e udita solamente nel silenzio, esteriore ed interiore” (VD 66). Quindi, “è necessario educare il Popolo di Dio al valore del silenzio. Riscoprire la centralità della Parola di Dio nella vita della Chiesa vuol dire anche riscoprire il senso del raccoglimento e della quiete interiore” (*ibidem*). La liturgia della Parola, perciò, deve essere celebrata in modo da favorire la meditazione, dove il silenzio, quando previsto, si considera parte della celebrazione (cfr. VD 66).

c) *Testi biblici e liturgia.* Nelle celebrazioni liturgiche, anche in quelle svolte nelle cappelle degli aeroporti, le letture tratte dalla Sacra Scrittura non devono essere mai sostituite con altri testi, pur significativi dal punto di vista pastorale o spirituale. Altri testi, infatti, non possono mai “raggiungere il valore e la ricchezza contenuta nella Sacra Scrittura che è Parola di Dio” (VD 69). I canti nei momenti previsti saranno preferibilmente di chiara ispirazione biblica (VD 70).

e) *La liturgia per chi è in difficoltà.* Per quanto è possibile, occorre rivolgere un'attenzione particolare a coloro che hanno difficoltà a partecipare attivamente alla liturgia nella cappella aeroportuale, come i non vedenti e i non udenti, cercando di mettere a loro disposizione strumenti adatti.

Conclusione

Vorrei concludere con l'affermazione che “l'annuncio della Parola crea comunione e realizza la gioia. Si tratta di una gioia profonda che scaturisce dal cuore stesso della vita trinitaria e che si comunica a noi nel Figlio. Si tratta

⁹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Omelia all'Aeroporto di Roma-Fiumicino*, 10 dicembre 1991, n. 6.

*della gioia come dono ineffabile che il mondo non può dare" (VD 123). Facciamoci comunicatori gioiosi del Vangelo perché arrivi ai cuori delle persone e a tutte le "periferie, non solo quelle geografiche, ma anche quelle esistenziali"*¹⁰.

Auguro la pienezza di questa gioia a voi e a tutti i membri delle vostre cappellanie, come pure a tutte le persone coinvolte nel mondo dell'Aviazione Civile affidate alla vostra cura.

¹⁰ FRANCESCO, *Omelia* a Piazza San Pietro, 19 marzo 2013.

FOUNDATIONS OF THE DEFINITION OF FAITH IN DIALOGUE WITH PORTA FIDEI BY BENEDICT XVI

Rev. Dott. Damian WASEK
Pontifical University John Paul II
of Cracow

“Reflection on the faith will have to be intensified, so as to help all believers in Christ to acquire a more conscious and vigorous adherence to the Gospel, especially at a time of profound change such as humanity is currently experiencing”¹ With these words pope Benedict XVI characterized the main aim of the Year of Faith that began on 11th October 2012. I would like to draw your attention to the adjective „conscious” as it will be the key to my further analysis. Therefore I am going to focus on a search for these elements in the definition of faith that, on the one hand, enable Christians to confess it intentionally and on the other hand, help us search for „grains of truth” in the life of non-Christians and non-believers.

I am going to search for answers to the most basic questions: What does it mean to believe? What helps us in a more conscious confession of faith?

As an inspiration for my research I am going to use the text of pope Benedict’s Apostolic Letter *Porta fidei*, with which he indicated the Year of Faith. In the title of my paper I described the relation to the source as „in dialogue with”, therefore I am not going to summarize the papal document, but I will treat it as a starting point to my own reflection that I am going to present in three steps. First, I will try to outline the definition of faith and then, within it, I will place the Church and signs of the times as particular helping means for believers.

It is not going to be a complex and multidimensional theological picture. What I want to do is to draw your attention to a given aspect of the discussed issue. As we are at the Airport Chaplains’ Congress and

¹ *Meditatio de fide confirmetur oportet ut omnes in Christum credentes fulciantur ad suam Evangelio adhaesionem magis consciam reddendam eamque corroborandam, potissimum hac aetate profundae mutationis, cui nunc humanum subicitur genus*; BENEDICTUS PP. XVI, *Litterae Apostolicae Motu Proprio Datae Porta Fidei*, http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/motu_proprio/documents/hf_ben-xvi_motu_proprio_20111011_porta-fidei_lt.html, (17.04.2013), 8. Transl. http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/motu_proprio/documents/hf_ben-xvi_motu_proprio_20111011_porta-fidei_en.html (hereinafter PF).

not an academic conference, I will try to take into account the pastoral context of the undertaken issue.

1. The nature of faith

Benedict XVI very often used to link faith with charity, suggesting that the second is a criterion for the expression, growth and reinforcement of the first. For example, in point 7 he says:

*Only through believing, then, does faith grow and become stronger; there is no other possibility for possessing certitude with regard to one's life apart from self-abandonment, in a continuous crescendo, into the hands of a love that seems to grow constantly because it has its origin in God.*²

The analysis of the above-mentioned text shows that the pope not only sees a clear relation between faith and charity, but that for him charity serves as the source of certainty as to the shape of life. Taking into consideration the special character of the relation between God and a human being it is not easy to find any definite symptoms of progress in this relationship. That is why charity becomes this tangible symptom that manifests itself in daily deeds.

By saying „there is no other possibility” the pope stresses the necessity of verifying faith through acts of charity. He also points to their source – where love is, there is God.

It is even more visible in point 14. Firstly, Benedict XVI quotes a classical biblical text commonly used to illustrate this theme:

With even stronger words – which have always placed Christians under obligation – Saint James said: “What does it profit, my brethren, if a man says he has faith but has not works? Can his faith save him? If a brother or sister is ill-clad and in lack of daily food, and one of you says to them, ‘Go in peace, be warmed and filled’, without giving them the things needed for the body, what does it profit?

*So faith by itself, if it has no works, is dead. But someone will say, ‘You have faith and I have works.’ Show me your faith apart from your works, and I by my works will show you my faith” (Jas 2:14-18).*³

² *Itaque credendo tantum fides crescit et roboratur; nulla alia datur facultas de propria vita habendi certitudinem nisi quis plus plusque amoris manibus se committit, quem maiorem usque experitur, quandoquidem ex Deo oritur; PF, 7.*

³ *Acutius quoque sententia, quae per saecula christianos perurget, apostolus Iacobus affirmat: “Quid proderit, fratres mei, si fidem quis dicat se habere, opera autem non habeat? Numquid*

Commenting on this fragment, the pope says:

Faith without charity bears no fruit, while charity without faith would be a sentiment constantly at the mercy of doubt. Faith and charity each require the other, in such a way that each allows the other to set out along its respective path. Indeed, many Christians dedicate their lives with love to those who are lonely, marginalized or excluded, as to those who are the first with a claim on our attention and the most important for us to support, because it is in them that the reflection of Christ's own face is seen. Through faith, we can recognize the face of the risen Lord in those who ask for our love. "As you did it to one of the least of these my brethren, you did it to me" (Mt 25:40). These words are a warning that must not be forgotten and a perennial invitation to return the love by which he takes care of us. It is faith that enables us to recognize Christ and it is his love that impels us to assist him whenever he becomes our neighbour along the journey of life. Supported by faith, let us look with hope at our commitment in the world, as we await "new heavens and a new earth in which righteousness dwells" (2 Pet 3:13; cf. Rev 21:1).⁴

On the basis of the above-mentioned fragment we can say that the life of faith is about systematic sharing of love that was given to us. True and fruitful believers are those who sacrifice themselves for others and notice those in need around them.

A certain difficulty arises in this field, when we treat faith simultaneously as human activity and a gift from God. According to the pope „the first act by which one comes to faith is God's gift and the action of grace which acts and transforms the person deep within”.⁵

poterit fides salvare eum? Si frater aut soror nudi sunt et indigent victu cotidiano, dicat autem aliquis de vobis illis: «Ite in pace, calefacimini et saturamini», non dederitis autem eis, quae necessaria sunt corporis, quid proderit? Sic et fides, si non habeat opera, mortua est in semetipsa. Sed dicit quis: «Tu fidem habes, et ego opera habeo». Ostende mihi fidem tuam sine operibus, et ego tibi ostendam ex operibus meis fidem" (Iac 2,14-18); PF, 14.

⁴ *Fides sine caritate fructum non fert, et caritas sine fide est veluti animi impulsio constanter dubio subiecta. Fides et caritas invicem se requirunt, ita ut altera alteri cuiusque iter peragere sinat. Etenim haud pauci christiani vitam suam cum amore impendunt pro eo qui in solitudine vivit, recusatus seu exclusus, ac si primus esset cui esset occurrendum ac potissimum subveniendum, quoniam in eo Christi vultus re ipsa resplendet. Propter fidem vultum resuscitati Domini agnoscere possumus in iis qui nostrum requirunt amorem. "Quamdiu fecistis uni de his fratribus meis minimis, mihi fecistis" (Mt 25,40): haec enim verba constituunt monitum non obliviscendum et perennem invitationem ad rependendum hunc amorem quo ipsemet curam de nobis adhibet. Fides sinit ut Christus agnoscatur eiusque amor nos impellit ut succurramus ipsi quoties in vitae itinere proximus noster efficitur. Fide confirmati, nostrum munus in mundo spe conspicimus, exspectantes "novos vero caelos et terram novam... in quibus iustitia habitat" (2 Pe 3,13; cfr. Apc 21,1); PF, 14.*

⁵ *primum actum, quo ad fidem perducitur, donum Dei esse et actionem gratiae agentis et*

In order to explain this seeming divergence I suggest that we define grace as self-communication of God – it is, then, the self-giving of God in his attributes. Therefore we can say that being a believer means that we allow God to act through our human words and deeds. We give him ourselves in fullness and say: use me as a channel for your grace. There is a possibility, then, of linking human deeds and the power of God that manifests itself in them. Although such a definition evokes, at the first glance, a vision of the heights of mystical life, it can be defined in the context of daily and common challenges.

“God” is a name for an Absolute that does not say much about his nature. Much more precise are certain attributes that in the history of theology were linked with divine Subject in faith relationship. One of the most commonly used attributes of God is love as we read in Saint John: “God is love” (1 Jn 4:16a). When we put together our previous definition of faith (let God act through us) and his “name” – love, we can see many opportunities to show that we are believers. We confess our faith every time when love expresses itself through us, as then we let God described as love manifest himself in our lives.

It can be done in a conscious way as a result of religious motivation and that is what happens in the case of declared believers. However, if - as pope Benedict XVI says - God is the source of all love, religiousness included in an intention does not seem necessary to talk about faith. I want to show to somebody that I love them and I do so – God-love acts through me and this is my confession of faith! In my opinion in this way we can expand the notion of the “preamble” to the faith mentioned by the pope:

On the other hand, we must not forget that in our cultural context, very many people, while not claiming to have the gift of faith, are nevertheless sincerely searching for the ultimate meaning and definitive truth of their lives and of the world. This search is an authentic “preamble” to the faith, because it guides people onto the path that leads to the mystery of God. Human reason, in fact, bears within itself a demand for “what is perennially valid and lasting”. This demand constitutes a permanent summons, indelibly written into the human heart, to set out to find the One whom we would not be seeking had he not already set out to meet us. To this encounter, faith invites us and it opens us in fullness.⁶

transformantis personam usque ad eius intimum; PF, 10.

⁶ *In culturali autem nostro contextu oblivisci non possumus complures homines, etiamsi fidei donum in se ipsis non agnoscentes, sincero tamen animo novissimum sensum et consummatam veritatem de existentia et de mundo exquirere. Haec exquisitio verum est ad fidem “praeambulum”, quia personas ad semitam impellit, quae ad Dei mysterium ducit. Etenim in*

The text quoted above describes the preamble to the faith mainly as a search for the meaning of life and the truth about human existence and the world. It includes, however, also a mention of „what is perennially valid and lasting“. If we link intuitions included herein with a different text by Ratzinger – an article about the possibility of salvation for non-Christians – it seems justifiable to equate these values with love. In that post-councilar text (published in 1965) – which is a reinterpreting commentary on the formula: “There is no salvation outside the Church” – German theologian points to *agape* as an expression of faith for those who remain outside the structures of the Catholic Church. He claims that being a believer is about reaching beyond ourselves and our egoism and approaching the other man in whom God comes to us.⁷

Faith understood in such a way suits the motif of the road that is usually associated with it. In *Porta fidei* we can read that:

*The “door of faith” (Acts 14:27) is always open for us, ushering us into the life of communion with God and offering entry into his Church. It is possible to cross that threshold when the word of God is proclaimed and the heart allows itself to be shaped by transforming grace. To enter through that door is to set out on a journey that lasts a lifetime.*⁸

Therefore faith has a dynamic character. It is an open offer that we respond to by entering its “door”. Entering the door of faith is not a one-time decision, because it means only the beginning of a certain road and entails making a constant effort of moving forward. We can say that there is no sufficient number of charity acts that decide whether we can describe someone as a believer, but crossing the threshold of faith calls for a constant confirmation.

Summing up the first part of our reflection, we can say that faith is closely linked with love. Acts of charity are what proves that we are believers and they can also serve as arguments for unconscious faith among the non-religious. In the context of these considerations, we can ask about the place and role of the Church. If love, and not membership

ipsa hominis ratione exigentia inest “illius quod valet semperque manet”. Haec exigentia est perenne invitamentum, in hominis corde indelebiliter insculptum, ad iter suscipiendum ut Is inveniatur quem non requireremus nisi iam nobis obviam venisset. Ad hunc ipsum occursum fides nos invitat et in plenitudine nos aperit; PF, 10.

⁷ see: J. RATZINGER, *Salus extra ecclesiam nulla est*, [w:] „Znak”, nr 131, 1965, p. 613-617.

⁸ *PORTA FIDEI* (cfr Act 14,27) semper nobis patet, quae in communionem cum Deo nos infert datque copiam eius Ecclesiam ingrediendi. *Limen illud transiri potest, cum Dei Verbum nuntiatur atque cor informante gratia fingitur. Quidquid est, illam portam transire idem est ac iter facere, quod tota vita producitur; PF, 1.*

in the structure, decides about our faith, we have to explain the need and sense of belonging to the ecclesiastical community.

2. The value of the Church

Pope Benedict mentions the functions and dimensions of the Church when he outlines certain objectives for the Year of Faith:

It will also be a good opportunity to intensify the celebration of the faith in the liturgy, especially in the Eucharist, which is "the summit towards which the activity of the Church is directed... and also the source from which all its power flows." At the same time, we make it our prayer that believers' witness of life may grow in credibility.⁹

In the excerpt quoted above we can see two dimensions of ecclesiastical life: liturgy and community. The first of them is connected with the power that fills the believers, whereas the second one is connected with testimony which decides about credibility. Without a doubt, both issues are basic aspects determining the place of the Church in the life of faith. Another aspect can be added – the Church as a space that gives the believers a chance for self-reflection. For a follower of faith all these dimensions are not an aim in itself, it is not about being a part of the Church for the sake of it and making it a reason for which we participate in liturgical celebrations and observe other believers.

When the Church becomes an aim in itself, and not a way of achieving an aim, it can close up in itself, become "churchy". H. Küng warns us against such a situation in his text published in 1960. He writes: "The danger of becoming "churchy" can take innumerable forms. It is there when piety gives way to external Church practices; the care of souls to ecclesiastical administration; the Pope and bishops to bureaucracy; the missions to religious propaganda; the apostolate to a struggle for social position and spheres of influence; charismatic gifts to unimaginative, routine administration; spiritual leadership to petty paternalism; preaching to dry rationalism or false rhetoric; the Sermon on the Mount to spiritual juridicalism; ecclesiastical discipline to the legalism of the Talmud; the sacraments to commercialized rites; the liturgy to empty ceremonies; zeal for the Lord to "getting results"; spiritual growth to Church statistics; ancient tradition to established custom; the Word of God to current ideas; the Gospel to a theological system; orthodoxy in

⁹ *Opportuna erit occasio fidei in liturgia celebrationem studiosius agendi, atque potissimum in Eucharistia quae "est culmen ad quod actio Ecclesiae tendit et simul fons unde omnis eius virtus emanat". Eadem ratione, optamus ut vitae credentium testificatio crescat in credibilitatem; PF, 9.*

doctrine to denunciation; unity to uniformity; faith in the Church to faith in a machine: in a word, when letter replaces spirit.”¹⁰

The purpose behind the aspects of the Church mentioned before is to help us in the process of gathering acts of charity.

Now I would like us to have a closer look at each of the dimensions.

The first step is self-reflection. It is impossible to become a better and spiritually richer person, impossible to grow, if someone does not think about their life. It is necessary to make a balance of successes and failures from time to time, to analyse our decisions and their consequences, to assess how we fulfil our vocation in life. It can be done in various places, but the church, even in its material sense, provides certain comfort of thinking. Thanks to the atmosphere, décor, it is much easier to calm down, listen to our thoughts and ask about the amount of love in our lives.

Church as a space makes it easier to think, also because we need certain criteria for the assessment of our present actions and plans for the future. Sometimes a man himself does not know whether his idea will lead to something good or to a failure; whether his deeds have some features of love or rather egoism, whether they will give him happiness or only appearances of happiness. Objective grounds for assessment are given to us in the images of Christ, the Mother of God, saints. Looking at them, I can ask myself how far I am from these ideals, I can compare and confront myself with them. On the other hand, there are words preached by priests and the Church's Magisterium that should point into certain directions, warn and shape my sensitivity.

Honest self-reflection is bound to let every man see some successes but also a lot of imperfections in himself. He will find out that he does not always act as he should, that sometimes weaknesses, the influence of the people around, being tangled up in human relationships and interests are stronger than his good will. In many cases we are just helpless in the face of our fate.

God is aware of human limitations and therefore he wants to help, he wants to strengthen what is weak, heal what is sick. That is what happens during every prayer and especially when we receive sacraments. Thus we come to the next step: liturgy – a transforming grace of God.

There are not many channels for grace outside the Church, as through God's providence it was given the right to distribute this special support. Churches house the Holy Sacrament. Every participation in the holy mass, every confession and other sacrament let as benefit

¹⁰ H. KÜNG, *The Council, Reform and Reunion*, New York 1961, p. 23.

from this godly help. God wants to share his omnipotence and he does it through the Church.

Sometimes God's intervention is perceived by human senses or intuition. Man notices that a superhuman power acts in his life and then it is easier for him to find motivation e.g. to receive sacraments systematically. It seems that far more often God's interventions are not registered by sensory or intellectual powers, which can result in discouragement and lead to resignation from religious practices and at the same time from God's help. In such situations the aspect of the Church as a community and the role of testimony become clearly visible.

Thus the third step is connected with the role of community that gathers in the church. When going to the church and participating in the liturgy seems fairly pointless, when God seems not to help and man attends the holy mass only out of habit and because of a tradition, but he doesn't experience any emotions, it is usually only the community that holds him close to God – there are acquaintances that he meets, parental pressure, encouraging friends or a more religious husband or wife. This is also a role of the Church – it is a place where others see me and I see them and we motivate each other. In times of religious dryness; tradition, custom and testimony of other believers are often the only supportive factors on the way to grace that is given to us in liturgy.

Summing up, we can say that through its various functions and dimensions, the Church is a signpost in the process of faith-building. It is a place in which we have a chance to evaluate and reflect on our lives and to make decisions about potential corrections in favor of love. Thanks to the liturgy it is also a special place where we can open ourselves to God's grace and where the testimony of the community makes it possible to benefit from this help, even when we lack personal motivation.

Apart from the Church we can mention yet another means of help in the process of faith-building, namely signs of the times.

3. Signs of the times

In point 15. of the analyzed Apostolic Letter we can read that:

It [faith] is the lifelong companion that makes it possible to perceive, ever anew, the marvels that God works for us. Intent on gathering the signs of the times in the present of history, faith commits every one of us to become a living sign of the presence of the Risen Lord in the world.¹¹

¹¹ *Ipsa nos comitatur in vita quae permittit ut novo usque intuitu mirabilia percipiamus quae Deus pro nobis adimplet. Intendens contueri signa temporis nostrae hodiernae historiae, fides unumquemque nostrum incitat ut vivum efficiamur signum praesentiae Resuscitati in mundo; PF, 15.*

Signs of the times are certain events that the pope describes as modern “marvels” that God works for us. Faith should spot them. Although certain marvelousness is stressed, we do not necessarily have to deal with extraordinary things. The notion of a marvel is not so much about the nature of the described event as about the way of detecting God’s intervention in it. Therefore we may have to do with God’s words, suggestions and cautions contained in situations that happen to us every day, that we witness or that others inform us about, and which are by no means connected with religion. The Creator encodes his message in them and a man attentive to the signs of the times should decode it.

If he manages to do so, if behind common events someone sees a hint from God, he will have a chance to improve something in his life and by doing so contribute to a greater number of charity acts. Reading signs of the times, decoding God’s messages is about looking at what happens in my human world and asking about the meaning of it: Lord, what do you want to tell me through these events? What do I need to change in order to make my life better? What do you warn me against?

The aim of my paper was to answer two questions: What does it mean to believe? What helps us in a more conscious confession of faith?

To believe is to let God act through man, which results in acts of charity. If the Creator himself is the source of all such acts, in each act of charity we have to do with human consent and a manifestation of God’s power.

Membership in the Church helps us open ourselves to this grace as it is a room for evaluative reflection on human deeds and thoughts, an environment in which hearts receive God’s support in a special way, and a place which gives us a chance to confront ourselves with other believers, whose testimony motivates us in times of spiritual dryness.

Means of help available both to members of the institutional Church and those who do not identify themselves with it, are signs of the times. These are certain events in which man is able to see hints for his life more by asking about the reason for which they occur than about their nature.

Such a view on faith makes it possible to perceive and verify it in our lives and encounters with all men of good will. On the other hand, it helps us appreciate the Church and encourages us to attentively observe the history of our lives.

ASCOLTARE – UDIRE

L'OPERA DELLA PAROLA DI DIO NELLA VITA DELL'UOMO

Rev. Prof. Roman BOGACZ
Pontificia Università Giovanni Paolo II
di Cracovia

Dio Padre dà testimonianza di Gesù. Così avvenne sul Monte della Trasfigurazione. «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17, 5). Ascoltare la Parola di Dio e udire la Parola diretta a me personalmente, sono due questioni completamente diverse. Con questo mio intervento cercheremo una risposta a molte domande per noi importanti. Come udire la Parola di Dio diretta all'uomo, e soprattutto a me in persona? Però, prima di rispondere alla domanda che ci interessa di più, bisogna dare risposta ad altre domande anche molto personali. Chi sono io? Quale terra sono per la Parola di Dio? Un aiuto a rispondere a questa domanda, lo otteniamo da Cristo stesso nella spiegazione della parabola del seminatore. Varrebbe la pena di citare tutta la parabola insieme al chiarimento fatto da Gesù. Tuttavia, sono stati scelti altri presupposti per questo mio discorso, perciò ci limiteremo alla sola spiegazione della parabola del seminatore.

1. Spiegazione della parabola del seminatore (Mt 13, 18-23)

[18] *Voi dunque intendete la parabola del seminatore:*

[19] *tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada.*

[20] *Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia,*

[21] *ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato.*

[22] *Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto.*

[23] *Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta”.*

Il Signore Gesù, spiegando la parabola del seminatore, parlava del destino della Parola di Dio nell'uomo. Quale terra sono io per la Parola di Dio?

La strada – sono forse una terra simile a un sentiero stretto che passa attraverso un campo di grano? Permetto al satana di distruggere subito la semina della Parola di Dio nel mio cuore.

Un terreno sassoso – forse sono un suolo poco profondo, sotto cui c'è subito la roccia. Il grano non riesce ad affondare le radici e ogni difficoltà può distruggere la piantina debole.

Le spine – forse sono una terra piena di erbacce e spine. In tal caso, gli ostacoli all'accoglienza della Parola di Dio e a una piena conversione sono la preoccupazione del mondo e l'inganno della Ricchezza. Non ho tempo. Devo ancora fare parecchie cose, così tanti affari devo sbrigare. Sono sacerdote, ma non ho tempo per pregare. Mi manca il tempo per meditare? La terra piena di erbacce e spine è un pericolo molto reale per ciascuno di noi al giorno d'oggi.

La terra buona che dà frutto trenta volte tanto, sessanta volte tanto, cento volte tanto. Eppure trovo tempo per giorni di ritiro nel raccoglimento o per esercizi spirituali proprio per questo, per fertilizzare la terra del mio cuore. Mi accosto al Sacramento della Penitenza per purificarla dalle erbacce e dalle spine. Forse finalmente darà tale frutto, il frutto che aspetta Gesù stesso?

2. Esercizi spirituali in cammino

Appena alcune settimane prima della passione, Gesù portò gli Apostoli a fare un ritiro prolungato durante il cammino. Si recò nei pressi di Tiro e Sidone.

Leggiamo di quel fatto nel Vangelo secondo Matteo 15, 21-28. (Guarigione della figlia della donna cananea).

[21] *Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone.*

[22] *Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». (Mt 15, 21-22).*

In questo momento però, non vogliamo analizzare tutte le descrizioni degli avvenimenti. Vale la pena di segnalare, che quella lunga camminata aveva lo scopo di trovare più tempo per una formazione profonda degli Apostoli. Erano esercizi spirituali in cammino, apposta per loro. Entrando sulla strada nei paraggi di Tiro e Sidone, entrarono sulle orme di Elia. Tra Tiro e Sidone, c'è la città di Zarepta di Sidone, dove Elia soggiornò durante il periodo di siccità e venne cibato miracolosamente da una povera vedova. (1 Re 17, 7-16).

Il seguito del cammino conduceva attraverso Cesarea di Filippo, Seleucia, Gadara, fino a Gerasa, e poi, attraverso il Lago, a Magdala e a Betsaida. Da lì, di nuovo a Cesarea di Filippo.

3. Cesarea di Filippo

[13] Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: *“La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”*.

[14] Risposero: *“Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”*.

[15] Disse loro: *“Voi chi dite che io sia?”*.

[16] Rispose Simon Pietro: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”*.

[17] E Gesù: *“Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli”*.

[18] E io ti dico: *Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa*.

[19] *A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”*.

[20] Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

[21] Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno.

[22] Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: *“Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai”*.

[23] Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: *“Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”* (Mt 16, 13-23).

Cesarea di Filippo era una città costruita da Erode Filippo come il capoluogo della provincia da lui governata. Nelle vicinanze della città si trova una delle sorgenti del Giordano. Una grande quantità d'acqua (1200 litri al secondo) scaturisce dal di sotto di un'alta roccia. Vale la pena sapere che non molto lontano da quel posto, basta dirigersi verso Est, c'è il Deserto Arabico. Lì non esiste la vita. Non cresce alcuna pianta. Invece qui, a Cesarea di Filippo, è sempre bello e c'è tanto verde. Non c'è dunque da meravigliarsi, che dai tempi più antichi, fu un luogo di culto di vari dei. Prima, erano venerati qui gli dei della vita, della fertilità – culti assiri, babilonesi e persiani. Dopo arrivò la cultura greco-romana.

Il Signore Gesù, venutoci assieme agli Apostoli, ci trovò un tempio appena edificato, dedicato all'imperatore Augusto. C'era già il culto pagano (imperiale), che più tardi diventò la causa principale delle persecuzioni dei cristiani. Dopo, c'era la Grotta del Dio Pan, da cui il nome del posto – Paneas. Il dio Pan veniva rappresentato come mezzo uomo e mezzo capro. Il suo culto si sviluppava insieme ai misteri dionisiaci. Era considerato il dio responsabile della raccolta dei frutti delle vigne. Accanto, nelle nicchie scavate nella roccia, c'erano le Ninfe. Le Ninfe erano le dee delle acque. Più avanti c'era il tempio di Giove, e ancora più distante il tempio di Nemese.

La domanda di Gesù: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?", posta in quel luogo, aveva un senso più profondo, non era solo un esame, per verificare se gli Apostoli erano buoni osservatori? Se sapevano ciò che la gente diceva di Lui? Questa domanda nasconde un'allusione a un'altra questione. Davanti al culto pagano che si sta sviluppando qua, ditemi chi veramente è Dio? La risposta di Pietro, nella versione di Matteo, è la professione di fede della Chiesa dopo Pasqua: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Una risposta più probabile sarà quella tramandataci dal Vangelo di Marco: "Tu sei il Cristo" (*Mc* 8, 29). Ambedue le risposte sono la professione di fede nella dignità messianica di Gesù. Il problema consiste però nel modo in cui Pietro e gli altri Apostoli capivano quella dignità. Tutto lascia pensare che la capivano così come tutti gli allora abitanti della Terra Santa, all'epoca sotto il dominio di Roma. Sostenevano che il Messia sarebbe stato il re che avrebbe spinto il popolo alla lotta e avrebbe liberato l'Israele dal giogo della servitù romana. Visto che gli Apostoli adesso stavano vicini a Gesù, dopo la vittoria sicuramente avrebbero avuto un ruolo importante nel Suo Regno. Colui che poteva contare di più su un incarico importante, era Pietro. Eppure a lui furono rivolte le parole: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli.

E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". (*Mt* 16, 17-19).

Dal punto di vista umano, sarebbe difficile vedere in Gesù il Messia. Pietro ottenne il dono di riconoscerLo, da Dio. Per Gesù fu un chiaro segno, che a quell'uomo sensibile avrebbe potuto affidare la comunità del Popolo di Dio. Perciò annuncia, che sulla fede di Pietro, come su una roccia, costruirà la Chiesa. Il luogo della professione di fede petrina è molto significativo. Gesù sfruttò perfettamente quel posto per annunciare a Pietro il suo primato. "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa." I Discepoli stavano con Gesù sotto un'alta pietra, di circa 80-100 metri. Ai piedi di essa, c'era la grandissima Grotta del Dio Pan. Ogni grotta grande, per gli israeliti, era una porta agli inferi. Nella loro concezione del mondo, l'inferno è posto sotto terra, e il cielo sopra la terra. Pietro ottenne ancora l'annuncio delle chiavi, quindi del potere di decidere tutte le questioni più importanti riguardo alla fede. E in questo pure il potere sul peccato umano. La possibilità dell'assoluzione dei peccati è un grandissimo dono di Cristo per la Chiesa.

Quanto capì Pietro di quelle importanti parole di Gesù? Di sicuro si sentì importante. È necessario soffermarci sulle seguenti spiegazioni che riguardano Gesù in qualità di Messia. "Da allora Gesù cominciò a

dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai».

Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini! »” (Mt 16, 21-23).

Un Pietro importante. Ormai lo sa che non è il caso di ammonire Gesù pubblicamente, ma lo porta in disparte e Gli fa un'osservazione. Accettare le parole del Maestro significherebbe dover cambiare totalmente il modo di pensare. E con noi, che cos'allora? – pensa Pietro. Che speranze che avevano riposto in Gesù! Già se lo immaginavano come sarebbe stato il Regno del Messia. Facevano dei piani sui ruoli importanti che vi avrebbero dovuto ricoprire. No, no! Non così gli Apostoli s'immaginavano il futuro.

Pietro è stato appena chiamato “pietra” e qualche attimo dopo Gesù lo chiama “satana”. Quello che doveva essere pietra, in modo così facile prende la posizione del satana? Il satana però, a cosa tiene di più? Al fatto che noi, preti, non pensiamo a modo di Dio, ma che limitiamo tutto il nostro pensare alle cose umane. Purché avere qualcosa da mangiare e da vestirci. Una macchina comoda e un bell'appartamento. Tutto questo si può avere, ma ciò che è mondano non può mai diventare l'unico scopo e nascondere ciò che è di Dio. Il sacerdote è creato a fare cose più grandi, alle cose di Dio. Non solo deve conquistare le cose di Dio da solo, ma Gesù gli affida pure la missione di portare anche gli altri a quelle cose di Dio.

4. Tabor

Sei giorni dopo quella lezione dimostrativa, durante la quale Gesù fece un esame ai discepoli. Gli raccomandò di riflettere su chi tra le varie divinità venerate alle sorgenti del Giordano fosse veramente Dio. Sei giorni dopo (secondo la relazione di san Matteo – Mt 17, 1- ce ne sono sei, e secondo quella di san Luca – Lc 9, 28 – ce ne sono otto), prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni su un alto monte e rivelò a loro chi è veramente. Un ulteriore avvenimento, che s'imprese fortemente nel cuore degli Apostoli. San Luca segnala, che esso avvenne durante la preghiera di Gesù. Gesù salì sul monte per pregare. Gli Apostoli non riuscirono ad accompagnarLo nella preghiera. Loro salirono sul monte per dormire. Gli stessi discepoli dormiranno anche nel Giardino degli Ulivi. Questa mancanza d'intuizione, da parte loro, di quello che viveva Gesù, è spaventosa. Che stupore avrebbero dovuto provare quando si destarono dal sonno! Videro Gesù avvolto nella gloria, che dialogava

con Mosè ed Elia. Però, l'esperienza più forte fu la voce che proveniva dal cielo: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo" (Mt 17, 5). Questa voce fece sì che i discepoli svennero dalla paura. Persero conoscenza. Quando si destarono, Mosè non c'era più, Elia non c'era più, c'era solo Gesù.

I discepoli ascoltavano, osservavano, ma non capivano quasi niente di tutto ciò che succedeva davanti ai loro occhi. Tabor, il Monte della Trasfigurazione, è un altro evento che spaventò i discepoli. Non erano in grado di capirlo. Perciò era necessaria la Passione di Cristo. Allora crollò tutto il modo di pensare il Messia come re terrestre. Bisognava che Pietro visse la propria caduta, affinché capisse che solo Dio può dargli forza per agire. Era necessario il Mattino di Pasqua, per capire finalmente. Era necessaria l'effusione dello Spirito Santo, per comprendere tutto il messaggio del Vangelo di Cristo. Lo Spirito Santo gli permise anche di capire la loro missione personale di annunciare e testimoniare Gesù che morì e risorse.

Conclusione

Non si può negare che gli Apostoli ascoltassero Gesù. Però, udirono la Parola di Gesù, quella che gli diceva durante la vita terrestre? Arrivava nel loro cuore? Capivano che tutto quello che accadeva intorno a loro, li riguardava personalmente? Pietro capì? Quando capì? Quante domande vengono in mente a proposito del nostro tema "ascoltare-udire".

Nonostante gli Apostoli stessero così vicino a Gesù, non riuscivano a udire la Parola di Dio. Non riuscivano a comprenderla. Perciò era necessaria l'esperienza della Passione di Cristo. Allora fu distrutto il mito del Messia terrestre. Un Messia politico, tale quale quello che aspettavano gli ebrei. Il Messia che doveva liberare l'Israele dal dominio romano, fondare un nuovo regno messianico, ma nel senso terrestre. La Passione di Gesù distrusse quel modo di pensare nella mente degli Apostoli.

Risulta pure, che ugualmente necessario fosse il rinnegamento di Pietro. In quel momento crollò in lui il mito della sua propria grandezza e perfezione. Capì che da solo non valeva un granché.

Era necessario il miracolo della Resurrezione di Gesù. Allora cominciò a nascere una nuova speranza. La Passione e la Morte di Gesù non erano la fine.

Era assolutamente necessario di vivere l'effusione dello Spirito Santo, che permise di ripensare nuovamente tutti gli avvenimenti della vita di Gesù, rivalutarli nel cuore. Lo Spirito Santo permise agli Apostoli di comprendere la missione di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che per l'amore verso l'uomo si fece carne umana. In questa carne prese su di sé

tutti i nostri peccati e li portò sul Golgota. Lì morì, compiendo la nostra redenzione. Successivamente risorse e mandò lo Spirito Santo. L’opera della mia conversione è un’opera dello Spirito Santo.

Guardiamo ancora una volta tutto il processo con cui ha operato la Parola di Dio nella mia vita:

Ascoltare – la Parola di Dio che viene proclamata, è un grande dono. Non posso lasciar cadere per terra nessuna Sua Parola. Essa deve entrare nel mio cuore.

Udire – Gesù parla, non a qualcuno che sta accanto a me. Lui parla a me. Persino nel momento in cui io leggo il Vangelo e annuncio la Parola. Gesù dapprima sempre parla a me. Ha un messaggio importante per me, un messaggio proprio per oggi, che in modo speciale vale ora.

Accettare – Gesù parla a me. Sono io che devo convertirmi. Lui aspetta il mio cambiamento della vita.

Capire – Come devo agire concretamente nella vita: ora e qui.

Cambiare la propria vita – Diventare disponibile per Gesù. Lui ha bisogno di me, affinché oggi Lui possa raggiungere gli altri con la Parola di Dio.

Andare e annunciare il Vangelo – Non aspettare quando la gente verrà, aperta all’ascolto. Il mio compito è anche quello di andare verso le persone che non vogliono ascoltare. Sono mandato ad incontrare persone indaffarate, preoccupate per le cose temporali.

Tutto il processo di operare della Parola di Dio nella mia vita è lungo e complicato. Lo costituisce tutta la mia vita. Il processo è diretto dallo Spirito Santo. È Lui che compie il miracolo di cambiamento del mio cuore. È anche Lui che mi conduce all’altro. Lui, attraverso me, parla. Lui compie il miracolo della conversione.

L'INCONTRO PERSONALE E LA COMUNICAZIONE SOCIALE NELLA REALTÀ DEL VILLAGGIO GLOBALE BASANDOSI SULL'ESEMPIO DELLO SVILUPPO DELLA CAPPELLANIA AEROPORTUALE

Prof. Robert NEČEK
Facoltà di Scienze Sociali
Università Pontificia Giovanni Paolo II

Introduzione

Papa Benedetto XVI ha dichiarato che esiste un ardente bisogno di evangelizzare in modo rinnovato. Nell'epoca dei nuovi processi di globalizzazione, dell'abolizione delle frontiere, di un rapido sviluppo dei mass media e delle comunicazioni aeree, cresce la possibilità di un facile e frequente movimento di persone in tutto il mondo¹. Da un lato, la capacità di utilizzare i nuovi mezzi di comunicazione, come siti internet e social network, è visibile in ogni aerostazione, dall'altro, le persone che migrano confidano in una buona accoglienza. Con la sensazione di una certa sfiducia per un futuro incerto, i migranti contano sull'aiuto solidale da parte di persone che capiscano la loro tragedia e le loro difficoltà². Questo stato di cose fa sì che *“l'evangelizzazione esige che si presti operosa attenzione al mondo delle comunicazioni sociali, strada su cui, soprattutto nei nuovi media, si incrociano tante vite, tanti interrogativi e tante attese. Luogo dove spesso si formano le coscienze e si scandiscono i tempi e i contenuti della vita vissuta. Un'opportunità nuova per raggiungere il cuore dell'uomo”*³. L'evangelizzazione richiede anche il ministero tra i dipendenti stessi delle aerostazioni dato che molti di loro sono toccati dalla crisi della fede. In tale contesto, è bene comprendere la natura della migrazione e la promozione della comunicazione mediale.

¹ Cfr. BENEDETTO XVI. *La Nuova Evangelizzazione nel mondo dell'Aviazione Civile. Discorso ai cappellani cattolici dell'aviazione civile* (11/06/2012). “L'Osservatore Romano” 7-8:2012 p. 40.

² Cfr. BENEDETTO XVI. *Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza. Messaggio del santo padre benedetto xvi per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato* (2013). “L'Osservatore Romano” 12:2012 p. 5.

³ XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI. *Messaggio al Popolo di Dio a conclusione della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi* (Roma, 26 ottobre 2012). “L'Osservatore Romano” 12:2012 p. 33.

Migrazione e comunicazione

Benedetto XVI ha sottolineato che le migrazioni sono *“un fenomeno che impressiona per la quantità di persone coinvolte, per le problematiche sociali, economiche, politiche, culturali e religiose che solleva, per le sfide drammatiche che pone alle comunità nazionali e a quella internazionale”, poiché «ogni migrante è una persona umana che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione»*⁴. Pertanto, la capacità di empatia costituisce l'essenza della solidarietà universale. Proprio in questa luce, Papa Francesco ha richiamato l'attenzione sul concetto di cura sensibile verso la povertà umana⁵. Colui che non ha mai sperimentato una situazione di povertà e non ha mai patito i problemi ad essa associati, o ha già dimenticato di essere stato povero anche lui una volta⁶, non potrà mai comprendere il principio di solidarietà con le persone oppresse, povere e soprattutto con quelle vittime di ingiustizie. Invece, tale principio è il requisito fondamentale dello sviluppo⁷. Pertanto, per essere in grado di aiutare, bisogna prima acquisire la capacità di stabilire relazioni umane. Queste, a loro volta, si basano su una corretta comprensione della comunicazione sociale e dei media.

Comunicazione sociale

Indubbiamente, negli aeroporti si possono incontrare persone di tutte le nazionalità, religioni, culture, età e status sociale. Dunque, il compito dei cappellani è quello di realizzare nelle aerostazioni la missione della Chiesa, *“che è quella di portare Dio all'uomo e guidare l'uomo all'incontro con Dio”*⁸ utilizzando le nuove tecnologie perché il desiderio di comunicare e di instaurare relazioni con gli altri è profondamente radicato nella natura umana. Questo *“va letto piuttosto come riflesso della nostra partecipazione al comunicativo*

⁴ BENEDETTO XVI. *Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza*, p. 4.

⁵ FRANCESCO, *Omelia durante la messa santa di inaugurazione del pontificato* (19/03/2013). Da: www.ekai.pl/biblioteka/dokumenty/x1515/homilia-papieza-franciszka-podczas-mszy-sw-inaugurujacej-pontyfikat/. Visitato il 28/03/2013.

⁶ ZYGMUNT BAUMAN ricorda – il che non è privo di significato – che *“la maggior parte della generazione giovane non ha mai sperimentato la vera povertà, una crisi economica costante o la cronica disoccupazione di massa. Sono nati e cresciuti in un mondo in cui potrebbero nascondersi sotto un ombrello sociale impermeabile al vento, sempre a portata di mano, per proteggere dalle intemperie, pioggia fredde e vento gelato”*. Z. BAUMAN. *44 listy ze świata płynnej nowoczesności*. Edizione prima ristampa. Kraków 2011 p. 23.

⁷ Cfr. R. NĘCEK. *Pomoc społeczna elementem systemu zabezpieczenia społecznego*. Kraków 2013 Articolo in attesa di pubblicazione, p. 4.

⁸ BENEDETTO XVI. *La Nuova Evangelizzazione nel mondo dell'Aviazione Civile*, p. 40.

ed unificante amore di Dio, che vuol fare dell'intera umanità un'unica famiglia"⁹.

Il Cardinale Foley ha espresso chiaramente tale concetto affermando che il comunicare non si limita solo all'utilizzo dei media, ma deve agire soprattutto nel pieno rispetto della persona umana. La comunicazione implica uno sguardo benevolo al destinatario e deve assumere sempre la forma di un rapporto personale¹⁰. Essa è una strada potente ed efficace per costruire la comunione nella Chiesa ed è la base per prendere decisioni concrete per supportarla e promuoverla col cuore¹¹. In questo contesto, *"il desiderio di connessione e l'istinto di comunicazione, che sono così scontati nella cultura contemporanea, non sono in verità che manifestazioni moderne della fondamentale e costante propensione degli esseri umani ad andare oltre se stessi per entrare in rapporto con gli altri"*¹². Per stabilire correttamente i rapporti interpersonali sono necessari: dialogo, informazione, e speranza.

Dialogo

La parola "dialogo", dal greco *dialogos*, *dialegein*, significa discorso, conversazione. A differenza del monologo, il dialogo presuppone il riconoscimento del diritto del prossimo di esprimere la propria opinione. Alla base di questo insegnamento, ci sono tre concetti: l'ideale dell'unità delle genti di buona volontà, i limiti alla partecipazione nella ricerca della verità e l'aspirazione alla piena verità¹³. In questo contesto, il Santo Padre Benedetto XVI, parlando a Birmingham, ha dichiarato che vi è un urgente bisogno di un dialogo sincero e *"del rispetto del principio di reciprocità perché sia pienamente fruttuoso"*¹⁴.

La responsabilità per il bene comune è sempre la responsabilità di un dialogo specifico¹⁵. Il dialogo inteso come mezzo per la ricerca della

⁹ BENEDETTO XVI. *Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia. Messaggio per la XLIII giornata mondiale delle comunicazioni sociali (24/05/2009)*. "L'Osservatore Romano" 3:2009 p. 5.

¹⁰ Cfr. J. P. FOLEY. *Bóg w globalnej wiosce. Arcybiskup John Patrick Foley w rozmowie z Ulrichem Bobingerem*. Tłum. M. RODKIEWICZ. Kraków 2002 p. 103.

¹¹ Cfr. F. LOMBARDI. *Uffici stampa nella Chiesa (Fatima, 10.09.2009)*. Articolo non pubblicato. Fatima 2009 p. 7; R. NĘCEK. *Komunikacja medialna w służbie godności osoby ludzkiej w świetle nauczania społecznego Kościoła*. W: *Godność w perspektywie nauk*. Red. H. GRZMILTYLUTKI, Z. MIREK. Kraków 2012 p. 116.

¹² BENEDETTO XVI. *Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia*, p. 5.

¹³ Cfr. *Dialog*. W: *Słownik katolickiej nauki społecznej*. Red. W. PIWOWARSKI. Warszawa 1993 p. 39.

¹⁴ BENEDETTO XVI. *Un evento di importanza storica. Udienda generale dopo il Viaggio Apostolico nel Regno Unito (22/09/2010)*. "L'Osservatore Romano" 11:2010 p. 46; R. NĘCEK. *Dialog als Quelle zum Verständnis*. Kraków 2013. Articolo in attesa di pubblicazione, p. 1.

¹⁵ Cfr. R. NĘCEK. *Chrześcijanin a kompromis w nauczaniu społecznym Jana Pawła II i Benedy-*

verità non è solo un modo in cui si comportano le persone, ma è soprattutto la possibilità di eliminare qualsiasi incomprensione e disordine¹⁶. Affinché questo avvenga, dalla fede religiosa si devono trarre *“una fonte preziosa di discernimento ed un’ispirazione per perseguire un dialogo ragionevole, responsabile e rispettoso nello sforzo di edificare una società più umana e più libera”*¹⁷. Inoltre, la preoccupazione per la dimensione religiosa – nel caso di fedeli cristiani – comprende sia il dialogo ecumenico che le cappelle ecumeniche e, in relazione ai fedeli cattolici, si esprime nella creazione di strutture pastorali e di preghiera¹⁸. Ecco perché, come ha sottolineato Benedetto XVI, *“l’importanza delle cappelle aeroportuali, come luoghi di silenzio e di ristoro spirituale”*¹⁹. In questa prospettiva, il dialogo assume la forma di una comunicazione interpersonale, che significa reciprocità e conversazione. Tale manifestazione di riferimenti umani è definita *“come scambio di segnali verbali, vocali e non verbali in un particolare contesto per raggiungere un miglior livello di collaborazione”*²⁰.

Nel processo della comunicazione sociale, il dialogo *“significa che le persone sono uscite dai loro nascondigli, si sono avvicinate le une alle altre e hanno cominciato lo scambio delle frasi. Bisogna trovare il posto per parlare”*²¹. Non vi è quindi da meravigliarsi che Benedetto XVI incoraggi esplicitamente i cristiani affinché, attraverso la loro attività, influiscano efficacemente sulla cultura senza soccombere alla logica del potere per il potere²². Dialogo significa soprattutto rispetto reciproco fra i gli interlocutori. Questo non può accadere però a costo del relativismo morale e dell’abbandono dei propri principi²³.

hta XVI. “Społeczeństwo” 4-5:2088 p. 506.

¹⁶ Cfr. SINODO DEI VESCOVI. *Messaggio del Sinodo dei Vescovi. Assemblea Speciale per il Medio Oriente (10-24/10/2010)*. “L’Osservatore Romano” 12:2010 p. 38.

¹⁷ BENEDETTO XVI. *Vengo come amico e annunciatore del Vangelo. Cerimonia di benvenuto alla Casa Bianca, Washington, 16/04/2008*. “L’Osservatore Romano” 5:2008 p. 40

¹⁸ Cfr. *Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza*, op. cit. p. 5.

¹⁹ *La Nuova Evangelizzazione nel mondo dell’Aviazione Civile*, op. cit. p. 40.

²⁰ Kucharska aggiunge che *“tra le regole per una buona comunicazione occorre menzionare la regola della coscienza dello scopo, dell’intenzione e dei motivi che portano alla comunicazione”*. E. KUCHARSKA. *Komunikacja interpersonalna*. W: *Pracownik socjalny wobec wyzwań współczesności*. Red. T. W. Gierat, e. Kucharska, a. grudziński. Kraków 2012 p. 356.

²¹ TISCHNER. *Etyka solidarności*. Kraków 2000 p. 17.

²² Cfr. BENEDETTO XVI. *I valori universali forgiati dal Cristianesimo costituiscono l’anima dell’Europa. Ai partecipanti al congresso promosso dalla commissione degli episcopati della comunità europea (COMECE)*, 24. 03. 2007. “L’Osservatore Romano” 6:2007 p. 8.

²³ Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE. *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l’impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica* Vaticano 2002 nr 4; S. SOWIŃSKI. *Pluralizm, dialog i tolerancja w nauczaniu społecznym Kościoła*. W: *Katolicka nauka społeczna. Podstawowe zagadnienia z życia społecznego i politycznego*. Red. S. FEL, J.

Lingua tangibile

La lingua del dialogo onesto è una lingua tangibile, e la lingua tangibile è finalizzata a portare luce²⁴. Per questa ragione, dalla fede religiosa si dovrebbero trarre *“una fonte preziosa di discernimento ed un’ispirazione per perseguire un dialogo ragionevole, responsabile e rispettoso nello sforzo di edificare una società più umana e più libera”*²⁵. In questo contesto, il dialogo onesto è inteso come un mezzo per raggiungere la verità sociale. Questo significa la necessità di entrare in empatia con il punto di vista dell’altro. Si tratta di riconoscere che l’altra parte ha la sua ragione. In altre parole, vi è una differenza fondamentale tra la ricerca comune della verità sociale e avere ragione. Condurre il dialogo in maniera responsabile significa essere pronti a immedesimarsi nella ragione del prossimo come parte della propria visione del mondo e fare in modo che la propria ragione faccia parte dell’altrui visione della realtà²⁶. In questa prospettiva, il Papa, riferendosi ai cappellani aeroportuali, ha notato che *“nelle aerostazioni, inoltre, voi avete la possibilità di venire a contatto ogni giorno con tante persone, uomini e donne, che lavorano in un ambiente in cui sia la mobilità continua, sia la tecnologia costantemente in progresso, rischiano di oscurare la centralità che deve avere l’essere umano”*²⁷. Per questa ragione, il dialogo è costruzione di reciprocità. Ciò significa che *“il dialogo, prima di diventare conversazione, deve consistere nell’indirizzare la nostra attenzione verso l’altro, quello con cui stiamo per parlare”*²⁸. In caso contrario, potrebbero sorgere cinismo e insensibilità sociale, fortemente in contraddizione con la dimensione dell’uomo alla ricerca della verità e dell’amore, che porterebbero ad un relativismo in grado di distruggere ogni ispirazione a favore della costruzione di un mondo più fraterno e solidale²⁹.

Come già detto, accanto ai mezzi di comunicazione anche l’empatia è un aspetto importante. Essa si definisce come la capacità di provare emozioni e sentimenti altrui. È la capacità di identificarsi nella condizione dell’interlocutore e di immedesimarsi con il suo dolore o la sua gioia. Ry-

KUPNY. Katowice 2007 p. 279-280.

²⁴ Cfr. J. TISCHNER. *Etyka solidarności*, p. 17-18.

²⁵ BENEDETTO XVI. *Vengo come amico e annunciatore del Vangelo. Cerimonia di benvenuto alla Casa Bianca, Washington, 16/04/2008*. “L’Osservatore Romano” 5:2008 p. 40.

²⁶ Cfr. J. TISCHNER. *Etyka solidarności*, p. 18-19; R. NĘCEK. *Chrześcijanin a kompromis w nauce społecznym Jana Pawła II i Benedykta XVI*. „Społeczeństwo” 4-5:2008 p. 505-506; J. TISCHNER. *Komunikacja medialna w służbie godności osoby ludzkiej*, p. 117.

²⁷ BENEDETTO XVI. *La Nuova Evangelizzazione nel mondo dell’Aviazione Civile*, p. 40.

²⁸ GIOVANNI PAOLO II. *Redemptor hominis* nr 11.

²⁹ Cfr. BENEDETTO XVI. *Discorso durante l’incontro con le autorità e civili e il corpo diplomatico. W: Pielgrzymka Benedykta XVI do Czech (26-28.09.2009). Pełne teksty przemówień i komentarze*. Red. M. ZAJĄC. Kraków 2009 p. 30.

szard Kapuscinski ha detto esplicitamente che esistono persone del tutto incapaci di empatia e di costruzione di rapporti interpersonali. L'empatia porta a condividere la paura del sofferente, sentire i suoi problemi come se fossero i propri³⁰. È comprensibile il timore dell'incertezza. Il *"primo contatto con l'Altro comincia dal momento dell'incertezza. Chi sarà quell'Altro? Conoscere e avvicinarsi richiede tempo. E' un processo che richiede anche buona volontà. Se cominciamo una conoscenza basandoci su stereotipi, non ci avvicineremo mai all'altra persona. Tuttavia è difficile superare il modo di pensare stereotipato, perché esso si adatta bene con l'uomo pigro, la pigrizia del pensiero"*³¹.

Nella luce dell'informazione

La grande rivoluzione elettronica, chiamata rivoluzione della comunicazione mediale, ha fatto sì che masse di persone si siano improvvisamente trovate faccia a faccia. Persone che, finora, nulla sapevano l'un dell'altro e non si erano mai viste prima; adesso si conoscono improvvisamente o addirittura si sono già incontrate virtualmente³². Questo stato di cose fa sì che le persone che migrano pensino che la *"loro cultura e la loro religione siano importanti e vogliono avere il diritto al riconoscimento delle loro culture, religioni e usanze"*³³. Visto questo stato di cose e *"constatata la diversità culturale, bisogna far sì che le persone non solo accettino l'esistenza della cultura dell'altro, ma aspirino anche a venire arricchite da essa e ad offrirle ciò che si possiede di bene, di vero e di bello"*³⁴.

È in questa prospettiva che Giovanni Paolo II ha notato che *"secondo il diritto all'informazione, che ogni uomo ha, la comunicazione deve sempre rispondere, nel suo contenuto, a verità, e, nel rispetto della giustizia e della carità, deve essere integra. Ciò vale, a maggior ragione, quando ci si rivolge ai giovani, a coloro che si stanno aprendo alle esperienze della vita"*³⁵.

In quest'ottica, bisogna comprendere bene la strategia dell'informazione che forma la società a cui si appartiene nel bene e nel male³⁶.

³⁰ Cfr. R. KAPUŚCIŃSKI. *Dalem głos ubogim. Rozmowy z młodzieżą*. Kraków 2008 p. 73; R. NĘCEK. *Komunikacja medialna w służbie godności osoby ludzkiej*, p. 118.

³¹ Ibid., p. 31.

³² Ibid., p. 30.

³³ Ibid.

³⁴ BENEDETTO XVI. *Reti Sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione. Messaggio per la XLVII giornata mondiale delle comunicazioni sociali (2013)*. "L'Osservatore Romano" 3-4:2013 p. 11.

³⁵ GIOVANNI PAOLO II. *Le comunicazioni sociali per una promozione cristiana della gioventù. Messaggio per la XIX giornata mondiale delle comunicazioni sociali (15.04.1985)*. W: GIOVANNI PAOLO II. *Dziela zebrane*. T. IV, p. 887.

³⁶ Cfr. GIOVANNI PAOLO II. *Le comunicazioni sociali al servizio della giustizia e della pace. Messaggio per la XXI giornata mondiale delle comunicazioni sociali (24.01.1987)*. W: *Dziela zebrane*, op. cit., T. IV, p. 894.

Cosa significa allora informazione, in questo contesto? Informazione, nell'interpretazione di Benedetto XVI, si compone di tre elementi. Alla banca dati arriva un gran numero di informazioni da tutto il mondo; per poterle presentare in un servizio informativo, bisogna effettuare una cernita, perché non è possibile presentarle tutte. In questo modo, ogni informazione è una scelta concreta, compiuta da una persona fisica. Ogni scelta è una valutazione che introduce l'uomo nel campo dell'agire etico. Questo perché l'uomo deve decidere da solo se una determinata notizia può essere utile oppure dannosa. La valutazione è responsabile solo quando si basa su valori comuni³⁷. Non è difficile notare che tale descrizione dell'informazione si unisce direttamente con la spina dorsale morale della persona che prepara la strategia dell'informazione³⁸.

Questa problematica è stata presentata chiaramente dal cardinale Foley che, analizzando la comunicazione, ha detto che alla base del processo comunicativo si trova il know-how, ovvero la conoscenza tecnica. A seguire, arriva il know-what, la conoscenza approfondita del problema in esame e, infine, l'ultima tappa è costituita dal know-why, la convinzione di avere le giuste motivazioni per informare. Si tratta di dare una risposta alle domande: perché do quest'informazione? Solo perché voglio guadagnare? O perché voglio diventare una star? O perché voglio danneggiare qualcuno? O per servire alla verità e alla società?³⁹ Ovviamente esiste una differenza fondamentale tra informazione e conoscenza. Spesso l'uomo cerca di ovviare alla mancanza di conoscenza con un eccesso di informazione senza pensare al suo approfondimento. Per questo, da un lato esiste un'eccedenza di informazione mentre, dall'altro, i giornalisti e i destinatari si perdono in questo eccesso⁴⁰. Non si può parlare di moralità dei mass media perché l'autore di ogni atto morale è una persona specifica⁴¹.

Inoltre, Benedetto XVI sottolinea una relazione importante tra il silenzio e la parola che costituiscono i due momenti della comunicazione mediale e sociale *“che devono equilibrarsi, succedersi e integrarsi per ottenere un autentico dialogo e una profonda vicinanza tra le persone. Quando parola e silenzio si escludono a vicenda, la comunicazione si deteriora, o perché*

³⁷ Cfr. BENEDETTO XVI. *Elementarz Benedykta XVI dla pobożnych, zbuntowanych i szukających prawdy*. Kraków 2008 p. 216; J. RATZINGER. *Służyć prawdzie*. Wrocław 1986 p. 263; R. NĘCEK. *Prawda i odpowiedzialność*. W: *Budować dom miłosierdzia*. Red. T. JANUSZ. Kraków 2008 p. 22.

³⁸ Cfr. R. NĘCEK. *Komunikacja medialna w służbie godności osoby ludzkiej*, p. 119.

³⁹ Cfr. J. P. FOLEY. *Bóg w globalnej wiosce*, p. 32; R. NĘCEK. *Jak ewangelizować przez media. Na kanwie społecznego nauczania Kościoła*. „Życie Konsekwowane” 1:2009 p. 95-96; J. P. FOLEY. *Komunikacja medialna w służbie godności osoby ludzkiej*, p. 119.

⁴⁰ Cfr. R. KAPUŚCIŃSKI. *Dalem głos ubogim*, p. 65.

⁴¹ Cfr. M. ROBAK. *Moralność Internetu?* „Więź” 11:1999 p. 22; R. NĘCEK. *Komunikacja medialna w służbie osoby ludzkiej*, p. 119.

provoca un certo stordimento, o perché, al contrario, crea un clima di freddezza; quando, invece, si integrano reciprocamente, la comunicazione acquista valore e significato”⁴². In una situazione di sovrabbondanza di informazioni, la comunicazione mediale responsabile richiede la creazione di un ambiente adatto in cui si possano equilibrare suoni, immagini, parole e silenzio. La comprensione della necessità del silenzio è necessaria per “discernere ciò che è importante da ciò che è inutile o accessorio. Una profonda riflessione ci aiuta a scoprire la relazione esistente tra avvenimenti che a prima vista sembrano slegati tra loro, a valutare, ad analizzare i messaggi”⁴³.

Chi ha speranza vive diversamente

La Chiesa è consapevole che i media possono essere un ottimo strumento per la comunicazione interpersonale perché promuovono una giustificata speranza. Ma la speranza non è solo la trasmissione dei contenuti possibili da conoscere, è soprattutto il relazionarsi al progresso in modo costruttivo affinché esso serva allo sviluppo dell’uomo. Il Santo Padre Benedetto XVI ha giustamente rilevato che al centro dell’idea di progresso si trovano ragione e libertà. Il progresso, secondo il Papa, è tale quando aumenta il dominio della ragione, e la “ragione viene considerata ovviamente un potere del bene e per il bene. Il progresso è il superamento di tutte le dipendenze – è progresso verso la libertà perfetta”⁴⁴. Pertanto, su coloro che lavorano nei media grava il peso di una responsabilità specifica. Si tratta del fatto che giornalisti e sacerdoti sono tenuti a risvegliare la speranza nei viaggiatori perché “fede e speranza formano un binomio inscindibile nel cuore di tantissimi migranti, dal momento che in essi vi è il desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la «disperazione» di un futuro impossibile da costruire”⁴⁵. Tuttavia, giornalisti e sacerdoti saranno in grado di promuovere questa speranza solo se “essi per primi la sperimenteranno nella propria vita”⁴⁶.

Risvegliare la speranza significa unire le persone, arricchire la loro vita, contribuire alla creazione della comunità⁴⁷ non accontentandosi di

⁴² BENEDETTO XVI. *Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione. Messaggio per la XLVI giornata mondiale delle comunicazioni sociali* (20.05.2012). Da: http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/communications/documents/hf_ben-xvi_mes_20120124_46th-world-communications-day_it.html Visitato il 12/04/2013.

⁴³ Ibid.

⁴⁴ BENEDETTO XVI. *Enciclica Spe salvi* nr 18.

⁴⁵ *Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza*, op. cit. p. 4.

⁴⁶ GIOVANNI PAOLO II. *Sorretti dallo Spirito, comunicare la speranza*. Messaggio per la XXXII giornata mondiale delle comunicazioni sociali (24/05/1998). W: *Dzieta zebrane*, op. cit. T. IV, p. 927.

⁴⁷ Ibid., p. 928.

una verità parziale o temporanea, portare alla comprensione comune tra i diversi gruppi sociali ed evitare la contaminazione dell'ambiguità⁴⁸. Se allo sviluppo dei media elettronici non si accosta un progresso nella formazione etica dell'uomo, il progresso non è più tale ma si trasforma in pericolo e disperazione⁴⁹. Perciò, è necessaria *"un'autocritica dell'età moderna in dialogo col cristianesimo e con la sua concezione della speranza. In un tale dialogo anche i cristiani, nel contesto delle loro conoscenze e delle loro esperienze, devono imparare nuovamente in che cosa consista veramente la loro speranza, che cosa abbiano da offrire al mondo e che cosa invece non possano offrire. Bisogna che nell'autocritica dell'età moderna confluisca anche un'autocritica del cristianesimo moderno, che deve sempre di nuovo imparare a comprendere se stesso a partire dalle proprie radici"*⁵⁰.

Vale la pena notare che anche se le persone che lavorano nei media sono sottoposte a pressioni psicologiche, dall'interno e dall'esterno, devono tuttavia trovare le forze per non rimanerne contaminate⁵¹, consapevoli del fatto che lo stesso messaggio non si limita solo ad informare ma è in grado di influenzare l'opinione pubblica; la parola diventa un agente di cambiamento – in meglio o in peggio⁵². Si tratta quindi di una nuova cultura, di una cultura della speranza, perché come scrive Benedetto XVI *"chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova"*⁵³. Fede e speranza *"riempiono spesso il bagaglio di coloro che emigrano, consapevoli che con esse «noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino»"*⁵⁴.

Conclusione

In sintesi, bisogna essere consapevoli della necessità di un impegno nello sviluppo delle tecnologie dei media per poter evangelizzare, attraverso di esse, nuove aree di attività umana. Questo è estremamente importante perché l'uomo moderno vive *"una condizione culturale che rappresenta spesso una sfida radicale per la fede e, quindi, anche per la speranza"*⁵⁵.

⁴⁸ Cfr. BENEDETTO XVI. *Messaggio per la XL giornata mondiale delle comunicazioni sociali. I media: rete di comunicazione, comunione e cooperazione*. Vaticano 2006 nr 2-3.

⁴⁹ Cfr. *Enciclica Spe salvi* nr 22, op. cit..

⁵⁰ Ibid.

⁵¹ Cfr. BENEDETTO XVI. *Messaggio per la XLI giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2007. I bambini e i mezzi di comunicazione: una sfida per l'educazione*. Vaticano 2007 nr 3.

⁵² Cfr. J. LEWANDOWSKI. *W nadziei jesteśmy odkupieni. Komentarz do encykliki Benedykta XVI Spe salvi*. Warszawa 2008 p. 15; R. NĘCEK. *Komunikacja medialna w służbie godności osoby ludzkiej*, p. 121.

⁵³ BENEDETTO XVI. *Enciclica Spe salvi* nr 2.

⁵⁴ *Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza*, op. cit. p. 4: *Enciclica Spe salvi* op. cit., nr 1.

⁵⁵ BENEDETTO XVI. *Omelia nella Messa a Brno*. W: *Pielgrzymka Benedykta XVI do Czech*, p. 43.

LISTENING AND BEING OBEDIENT TO GOD IN THE OLD TESTAMENT FOLLOWING THE EXAMPLE OF ABRAHAM

*Rev. Msgr Piotr MIERZWA
Biblical Scholar of the Seminary of Rzeszów*

The idea of God who talks to a human, and the human, responsive to His word, who is obedient may be an interesting issue combining theology of both Old and New Testament. Previous attempts of an overall approach to the theological thought of both Testaments has not allowed for thorough expression by means of one or even several basic ideas of the relation of God to a human in its whole complexity and completeness. That is why, as suggested by Josef Schreiner¹ Biblical theology, especially the theology of the Old Testament, may only constitute a certain proposal and attempt of the approach of Gerard von Rad², John Mc Kenzi, James Barr, Winfred Harrington, Xavier Léon-Dufour, or from the area of the research of Polish Biblicists such as Hugolin Langkammer, Antoni Tronina or Tomasz Jelonka, however, they do not exhaust richness and diversity of the biblical thought.

Among the forms of the Old Testament, the main role is played by Abraham. In his life, we notice a clear image of the relation of "listening" and "reply" to God and His voice, expressed by "faith and obedience". That is why, the biblical tradition, connected with the Christian one, names Abraham the father of all believers³.

It is difficult to define the time at which the figure of Abraham lived. However, following the Albright's opinion, this is the period of ca. 1850 B.C. The environment of life included in the information on Abraham in the Book of Genesis 12-25 is adequate to the situation from the period of the Middle Bronze Age (2000-1600 B.C.) when in Syria and Palestine, there was a boom of a new culture connected with settlement on the territories of western Semites. This inflow of people might also have attracted Abraham and his family clan.⁴ Lively and free commercial contact of the countries from the North and South with East are confirmed in the information included in "Cappadocian Tables" dated back to such time (1850-1750 B.C.). In this period, there were not profound language barriers as on the lands of fertile grounds, people freely communicated by means of a western Semite language as well as Egyptian was comprehended in the majority of Palestinian cities. Archaeological excavations confirm that in this time there was no clear division between the a nomadic and settled lifestyle. Usually, nomads sheltered in fortified cities in winters, however in summer, they wandered with herds looking for

pastures. It is greatly connected with the images from the life of Abraham, who is presented in the Bible as a nomad or half-nomad.

Obviously, we do not know the legal system of nomads in a written form, but the contact with the people from the East, influenced the assumption of similar legal regulations for social, commercial and family life as well as inheritance, in particular.⁵ These legal and customary references confirm the historicity of the information on Abraham and patriarchs. In the studies on law history, scientists underline the existence of a basic right of the Ancient East which, along with, the expansion of the Babylonian culture, became common both in the East and West. Particular nations added their pieces adjusting their customs and traditions to common legal systems. Discoveries of ancient codes of Lipit-Ishtar from 1850 B.C., the Bilam Code from 1750 B.C., the Hammurabi Code of 1700 B.C., Cappadocian acts of commercial colonies of the 19th century B.C. or even later texts from Nuzi of 1500 B.C., confirm the permanence and durability of a certain legal culture. Thus, even there is some distance in geographical time and space of the figure of Abraham, it does not make him distant from the cultural environment of Babylonia, out of which he wandered, but they place Abraham within the framework of time of that environment.

From faith tradition to personal faith

It is commonly assumed that the call of Abraham was in Ur. Indeed, he started his trek towards the Promised Land, however according to Genesis 11:32 his father Terach was the initiator of leaving Ur.⁶

Genesis 11:31 Terah took his son Abram, his grandson Lot, son of Haran, and his daughter-in-law Sarai, the wife of his son Abram, and brought them out of Ur of the Chaldeans, to go to the land of Canaan. But when they reached Haran, they settled there.⁷

Abraham used to have a name of Abram, this name was changed later, along with the change of his function and call. Abram went out of Ur not by the direct order of God, but due to obedience to his father Terach. Abram, at the beginning, was a representative of traditional faith, obedience to the family and inherited faith. The decision of Abram to leave Ur is the decision of his father, which the son is obedient to. Terach, however, stopped and settled in Charan where he died and was buried. He stopped in the middle of the way. He heard the word of the Lord and he gave an answer to that, but he lacked persistence and, may be, time and strength to make the word fully effective. Then the Lord directed his word to Abram:

Genesis 12:1 The LORD said to Abram: „Go forth from the land of your kinsfolk and from your father's house to a land that I will show you.

Since then, Abram personally hears the voice of God and now, with his personal faith, being aware of his choice and personal reply to the voice of God, undertakes further walk towards the Promised Land. This first stage from Ur to Charan is the obedience faith which develops in personal faith.

This is the way towards faith, which is the way of the majority of us. Who was asked by our parents whether we wanted to accept Christianity and be brought up in Catholic faith. Even later, less or more eagerly, but usually under supervision and sometimes pressure of parents, we attended religious instructions and received sacraments. Sometimes, we rebelled more or less. However, there was a day of entirely freedom and conscious hearing of the word of God and our maturity answered to his call. Our "yes" to the God's call. Now, we do not follow Him by the faith of our parents and tradition but also the faith of personal choice and decision. This transition from childlike faith and tradition to mature and conscious faith is necessary so as to freely and maturely give an answer to God and to the word of His promises.

Word of God's promises and reply of Abraham

The family of Abraham and his nation is presented in the first verses of Genesis 12 1:4. It determines the scheme and structure of the story. This is a triple word of God and Abraham's reply to it:

Genesis 12,1:4:

1. Word of God - promise of a land

Genesis 12:1 The LORD said to Abram: „Go forth from the land of your kinsfolk and from your father's house to a land that I will show you.

2. Word of God - promise of descendants

Genesis 12:2 „I will make of you a great nation, and I will bless you; I will make your name great, so that you will be a blessing.

3. Word of God - promise of blessing

Genesis 12:3 I will bless those who bless you and curse those who curse you. All the communities of the earth shall find blessing in you."

4. Reply to the word of God – faith Genesis 12:4

Genesis 12:4 Abram went as the LORD directed him, and Lot went with him. Abram was seventy-five years old when he left Haran.

This whole expression is included in the name Yahweh, which is noticeable in the Hebrew text. This name begins the first promise and finishes the answer of Abram (in blue). This suggests interpretation that the entire life of Abraham will be in presence of God and under His supervision. God is at the beginning and at the end. The element of the answer to God - faith is like a seal documenting the attitude of Abraham.

The stated numbers in the story of Abraham are rather symbolic. The number of 100 which emerges twice is a number of fulfilment. The hundredth year of age gives him Isaac, the son and promise as well as within hundred years he takes Canaan - the land of promise.

Land of promise

The native land of Abraham was Babylonia. Closer definition is suggested in Genesis 11:28, talking about Haran, the brother of Abram, mentions Ur of Chaldees

Genesis 11:28 Haran died before his father Terah, in his native land, in Ur of the Chaldeans.

Similarly, Genesis 11:31 locates the beginning of the way of Terach of Ur Chaldees Genesis 11:31.

Genesis 11:31 Terah took his son Abram, his grandson Lot, son of Haran, and his daughter-in-law Sarai, the wife of his son Abram, and brought them out of Ur of the Chaldeans, to go to the land of Canaan. But when they reached Haran, they settled there.

Later information Genesis 15:7 indicates that God himself took Abraham out of Ur of Chaldees.

Genesis 15:7 He then said to him, „I am the LORD who brought you from Ur of the Chaldeans to give you this land as a possession.”

May be the stay in Babylonian captivity (in the 6th century B.C.) and vivid contact of Charan with Ur – the former important centre of political life from the times of Sumerian rulers, influenced this indication. Previous tradition included in the Book of Joshua mentions only the country “on the second river bank”.

Joshua 24:2 Joshua addressed all the people: „Thus says the LORD, the God of Israel: In times past your fathers, down to Terah, father of Abraham and Nahor, dwelt beyond the River and served other gods.

However, we may assume that Ur as a Babylonian county in a broader sense, is a place from which the Abraham’s travel starts, firstly led by

his father Terach, then after a short stay in Charan, Abraham headed to Canaan on his own. Archaeological excavations performed in Palestine confirm that in the period of the Middle Bronze Age (2000-1700) there were nations in the vicinity of Syria and Palestine as well as wandering of nomads at the edge of a desert. This may confirm wandering of Abraham and locate it in the place and time.

Surely, one of the reasons of Terach's refraining from further wandering from Charan was prosperity and development of his family in one of the richest cities of that region. After political, economic and ethnic unrest caused in Ur during the reign of Sumerian rulers and its outcome in form of Terach's emigration, there was a time of relative peace and prosperity. This was enough for Terach to settle down in Charan for long. He lived there 205 years of age. He achieved his goal – prosperity for his family. However, for Abraham, this is a further stage. He, indeed, also developed there and achieved riches, in terms of the size of his family, numerous slaves and great flocks of sheep and other cattle, however, he goes after the voice of the Lord "Leave your land, the house of your father" so, leave everything what you have achieved. Leave the entire stability, tradition and social position. Go to the country which I reveal to you. This is a poor, semi-desert, distant and new country. This is curious that the Hebrew text uses the word "I will show you", *&a<)>r>a*; in the meaning "I will reveal". It may be seen that in the entire history of Abraham, the scheme is drawn in the first words of the promise:

God says - reveals

Abraham answers - believes (obeys).

Abraham heads to the land which is pointed, promised and given by God. This is the most important. This is not only a settled and gained land. This is a land of faith and fulfilment of God's promises, which Abraham believed in.

This is a land in which God shows to him and where Abraham as an expression of this faith, erects altars in His honour. Immediately after coming to Canaan, in the vicinity of Sychem, the oak of More, Abraham has a revelation and repetition of the promise of a land.

Genesis 12:7 The LORD appeared to Abram and said, „To your descendants I will give this land.” So Abram built an altar there to the LORD who had appeared to him.

Genesis 12:8 Stamtąd zaś przeniósł się na wzgórze na wschód od Betel i rozbił swój namiot pomiędzy Betel od zachodu i Aj od wschodu. Tam również zbudował ołtarz dla Pana i wzywał imienia Jego.

Genesis 13:18 Abram moved his tents and went on to settle near the terebinth of Mamre, which is at Hebron. There he built an altar to the LORD.

This promise recurs, the land is given to Abraham and his descendants forever.

Genesis 13:14 After Lot had left, the LORD said to Abram: "Look about you, and from where you are, gaze to the north and south, east and west;

This promise of a land is connected with the promise of ruling over the conquered nations which previously had settled this country.

Genesis 15:18-21 ¹⁸ It was on that occasion that the LORD made a covenant with Abram, saying: "To your descendants I give this land, from the Wadi of Egypt to the Great River (the Euphrates)¹⁹, the land of the Kenites, the Kenizzites, the Kadmonites²⁰, the Hittites, the Perizzites, the Rephaim²¹, the Amorites, the Canaanites, the Girgashites, and the Jebusites."

This is also a land where famine and hard life conditions will be experienced and during drought, it will be necessary to seek food while emigrated see Genesis 12:10.

Genesis 12:10 There was famine in the land; so Abram went down to Egypt to sojourn there, since the famine in the land was severe.

This is not an easy land, needed fighting for, which is confirmed by Genesis 14 (Abraham's fight with the kings' coalition). Victory over kings' coalition is a seal confirming God's promise that Abraham will really exercise rights to its ownership.

This is also a land of disputes, even with the closest, Genesis 13 conflict with shepherds of nephew Lot.

Genesis 13:8 So Abram said to Lot: "Let there be no strife between you and me, or between your herdsmen and mine, for we are kinsmen.

This is a land of alliance which has been formed by God with Abraham, his descendants from a generation to generation and who is granted the land forever.

Genesis 17:7 I will maintain my covenant with you and your descendants after you throughout the ages as an everlasting pact, to be your God and the God of your descendants after you. **8** I will give to you and to your descendants after you the land in

which you are now staying, the whole land of Canaan, as a permanent possession; and I will be their God."

This is a land where God does not tolerate sin and evil and as an examples we may present the story of destroying Sodom and Gomorra Genesis 19.

Genesis 19:24 at the same time the LORD rained down sulphurous fire upon Sodom and Gomorrah (from the LORD out of heaven).

This is the land in which Abraham will die and, along with his wife, will be buried and stay forever.

Genesis 25:9 His sons Isaac and Ishmael buried him in the cave of Machpelah, in the field of Ephron, son of Zohar the Hittite, which faces Mamre,

This is the land of answering God's call and the fulfilment of this difficult call, leave everything what has been achieved and go to the unknown, new, where God indicates. This is the land of trust in God.

Genesis 12:1 The LORD said to Abram: "Go forth from the land of your kinsfolk and from your father's house to a land that I will show you.

This is the land of faith in which the promises given at the beginning of the call will be fulfilled Genesis 12, 1:4. The land in which Abraham and his descendants will be living under the care and supervision of God. This image of God's closeness and leadership will become an argument for Moses to force his compatriots to leave Egypt and come back to this land of fortunate being, under God's supervision⁸.

Son of promise

A descendant, especially of a male gender, for ancient nations was a guarantee of family durability. Additionally, having many sons confirmed God's blessing and clan's prosperity. Abraham, who achieved profound riches in Charan, did not have any heirs. His first wife Sara (=Princess) was infertile. That is why, due to the lack of heirs, according to the common law of inheritance, was to be Eliezer of Damascus. Sometimes this figure is wrongfully combined with somebody coming from Damask, Syria. The function of Damascus, means a servant, who functioned as the main manager of the property and all goods, understood as home. This was a person who may be called "majordomus"⁹. Abraham feels sad, but even if he is rich, he lacks the most important: his own son.

Genesis 15:2 But Abram said, "O Lord GOD, what good will your gifts be, if I keep on being childless and have as my heir the steward of my house, Eliezer?"

Later legal Moses' regulations did not use adoption, that is why using adoption to the servant Eliezer in the Abraham's tradition defines older legal system, not Moses' yet. It greatly locates Abraham in the area of the Ancient East, where similar legal solutions may be encountered in codification of law performed by Hammurabi ca. 1700 B.C. and in later texts from Nuzi. Adopting a servant as a son was to provide childless spouses peaceful old age, decent burial and further existence of the family.¹⁰ However, despite the previous adoption, legal system of the East anticipated the case that if there is a son from the first wife, the earlier legal adoption becomes invalid.

In case of Abraham, we have a reference to such a legal solution.

Genesis 15:4 Then the word of the LORD came to him: "No, that one shall not be your heir; your own issue shall be your heir."

Abraham obtains a son as the second promise, who will be his own descendant. And his descendants will be very numerous, what is compared to the number of stars in the sky.

Genesis 15:5 He took him outside and said: "Look up at the sky and count the stars, if you can. Just so," he added, "shall your descendants be."

Abraham is old. It is not usual that people bear children at such an age. The nature opposes as well as tradition and social determinants laugh at. Everything seems to be against the grain, however, he believed in the word of God.

Genesis 15:6 Abram put his faith in the LORD, who credited it to him as an act of righteousness.

This act of faith is not only a practice and external, formal custom, but faith reaches inside. The result of the internal act will be an internal rhythm expressed by the alliance which is concluded with a human being. This is also another seal confirming the will of God and human so as to combine their fates together.

This Hebrew *tyrlâB*. tr:óK' „karat berit" = "form alliance", really means "dissolve the alliance" or more exact "karat=cut" and "berit = between two" refers to the rite known in the Ancient East. This is a transition between the body of a sacrificed animal cut into halves which expressed sanctions waiting for these who has not meet the terms and conditions of an agreement. The system and obligations of partners is generating a greater and greater power and meaning.

This act finishes with a resolution of the promise of a land given to Abraham's descendants.

Genesis 15:18 It was on that occasion that the LORD made a covenant with Abram, saying: "To your descendants I give this land, from the Wadi of Egypt to the Great River (the Euphrates),

However, he does not have his own son. There are promises, external rites, but he does not have his own son. That's why, Sara, his first wife, proposes another legal resolution. She gives Abraham her slave Hagar, to bear him a child, adopt the child and that's why, Abraham would have the desired son. This is an ancient solution known from the Hammurabi Code and other Eastern legal systems¹¹. This child, despite born from a slave, was assigned to the lady who was infertile.

Genesis 16:2 Sarai said to Abram: "The LORD has kept me from bearing children. Have intercourse, then, with my maid; perhaps I shall have sons through her." Abram heeded Sarai's request.

Another human calculation, an attempt to solve the problem on one's own. Abraham agreed on that, Ishmael was born.

Genesis 16:16 Abram was eighty-six years old when Hagar bore him Ishmael.

Ishmael was a legal and real heir of Abraham. However, God still promises a descendant from Sara, the first wife. The promise, along with the lapse of years, in human terms, seems to be less and less real.

There is a suspense of the story, revealing everything against the trust of Abraham. When he was 99 and his wife 80, there is an announcement of bearing a son.

Genesis 18:10 He said, "I will surely return to you at this time next year; and behold, Sarah your wife will have a son." And Sarah was listening at the tent door, which was behind him.

The numbers of age are not real numbers of Abraham and Sara's age, but they are symbolic underlining that this was an infertile couple. Biology and age are against fertility of Abraham's family.

Genesis 18:11-12 Now Abraham and Sarah were old, advanced in years, and Sarah had stopped having her womanly periods. **12** So Sarah laughed to herself and said, "Now that I am so withered and my husband is so old, am I still to have sexual pleasure?"

Underlining the old age means that naturally, in the human understanding of life, there are no chances for fulfilling the promise of a son. Sara perfectly understands it and laughs when she hears about bearing a son. She, as a woman, knows the phenomenon of menopause and

knows what it is in a woman's life, her biology does not allow her to be pregnant. That is why, she laughs in her heart at God's promise.

The motif of laughing is visible many times. Along with the promise in Genesis 17:17, Abraham, having fallen facedown before God, laughs at the thought that he will have a son at this age.

Genesis 17:17 Abraham prostrated himself and laughed as he said to himself, "Can a child be born to a man who is a hundred years old? Or can Sarah give birth at ninety?"

Among numerous commentators, Fathers of the Church, this laugh was positive, cheerful, being an expression of faith despite the awkwardness of the situation, old age and public opinion. He fell facedown; he adored and thanked God for this what happened to a man a hundred years old. He laughed in a different way, he was cheerful.

Sara, was also laughing at this, however, according the said commentators, her laughing was negative, bitter and faithless.

Genesis 18:12 So Sarah laughed to herself and said, "Now that I am so withered and my husband is so old, am I still to have sexual pleasure?"

God also laughs, the expression of the God's laugh is Isaac, whose name in the Biblical etymology means "God has laughed".

Genesis 21:6 Sarah then said, "God has given me cause to laugh, and all who hear of it will laugh with me.

qx'îc.yI (yicHäq) = Yahweh has laughed

Abraham believed and we can say that against biology, old age, tradition and human experience, exposed to mockery and laughing, against the grain - limitlessly trusted in God. This faith was his answer to God's word. He trusts and thanks to his faith, he achieves his target.

New name as the expression of Abraham's faith

The change of a name Abram into Abraham is symbolic and is connected with an answer of God to this trustful faith of Abraham. The name in the Biblical tradition means essence, nature, function and tasks which are undertaken. Abraham's faith in having descendants so numerous as sea sand or stars in the sky is expressed and confirmed by a new name. This name is the image of a change of the function which must be met up to now.

The name of Abram exists in a double form. Abram ~r''êb.a; – abbreviated form and Abraham ~h'êr''b.a; - form extended by the consonant h. These forms derive from the Acadian language. In the cuneiform

script, the name of Abraham exists as: “A ba am ra ma” or as “A ba ra ma” or “A ba am ra am”. In each case, we deal with a combination:

- “A-ba” (Abam) is a form of a noun and means “father”;
- the second part “ra am” (ram) which is a verbal form means love or be haughty.

In the Western Semite language, the final vowel was eliminated and “Abram” remained. So, the name of “Abram” or “Abraham” is not the name of a god, but is the theophoric name, where God is named “the caring father” (ab raham) or “haughty father” (ab ram)¹².

The Biblical etymology included in Genesis 17:5 is folk and refers to the similarity of sounding, not internal content. This attitude does not explain “r” existing in form of the name above. Phonetically, we have a similarity of the word !Amih (hámôn) meaning a lot of. So, the name of Abraham, in the Biblical etymology, we may extend as it is done in Genesis 17:6 ~yIšAG !Amih]-ba; (‘ab-hámôn Gôyim) and express as “the Father of many nations”.

Genesis 17:5 No longer shall you be called Abram; your name shall be Abraham, for I am making you the father of a host of nations.

Abraham’s trial of faith

The sacrifice of Isaac, beloved son of Abraham seems to be a cruel demand of God. More than hundred year old was lasting to have a son and when it comes, there is a trial of faith and trust in God. Abraham is to sacrifice his son.

Did God really demand this sacrifice? May be this was only a temptation arisen due to the pagan tradition, in which to honour a god and express full dependency and obedience, first sons were even scarified. This was that what was the most precious in order to show how God is precious in their life.

May be this scene should be treated as the internal fight of Abraham with similar thoughts. Biblical images sometimes shorten a psychological path, revealing the entire lot of personal thoughts and doubts, which are solved by a human by himself. As the states of soul have a direct connection with God, the human somehow presents it with some background as the direct order of God. It may be assumed, following Schedl¹³ that only God equipped Abraham with this thought as a temptation and Abraham succeeds.

In the history of Bible, there are many references where people sacrificed others to God. Archaeological excavations confirm that such practices in the Bronze Age in the Middle East. At the gates of many cities and homes, we may see skeletons of children scarified not in form

of burial but in form of a ritual sacrifice. In later time, we may also encounter many acts of such a kind. King Moab, being in a difficult situation, sacrifices his first-born son at the city walls as the final form of rescue (2 Book of Kings 16:3) as well as Manassas (2 Book of Kings 17:17). Hillel rebuilding Jericho, as foundations of city gates, he set his first-born son in the walls and when he finished, he sacrificed his youngest son. In Megiddo, there were found a child set into walls - 15 year old girl. There were acts of despair and exaggeration. In this cult and religious environment was Abraham.

The scene of Abraham sacrificing his son is full of drama and tension. Abraham readily answers to the God's call. "Here I am."

Genesis 22:1 Some time after these events, God put Abraham to the test. He called to him, "Abraham!" "Ready!" he replied.

This form ynINE)hi (hinnəⁿnî) is presented in the history of Abraham for many times. It means full readiness and obedience. The father heads to Saint Mount Moriah and he aims to sacrifice his son to God, as an expression of total obedience. We know precisely the drama of this scene. At the moment, when on the altar there is tied Isaac, God, by means of an angel, stops the Abraham's hand, the hand which is to kill his son. May be baroque painting, which is full of expression, shaped in us the dynamism of this scene. It is also probable that stopping the hand of Abraham was an internal enlightening and reflection that God does not want human sacrifices. This whole scene may be a statement and exposing of rights in the Chosen Nation, that God of Fathers: Abraham, Isaac and Jacob, does not demand human sacrifices, however in Canaan, such practices still existed. Recurring of the this right in form of ban on human sacrifices may be seen in many pages of the Bible. See Book of Leviticus 18:21, 20, 1:5; Book of Deuteronomy 12:31, 18:10; Book of Jeremiah etc. In practice, maintaining of this right does not contradict inappropriate vow of Jephthah and that such practices were common.

Tying Isaac and scarified on the altar seems to be reflected in Jewish tradition expressed by hdq[„aqeda(h)". This is the tradition of sacrifices and ties, so as not to divert from God. In Christian tradition, aqedah means ties of not rope but God and tying up to God and connection with God by love.

The place of sacrifice is mentioned as Moriah Y''+rIMoh; #r<a,p-la, without specific indication. May be it was primary "Land of Amorites" (erec ha amorijah) but later the Jewish tradition, connected with Christianity indicates Mount Moriah identified as a sacred hill in Jerusalem.¹⁴

The history of Abraham is worth reading from the final statement of God, being the key to the entire history of faith and devotion of

Abraham. Genesis 22:12b. "Now I know that you fear God, because you have not withheld from me your son, your only son."

Genesis 22:12 "Do not lay your hand on the boy," said the messenger. "Do not do the least thing to him. I know now how devoted you are to God, since you did not withhold from me your own beloved son."

Abraham does not withhold anything from God, he wants to sacrifice even more than God requires. In his devotion, we will also try to sacrifice his only son, which is an act of heroism. Abraham is a man of faith. He is a man who listens to God and gives his life as an answer to His call. Abraham is a person who fully trusts in God, he is a human who could wait, trust, give everything as a sacrifice and he fought the temptation and trial.

Pastoral conclusions

Each of us should hear the voice of God who talks to us as to Abraham and he tries to give God an answer. This is an expression of our faith.

Each of us must leave their Ur, the land of their father, the land of their tradition, customs, cannot stop halfway as Terach. You have to give an answer to God's words and go up to the end. You have to transform from faith tradition to personal choices. This is our answer to his word.

You need to have your aim, promised land which is revealed and indicated by God. This is not an easy land. This is the land of effort and fight for survival in our hearts. However, this is a land in which, under God's supervision, we may securely live and be led by his word.

The alliance of God with us is expressed by the sacrament of baptism and priesthood. This alliance is the source of blessing as well as obligations and requirements.

Faith is a comprehended obedience. Limitless faith of Abraham, against tradition and human experience, exposed him to laughing even from the side of the closest family. He believed in God against the grain - what can be described as pure rationalism, thus this attitude is a challenge in the time of common contestation and scepticism. This faith was his answer to God's word. He not only believed but also trusted.

The name of Abraham recalls that by means of faith, we become the children of Abraham and participate in blessing which is the participation of nations.

The attitude of the answer "Here I am" are the words of readiness and total, unconditioned answer to God and devotion. Let's recall the call of the Bishop and our reply "Adsum - Here I am" during holy orders.

Each of us has their own Mount Moriah - our trial of faith and sacrifice. Each of us must stand before themselves, their dreams, desires and gains and has to perform gradation, what is the most important in our life.

Each of us must carry it to their Mount Moriah and put on the altar. You need to recognise "Isaac of your heart". We need to struggle with each other and our values, plans and projects. We need to confront them with the highest value - God and His sacred will.

This experience and trial of faith is painful and difficult, causes sometimes resignation and change in life attitudes. However, it is creative, as it finally shows, what is the most important for us. Polish proverb says: What is the faith that is the sacrifice.

The figure of Abraham is a model of unconstrained trust in God so as to obtain unconstrained gift of blessing.

Endnotes

1. Schreiner J., *Teologia Starego Testamentu*, Warszawa 1999, p. 7.
2. Harrington W., *The path of Biblical Theology*, 1973.
3. See Ga.
4. Schedl C., *Historia Starego Testamentu*, Tuchów 1996, v. II, p. 35.
5. Similar solutions coming from the later period of the Hammurabi Code from ca. 1700 B.C. indicates the existence of other sets of rights functioning in the Ancient East, being a common heritage of the entire East.
6. The information locating the call for Abraham in Ur of the Chaldees is the information coming from the later information in Genesis 15:7.
7. Teksty biblijne w języku angielskim według *The New American Bible*, 1970.
8. Schedl C., *Geschichte des Alten Testament*, Tuchów 1996, v. II, p. 23.
9. See Gordon C. H. *The Meaning of Damascus Gn 15,2 in Aramaic*, Or 21(1950), p. 496.
10. See Schedl C., *Historia Starego Testamentu*, Tuchów 41, v. II, p. 35.
11. See Hammurabi Code, Paragraph 163. Similar solutions are found in the Code of Nuzi.
12. See Łach St. *Wstęp do Starego Testamentu*, Poznań Warszawa 1973, p. 153.
13. Sedl C. cited, p. 53.
14. Vincent L. H. *Abraham a Jeruzalem* RB 58(1951), p. 360-371.

DIRECTIVES



CATHOLIC CIVIL AVIATION PASTORAL DIRECTIVES

Preface

Because the Church is a mother, she feels a great concern for the welfare of all her children. She therefore sees to it that no one is excluded from her motherly care. The Pastoral Care of Civil Aviation is her arm embracing those who cannot benefit from her normal care in the parishes because of their airline or airport related occupation.

The present Directives aim to describe the ministry that the Catholic Church wishes to carry out in the field of Civil Aviation. It is addressed to Catholic Civil Aviation chaplains, pastoral agents and their collaborators.

Airport presence and ministry can be summarized in the two greatest commandments of the “love of God” and “love of neighbour” in their individual and collective expressions. Thus, they do not require a detailed description.

The airport chapel and liturgy, on the other hand, have to respect precise indications according to the existing norms in the Catholic Church. To ensure clarity and facilitate the observance of these norms, care has been taken to define what is to be done in any foreseeable situation where doubt may arise.

In many international airports, the Catholic chaplain works side by side with other Christian chaplains. To make this collaboration more effective and free from vague interpretations, it is necessary to define the identity of the Catholic Civil Aviation chaplain and the members of the Catholic chaplaincy. It is also imperative to ensure that they undertake the essential formation and preparation for the apostolate.

Dear Civil Aviation chaplains, pastoral agents and chaplaincy members, let your apostolic zeal and love be genuinely expressed by applying these directives faithfully in your pastoral activity. Only the Holy Spirit knows what He has in store for you and all those who are entrusted to your care.

God loves you.

*Archbishop Giovanni Cheli
President*

The Vatican, 14 March 1995

I. Introduction

1. Travel in today's society is marked by modern technology. The aircraft allows people to cover greater distances in less time.

2. Along with all the benefits accompanying airline related jobs, difficulties and problems are inevitable. Air crews are often far away from home. Airport staff and service workers observe long or unusual working hours. Needless to say, such situations strongly affect their family and social life. Under these circumstances it is difficult for airline and airport personnel and workers to make use of the usual pastoral structures offered by the Church for their Christian growth.

3. Passengers, who may have to wait for a long time in an airport, should be offered the possibility of experiencing a profound encounter with Christ.

II. Pastoral Care of Civil Aviation

Nature and Aims

4. The Pastoral Care of Civil Aviation is an aspect of the Church's responsibility toward her faithful and a participation in her universal mission to proclaim the Good News to all people, in the specific context of the world of Civil Aviation.

So as not to deprive anyone of the Message of Salvation, the Church reaches out to all those who, "because of the circumstances of their lives, cannot sufficiently avail themselves of the ordinary pastoral care or are even totally deprived of it"¹. Among them are "all those who are employed or give their services at the airport or on airplanes"². When necessary or opportune, this pastoral care is extended to "passengers"³.

Range

5. Civil Aviation ministry is specifically directed to all air crew members, including those on training, ground personnel, airport personnel and service workers, workers in airport-based services catering to airline or passenger needs. When necessity demands or usefulness requires it, the ministry is also directed to passengers and to special categories like refugees in airport holding centers, stranded people, homeless people taking refuge in the airport, and the like.

6. Indirectly, this includes contact with the families of the aforementioned categories. Similarly, contact is to be kept with all those who, in the past, have been connected in any way with Civil Aviation, especially those who have spent a long period of their life serving in this field, and are presently retired.

7. While pastoral care provided in an airport by each Church and ecclesial Community is directed to its own faithful, there are certain situations in which Civil Aviation ministry may address the religious needs of Christian people more effectively when pastoral agents, ordained or lay, from different Churches and ecclesial Communities work together ecumenically⁴.

8. Summing up, Civil Aviation ministry is directed to all those who, in one way or another, belong to the Civil Aviation community, either permanently or temporarily, regardless of nationality, religious creed or culture, with special attention given to those among them who are poorest, underprivileged, suffering or marginalized⁵.

Airport Presence and Ministry Witness

9. The first and irreplaceable form of discharging the airport ministry is *witnessing* through the very life of the individual Christian and of the Christian community. People today put more trust in witnesses than in teachers⁶.

Individual Christian witness

10. "Anyone who loves me will keep my word, and my Father will love him, and we shall come to him and make a home in him" (Jn 14, 23). If Christians are faithful to the Lord's teachings, and in spite of all their human limitations and defects, they strive to take Christ as the model of their lives, then they will be "a sign of God and of transcendent realities"⁷.

In Civil Aviation apostolate this is the most accessible way of being a missionary. This way of living includes discharging one's functions such that in this particular milieu, all human and Gospel values like justice, peace and love are promoted and the rights of the poor, the powerless and the suffering defended.

Witness of a Christian community

11. "Where two or three are gathered together in my name, there I am in midst of them" (Mt 18,20). It is by your love for one another, that everyone will recognise you as my disciples" (Jn 13,35). Two or more Christians in an airport can bear witness to being Christ's disciples if they love one another.

Members of the Christian community in an airport further bear witness to being Christ's disciples by being ready to help one another morally and/or materially, according to the demands of the circumstances. They share this mutual love and support with all those around them, thus giving a collective Christian witness.

Expressions of Christian witness

12. Individual and collective Christian witness will take many forms and various expressions. They are not necessarily the same for every airport or Civil Aviation ambience given the different social and cultural contexts in which each one is situated. If Civil Aviation apostolate is to be in a position to offer Christ to all and be a *leaven* of the airport society, it must be immersed in the life, problems and contingent situation of the specific environment in which it operates⁸.

13. In giving Christian witness, cooperation with pastoral agents from other Churches and ecclesial Communities is recommended⁹. Christians are also encouraged to collaborate with other believers and all persons of goodwill.

Proclamation

14. *a.* Like any ministry in the Church, Civil Aviation apostolate has the duty of *proclaiming* Christ and His Gospel to all peoples¹⁰. Since the Holy Scriptures are the Word of God, reading, studying, explaining and living them is an integral part of airport ministry¹¹.

b. Because they strive to be a witness to Christ through their lives, Christians engaged in Civil Aviation apostolate may announce the Good News through their words, writings and all other opportunities offered by the modern means of communication.

Presence

15. To be able to give witness and to proclaim Christ, it is necessary to be present at the airport. God's grace working in the heart of an individual may bring about a desire to communicate with someone who *understands*. Given the singular situation in which a person may find himself in an airport, the presence and availability of someone right there could be a unique chance for that person to have an encounter with God.

III. The Airport Chapel

16. The airport's spiritual heart, where Christ speaks intimately to people in silence, is the chapel¹².

Catholic Chapel

17. The Catholic airport chapel is canonically a church, meaning a sacred place "intended for divine worship, to which the faithful have right of access for the exercise, especially the public exercise, of divine worship"¹³.

18. Being a sacred place, the chapel must be used only for those things which serve to exercise or promote worship, piety and religion¹⁴. For social activities and gatherings, a chaplaincy office or another locale should be used.

19. *a.* In airports with a Catholic chapel, the Blessed Sacrament should be reserved. This is to give anyone, at any time, the chance to be in the presence of Jesus Christ himself who has chosen to remain perpetually on earth, under the species of bread and wine, in the Holy Eucharist.

b. The tabernacle bearing the Blessed Sacrament should be given a place that is truly prominent in the chapel, suitably adorned and conducive to prayer. It should also be given the greatest security against any danger of profanation¹⁵.

c. Where the Blessed Sacrament is reserved, there must always be someone who is responsible for it, and as far as possible a priest is to celebrate Mass there at least twice a month¹⁶.

Shared Christian Chapel

20. Sharing an airport chapel with other Christian Churches and ecclesial Communities should be done only after due consultations with the appropriate respective authorities concerned to seek out possibilities for lawful reciprocity according to the doctrine and traditions of each denomination¹⁷.

21. In a shared chapel, Catholics must show a sincere respect for the liturgical and sacramental discipline of other Churches and ecclesial Communities. These, in turn, are asked to have the same respect for Catholic discipline¹⁸.

Interfaith Chapel

22. If considered opportune and facilities are sufficient, in addition to a Christian Chapel, a space could be made available to different faith communities as an interfaith chapel. Canonically not a church, an interfaith chapel may take the form of a meditation room. The sacred texts of different religions could be made available. Respect on the part of Catholics and other Christians for the different traditions is paramount. Likewise, the same respect for the Christian religion is expected. Consultation with the religious leaders of the various communities would be appropriate.

23. *a.* If there can be *only* an interfaith chapel in the airport, a portable altar should be available for the celebration of the Eucharist. It

could be placed at the side of the room, to be brought into the center at the time of celebration. Other material for celebration could be located in an adjacent room functioning as a sacristy.

b. Since the Blessed Sacrament may be reserved only in a canonically sacred place, this would be inappropriate in an interfaith chapel¹⁹.

Location

24. The airport chapel should be easily accessible to the airport population, properly indicated through the use of conventional signs. Its ideal location is in the space between the general public area and the zone open only to those who have passed through border checks, with entrances from both sides. Obviously, the necessary precautions should be taken to ensure proper security measures, *e.g.* an unbreakable glass wall between the two areas.

Liturgical celebrations and related services

25. Frequent liturgical celebrations in the airport are encouraged and are regulated according to the existing norms of the Catholic Church.

26. Since the celebration of the Eucharist on the Lord's Day is the foundation and centre of the whole liturgical year, on Sundays and days of precept, the faithful are obliged to assist at Mass²⁰. On those days, the sacrament of the Eucharist should be celebrated at least once at the airport to allow the airport faithful to assemble and listen to the Word of God, take part in the Paschal Mystery, and fulfil their obligation. On Sundays and days of precept, there is no substitute for the Holy Sacrifice of the Mass. Hence, the Eucharistic celebration cannot be replaced by an ecumenical service²¹.

27. If, for valid reasons no priest is available on Sundays or days of precept, it is advisable to make arrangements for the Eucharistic celebration on the evening of the previous day during which the obligation of assisting at Mass is satisfied²².

28. Daily celebration of the sacrament of the Eucharist is highly recommended.

29. Besides posting the schedule of liturgical services held in the chapel in suitable areas at the airport, announcing the Eucharistic celebration through the public address system is a useful method of communicating with passengers and others who pass through the airport and are not familiar with its routine.

30. The celebration of the Liturgy of the Word celebrated in accordance with the provisions laid down by the diocesan Bishop, followed

by the distribution of Holy Communion, is encouraged. More so, when no priest is available on Sundays or days of precept²³. A deacon or a minister of the Eucharist should preside over the celebration.

31. In situations and times other than Sundays and days of precept, the official prayer of a Church may be celebrated in the form of an ecumenical service specially prepared for the occasion. Participation in such celebrations as Morning or Evening prayer, special vigils etc., will enable people of different liturgical traditions - Catholic, Eastern, Anglican and Protestant - to understand each other's community prayer better and to share more deeply in traditions which often have developed from common roots²⁴.

32. Bible services are encouraged.

33. Given the international character of airports, it is recommended that multi-lingual liturgical texts be made available to all those who attend liturgical services.

34. Regulation of the sacred liturgy depends solely on the authority of the Apostolic See and, as provided by law, on the diocesan bishop. Therefore, no other person, not even a priest may add, remove, or change anything in the liturgy on a personal initiative²⁵.

35. Although it is not strictly necessary to fulfil religious obligations in a consecrated area, every effort should be made to celebrate the liturgy in a chapel²⁶.

Funeral chapel

36. The mortal remains of persons who die away from their homelands and are flown back to their countries arrive in the cargo area of the airport. The funeral of a deceased member of the faithful should normally be celebrated in a church or an oratory²⁷. Should circumstances require the celebration of funeral rites at the airport, this must take place in the chapel.

Since the airport chapel is often inaccessible for this purpose, it is recommended that a funeral chapel be set up elsewhere, even in the cargo area.

IV. Structure

37. It is the faculty of the diocesan Bishop to choose the appropriate pastoral structure for Civil Aviation apostolate in his diocese, according to the characteristics and needs of the specific airport and Civil Aviation community.

38. *a.* This ecclesial structure should participate and be incorporated fully in the life of the particular Church. It must be a versatile instrument in a unified action, the direction of which personally pertains to the diocesan bishop who is endowed with the primary pastoral responsibility in his diocese²⁸.

b. It is the responsibility of the diocesan bishop to include the ministry in the field of Civil Aviation in the pastoral plan of the diocese, to give support to the airport chaplains and other pastoral agents operating in this field, and to see to it that all pastoral agents are properly trained for this ministry.

39. Pastoral care in airports located in territories of more than one diocese is to be decided and agreed upon by the Bishops concerned.

40. Civil Aviation apostolate should be included among the areas of concern of the Episcopal Commission that monitors the Pastoral Care of Human Mobility in the Episcopal Conferences, just as the Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People monitors the Pastoral Care of Civil Aviation worldwide.

Options

41. An option in the pastoral care of Civil Aviation is the establishment of a “*missio cum cura animarum*” which may be attached to a territorial parish²⁹.

42. The most usual form adopted in airports is the airport chaplaincy, entrusted to the care of the airport chaplain who is appointed by the local Ordinary “for those who, because of their condition of life, are not able to avail themselves of the ordinary care of parish priests”³⁰.

43. Where no priest is available for the institution of a chaplaincy, the diocesan bishop may entrust the pastoral care of Civil Aviation to a deacon, a non-ordained religious or a lay person who however cannot exercise the functions proper only to an ordained cleric.

V. The Catholic Airport Chaplaincy

44. The Civil Aviation chaplaincy has the following members: a chaplain, associate and/or assistant chaplain(s), if any, assisted by pastoral worker(s), social and office associates and/or assistants.

Civil Aviation Chaplain

45. *a.* The Civil Aviation chaplain is a priest to whom the pastoral care of the Catholic faithful in the world of Civil Aviation is entrusted in a stable manner. He is appointed by the local Ordinary³¹ and is to enjoy the same status as all other priests in the diocese.

b. He should be given all the faculties necessary for the pastoral care of Civil Aviation. By virtue of his office, he has the faculty to hear confessions of the faithful entrusted to his care, to preach the word of God to them, to administer the anointing of the sick and Holy Viaticum, and to confer the sacrament of confirmation when they are in danger of death³².

c. In the exercise of his pastoral office, the chaplain is to maintain due relationship with the parish priests³³.

d. A Civil Aviation chaplain may exercise part-time airport ministry and have another assignment.

e. If the Civil Aviation chaplain does not exercise full-time airport ministry, a pastoral worker may be appointed as chaplaincy administrator.

Civil Aviation Associate or Assistant Chaplain

46. The Civil Aviation chaplain may have associate or assistant chaplain(s) if the pastoral work in the airport so requires. The associate or assistant chaplain is also appointed by the local Ordinary.

Civil Aviation Pastoral Worker

47. a. The Civil Aviation pastoral worker is a Catholic deacon, religious or lay person appointed by the local Ordinary for ministry in the world of Civil Aviation.

b. He/She discharges pastoral functions such as: being at the service of the liturgy, spreading the Word of God particularly through catechetical instruction, explanation and defense of Christian principles and their correct application to the problems of our times, accomplishing the spiritual and corporal works of mercy.

c. In cases wherein no priest is available for the appointment of a chaplain, the local Bishop may entrust the pastoral care of Civil Aviation to him/her, although he/she may not discharge the functions reserved only to an ordained priest.

Civil Aviation Social Associates or Assistants

48. Civil Aviation social associates or assistants are religious or lay people, not necessarily Catholics, including experts in lay professions, who assist the chaplain or pastoral worker in the discharge of social and related services such as: assistance to the poor and the sick, aid for the alleviation of all kinds of human needs, defense of the rights of Civil Aviation workers.

Civil Aviation Office Associates or Assistants

49. Office associates or assistants of the chaplaincy give support to the chaplain and/or the pastoral worker by performing office functions like publishing bulletins, accounting duties, reception and secretarial work, filing, and the like.

50. The involvement of retired Civil Aviation personnel, who are familiar with the environment and have time at their disposal, in the activities of the Civil Aviation chaplaincy is highly recommended.

51. All members of the Civil Aviation chaplaincy must be known for their integrity and concern for all those who are entrusted even temporarily to their care. The knowledge of foreign languages is desirable. Proficiency in English is an asset.

VI. Permanent Formation of the Members of the Airport Chaplaincy

Spiritual Formation

52. Members of the chaplaincy, both ordained and lay, must strive to live the calling to holiness of life and perfection of love if they are to be credible and worthy to proclaim the Good News³⁴. Adequate spiritual formation is therefore necessary.

53. They also need to be constantly updated on the current developments in the life and teachings of the Church.

54. To achieve these aims, various possibilities are available.

a. Well-planned *days of recollection and retreats* could be given to Civil Aviation chaplaincy workers operating in one or more airports.

b. *Publications* that provide food for growth in spiritual life and instruct on the developments in the Magisterium of the Church are to be made available to Civil Aviation chaplaincy workers.

c. *Pilgrimages* and other initiatives that foster spiritual growth are encouraged.

d. *Courses* in all branches of ecclesial study would be helpful.

Training in the Apostolate

55. Civil Aviation chaplaincy workers, clergy or lay people, are to be introduced to the apostolate by means of a thorough knowledge of these pastoral directives. A training course for this purpose is encouraged.

56. The training of candidates to the priesthood in seminaries should include fundamental education in Civil Aviation apostolate within the context of the Pastoral Care of Human Mobility.

57. It is recommended that newly appointed Civil Aviation chaplains who are to replace outgoing chaplains serve with the latter for a period of time, three months if possible, before taking over.

58. It is likewise recommended that newly appointed Civil Aviation chaplains who are to serve in newly established chaplaincies get field training in a stable and well-established chaplaincy, through a collaboration with the chaplain for at least three months, or as needed.

59. Pastoral workers are to be properly and formally trained for the pastoral functions they are to perform. For example, ministers of the Eucharist should be trained in the properly instituted fora of the diocese; catechists should be trained in catechetical institutions.

60. Pastoral workers and social associates and assistants should be instructed in the true meaning and value of temporal goods, both in themselves and in their relation to all the aims of the human person³⁵.

61. To ensure true ecumenism and proper inter-religious dialogue, those engaged in Civil Aviation apostolate should be provided with sufficient information on other Churches and ecclesial communities as well as on other religions, and the specific needs of their followers.

62. The International Seminars organized by the Civil Aviation Apostolate Section of the Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People are regularly-held meetings which aim to and continuing formation and the specific needs of their followers.

63. World Congresses on the Pastoral Care of Civil Aviation assess pastoral needs, offer suggestions and encourage those who are involved in or are affected by Civil Aviation to give Christian witness in their own milieu, as well as to be committed to active apostolate in the field.

VII. Associations of Civil Aviation

64. Civil Aviation chaplains and chaplaincy members may form national associations for fraternal sharing, encouragement and support. Such a bond will also be beneficial to those who travel from one airport to another within the country.

65. Similarly, they may get organized regionally both for camaraderie and mutual spiritual and material support, as well as for benefit of those who travel across national frontiers.

Endnotes:

1. Cf. *Code of Canon Law* (CCL), §Can. 383 § 1, 568, 771 § 1.
2. Apostolic Constitution *Pastor Bonus* (PB), 150 § 3.
3. Pontifical Commission on Migration and Tourism, Letter to Episcopal Conferences *Church and People on the Move* (CPM), 2.
4. Cf. Pontifical Council for the Promotion of Christian Unity, *Directory for the Application of Principles and Norms on Ecumenism* (ED), 204.
5. Cf. Encyclical of Pope John Paul II *Redemptoris Missio* (RM), 42.
6. Ibid.
7. RM, 42.
8. Cf. Pastoral Constitution *Gaudium et Spes* (GS), 40.
9. Cf. ED, 204.
10. Cf. RM 3; 16, 20.
11. Cf. Dogmatic Constitution *Dei Verbum* (DV), 23-25.
12. Cf. Pope John Paul II on World Air Transport Day, 10 December 1991, Fiumicino Airport.
13. CCI, Can. 1214.
14. CCI, Can. 1210.
15. Cf. CCI, Can. 938 §§ 2,3.
16. Cf. CCI, Can. 934 § 2.
17. Cf. ED, 106.
18. Cf. ED, 107.
19. Cf. CCI, Can. 934 § 1.
20. CCI, Can. 1246.
21. Cf. ED 115.
22. CCI, Can. 1248 § 1.
23. Cf. CCL, Can. 1248 § 2
24. Cf. ED, 117.
25. Cf. CCI, Can. 838, 846.
26. Cf. CCI, Can. 932.
27. Cf. CCI, Can. 1177, 1179.
28. Cf. CCI, Can. 381.
29. Cf. Congregation for Bishops, *Instructio De pastoralis migratorum cura* (DIMC), 33 §§ 2-3.
30. CCI, Can. 568.
31. CCI, Can. 564-565.
32. Cf. CCI, Can. 566 § 1.
33. CCI, Can. 571.
34. Cf. Dogmatic Constitution *Lumen Gentium* (LG), 40; RM, 42.
35. Cf. Conciliar Decree *Apostolicam Actuositatem* (AA), 31.

DIRECTOIRE DE LA PASTORALE CATHOLIQUE POUR L'AVIATION CIVILE

Préface

Comme une mère, l'Église se préoccupe du bien-être de tous ses enfants. C'est pourquoi elle s'efforce à ce que personne ne se sente exclu de sa sollicitude maternelle. La Pastorale de l'Aviation Civile embrasse donc ceux dont l'emploi dans une compagnie aérienne ou un aéroport ne leur permet pas de jouir du ministère paroissial normal.

Les directives que l'on trouvera ici ont pour but de décrire le ministère que l'Église Catholique entend exercer dans le monde de l'Aviation Civile. Elles s'adressent aux Aumôniers de l'Aviation Civile, aux agents pastoraux et à leurs collaborateurs.

Présence en aéroport et ministère expriment et résument, de façon individuelle ou collective, les deux plus grands commandements de « l'amour de Dieu » et de « l'amour du prochain ». Il n'est donc pas utile de les définir en détail.

L'établissement d'une chapelle d'aéroport et la liturgie, par contre doivent suivre des indications précises, conformes à la législation en vigueur dans l'Église Catholique. Par souci de clarté, et pour faciliter la conformité avec cette législation, on a pris soin de définir ce qu'il y a à faire dans toutes les circonstances que l'on peut prévoir et où il pourrait y avoir un doute

Dans beaucoup d'aéroports internationaux, l'aumônier catholique travaille côte à côte avec des aumôniers d'autres dénominations. Afin de rendre la collaboration plus efficace et libre de toute ambiguïté, il est nécessaire de définir ce qu'est un aumônier catholique de l'Aviation Civile, et qui sont les membres de l'aumônerie catholique.

Il est aussi impératif qu'ils aient été formés et préparés à cette tâche.

Chers aumôniers de l'Aviation Civile, chers agents pastoraux et membres d'aumôneries, je souhaite que votre charité et votre zèle apostoliques s'expriment dans votre activité pastorale par une fidélité authentique à ces directives. Seul l'Esprit Saint connaît les trésors de grâce qu'il vous réserve, à vous et à tous ceux qui vous sont confiés.

Dieu vous aime.

*Mgr Giovanni Cheli
Archevêque Président du Conseil Pontifical*

au Vatican, le 15 mars 1995

I. Introduction

1. La technologie moderne ne manque pas d'affecter la manière de voyager aujourd'hui. L'avion permet aux gens de parcourir en moins de temps des distances plus grandes.

2. Travailler pour une compagnie aérienne comporte certains avantages, mais difficultés et problèmes sont inévitables. Les navigateurs sont souvent loin de chez eux. Les employés d'aéroport et les prestataires de services ont des heures de travail longues ou inhabituelles. Inutile de dire combien cette situation affecte leur vie familiale et leur vie sociale. Dans ces circonstances il est difficile aux personnels de compagnies aériennes, d'aéroports et de services de profiter des structures pastorales que l'Eglise met ordinairement en place pour nourrir leur vie chrétienne.

3. Il faut aussi pouvoir offrir aux passagers qui passent de longues heures à attendre dans les aéroports, la possibilité de rencontrer le Christ.

II. Le Ministère Pastoral de l'Aviation Civile

Nature et Objectifs

4. Le ministère pastoral de l'Aviation Civile est un des secteurs de la responsabilité de l'Eglise envers ses fidèles, et participe de sa mission universelle de proclamer la Bonne Nouvelle à tous dans le contexte spécifique de l'Aviation Civile.

Pour qu'aucun ne soit privé du Message du Salut, l'Eglise veut aller vers tous ceux qui, « à cause des circonstances dans lesquelles ils vivent, ne peuvent suffisamment profiter de son ministère pastoral ordinaire ou en sont même entièrement privés »¹. Sont inclus parmi eux « tous ceux qui sont employés ou servent dans les aéroports et les avions »². Quand cela est nécessaire et opportun, ce ministère pastoral est offert aussi "aux passagers"³.

Étendue

5. Le ministère pastoral de l'Aviation Civile est spécialement au service des personnels de compagnies aériennes, navigant même s'ils sont encore en formation, ou non navigant, des personnels et employés d'aéroport, et des personnels basés à l'aéroport pour le ravitaillement des avions ou le service des passagers. En cas de nécessité ou s'il est utile, ce ministère sera offert aussi aux passagers et à des catégories spéciales comme les réfugiés retenus dans les aéroports, les personnes égarées, les sans-logis qui trouvent refuge à l'aéroport etc.

6. Indirectement, il faut y inclure le contact avec les familles des personnes mentionnées ci-dessus. De même il faut garder le contact avec tous ceux qui dans le passé ont été liés d'une façon ou d'une autre à l'Aviation Civile, spécialement ceux qui après une longue vie à son service sont aujourd'hui à la retraite.

7. Bien que le ministère pastoral offert par chaque Eglise ou communauté ecclésiale s'exerce d'abord en faveur de ses propres fidèles, il y a certaines situations où le ministère pastoral de l'Aviation Civile aura une plus grande efficacité pour répondre aux besoins du peuple chrétien si des agents pastoraux, ordonnés ou laïcs, de différentes Eglises ou communautés ecclésiales œuvrent ensemble œcuméniquement⁴.

8. En résumé, le ministère pastoral de l'Aviation Civile s'exerce en faveur de tous ceux qui d'une manière ou d'une autre appartiennent au monde de l'Aviation Civile, de façon temporaire ou permanente, quelles que soient leur nationalité, leur culture ou leur foi religieuse, et montre une attention spéciale envers ceux qui, parmi eux, sont les plus pauvres, démunis, souffrants ou marginalisés⁵.

Présence et Ministère en Aéroport

Témoignage

9. Une irremplaçable, et la première, manière d'exercer le ministère pastoral dans un aéroport, est pour chacun comme pour la communauté chrétienne, de témoigner par sa vie même. On fait davantage confiance aujourd'hui aux témoins qu'aux prêcheurs⁶.

Témoignage chrétien individuel

10. «Quiconque m'aime gardera ma parole, et mon Père l'aimera, et nous viendrons en lui et nous ferons en lui notre demeure» (in 14, 23). Si donc les chrétiens sont fidèles à l'enseignement du Seigneur, et si, malgré leurs limites humaines et leurs défauts, ils s'efforcent de prendre le Christ comme modèle de vie, alors il seront «signes de Dieu et des réalités transcendantes»⁷.

Dans l'apostolat de l'Aviation Civile, c'est le moyen accessible à tous d'être missionnaire. Cette façon de vivre veut dire bien remplir sa fonction dans ce milieu particulier, et ainsi promouvoir toutes les valeurs humaines et évangéliques de justice, de paix et d'amour, défendre enfin les droits du pauvre, du faible et de celui qui souffre.

Témoignage d'une Communauté Chrétienne

11. «Là où deux ou trois sont réunis en mon nom, là aussi je serai au milieu d'eux» (Mt 18,20). «C'est par l'amour que vous aurez les uns pour les autres que tout le monde vous reconnaîtra comme mes disci-

ples» (in 13,35). Deux chrétiens ou plusieurs dans un aéroport peuvent porter leur témoignage de disciples du Christ s'ils sont de l'amour l'un pour l'autre.

Les membres de la communauté chrétienne dans un aéroport portent leur témoignage plus loin s'ils sont prêts à s'entraider moralement et/ou matériellement quand les circonstances l'exigent. S'ils partagent ce soutien mutuel avec ceux qui vivent autour d'eux ils donnent aussi un témoignage chrétien collectif.

Expressions de ce témoignage

12. Il y a de nombreuses et diverses manières d'exprimer ce témoignage. Elles peuvent être différentes à cause de l'ambiance créée dans les différents aéroports par le contexte social et culturel où ils sont situés. Si l'apostolat de l'Aviation Civile veut être capable de porter le Christ à tous et être un levain dans le milieu de l'aéroport, il doit s'immerger dans la vie, les problèmes et les situations diverses que l'on trouve dans l'environnement spécifique où il s'exerce⁸.

13. Il est hautement recommandé de coopérer avec les agents pastoraux des autres églises ou communautés ecclésiales pour témoigner du Christ⁹. Il faut aussi encourager les chrétiens à collaborer avec les autres croyants et toutes les personnes de bonne volonté.

Proclamation

14. *a.* Comme tout ministère dans l'Église, l'apostolat de l'Aviation Civile a le devoir de proclamer le Christ et son Évangile à tous les peuples¹⁰. Puisque les Saintes Écritures sont la Parole de Dieu, les lire, les étudier, les expliquer et les vivre font partie intégrante du ministère en aéroport¹¹.

b. Parce qu'ils s'efforcent d'être témoins du Christ à travers leur vie, les chrétiens engagés dans l'apostolat de l'Aviation Civile peuvent annoncer la Bonne Nouvelle par leur parole, par leurs écrits, et par les autres voies que peuvent offrir les moyens modernes de communication.

Présence

15. Pour avoir la possibilité de porter témoignage et de proclamer le Christ, il faut être présent dans l'aéroport. La grâce de Dieu à l'œuvre dans le cœur de chacun peut lui suggérer le désir de communiquer avec quelqu'un qui comprendra. Étant donnée la situation bien particulière dans laquelle une personne peut se trouver dans un aéroport, la présence et la disponibilité de quelqu'un, juste là, peut constituer une chance unique pour cette personne de rencontrer Dieu.

III. La Chapelle de l'Aéroport

16. Le cœur spirituel de l'aéroport, où le Christ parle à chacun, de façon intime, dans le silence, c'est la chapelle¹².

Chapelle Catholique

17. La chapelle catholique d'un aéroport est, canoniquement, une Eglise, ce qui veut dire un endroit consacré «en vue du culte divin, auquel les fidèles ont le droit d'accéder pour l'exercice, en particulier l'exercice public, du culte divin»¹³.

18. Puisque c'est un endroit consacré, la chapelle ne doit être utilisée que pour l'exercice du culte divin, et pour promouvoir le culte, la piété et la religion¹⁴. Il vaut mieux utiliser le bureau de l'aumônerie ou un autre local pour des réunions ou autres fonctions.

19. a. Dans les aéroports où il y a une chapelle catholique, il est normal d'y conserver le Saint Sacrement. Ceci donnera à tous, et à tout moment, la possibilité de se mettre en présence de Jésus Christ qui a lui-même choisi de rester sur terre pour toujours, sous les espèces du pain et du vin dans l'Eucharistie.

b. Le tabernacle où est placé le Saint Sacrement doit être situé à un endroit vraiment prominent dans la chapelle et décoré de façon à inspirer la prière. Il faut aussi qu'il soit parfaitement protégé contre tout danger de profanation¹⁵.

c. Lorsque le Saint Sacrement est présent dans le tabernacle, il faut qu'il y ait quelqu'un qui en soit responsable, et si possible, qu'un prêtre célèbre la messe dans cette chapelle au moins deux fois par mois¹⁶.

Chapelle Chrétienne Partagée

20. Partager l'usage d'une chapelle avec d'autres églises chrétiennes ou communautés ecclésiales ne devra se faire qu'après consultation avec leurs autorités compétentes respectives, en vue d'assurer une réciprocité équitable selon la doctrine et les traditions de chaque dénomination¹⁷.

21. Là où l'on partage une chapelle, les catholiques doivent montrer un respect sincère pour la discipline liturgique et sacramentelle des autres églises et communautés ecclésiales. Il est demandé à celles-ci d'avoir le même respect pour celle de l'Eglise catholique¹⁸.

Chapelle Inter-religieuse

22. S'il est opportun de le faire, et si la place est disponible, il serait souhaitable, en plus de la chapelle chrétienne, de mettre un endroit à la disposition des communautés de croyants d'autres religions, pour y

établir une chapelle inter-religieuse. Une Chapelle inter-religieuse n'est pas, canoniquement, une chapelle, mais plutôt une salle de méditation. On pourra y rassembler les textes sacrés des différentes religions. Le respect de la part des Catholiques et autres Chrétiens envers ces traditions variées doit être exemplaire. Le même respect est dû, bien sûr, à la religion chrétienne. Il serait bon qu'il y ait consultation entre les responsables des différentes communautés.

23. *a.* S'il n'est possible d'avoir qu'une chapelle inter-religieuse à l'Aéroport, il faut qu'il y ait un autel portable pour la célébration de l'Eucharistie. Il sera normalement mis de côté mais placé en position centrale au moment même de la célébration. Les autres choses nécessaires à la célébration peuvent être rangées dans une pièce adjacente qui servira de sacristie.

b. Puisque l'on ne peut conserver le Saint Sacrement que dans un lieu canoniquement consacré, une telle chapelle inter-religieuse ne convient pas pour cela¹⁹.

Lieu

24. La chapelle devrait être facilement accessible à toute la population de l'aéroport, et la manière de s'y rendre indiquée par des signes conventionnels. L'endroit idéal serait entre l'espace ouvert au public et la zone réservée à ceux qui ont procédé aux formalités d'embarquement, avec des entrées des deux côtés. Il est évident que toutes précautions doivent être prises pour observer les règles de sécurité: un panneau en vitre incassable par exemple séparerait les deux zones.

Célébrations liturgiques et autres services religieux.

25. Il faut encourager la tenue de célébrations liturgiques fréquentes et en harmonie avec les normes en vigueur dans l'Eglise Catholique.

26. Puisque la célébration de l'Eucharistie le Jour du Seigneur est le fondement et le centre de toute l'année liturgique, les fidèles sont tenus à assister à la messe les dimanches et jours d'obligation²⁰. Ces jours-là le sacrement de l'Eucharistie devrait être célébré au moins une fois pour permettre aux personnels de l'aéroport d'entendre la Parole de Dieu, de prendre part au Mystère Pascal, et de remplir leur obligation. Les dimanches et aux fêtes d'obligation rien ne peut remplacer la Saint Sacrifice de la Messe. C'est pourquoi la célébration eucharistique ne peut jamais être remplacée par un service œcuménique²¹.

27. Si, pour raison valable, il n'y avait pas de prêtre disponible un dimanche ou un jour de fête, il faudrait prendre des dispositions pour que la célébration puisse se faire la veille au soir et ainsi permettre à chacun d'accomplir ses obligations²².

28. Il est hautement recommandé de célébrer la messe chaque jour.

29. Bien afficher les horaires des services religieux un peu partout dans l'aéroport et annoncer la célébration de l'Eucharistie par la sonorisation publique, sont d'utiles moyens de communiquer avec les passagers et tous ceux qui passent par l'aéroport mais ne sont pas familiers de l'endroit.

30. Il faut encourager les Célébrations de la Parole telles qu'elles sont prévues par la législation diocésaine, et y ajouter la distribution de la Sainte Communion. C'est même encore plus indiqué si, un dimanche ou un jour de fête, il n'y avait pas de prêtre disponible²³. Un diacre ou un Ministre Extraordinaire de l'Eucharistie devrait présider ces célébrations.

31. En dehors des dimanches et fêtes d'obligation, la prière officielle de l'Eglise pourra être célébrée sous la forme d'un service œcuménique spécialement préparé pour l'occasion. La participation à des célébrations comme les Prières du Matin ou du Soir et à des vigiles spéciales, permettront à des gens de différentes traditions liturgiques - Catholiques, Orientaux, Anglicans et Protestants - de mieux comprendre la prière des autres communautés et de partager plus profondément des traditions qui, souvent, ont évolué à partir de racines communes²⁴.

32. Les services bibliques sont à encourager.

33. Etant donné le caractère international des aéroports, il est recommandé d'avoir, pour mettre à la disposition des participants, des textes en plusieurs langues.

34. Les rubriques de la liturgie sacrée sont soumises à l'autorité exclusive du Saint Siège et, dans la mesure où le droit canon le détermine, de l'Evêque diocésain. Personne donc, pas même un prêtre, ne peut s'arroger le droit d'ajouter, de retrancher ou de changer, de sa propre initiative, quoi que ce soit dans la liturgie²⁵.

35. Bien qu'il ne soit pas strictement nécessaire de remplir ses obligations religieuses dans un lieu consacré, il faudra tout faire pour pouvoir célébrer la liturgie dans une chapelle²⁶.

Chapelle funéraire

36. Les dépouilles mortelles des personnes décédées à l'étranger et rapatriées dans leur pays d'origine arrivent dans la zone de fret (cargo) de l'aéroport. Les funérailles d'un fidèle décédé doivent normalement être célébrées dans une église ou un oratoire²⁷. Si les circonstances demandent que la célébration des rites funéraires aient lieu à l'aéroport, cela doit se faire à la chapelle. Mais come la chapelle de l'aéroport est

souvent inaccessible pour cela, il serait bon qu'il y ait une chapelle funéraire, par exemple dans la zone de fret (cargo).

IV. Structure

37. C'est à l'évêque diocésain de choisir la structure appropriée pour organiser l'apostolat de l'Aviation Civile dans son diocèse, adaptée au caractère propre et aux besoins spécifiques de l'aéroport et de la communauté de l'Aviation Civile locale.

38. *a.* Cette structure ecclésiale devra faire partie intégrante de la vie de l'église locale. Elle doit constituer un instrument souple en vue d'une action intégrée et dont la direction appartient en propre à l'évêque diocésain, premier responsable de la pastorale dans son diocèse²⁸.

b. Il est de la responsabilité de l'évêque diocésain d'inclure le ministère pastoral de l'Aviation Civile dans le plan pastoral de son diocèse, d'apporter son soutien aux aumôniers d'aéroports et agents pastoraux engagés dans cet apostolat, et aussi de s'assurer que ces agents pastoraux ont eu la formation suffisante pour exercer ce ministère.

39. La pastorale dans un aéroport situé sur un territoire commun à plusieurs diocèses sera l'objet de concertation entre les évêques concernés.

40. L'apostolat de l'Aviation Civile devrait être placé sous la responsabilité de la Commission Episcopale chargée de la Pastorale de la Mobilité Humaine au sein de la Conférence Episcopale Nationale, de la même manière que le Conseil Pontifical pour la Pastorale des Migrants et Personnes en Déplacement guide la Pastorale de l'Aviation Civile au niveau mondial.

Options

41. Une des options possibles comme structure du ministère pastoral de l'Aviation Civile est l'établissement d'une «*missio cum cura animarum*» qui pourra être rattachée à une paroisse territoriale²⁹.

42. La formule choisie le plus communément est celle de l'aumônerie d'aéroport, confiée à un aumônier nommé par l'Evêque diocésain "pour ceux qui, du fait de leur condition de vie, ne peuvent pas profiter des soins pastoraux ordinaires des prêtres de paroisse"³⁰.

43. Lorsqu'il n'y a pas de prêtre disponible pour créer une aumônerie, l'évêque diocésain peut confier le ministère pastoral de l'Aviation Civile à un diacre, à un(e) religieux(se) non-ordonné(e) ou à un/une laïc qui, bien entendu, ne peuvent assumer les fonctions propres à un clerc ordonné.

V. L'Aumônerie Catholique d'aéroport

44. Sont membres de l'aumônerie de l'Aviation Civile: un aumônier, avec quelques fois un ou plusieurs aumôniers associés ou assistants, et aidé par un ou plusieurs agents pastoraux et des associé(e)s ou assistant(e)s de service social et de secrétariat.

L'Aumônier de l'Aviation Civile

45. a. L'Aumônier de l'Aviation Civile est un prêtre à qui a été confié de façon durable le ministère pastoral auprès des fidèles catholiques du monde de l'Aviation Civile. Il est nommé par l'évêque diocésain³¹ et jouit d'un statut semblable à celui des autres prêtres du diocèse.

b. Toutes les facultés nécessaires pour remplir la charge pastorale de l'Aviation Civile doivent lui être accordées. En vertu de sa fonction, il a la faculté d'entendre les confessions des fidèles qui lui sont confiés, de leur prêcher la Parole de Dieu, d'administrer l'Onction des Malades et le Saint Viatique, et de conférer le Sacrement de Confirmation lorsqu'il y a danger de mort³².

c. Dans l'exercice de ses fonctions l'aumônier doit rester en relation avec le curé³³.

d. Un aumônier de l'Aviation Civile peut exercer ce ministère à temps partiel et se voir confier d'autres charges.

e. Si l'aumônier de l'Aviation Civile ne peut exercer un ministère à plein temps, on peut nommer un agent pastoral comme administrateur de l'Aumônerie.

Aumônier associé ou assistant de l'Aviation Civile

46. L'aumônier de l'Aviation Civile peut avoir un ou des aumôniers associés ou assistants si le travail pastoral à l'aéroport le requiert. L'aumônier associé ou assistant est, lui aussi, nommé par l'évêque diocésain.

Agent Pastoral de l'Aviation Civile

47. a. L'agent pastoral de l'Aviation Civile est un diacre catholique, un(e) religieux(se) ou un(e) laïc nommé par l'évêque diocésain pour le ministère pastoral dans le monde de l'Aviation Civile.

b. Il/elle remplit des fonctions pastorales telles que: le service de la liturgie, le partage de la Parole de Dieu en particulier par l'instruction catéchétique, l'explication et la défense des principes chrétiens et leur application pour résoudre les problèmes de notre temps, et enfin la pratique d'œuvres de miséricorde spirituelle ou corporelle.

c. Dans les cas où il n'est pas possible de nommer un prêtre comme aumônier, l'évêque diocésain peut confier à un agent pastoral la charge pastorale de l'Aviation Civile, bien que celui(elle)-ci ne puisse remplir les fonctions réservées au seul ministre ordonné.

Associé(e)s ou Assistant(e)s de service social de l'Aviation Civile

48. Les associé(e)s ou assistant(e)s de service social d'aumônerie sont des religieux(ses) ou des laïcs, pas nécessairement des catholiques, certains d'ailleurs experts dans des professions séculières, qui assistent l'aumônier ou l'agent pastoral dans l'exercice de ses devoirs en matière sociale comme l'aide aux pauvres et aux malades, l'assistance pour soulager toute sortes de besoins humains, et défendre des droits de ceux qui travaillent dans l'Aviation Civile.

Associé(e)s ou Assistant(e)s pour le secrétariat de l'Aumônerie

49. Ils/elles aident l'aumônier et/ou l'agent pastoral dans toutes les tâches de secrétariat comme la publication d'un bulletin, la comptabilité, la réception et d'autres services comme la tenue d'archives etc.

50. Il est recommandé de recruter pour les diverses activités de l'aumônerie de l'Aviation Civile des personnels retraités de l'Aviation Civile qui sont déjà familiers de cet environnement et qui peuvent disposer de leur temps.

51. Tous les membres de l'aumônerie de l'Aviation Civile doivent jouir d'une réputation irréprochable de disponibilité envers ceux qui même temporairement, peuvent leur être confiés. La connaissance des langues étrangères est à souhaiter. Celle de l'anglais nécessaire.

VI. La formation permanente des membres des Aumôneries d'aéroport

Formation spirituelle

52. Les membres de l'aumônerie, ordonnés ou laïcs, doivent avoir pour idéal la sainteté de vie et la perfection de l'amour s'ils veulent être crédibles et mériter de proclamer la Bonne Nouvelle³⁴. Une formation spirituelle adéquate est donc requise.

53. Il faut aussi qu'ils soient mis au courant des développements survenant dans la vie et la doctrine de l'église.

54. Il y a plusieurs moyens d'atteindre ce but:

a. donner des journées de recollection ou des retraites bien préparées aux membres d'aumôneries d'un ou plusieurs aéroports.

b. mettre à la disposition des personnels d'aumôneries d'aéroport des *Publications* qui les aideront à grandir dans la vie spirituelle et

leur permettront de se tenir à jour sur les enseignements du Magistère de l'Eglise.

c. encourager les *pèlerinages* et autres initiatives spirituelles

d. offrir des *sessions* sur divers sujets d'études ecclésiastiques peut aussi être utile.

Initiation à l'Apostolat

55. Tous ceux qui travaillent à l'aumônerie de l'Aviation Civile doivent être initiés à cet apostolat par une étude sérieuse de ce directoire. Cela devrait se faire dans des sessions.

56. Le programme de formation des candidats au sacerdoce dans les séminaires devrait inclure l'étude des principes fondamentaux de l'apostolat de l'Aviation Civile dans le contexte de la Pastorale de la Mobilité Humaine.

57. Il est recommandé que l'aumônier nouvellement nommé pour remplacer un ancien, travaille avec lui au moins trois mois avant de prendre sa charge.

58. Il est aussi souhaitable que l'aumônier affecté pour la première fois à une aumônerie nouvellement fondée ait eu une formation sur le terrain dans une aumônerie ancienne et bien établie, en collaborant avec un aumônier pour trois mois au moins, ou tout le temps jugé nécessaire.

59. Il faut donner aux agents pastoraux la formation exigée par la charge pastorale qu'ils auront à exercer. Ainsi les ministres extraordinaires de l'Eucharistie devront avoir acquis la formation qu'offrent les institutions diocésaines spécialisées, et les catéchistes devront avoir suivi les cours d'une école de catéchèse.

60. Les agents pastoraux et les assistant(e)s ou associé(e)s du service social devront avoir appris le vrai sens et la vraie valeur des biens temporels, en soi et dans leur relation avec le développement intégral de la personne humaine³⁵.

61. Afin que puisse s'établir une vraie relation œcuménique et un bon dialogue inter-religieux, il faut fournir à tous ceux qui sont engagés dans l'apostolat de l'Aviation Civile une information suffisante sur les autres églises, communautés ecclésiales et religions, ainsi que sur les besoins spécifiques de leurs fidèles.

62. Les Séminaires Internationaux organisés par la Section de l'Aviation Civile du Conseil Pontifical pour la Pastorale des Migrants et Personnes en Déplacement sont des rencontres régulières dont le but est

de poursuivre la formation des membres catholiques des aumôneries de l'Aviation Civile, et leur permettre de s'informer.

63. Les Congrès Mondiaux de la Pastorale de l'Aviation Civile évaluent les besoins pastoraux, offrent des suggestions et encouragent ceux qui appartiennent d'une manière ou d'une autre au monde de l'Aviation Civile à donner un témoignage de vie chrétienne dans leur propre milieu et aussi à s'engager dans l'apostolat actif sur le terrain.

VII. Les associations de membres des Aumôneries de l'Aviation Civile

64. Les aumôniers et les membres des aumôneries de l'Aviation Civile sont invités à constituer des associations nationales pour le partage et le soutien mutuel. Un tel lien sera bénéfique à ceux qui vont d'un aéroport à l'autre dans le pays.

65. Ils peuvent aussi s'organiser au plan régional, dans un but semblable de camaraderie et de support mutuel (spirituel et matériel) ce qui sera à l'avantage de ceux qui voyagent au-delà des frontières nationales.

Cité du Vatican 1995

Notes:

1. Cf. *Code de Droit Canon* (CDC), Can. 383 § 1, 568, 771 § 1.
2. Constitution Apostolique *Pastor Bonus* (PB), 150 § 3.
3. Commission Pontificale pour la Pastorale des migrants et des touristes, Lettre aux Conférences Episcopales *Eglise et Mobilité Humaine* (EMH), 2.
4. Cf. Conseil Pontifical pour Promouvoir l'Unité Chrétienne, *Directoire pour l'application des principes et des normes sur l'Ecuménisme* (DCE), 204.
5. Cf. Encyclique du Pape Jean Paul II *Redemptoris Missio* (RM) 42.
6. Ibid.
7. RM, 42.
8. Cf. Constitution Pastorale *Gaudium et Spes* (GS) 40.
9. Cf. DCE, 204.
10. Cf. RM 3; 16, 20.
11. Cf. Constitution Dogmatique *Dei Verbum* (DV), 23-25.
12. Cf. Discours du Pape Jean Paul II lors de la Journée Mondiale du Transport Aérien, le 10 décembre 1991, à l'Aéroport de Fiumicino.
13. CDC, Can. 1214.
14. CDC, Can. 1210.
15. Cf. CDC, Can. 938 §§ 2,3.

16. Cf. CDC, Can. 934 § 2.
17. Cf. DCE, 106.
18. Cf. DCE, 107.
19. Cf. CDC, Can. 934 § 1.
20. CDC, Can. 1246.
21. Cf. DCE, 115.
22. CDC, Can. 1248 § 1.
23. Cf. CDC, Can. 1248 § 2.
24. Cf. DCE, 117.
25. Cf. CDC, Can. 838, 846.
26. Cf. CDC, Can. 932.
27. Cf. CDC, Can. 1177, 1179.
28. Cf. CDC, Can. 381.
29. Congrégation pour les Evêques, Instruction *De pastoralis migratorum cura* (DPMC), 33 §§ 2-3.
30. CDC, Can. 568.
31. CDC, Can. 564-565.
32. Cf. CDC, Can. 566 §1
33. CDC, Can. 571.
34. Cf. Constitution dogmatique *Lumen Gentium* (LG), 40; RM, 42.
35. Cf. Décret Conciliaire *Apostolicam Actuositatem* (AA), 31.

DIRETTIVE PER LA PASTORALE CATTOLICA DELL'AVIAZIONE CIVILE

PREFAZIONE

Come una madre, la Chiesa, si preoccupa del benessere di tutti i suoi figli. Per questo essa si sforza affinché nessuno si senta escluso dalla sua materna sollecitudine. La Pastorale dell'Aviazione Civile abbraccia coloro il cui impiego in una compagnia aerea o in un aeroporto non permette di godere della pastorale parrocchiale ordinaria.

Le direttive qui contenute hanno la scopo di descrivere il ministero che la Chiesa cattolica intende esercitare nel mondo dell'Aviazione Civile. Esse si rivolgono ai cappellani dell'Aviazione Civile, agli operatori pastorali e ai loro collaboratori.

Presenza in aeroporto e ministero esprimono e riassumono, in maniera individuale o collettiva, i due più grandi comandamenti dell'“amore di Dio” e dell'“amore per il prossimo”. Non richiedono, quindi, una descrizione dettagliata.

La creazione di una cappella nell'aeroporto e la liturgia, invece, devono seguire indicazioni precise, in conformità alla legislazione in vigore nella Chiesa cattolica. A motivo di chiarezza, e per facilitare l'osservanza di queste norme, ci si è preoccupati di definire quel che bisogna fare in tutte le circostanze che si possono prevedere e in cui potrebbe sussistere un dubbio.

In molti aeroporti internazionali, il cappellano cattolico lavora fianco a fianco con cappellani di altre denominazioni cristiane. Al fine di rendere la collaborazione più efficace e priva di ogni ambiguità, è necessario definire l'identità di un cappellano cattolico dell'aviazione civile, e dei membri della cappellania cattolica.

È altresì imperativo che essi siano stati formati e preparati a questo compito.

Cari cappellani dell'Aviazione Civile, cari operatori pastorali e membri delle cappellanie, auspico che la vostra carità e il vostro zelo apostolico si esprimano nella vostra attività pastorale mediante un fedeltà autentica a queste direttive. Solo lo Spirito Santo conosce i tesori di grazia che riserva a voi e a tutti coloro che sono affidati alla vostra cura.

Dio vi ama.

S.E. Mons. Giovanni Cheli
Presidente

Vaticano, 15 marzo 1995

I. Introduzione

1. I viaggi nella società di oggi sono contrassegnati dalla tecnologia moderna. L'aereo permette alla gente di percorrere distanze più grandi in minor tempo.

2. Lavorare per una compagnia aerea comporta taluni benefici, ma difficoltà e problemi sono inevitabili. Il personale navigante è spesso lontano da casa. Il personale aeroportuale e i prestatori di servizi osservano orari di lavoro lunghi e non abituali. Inutile dire che questa situazione si ripercuote sulla loro vita familiare e sociale. In queste circostanze, è difficile per il personale delle compagnie aeree, d'aeroporto e dei servizi usufruire delle ordinarie strutture pastorali offerte dalla Chiesa per la loro crescita cristiana.

3. Anche i passeggeri che trascorrono lunghe ore di attesa negli aeroporti, dovrebbero poter avere la possibilità di incontrare Cristo.

II. La Pastorale dell'Aviazione Civile

Natura e obiettivi

4. La pastorale dell'Aviazione Civile è uno dei settori di responsabilità della Chiesa verso i suoi fedeli, e partecipa alla sua missione universale di proclamare la Buona Novella a tutte le genti, nel contesto specifico dell'Aviazione Civile.

Perché nessuno sia privato del Messaggio di Salvezza, la Chiesa vuole andare verso tutti coloro che "per la loro situazione di vita non possono usufruire sufficientemente della cura pastorale ordinaria o ne sono totalmente privi"¹. Sono inclusi "coloro che hanno un impiego o prestano il loro lavoro negli aeroporti o negli aerei"². Quando è necessario e opportuno, questa pastorale è offerta anche "ai passeggeri"³.

Portata

5. La pastorale dell'Aviazione Civile è diretta in particolare al personale navigante, anche in formazione, e a terra delle compagnie aeree, al personale aeroportuale e ai prestatori di servizi, e al personale con base nell'aeroporto per il rifornimento degli aerei o il servizio dei passeggeri. In caso di necessità o quando ritenuto utile, questo ministero è offerto anche ai passeggeri e a categorie particolari come i rifugiati nei centri di detenzione negli aeroporti, le persone in difficoltà, i senza tetto che trovano rifugio nell'aeroporto, ecc.

6. Indirettamente, ciò include il contatto con le famiglie delle categorie su menzionate. Allo stesso modo bisogna mantenere il contatto con tutti coloro che, nel passato, sono stati legati in un modo o nell'altro

all'Aviazione Civile, in particolare coloro che, dopo un lungo periodo al suo servizio, sono oggi in pensione.

7. Se è vero che la pastorale offerta da ogni Chiesa e comunità ecclesiale è diretta ai propri fedeli, tuttavia ci sono certe situazioni in cui la cura pastorale dell'Aviazione Civile potrà essere maggiormente efficace per rispondere ai bisogni del popolo cristiano se gli operatori pastorali, ordinati o laici, delle diverse Chiese e comunità ecclesiali lavorano insieme ecumenicamente⁴.

8. Per riassumere, la pastorale dell'Aviazione Civile viene esercitata in favore di tutti coloro che, in un modo o nell'altro, appartengono al mondo dell'Aviazione Civile, temporaneamente o permanentemente, a prescindere dalla loro nazionalità, cultura o fede religiosa, e mostra un'attenzione speciale verso quanti di loro sono più poveri e piccoli, sofferenti o emarginati⁵.

Presenza e ministero in aeroporto

Testimonianza

9. La prima e insostituibile forma di esercitare il ministero pastorale in un aeroporto, è, per il singolo individuo come per la comunità cristiana, la testimonianza con la sua stessa vita. Oggi si dà maggiore fiducia ai testimoni che ai predicatori⁶.

Testimonianza cristiana individuale

10. "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14,23). Se i cristiani sono fedeli agli insegnamenti del Signore e, malgrado tutti i loro limiti e difetti umani, cercano di prendere Cristo a modello delle loro vite, allora essi saranno "un segno di Dio e delle realtà trascendenti"⁷.

Nella pastorale dell'Aviazione Civile, questo è il modo più accessibile per essere missionario. Questo modo di vivere vuol dire svolgere la propria funzione in questo ambiente particolare e, così, promuovere tutti i valori umani ed evangelici di giustizia, di pace e di amore, difendere infine i diritti del povero, del debole e di colui che soffre.

Testimonianza di una comunità cristiana

11. "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). Due o più cristiani in un aeroporto possono portare la loro testimonianza di discepoli di Cristo se hanno amore l'uno per l'altro.

La testimonianza dei membri della comunità cristiana in un aeroporto diventa più forte se essi sono pronti ad aiutarsi reciprocamente moralmente e/o materialmente, quando le circostanze lo richiedono. Se condividono questo sostegno reciproco con coloro che vivono attorno a loro, danno anche una testimonianza cristiana collettiva.

Espressioni di testimonianza cristiana

12. Ci sono numerosi e differenti modi di esprimere questa testimonianza. Essi possono essere differenti a causa dell'ambiente creato nei diversi aeroporti dal contesto sociale e culturale in cui sono situati. Se la pastorale dell'Aviazione Civile vuole essere in grado di portare Cristo a tutti ed essere un *lievito* nella società aeroportuale, deve immergersi nella vita, nei problemi e nelle situazioni contingenti dell'ambiente specifico in cui opera⁸.

13. È altamente raccomandato di cooperare con gli operatori pastorali delle altre chiese e comunità ecclesiali per testimoniare Cristo⁹. Bisogna anche incoraggiare i cristiani a collaborare con gli altri credenti e con tutte le persone di buona volontà.

Proclamazione

14. a. Come ogni ministero nella Chiesa, la pastorale dell'Aviazione Civile ha il dovere di proclamare Cristo e il suo Vangelo a tutti i popoli¹⁰. Poiché la Sacra Scrittura è la Parola di Dio, leggerla, studiarla, spiegarla e viverla fa parte integrante del ministero aeroportuale¹¹.

b. Poiché si sforzano di essere testimoni di Cristo attraverso la loro vita, i cristiani impegnati nella pastorale dell'Aviazione Civile possono annunciare la Buona Novella attraverso la loro parola, i loro scritti e le altre vie che possono offrire i moderni mezzi di comunicazione.

Presenza

15. Per avere la possibilità di dare testimonianza e di proclamare Cristo, bisogna essere presenti nell'aeroporto. La grazia di Dio all'opera nel cuore di ciascuno può suggerirgli il desiderio di comunicare con qualcuno che *comprenderà*. Data la situazione del tutto particolare in cui una persona si può trovare in un aeroporto, la presenza e la disponibilità di qualcuno può costituire un'occasione unica per questa persona di incontrare Dio.

III. La Cappella dell'Aeroporto

16. Il cuore spirituale dell'aeroporto, in cui Cristo parla all'uomo, in modo intimo, nel silenzio, è la cappella¹².

La cappella cattolica

17. La cappella cattolica di un aeroporto è, dal punto di vista canonico, una chiesa, il che vuol dire un edificio sacro "destinato la culto divino, ove i fedeli abbiano il diritto di entrare per esercitare soprattutto pubblicamente il culto"¹³.

18. In quanto edificio sacro, la cappella deve essere utilizzata solo quanto serve all'esercizio e alla promozione del culto, della pietà e della religione¹⁴. Per riunioni o altre funzioni, è meglio utilizzare l'ufficio della cappellania o un altro locale.

19. *a.* Negli aeroporti in cui ci sia una cappella cattolica, dovrebbe essere conservata la santissima Eucaristia. Ciò darà a tutti, e in ogni momento, la possibilità di essere alla presenza di Gesù Cristo che ha scelto lui stesso di restare sulla terra per sempre, sotto le specie del pane e del vino, nell'Eucaristia.

b. Il tabernacolo nel quale si custodisce la santissima Eucaristia deve essere collocato in una parte realmente prominente della cappella, adeguatamente ornata da ispirare la preghiera. Bisogna anche che sia perfettamente protetto contro ogni pericolo di profanazione¹⁵.

c. Quando nel tabernacolo è presente la santissima Eucaristia, vi deve essere qualcuno che ne abbia cura, e, per quanto possibile, un sacerdote deve celebrare la messa nella cappella almeno due volte al mese¹⁶.

Cappella cristiana condivisa

20. Condividere l'uso di una cappella con altre chiese e comunità ecclesiali cristiane dovrà avvenire solo dopo dovuta consultazione con le rispettive autorità competenti, al fine di assicurare una equa reciprocità secondo la dottrina e le tradizioni delle differenti denominazioni¹⁷.

21. Là dove si condivide una cappella, i cattolici devono dar prova di sincero rispetto per la disciplina liturgica e sacramentale delle altre chiese e comunità ecclesiali. Queste sono invitate ad avere lo stesso rispetto per la disciplina della Chiesa cattolica¹⁸.

Cappella inter-religiosa

22. Quando è opportuno, e le strutture sono sufficienti, sarebbe auspicabile, oltre alla cappella cristiana, che venisse messo a disposizione delle comunità di credenti di altre religioni uno spazio per una cappella inter-religiosa.

Una cappella inter-religiosa non è, dal punto di vista canonico, una chiesa, ma piuttosto una sala di meditazione. Vi si potranno riunire i testi sacri di diverse religioni. Il rispetto da parte dei cattolici e di al-

tri cristiani verso queste tradizioni diversi deve essere esemplare. Lo stesso rispetto è dovuto, naturalmente, alla religione cristiana. Sarebbe opportuno che ci fosse consultazione tra i responsabili religiosi delle diverse comunità.

23. *a.* Se è possibile avere *solo* una cappella inter-religiosa nell'aeroporto, bisogna che ci sia un altare portatile per la celebrazione dell'Eucaristia. Potrà essere posto al lato della stanza ma spostato al centro al momento della celebrazione. Le altre cose necessarie alla celebrazione possono essere collocate in una stanza adiacente che servirà da sagrestia.

b. Poiché la santissima Eucaristia può essere conservata solo in un luogo canonicamente consacrato, una cappella inter-religiosa non è opportuna per questo¹⁹.

Luogo

24. La cappella dovrebbe essere facilmente accessibile a tutta la popolazione dell'aeroporto, adeguatamente indicata da segnali convenzionali. Il luogo ideale è quello tra lo spazio aperto al pubblico e la zona riservata a coloro che hanno proceduto alle formalità d'imbarco, con ingresso dai due lati. È evidente che deve essere presa ogni precauzione per assicurare adeguate misure di sicurezza, come ad esempio una vetrata infrangibile che separi le due zone.

Celebrazioni liturgiche e altri servizi religiosi

25. È necessario incoraggiare nell'aeroporto celebrazioni liturgiche frequenti e in armonia con le norme in vigore nella Chiesa Cattolica.

26. Poiché la celebrazione dell'Eucaristia nel giorno del Signore è il fondamento e il centro di tutto l'anno liturgico, i fedeli hanno l'obbligo di partecipare alla messa la domenica e nei giorni di precetto²⁰. In quei giorni il sacramento dell'Eucaristia dovrebbe essere celebrato almeno una volta per permettere al personale dell'aeroporto di ascoltare la Parola di Dio, di prendere parte al Mistero Pasquale, e di adempiere ai loro obblighi. Nella domenica e nelle feste di precetto nulla può sostituire il Santo Sacrificio della Messa. Per questo la celebrazione eucaristica non può mai essere sostituita da un servizio ecumenico²¹.

27. Se, per un motivo valido, non ci fosse un sacerdote disponibile la domenica o il giorno di festa, è consigliabile disporre perché la celebrazione possa aver luogo nel vespro del giorno precedente e permettere così a tutti di adempiere ai propri obblighi²².

28. È ampiamente raccomandato di celebrare la messa ogni giorno.

29. Oltre ad affiggere gli orari dei servizi religiosi in aree adatte dell'aeroporto, annunciare la celebrazione dell'Eucaristia attraverso gli altoparlanti pubblici è un utile mezzo di comunicazione con i passeggeri e con tutti coloro che passano nell'aeroporto ma non ne conoscono la routine.

30. Bisogna incoraggiare la celebrazione della liturgia della Parola come previsto dalle disposizioni del Vescovo diocesano, seguita dalla distribuzione della Santa Comunione. Ciò è ancor più indicato quando la domenica o il giorno di festa non c'è nessun sacerdote disponibile²³. Un diacono o un Ministro Straordinario dell'Eucaristia dovrebbe presiedere tale celebrazione.

31. Al di fuori delle domeniche o feste di precetto, la preghiera ufficiale della Chiesa può essere celebrata sotto forma di un servizio ecumenico preparato per l'occasione. La partecipazione a celebrazioni quali la preghiera del mattino o della sera e a veglie straordinarie, permetterà a persone di tradizioni liturgiche diverse – cattoliche, orientali, anglicane e protestanti – di meglio comprendere la preghiera delle altre comunità e di condividere più profondamente tradizioni che, spesso, si sono sviluppate partendo da radici comuni²⁴.

32. Sono da incoraggiare i servizi biblici.

33. Dato il carattere internazionale degli aeroporti, si raccomanda di avere testi in diverse lingue da mettere a disposizione di coloro che prendono parte ai servizi liturgici.

34. Regolare la liturgia sacra dipende dall'esclusiva autorità della Santa Sede e, nella misura determinata dal diritto canonico, del Vescovo diocesano. Nessuno dunque, neanche un sacerdote, può aggiungere, togliere o mutare alcunché nella liturgia, di sua iniziativa²⁵.

35. Benché non sia strettamente necessario adempiere agli obblighi religiosi in un luogo consacrato, bisognerà fare del tutto per celebrare la liturgia in una cappella²⁶.

Cappella funebre

36. Le spoglie mortali delle persone decedute all'estero e rimpatriate nel loro paese d'origine arrivano nella zona cargo dell'aeroporto. Le esequie di un fedele defunto devono essere celebrate di norma in una chiesa o in un oratorio²⁷. Se le circostanze richiedono che la celebrazione dei riti funebri abbiano luogo in aeroporto, ciò dovrà avvenire nella cappella. Ma poiché la cappella dell'aeroporto è spesso inaccessibile per questo scopo, si raccomanda di allestire una cappella funebre, anche nella zona cargo.

IV. Struttura

37. Compete al vescovo diocesano scegliere la struttura appropriata per organizzare la pastorale dell'Aviazione Civile nella sua diocesi, adattata al carattere proprio e ai bisogni specifici dell'aeroporto e della comunità dell'Aviazione Civile locale.

38. *a.* Tale struttura ecclesiale dovrà fare parte integrante della vita della chiesa locale. Essa deve essere uno strumento versatile in vista di un'azione integrata e la cui direzione appartiene in proprio al vescovo diocesano, primo responsabile della pastorale nella sua diocesi²⁸.

b. È responsabilità del vescovo diocesano di includere la pastorale dell'Aviazione Civile nel piano pastorale della sua diocesi, apportare il proprio sostegno ai cappellani d'aeroporto e agli operatori pastorali impegnati in questo apostolato, nonché assicurare che questi operatori pastorali abbiano avuto la formazione adeguata per esercitare questo ministero.

39. La pastorale in un aeroporto situato su un territorio comune a più diocesi, sarà oggetto di concertazione tra i vescovi interessati.

40. La pastorale dell'Aviazione Civile dovrebbe essere inclusa tra le responsabilità della Commissione Episcopale incaricata della pastorale della Mobilità Umana in seno alla Conferenza Episcopale nazionale, così come il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti guida la pastorale dell'Aviazione Civile a livello mondiale.

Opzioni

41. Una delle opzioni possibili nella struttura della pastorale dell'Aviazione Civile è la creazione di una "missio cum cura animarum" che potrà essere collegata a una parrocchia territoriale²⁹.

42. La formula più comunemente scelta è quella della cappellania dell'aeroporto, affidata a un cappellano nominato dal Vescovo diocesano "per coloro che non possono usufruire, per la loro situazione di vita, della cura ordinaria dei parroci"³⁰.

43. Quando non c'è sacerdote disponibile per creare una cappellania, il vescovo diocesano può affidare la cura pastorale dell'Aviazione Civile a un diacono, a un(a) religioso(a) non ordinato(a) o a un(a) laico(a) che, ben inteso, non possono assumere le funzioni proprie di un chierico ordinato.

V. La Cappellania Cattolica d'Aeroporto

44. Sono membri della cappellania dell'Aviazione Civile: un cappellano, con a volte uno o più cappellani associati e/o assistenti, coadiuva-

to da uno o più operatori pastorali e da associato(i) o assistente(i) del servizio sociale e dell'ufficio.

Il Cappellano dell'Aviazione Civile

45. *a.* Il cappellano dell'Aviazione Civile è un sacerdote al quale è stata affidata in modo stabile la cura pastorale dei fedeli cattolici del mondo dell'Aviazione Civile. Egli è nominato dal Vescovo del luogo³¹ e gode di uno statuto simile a quello degli altri sacerdoti della diocesi.

b. Devono essergli accordate tutte le facoltà richieste per assolvere l'incarico pastorale dell'Aviazione Civile. In forza del suo ufficio, egli ha la facoltà di udire le confessioni dei fedeli affidati alle sue cure, di predicare loro la Parola di Dio, di amministrare loro l'Unzione dei Malati e il Viatico, nonché di conferire il sacramento della Confermazione a chi di loro versa in pericolo di morte³².

c. Nell'esercizio delle sue funzioni pastorali, il cappellano deve mantenere il debito rapporto con il parroco³³.

d. Un cappellano dell'Aviazione Civile può esercitare questo ministero a tempo parziale e avere altri incarichi.

e. Se il cappellano dell'Aviazione Civile non può esercitare il ministero aeroportuale a tempo pieno, si può nominare un operatore pastorale come amministratore della Cappellania.

Il cappellano associato o assistente dell'Aviazione Civile

46. Il cappellano dell'Aviazione Civile può avere uno o più cappellani associati o assistenti se il lavoro pastorale dell'aeroporto lo richiede. Anche il cappellano associato o assistente è nominato dal vescovo diocesano.

L'operatore pastorale dell'Aviazione Civile

47. *a.* L'operatore pastorale dell'Aviazione Civile è un diacono, un(a) religioso(a) o un(a) laico(a) cattolico nominato dal vescovo diocesano per la cura pastorale nel mondo dell'Aviazione Civile.

b. Egli/ella svolge le funzioni pastorali quali: il servizio liturgico, la condivisione della Parola di Dio in particolare attraverso l'istruzione catechetica, la spiegazione e la difesa dei principi cristiani e la loro corretta applicazione per risolvere i problemi del nostro tempo, e infine la pratica di opere di misericordia spirituale o corporale.

c. Nel caso in cui non sia possibile nominare un sacerdote come cappellano, il vescovo diocesano può affidare la cura pastorale dell'Aviazione Civile ad un operatore pastorale, benché questi non possa assolvere le funzioni riservate al ministro ordinato.

Associati o assistenti del servizio sociale dell'Aviazione Civile

48. Gli associati o assistenti del servizio sociale della cappellania sono dei religiosi(e) o dei laici(e), non necessariamente cattolici, già esperti nelle professioni secolari, che assistono il cappellano o l'operatore pastorale nell'esercizio dei loro doveri in materia sociale come l'aiuto ai poveri e ai malati, l'assistenza per alleviare ogni tipo di bisogni umani, e la difesa dei diritti di coloro che lavorano nell'Aviazione Civile.

Associati o Assistenti per l'ufficio della Cappellania

49. Aiutano il cappellano e/o l'operatore pastorale in tutti i compiti dell'ufficio come la pubblicazione di un bollettino, la contabilità, l'accoglienza e altri servizi di segreteria, gli archivi, ecc.

50. Per le diverse attività della cappellania dell'Aviazione Civile si raccomanda di reclutare personale in pensione dell'Aviazione Civile che ha già familiarità con questo ambiente e che può disporre del proprio tempo.

51. Tutti i membri della cappellania dell'Aviazione Civile devono essere conosciuti per la loro integrità e disponibilità verso coloro che, anche temporaneamente, possono essere loro affidati. La conoscenza delle lingue straniere è auspicabile, quella dell'inglese necessaria.

VI. La Formazione Permanente dei Membri della Cappellania Aeroportuale

Formazione spirituale

52. I membri della cappellania, ordinati o laici, devono avere come ideale la santità di vita e la perfezione dell'amore se vogliono essere credibili e meritare di proclamare la Buona Novella³⁴. È dunque richiesta una formazione spirituale adeguata.

53. È altresì necessario che essi siano messi al corrente degli sviluppi sopravvenuti nella vita e nella dottrina della Chiesa.

54. Ci sono diversi modi per ottenere questo scopo:

a. Offrire *giornate di rievocazione o di ritiro* ben preparate per i membri della cappellania di uno o più aeroporti;

b. mettere a disposizione del personale della cappellania d'aeroporto delle *pubblicazioni* che li aiuteranno a crescere nella vita spirituale e permetteranno loro di mantenersi aggiornati sugli insegnamenti del Magistero della Chiesa;

c. incoraggiare i *pellegrinaggi* e altre iniziative spirituali per la crescita spirituale;

d. può anche essere utile offrire dei *corsi* sui vari rami degli studi ecclesiastici.

Iniziazione all'Apostolato

55. Quanti lavorano nella cappellania dell'Aviazione Civile devono essere iniziati a questo apostolato mediante uno studio serio di queste direttive pastorali. Ciò dovrà avvenire in corsi di formazione.

56. Il programma di formazione dei candidati al sacerdozio nei seminari dovrebbe includere lo studio dei principi fondamentali della pastorale dell'Aviazione Civile nel contesto della pastorale della Mobilità Umana.

57. Si raccomanda che il cappellano appena nominato per sostituire un cappellano uscente, lavori con lui almeno tre mesi prima di assumere l'incarico.

58. È altresì auspicabile che il cappellano destinato per la prima volta a una nuova cappellania abbia avuto una formazione pratica in una cappellania già ben stabilita, collaborando con il cappellano per almeno tre mesi, o per tutto il tempo ritenuto necessario.

59. Bisogna dare agli operatori pastorale la formazione richiesta dall'incarico pastorale che dovranno esercitare. Così i Ministri Straordinari dell'Eucaristia dovranno aver acquisito la formazione offerta dalle istituzioni diocesane specializzate, e i catechisti dovranno aver seguito i corsi di una scuola di catechesi.

60. Gli operatori pastorali e gli assistenti o associati del servizio sociale dovranno essere istruiti sul vero significato e valore dei beni temporali, considerati in se stessi sia rispetto a tutte le finalità della persona umana³⁵.

61. Affinché si possa stabilire una vera relazione ecumenica e un buon dialogo inter-religioso, bisogna fornire a tutti coloro che sono impegnati nella pastorale dell'Aviazione Civile un'informazione sufficiente sulle altre chiese, comunità ecclesiali e religioni, come pure sui bisogni specifici dei loro fedeli.

62. I Seminari internazionali organizzati dal settore dell'Aviazione Civile del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti sono incontri regolari il cui scopo è quello di perseguire la formazione dei membri cattolici delle cappellanie dell'Aviazione Civile, e permettere loro di informarsi.

63. I Congressi Mondiali della Pastorale dell'Aviazione Civile valutano i bisogni pastorali, offrono suggerimenti e incoraggiano quanti appartengono, in un modo o nell'altro, al mondo dell'Aviazione Civile

a dare una testimonianza di vita cristiana nel proprio ambiente e anche ad impegnarsi nell'apostolato attivo sul campo.

VII. Le Associazioni di Membri delle Cappellanie dell'Aviazione Civile

64. I cappellani e i membri delle cappellanie dell'Aviazione Civile sono invitati a costituire delle associazioni nazionali per la condivisione, il sostegno e l'incoraggiamento reciproci. Un tale legame sarà benefico per coloro che viaggiano da un aeroporto all'altro nel paese.

65. Allo stesso modo, essi possono organizzarsi sul piano regionale, sia per solidarietà e sostegno reciproco (spirituale e materiale), sia a beneficio di coloro che viaggiano oltre le frontiere nazionali.

Città del Vaticano, 1995

Note:

1. Cf. *Codice di Diritto Canonico* (CDC), Can. 383 § 1, 568, 71 § 1.
2. Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* (PB), 150 § 3.
3. Pontificia Commissione per le Migrazioni e il Turismo, Lettera alle Conferenze Episcopali *Chiesa e Mobilità Umana* (CMU), 2.
4. Cf. Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme su l'Ecumenico* (DE), 204.
5. Cf. Enciclica di Giovanni Paolo II *Redemptoris Missio* (RM), 42.
6. Ibid.
7. RM, 42.
8. Cf. Costituzione Apostolica *Gaudium et Spes* (GS), 40.
9. Cf. DE, 204.
10. Cf. RM 3; 16,20.
11. Cf. Costituzione Dogmatica *Dei Verbum* (DV), 23-35.
12. Cf. Discorso di Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale del Trasporto Aereo, 10 dicembre 1991, Aeroporto di Fiumicino.
13. CDC, Can. 1214.
14. CDC, Can. 1210.
15. Cf. CDC, Can. 938 §§ 2,3.
16. Cf. CDC, Can. 934 § 1.
17. Cf. DE, 106.
18. Cf. DE, 107.
19. Cf. CDC, Can. 934 § 1.
20. CDC, Can. 1246.
21. Cf. DE, 115.

22. CDC, Can. 1248 § 1.
23. Cf. CDC, Can. 1248 § 2.
24. Cf. DE, 117.
25. Cf. CDC, Can. 838, 846.
26. Cf. CDC, Can. 932.
27. Cf. CDC, Can. 117, 1179.
28. Cf. CDC, Can. 381.
29. Congregazione per i Vescovi, *Instructio De pastoralis migratorum cura* (DPMC), 33 §§ 2-3.
30. CDC, Can. 568.
31. CDC, Can. 564-565.
32. Cf. CDC, Can. 566 § 1
33. CDC, Can. 571.
34. Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* (LG), 40; RM, 42.
35. Cf. Decreto Conciliare *Apostolicam Actuositatem* (AA), 31.

DIRETRIZES DA PASTORAL CATÓLICA DA AVIAÇÃO CIVIL

Prefácio

Porque mãe, a Igreja preocupa-se com o bem-estar de todos os seus filhos. É por isto que ela se esforça para que ninguém se sinta excluído da sua solicitude materna. A Pastoral da Aviação Civil é o seu braço que envolve aqueles que não podem beneficiar-se do ministério paroquial normal, em virtude de sua ocupação numa companhia aérea ou num aeroporto.

As presentes diretrizes têm o objetivo de descrever o ministério que a Igreja Católica entende exercer no mundo da Aviação Civil. Elas dirigem-se aos Capelães da Aviação Civil, aos agentes pastorais e a seus colaboradores.

Presença em aeroporto e ministério podem bem sintetizar-se nos dois maiores mandamentos do “amor a Deus” e do “amor ao próximo” nas suas expressões individual e coletiva. Não exigem, portanto, uma descrição detalhada.

A capela de aeroporto e a liturgia, ao invés, devem seguir indicações precisas, em conformidade com a legislação vigente na Igreja Católica. Por razões de clareza e para facilitar a observância dessas normas, teve-se a preocupação de definir o que é necessário fazer em todas as circunstâncias que se podem prever e nas quais poderia surgir uma dúvida.

Em muitos aeroportos internacionais, o Capelão católico trabalha lado a lado de Capelães de outras denominações cristãs. Para tornar a colaboração mais eficaz e imune de toda ambigüidade, é necessário definir a identidade do Capelão Católico da Aviação Civil e dos membros da capelania católica.

É imperativo, outrossim, que eles tenham sido formados e preparados para tal apostolado.

Caros Capelães da Aviação Civil, caros agentes pastorais e membros das capelanias, que a vossa caridade e o vosso zelo apostólico se expressem na vossa atividade pastoral por uma fidelidade autêntica a essas diretrizes. Só o Espírito Santo conhece os tesouros de graça que ele vos reserva e a todos os que estão confiados à vossa solicitude.

Deus ama-vos.

*Arcebispo Giovanni Cheli
Presidente*

Vaticano, 14 de março de 1995

I. Introdução

1. O modo de viajar, na sociedade moderna, é marcado pela tecnologia. O avião permite à gente percorrer maiores distâncias em menor tempo.

2. Ao lado dos benefícios que derivam do trabalho numa companhia aérea, são inevitáveis dificuldades e problemas. A tripulação está com frequência distante do lar. O pessoal aeroportuário e de serviço observam longo e inabitual horário de trabalho. É ocioso dizer que esta situação afeta fortemente a sua vida familiar e social. Nestas circunstâncias é difícil para o pessoal das companhias aéreas e dos aeroportos servir-se das estruturas pastorais ordinárias que a Igreja oferece para alimentar sua vida cristã.

3. Também aos passageiros, que frequentemente devem transcorrer longas horas de espera nos aeroportos, deve-se-lhes oferecer a possibilidade da experiência de um encontro profundo com Cristo.

II. A Pastoral da Aviação Civil

Natureza e objetivos

4. A Pastoral da Aviação Civil é um dos aspectos da responsabilidade da Igreja para com os seus fiéis e faz parte da sua missão universal de proclamar a Boa Nova a todos os povos, no contexto específico do mundo da Aviação Civil.

Para que ninguém seja privado da Mensagem de Salvação, a Igreja quer ir a todos os que, "por sua condição de vida, não podem usufruir suficientemente da ação pastoral comum e ordinária, ou que dela são totalmente privados"¹. Incluem-se entre estes "todos os que se encontram empregados ou prestam serviços nos aeroportos ou nos aviões"². Quando é necessário ou oportuno, esta pastoral é oferecida também "aos passageiros"³.

Alcance

5. A Pastoral da Aviação Civil dirige-se especificamente a todos os membros da tripulação, incluindo os que se encontram em formação, ao pessoal de terra, ao pessoal aeroportuário e prestadores de serviços, e aos trabalhadores radicados no aeroporto para o abastecimento dos aviões ou o serviço dos passageiros. Quando o exige a necessidade ou quando o aconselha a oportunidade, o ministério dirige-se também aos passageiros e a categorias especiais, como aos refugiados que se encontram em centros de retenção no aeroporto, às pessoas em dificuldade, aos sem-abrigo, que encontram refúgio nos aeroportos, e a outras pessoas em situações similares.

6. Indiretamente, tal ministério inclui o contacto com as famílias das supracitadas categorias. Do mesmo modo, manter-se-á contacto com todos os que no passado estiveram ligados, de uma ou outra maneira, à Aviação Civil, em particular com os que, após terem dedicado longo período de suas vidas servindo nesse campo, se encontram atualmente aposentados.

7. Embora o ministério pastoral oferecido por cada Igreja e comunidade eclesial se destine diretamente a seus próprios fiéis, há certas situações nas quais o cuidado pastoral da Aviação Civil pode ser mais eficaz para responder às necessidades religiosas do povo cristão quando os agentes pastorais, ordenados ou leigos, das diversas Igrejas e comunidades eclesiais trabalham juntos ecumenicamente⁴.

8. Em síntese, o ministério pastoral da Aviação Civil dirige-se a todos os que, de um modo ou de outro, pertencem à comunidade da Aviação Civil, de maneira permanente ou temporária, independentemente da nacionalidade, credo religioso ou cultura, dedicando especial atenção aos que, entre eles, são mais empobrecidos, desfavorecidos, sofredores ou marginalizados⁵.

Presença e Ministério no Aeroporto

Testemunho

9. A primeira forma insubstituível de exercer o ministério pastoral no aeroporto é, para cada indivíduo como para a comunidade cristã, o testemunho da própria vida. “O homem contemporâneo acredita mais nas testemunhas do que nos mestres”⁶.

Testemunho pessoal do cristão

10. “Se alguém me ama, guardará a minha palavra, e meu Pai o amará, e nós viremos a ele, e nele fremos nossa morada” (Jo 14, 23). Se os cristãos são fiéis ao ensinamento do Senhor, e não obstante os seus limites e defeitos humanos, se esforçam por tomar Cristo como modelo de vida, serão então “um sinal de Deus e das realidades transcendentess”⁷.

No apostolado da Aviação Civil é este o caminho mais acessível para ser missionário. Este modo de viver consiste em exercer, cada um, as suas funções próprias neste setor, promovendo os valores humanos e evangélicos da justiça, da paz e do amor, e defendendo os direitos do pobre, do fraco e do que sofre.

Testemunho da comunidade cristã

11. “Onde dois ou três estão reunidos em meu nome, aí estou eu no meio deles” (Mt 18, 20). “Nisto todos conhecerão que sois meus discípulos, se vos amardes uns aos outros” (Jo 13, 35). Dois ou mais cristãos

num aeroporto podem testemunhar que são discípulos de Cristo, se se amam mutuamente.

Os membros da comunidade cristã no aeroporto podem testemunhar com mais força que são discípulos de Cristo, mostrando-se disponíveis a se ajudarem uns aos outros, moralmente e/ou materialmente, de acordo com o que exigem as circunstâncias. Ao compartilhar seu amor mútuo e apoio com todos os que vivem ao seu redor, dão também um testemunho cristão coletivo.

Expressões do testemunho cristão

12. O testemunho cristão, pessoal e coletivo, pode assumir muitas formas e variadas expressões. Sua expressão não será necessariamente a mesma em todos e cada um dos aeroportos e círculos da Aviação Civil, dado que é diverso o contexto social e cultural em que cada um está situado. Se o apostolado da Aviação Civil quer ter condição de levar Cristo a todos e ser *fermento* na sociedade aeroportuária, deve imergir-se na vida, nos problemas e nas situações contingentes do meio específico em que se exerce⁸.

13. Em vista do testemunho cristão é recomendável a cooperação com os agentes pastorais de outras Igrejas e comunidades eclesiais⁹. Os cristãos são encorajados a cooperar com os outros crentes e com todas as pessoas de boa vontade.

Proclamação

14. a. Como todo ministério na Igreja, o apostolado da Aviação Civil tem o dever de proclamar Cristo e seu Evangelho a todos os povos¹⁰. Como as Sagradas Escrituras são a Palavra de Deus, lê-las, estudá-las, explicá-las e vivê-las fazem parte integrante do ministério nos aeroportos¹¹.

b. Porque se esforçam por ser testemunhas de Cristo com a sua vida, os cristãos engajados no apostolado da Aviação Civil podem anunciar a Boa Nova com suas palavras, com seus escritos e com todos os outros instrumentos que oferecem os meios modernos de comunicação.

Presença

15. Para ter a possibilidade de dar testemunho e de proclamar Cristo, é necessário estar presente no aeroporto. A ação da graça de Deus no coração de cada pessoa pode inspirar-lhe o desejo de comunicar-se com alguém que *compreenderá*. Dada a situação singular em que cada pessoa pode encontrar-se num aeroporto, a presença e a disponibilidade de alguém pode constituir uma oportunidade única para que esta pessoa se encontre com Deus.

III. A Capela do Aeroporto

16. O coração espiritual do aeroporto, onde Cristo fala intimamente ao homem no silêncio, é a capela¹².

A Capela católica

17. A capela católica do aeroporto é canonicamente uma igreja, ou seja, “um edifício sagrado destinado ao culto divino, ao qual os fiéis têm o direito de ir para participar o culto divino, especialmente público”¹³.

18. Como lugar sagrado, a capela só pode ser utilizada para “aquilo que favoreça o exercício e a promoção do culto, da piedade, da religião”¹⁴. Para atividades sociais e reuniões podem utilizar-se uma sala da capelania ou outro local.

19. *a.* Em aeroportos com uma capela católica poderá ser conservado o Santíssimo Sacramento. E isto para dar a todos, e a qualquer hora, a oportunidade de estar na presença de Jesus Cristo, que quis permanecer perpetuamente na terra, sob as espécies do pão e do vinho, na Sagrada Eucaristia.

b. O tabernáculo, em que se conserva o Santíssimo Sacramento, deve ocupar um lugar realmente de destaque na capela, ornado com dignidade e próprio para a oração. Adotar-se-ão também todas as medidas de segurança para evitar o mais possível o perigo de profanação¹⁵.

c. Quando se conserva no tabernáculo a santíssima Eucaristia, deve sempre haver alguém que cuide dela e, na medida do possível, um sacerdote celebre missa aí, pelo menos duas vezes por mês¹⁶.

Capela cristã compartilhada

20. Compartilhar-se-á uma capela de aeroporto com outras Igrejas cristãs ou comunidades eclesiais depois das devidas consultas com as respectivas autoridades competentes, a fim de assegurar as possibilidades de uma leal reciprocidade, no respeito da doutrina e das tradições das várias denominações¹⁷.

21. Numa capela compartilhada, os católicos deverão dar prova de respeito sincero à disciplina litúrgica e sacramental das outras Igrejas e comunidades eclesiais. Estas, por sua vez, são convidadas a ter o mesmo respeito pela disciplina litúrgica e sacramental católica¹⁸.

Capela Inter-religiosa

22. Quando se julga oportuno e as condições são apropriadas, além da capela cristã seria auspiciável que se colocasse à disposição das comunidades de outras religiões um espaço a ser utilizado como capela inter-religiosa. Uma capela inter-religiosa não é canonicamente uma

igreja e pode assumir a forma de uma sala de meditação na qual se possam dispor dos textos sagrados das diversas religiões. O respeito dos católicos e dos outros cristãos para com as diversas tradições deve ser exemplar. Naturalmente, espera-se o mesmo respeito para com a religião cristã. Seriam oportunas consultas entre os líderes religiosos das diversas comunidades.

23. a. Se é possível ter *apenas* uma capela inter-religiosa no aeroporto, ter-se-á à disposição um altar portátil para a celebração da Eucaristia. Pode conservar-se em um lado da sala e será colocado ao centro no momento da celebração. O outro material para a celebração pode guardar-se em sala adjacente, que assumirá função de sacristia.

b. Considerando que o Santíssimo Sacramento pode ser conservado apenas em lugar canonicamente sagrado, uma capela inter-religiosa não seria apropriada para isto¹⁹.

Localização

24. A capela do aeroporto será facilmente acessível para a população do aeroporto e apropriadamente indicada pelos sinais convencionais. A localização ideal é o espaço entre a zona de acesso ao público em geral e a zona reservada aos que procederam às formalidades de embarque, com ingresso dos dois lados. Evidentemente, serão adotadas as necessárias medidas de precaução, por exemplo, com a instalação de uma separação de cristal entre as duas áreas.

Celebrações litúrgicas e outros serviços

25. Recomendam-se celebrações litúrgicas freqüentes no aeroporto, e reguladas segundo as normas vigentes na Igreja Católica.

26. Sendo a celebração da Eucaristia no Dia do Senhor o fundamento e o centro de todo o ano litúrgico, os fiéis têm o dever de assistir à Missa aos domingos e festas de preceito²⁰. Nesses dias o sacramento da Eucaristia deveria ser celebrado pelo menos uma vez, para dar possibilidade aos fiéis do aeroporto de se reunirem, de escutarem a Palavra de Deus, participarem do Mistério Pascal e cumprirem sua obrigação. Aos domingos e festas de preceito, nada pode substituir o Santo Sacrifício da Missa. Portanto, a celebração Eucarística não pode ser substituída por nenhum serviço ecumênico²¹.

27. Se, por válido motivo, não houver nenhum sacerdote disponível no domingo e festa de preceito, é aconselhável tomar as medidas oportunas para a Celebração Eucarística na tarde do dia anterior, permitindo, assim, que os fiéis satisfaçam o dever de participar da Missa²².

28. A celebração diária do Sacramento da Eucaristia é altamente recomendada.

29. Além de afixar os horários das celebrações litúrgicas em áreas apropriadas do aeroporto, anunciar a celebração Eucarística com o sistema de alto-falantes públicos são meios úteis de comunicação com os passageiros e com os que se encontram de passagem no aeroporto e não têm familiaridade com a sua rotina.

30. Recomenda-se a celebração da Liturgia da Palavra, de acordo com as disposições do Bispo diocesano, seguida pela distribuição da Santa Comunhão. Isto é ainda mais indicado quando não há sacerdote disponível no domingo ou no dia de festa de preceito²³. Presidirá a celebração um Diácono ou um Ministro da Eucaristia.

31. Em algumas datas, que não sejam domingo ou festa de preceito, a oração oficial da Igreja pode celebrar-se com um serviço ecumênico especialmente preparado para a ocasião. A participação mestas celebrações, como oração da manhã ou da tarde, vigílias especiais, etc., dará oportunidade aos fiéis de tradições litúrgicas diferentes – Católicos, Orientais, Anglicanos e Protestantes – de compreenderem melhor a oração das outras comunidades e de compartilharem mais profundamente tradições que em muitas ocasiões se desenvolveram a partir de raízes comuns²⁴.

32. Recomendam-se os serviços bíblicos.

33. Dado o carácter internacional dos aeroportos, recomenda-se a impressão de textos plurilingües a colocar à disposição dos que participam dos atos litúrgicos.

34. A ordenação da sagrada liturgia depende unicamente da autoridade da Santa Sé e, na medida estabelecida pelo direito, do Bispo diocesano. Consequentemente, nenhuma outra pessoa, sequer o sacerdote, pode acrescentar, suprimir ou alterar alguma coisa nela, por iniciativa pessoal²⁵.

35. Embora não seja estritamente necessário o cumprimento dos deveres religiosos num lugar consagrado, envidar-se-á todo o esforço para celebrar a liturgia na capela²⁶.

Capela funerária

36. Os restos mortais de pessoas falecidas fora de seu lar e que são transportados a seus países de origem, chegam à área de carga do aeroporto. As exéquias de um fiel falecido devem normalmente ser celebradas pela comunidade numa igreja ou oratório²⁷. Se as circunstâncias exigirem que as exéquias sejam celebradas no aeroporto, deverá fazer-

se na capela. Mas dado que muitas vezes a capela do aeroporto é inacessível para esta finalidade, recomenda-se que se prepare uma capela fúnebre em outra parte, inclusive na própria área de carga.

IV. Estrutura

37. Compete ao Bispo diocesano escolher a estrutura pastoral apropriada para exercer o apostolado da Aviação Civil em sua diocese, de acordo com as características e as necessidades do aeroporto em questão e da comunidade da Aviação Civil.

38. *a.* Esta estrutura eclesial deverá participar e fazer parte integrante da vida da Igreja local. Deverá ser um instrumento versátil em vista de uma ação integrada e cuja direção compete pessoalmente ao Bispo diocesano, que o principal responsável da pastoral na sua diocese²⁸.

b. É responsabilidade do bispo diocesano incluir a pastoral da Aviação Civil no plano pastoral da diocese, dar seu apoio aos capelães de aeroporto e aos outros agentes pastorais que trabalham neste campo, e procurar que todos os agentes pastorais contem com a preparação adequada para exercer este ministério.

39. O cuidado pastoral em aeroportos localizados em territórios de mais dioceses, deve ser decidido de comum acordo entre os bispos interessados.

40. O apostolado da Aviação Civil será incluído entre os setores da Comissão Episcopal encarregada da Pastoral da Mobilidade Humana nas Conferências Episcopais, assim como cabe ao Pontifício Conselho da Pastoral para os Migrantes e os Itinerantes a pastoral da Aviação Civil em âmbito mundial.

Opções

41. Uma das opções possíveis para a pastoral da Aviação Civil é a constituição de uma “missio cum cura animarum”, que poderá estar ligada a uma paróquia territorial²⁹.

42. A fórmula mais usual adotada nos aeroportos é a de uma capelania de aeroporto, confiada ao cuidado de um capelão de aeroporto, que é designado pelo Bispo para “aqueles que, por sua condição de vida, não podem usufruir do cuidado ordinário dos párocos”³⁰.

43. Quando não houver sacerdote disponível à instituição de uma capelania, o Bispo diocesano pode confiar a pastoral da Aviação Civil a um diácono, a um religioso(a) não-ordenado(a) ou a um(a) leigo(a), os(as) quais, em nenhum caso, poderão exercer as funções próprias de um clérigo ordenado.

V. A Capelania Católica de Aeroporto

44. A capelania da Aviação Civil é integrada pelos seguintes membros: o capelão, capelão(ões) associado(s) e/ou assistente(s), se houver, coadjuvado por agente(s) pastoral(is), assistentes ou colaboradores sociais e administrativos.

O Capelão da Aviação Civil

45. *a.* O capelão da Aviação Civil é um sacerdote a quem se confia, de modo estável, o cuidado pastoral dos fiéis católicos no setor da Aviação Civil. É nomeado pelo Ordinário local³¹ e goza do mesmo status dos outros sacerdotes da diocese.

b. Será munido de todas as faculdades requeridas para o cuidado pastoral da Aviação Civil. Em virtude d seu ofício, tem faculdade de confessar os fiéis entregues a seus cuidados, pregar-lhes a palavra de Deus, administrar-lhes a Unção dos Enfermos e o Viático, como também conferir o sacramento da confirmação aos que se encontram em perigo de morte³².

c. No exercício de seu múnus pastoral, o capelão deve manter o devido entendimento com o pároco³³.

d. Um capelão da Aviação Civil pode exercer o ministério por tempo parcial e assumir outros encargos.

e. Se o capelão da Aviação Civil não exerce a tempo integral o ministério aeroportuário, pode-se nomear um agente pastoral como administrador da capelania.

O Capelão Associado ou Assistente da Aviação Civil

46. O capelão da Aviação Civil poderá contar como capelão(ões) associado(s) ou assistente(s), se o múnus pastoral no aeroporto o exige. O capelão associado ou assistente é também nomeado pelo Ordinário local.

Agentes Pastorais da Aviação Civil

47. *a.* O agente pastoral da Aviação Civil é um diácono católico, religioso ou leigo, nomeado pelo Ordinário local para o ministério no mundo da Aviação Civil.

b. Ele/Ela exerce funções pastorais, como: o serviço da liturgia, a difusão da Palavra de Deus, especialmente mediante a instrução catequética, a explicação e a defesa dos princípios cristãos e sua correta aplicação aos problemas de nosso tempo e, por fim, a prática de obras de misericórdia espiritual e corporal.

c. No caso em que não haja sacerdote disponível a ser nomeado capelão, o Ordinário local pode confiar o cuidado pastoral da Aviação Civil, embora este(a) não possa, em nenhum caso, exercer as funções reservadas aos sacerdotes.

Associados ou Assistentes Sociais da Aviação Civil

48. Associados ou assistentes sociais da Aviação Civil são religiosos ou leigos, não necessariamente católicos, inclusive expertos em profissões seculares, que assistem o capelão ou o agente pastoral no exercício dos seus deveres em matéria social, como assistência aos pobres e aos enfermos, o auxílio para aliviar todos os tipos de necessidades humanas, defesa dos direitos dos que trabalham na Aviação Civil.

Associados ou Assistentes Administrativos da Aviação Civil

49. Os associados ou assistentes administrativos da capelania coadjuvam o capelão e/ou o agente pastoral, assumindo as funções de escritório, como publicação de boletins, contabilidade, a recepção e outros serviços de secretaria, os arquivos, etc.

50. É altamente recomendável o envolvimento do pessoal aposentado da Aviação Civil, que têm familiaridade com o ambiente e tempo à disposição, nas atividades da capelania da Aviação Civil.

51. Todos os membros da capelania da Aviação Civil devem distinguir-se por sua integridade e por sua disponibilidade para com todos os que, mesmo temporariamente, podem ser-lhes confiados. O conhecimento de idiomas estrangeiros é auspiciável. O do inglês, necessário.

VI. Formação Permanente dos Membros da Capelania do Aeroporto

Formação Espiritual

52. Os membros da capelania, tanto ordenados como leigos, devem esforçar-se por viver o chamado à santidade de vida e à perfeição do amor, para que sejam críveis e dignos de proclamar a Boa Nova³⁴. Para isto é necessária uma adequada formação espiritual.

53. É igualmente necessário que se mantenham constantemente atualizados no conhecimento do desenvolvimento da vida e dos ensinamentos da Igreja.

54. Para conseguir estes objetivos podem oferecer-se diversas possibilidades:

a. *Dias de meditação e retiro*, bem preparados, para os que trabalham na capelania da Aviação Civil de um ou mais aeroportos.

b. Colocar à disposição do pessoal da capelania da Aviação Civil *publicações* que ofereçam alimento para o seu crescimento espiritual e permita que ele se mantenha atualizado sobre os desenvolvimentos do Magistério da Igreja.

c. *Peregrinações* e outras iniciativas que ajudam o progresso espiritual.

d. *Cursos* nos diversos ramos dos estudos eclesiásticos.

Iniciação ao Apostolado

55. Todos os que trabalham na capelania da Aviação Civil, clérigo ou leigo, devem receber uma preparação a este ministério, a começar do conhecimento destas diretrizes pastorais. Ofereça-se um curso de preparação sobre este tema.

56. O programa de formação dos candidatos ao sacerdócio nos seminários deveria incluir o estudo dos princípios fundamentais da pastoral da Aviação Civil, no contexto da Pastoral da Mobilidade Humana.

57. Recomenda-se que os novos capelães da Aviação Civil, que são nomeados para substituir outros, estejam um tempo trabalhando com estes últimos, três meses, se possível, antes de assumir a capelania.

58. É igualmente auspiciável que o capelão destinado por primeira vez a uma nova capelania tenha um período de prática em outra capelania estável e em bom funcionamento, colaborando com o capelão por ao menos três meses, ou pelo tempo que for necessário.

59. Os agentes pastorais devem receber uma formação adequada e específica para o exercício das funções que vão desempenhar. Por exemplo, os ministros da Eucaristia deverão ter recebido a formação oferecida pelas instituições diocesanas especializadas; os catequistas devem ser formados em instituições catequéticas.

60. Os agentes pastorais e os associados e assistentes sociais serão instruídos no verdadeiro sentido e valor dos bens temporais, considerados tanto em si mesmos quanto a todas as finalidades relacionadas com a pessoa humana³⁵.

61. Para assegurar um ecumenismo verdadeiro e um diálogo inter-religioso correto, quem está engajado no apostolado da Aviação Civil deverá receber uma informação suficiente sobre as outras Igrejas e comunidades eclesiais, assim como sobre as outras religiões, e sobre as necessidades específicas de seus adeptos.

62. Os Seminários Internacionais organizados pela Secção do Apostolado da Aviação Civil, do Pontifício Conselho da Pastoral para os Mi-

grantes e os Itinerantes são encontros regulares cujo objetivo é promover a formação contínua e a informação dos membros das Capelarias Católicas da Aviação Civil.

63. Os Congressos Mundiais da Pastoral da Aviação Civil detectam as necessidades pastorais, oferecem sugestões e encorajam todos os que estão engajados, de um modo ou de outro, na Aviação Civil, a darem testemunho cristão no seu meio e a se empenharem no apostolado ativo no campo.

VII. Associações dos Membros das Capelarias da Aviação Civil

64. Os capelães da Aviação Civil e os membros das capelarias podem constituir associações nacionais para o intercâmbio fraterno, o apoio e a ajuda recíprocos. Laços como estes serão benéficos para todos os que vão de um aeroporto ao outro no País.

65. Podem também organizar-se a nível regional com o objetivo da confraternização e da ajuda mútua, espiritual e material, assim como para o benefício de todos os que viajam para além das fronteiras nacionais.

Cidade Do Vaticano – 1995

Notas:

1. Código de Direito Canônico (CDC) Cân. 383 § 1, 568, 771 § 1.
2. Constituição Apostólica Pastor Bonus *Pastor Bonus* (PB), 150 § 3.
3. Pontifícia Comissão para as Migrações e o Turismo, Carta às Conferências Episcopais *Igreja e Mobilidade Humana* (IMH), 2.
4. Cf. Pontifício Conselho para a Promoção da Unidade dos Cristãos, *Diretório para a aplicação dos princípios e normas sobre o Ecumenismo* (DE), 204.
5. Cf. Carta Encíclica de João Paulo II *Redemptoris Missio* (RM), 42.
6. Ibid.
7. RM, 42.
8. Cf. Constituição Pastoral *Gaudium et Spes* (GS), 40
9. Cf. DE, 204.
10. Cf. RM, 3, 16, 20.
11. Cf. Constituição Dogmática *Dei Verbum* (DV), 23-25.
12. Cf. Discurso de João Paulo II por ocasião do Dia Mundial do Transporte Aéreo, 10 de dezembro de 1991, Aeroporto de Fiumicino.
13. CDC, Cân. 1214.
14. CDC, Cân. 1210.

15. Cf. CDC, Cân. 938 §§ 2, 3.
16. Cf. CDC, Cân. 934 § 2.
17. Cf. ED, 106.
18. Cf. ED, 107.
19. Cf. CDC, Cân. 934 § 1.
20. CDC, Cân. 1246.
21. Cf. ED, 115.
22. CDC, Cân. 1248 § 1.
23. Cf. CDC, Cân. 1248 § 2.
24. Cf. ED, 117.
25. Cf. CDC, Cân. 838, 846.
26. Cf. CDC, Cân. 932.
27. Cf. CDC, C. ân. 1177, 1179.
28. Cf. CDC, Cân. 381.
29. Cf. Congregação para os Bispos, Instrução *De pastoralis migratorum cura* (DPMC), 33 §§ 2-3.
30. CDC, Cân. 381.
31. CDC, Cân. 564-565.
32. Cf. CDC, Cân. 566 § 1.
33. CDC, Cân. 571.
34. Cf. Constituição dogmática *Lumen Gentium* (LG), 40; RM, 42.
35. Cf. Concílio Vaticano II, Decreto *Apostolicam actuositatem* (AA), 31.

WYTYCZNE DLA KATOLICKIEGO DUSZPASTERSTWA LOTNICTWA CYWILNEGO

PRZEDMOWA

Kościół jak Matka zabiega o dobro wszystkich swoich dzieci. Dbą o to, by nikt nie został wyłączonej spod płaszcza macierzyńskiej troski. Duszpasterstwo Lotnictwa Cywilnego jest ramieniem Kościoła rozciągającym się nad tymi, którzy nie mogą korzystać z normalnej opieki w parafiach ze względu na wykonywany zawód związany z liniami lotniczymi, bądź z lotniskiem.

Zawarte poniżej wytyczne mają na celu określenie zakresu postęgi, jaką Kościół Katolicki pragnie spełniać na polu lotnictwa cywilnego. Są one skierowane do katolickich kapłanów lotnictwa cywilnego, pełniących funkcje duszpasterskie oraz do ich współpracowników.

Obecność na lotnisku i postęgi duszpasterską można określić jako indywidualną lub zbiorową realizację dwóch największych przykazań: miłości Boga i bliźniego. Nie wymagają one zatem szczegółowego opisu.

Kaplica portu lotniczego i sprawowana w niej liturgia powinny dokładnie odpowiadać istniejącym normom obowiązującym w Kościele Katolickim. Dołożono wszelkich starań, aby ułatwić wypełnianie tych norm i zapewnić ich przejrzystość oraz aby określić, jak należy postępować w przypadku zaistnienia sytuacji możliwych do przewidzenia, jak i tych, w których mogą zrodzić się wątpliwości.

W wielu międzynarodowych portach lotniczych kapłan katolicki pracuje ramie w ramie z kapłanami innych wyznań chrześcijańskich. Żeby uczynić tę współpracę bardziej owocną i wolną od jakichkolwiek niejasnych interpretacji, konieczne jest określenie tożsamości katolickiego kapłana lotnictwa cywilnego i innych członków katolickiej kapłanai. Niezbędne jest także zapewnienie im podstawowej formacji i przygotowanie do pełnionego apostołatu.

Drodzy kapłani lotnictwa cywilnego, osoby pełniące funkcje duszpasterskie oraz wszyscy członkowie kapłanai, niech wasza apostołska gorliwość i miłość będzie wyrażona poprzez wierne stosowanie się do tych zaleceń w waszej duszpasterskiej działalności. Tylko Duch Święty zna skarby łask, które przygotował dla was i dla wszystkich powierzonych waszej opiece.

Bóg Was kocha.

Arcybiskup Giovanni Cheli
Przewodniczący

Watykan, 15 marca 1995 r.

I. Wprowadzenie

1. We współczesnym społeczeństwie podróż nieodłącznie związana jest z korzystaniem z najnowszych technologii. Samolot umożliwia pokonywanie coraz większych odległości w coraz krótszym czasie.

2. Z pracą w lotnictwie związane są pewne korzyści, ale nieuniknione są także problemy i trudności. Załogi lotnicze przebywają często z dala od domów. Pracownicy oraz obsługa lotniska pracują długo i w nietypowym wymiarze godzin. Nietrudno się domyślić, jak taka sytuacja oddziałuje na ich życie rodzinne i społeczne. W tych okolicznościach pracownikom lotnisk i linii lotniczych bardzo trudno jest korzystać ze zwykłych struktur opieki duszpasterskiej, jakimi Kościół dysponuje dla ich chrześcijańskiego rozwoju.

3. Również pasażerom, którzy muszą wiele godzin przebywać na lotnisku, należałoby zapewnić możliwość spotkania z Chrystusem.

II. Duszpasterstwo Lotnictwa Cywilnego

Natura i cele

4. Duszpasterstwo Lotnictwa Cywilnego jest jednym z aspektów odpowiedzialności Kościoła za swoich wiernych i bierze udział w jego uniwersalnej misji głoszenia Dobrej Nowiny wszystkim ludom w specyficznym kontekście lotnictwa cywilnego.

Nikt nie może być pozbawiony przesłania o zbawieniu, dlatego Kościół wyciąga rękę do wszystkich tych, którzy „ze względu na okoliczności ich życia nie mogą wystarczająco korzystać ze zwykłej opieki duszpasterskiej lub są jej całkowicie pozbawieni”¹. Wśród nich są „wszyscy zatrudnieni na lotnisku czy w liniach lotniczych”². Gdy pojawi się taka konieczność czy możliwość opieką obejmuje się również „podróżnych”³.

Zakres

5. Duszpasterstwo Lotnictwa Cywilnego jest skierowane przede wszystkim do członków załóg samolotów, łącznie z przechodzącymi szkolenie, do członków personelu naziemnego, personelu portu lotniczego, pracowników służb, pracowników oraz klientów działu usług linii lotniczych. W razie konieczności, lub gdy uzna się to za słuszne, duszpasterstwo adresowane jest także do pasażerów oraz do szczególnych kategorii osób, takich jak uchodźcy przebywający na lotnisku w centrach odosobnienia, osoby w potrzebie, bezdomni znajdujący schronienie w porcie lotniczym, itp.

6. Pośrednio włącza się w tę opiekę także rodziny osób z wyżej wspomnianych kategorii. Należy również utrzymywać kontakt ze wszystkimi, którzy w przeszłości w jakikolwiek sposób związani byli z lotnictwem cywilnym, a szczególnie z tymi, którzy wiele lat swojego życia poświęcili służbie na tym polu, a obecnie są emerytami.

7. Zazwyczaj w porcie lotniczym każdy z Kościołów i każda wspólnota kościelna otacza opieką duszpasterską swoich członków. Jednakże w niektórych sytuacjach Duszpasterstwo Lotnictwa Cywilnego będzie mogło lepiej odpowiedzieć na potrzeby chrześcijan, jeżeli przedstawiciele duchowni lub świeccy poszczególnych Kościołów czy wspólnot chrześcijańskich będą współpracować na polu ekumenicznym⁴.

8. Podsumowując, Duszpasterstwo Lotnictwa Cywilnego otacza opieką wszystkich, którzy - w taki czy inny sposób - należą do wspólnoty lotnictwa cywilnego na stałe lub tylko tymczasowo, niezależnie od narodowości, wyznania czy kultury, ze szczególnym uwzględnieniem najbiedniejszych i nieuprzywilejowanych, cierpiących lub znajdujących się na marginesie społeczeństwa⁵.

Obecność na lotnisku i posługa

Świadectwo

9. Pierwszą i niezastąpioną formą wypełniania pracy duszpasterskiej w porcie lotniczym jest świadectwo własnego życia oraz życia wspólnoty chrześcijańskiej. „Człowiek współczesny bardziej wierzy świadkom, aniżeli nauczycielom”⁶.

Świadectwo chrześcijanina

10. „Jeśli Mnie kto miłuje, będzie zachowywał moją naukę, a Ojciec mój umiłuje go, i przyjdziemy do niego, i będziemy u niego przebywać” (J 14, 23). Chrześcijanie, którzy są wierni nauczaniu Pana i mimo wszystkich ludzkich ograniczeń i braków żyją w prostocie na wzór Chrystusa, stają się „znakami Boga i rzeczywistości transcendentnych”⁷.

W lotnictwie cywilnym jest to najbardziej przystępny sposób apostołowania. Taki styl życia wyraża się w wypełnianiu swojej funkcji w tym szczególnym środowisku i promuje wszystkie ludzkie i ewangeliczne wartości, takie jak sprawiedliwość, pokój, miłość, oraz chroni praw najuboższych, słabych i cierpiących.

Świadectwo wspólnoty chrześcijańskiej

11. „Bo gdzie są dwaj albo trzej zebrani w imię moje, tam jestem pośród nich” (Mt 18,20). „Po tym wszyscy poznają, żeście uczniami moimi, jeśli będziecie się wzajemnie miłowali” (J 13,35). W porcie lotni-

czym dwóch lub więcej chrześcijan również może dawać świadectwo bycia uczniami Chrystusa, jeśli miłują się wzajemnie.

Świadectwo członków wspólnoty chrześcijańskiej portu lotniczego staje się tym mocniejsze, im bardziej są oni gotowi nieść pomoc jeden drugiemu w kwestiach moralnych i/lub materialnych, o ile zajdzie taka potrzeba. Wspierając się nawzajem i dzieląc się tym doświadczeniem z osobami z ich otoczenia, dają zbiorowe świadectwo chrześcijańskiej miłości.

Wyraz chrześcijańskiego świadectwa

12. Indywidualne i zbiorowe świadectwo chrześcijanina może być wyrażane na wiele sposobów. Różni się ono w zależności od podłoża społecznego i kulturowego danego portu lotniczego czy środowiska lotnictwa cywilnego. Jeśli Duszpasterstwo Lotnictwa Cywilnego ma nieść Chrystusa do wszystkich ludzi i być zaczynem we wspólnocie portu lotniczego, to musi obejmować życie, problemy i konkretne sytuacje środowiska, w którym działa⁸.

13. W dawaniu świadectwa o Chrystusie zaleca się współpracę z osobami prowadzącymi działalność duszpasterską z ramienia innych Kościołów i Wspólnot kościelnych⁹. Zachęca się również chrześcijan do współpracy z wyznawcami innych religii i wszystkimi ludźmi dobrej woli.

Głoszenie Słowa

14. *a.* Jak każda instytucja Kościoła także Duszpasterstwo Lotnictwa Cywilnego ma obowiązek głoszenia Chrystusa i Jego Ewangelii wszystkim ludom¹⁰. Skoro Pismo Święte jest Bożym Słowem, to czytanie, studiowanie, wyjaśnianie go i życie nim stanowi istotny wymiar pracy duszpasterskiej w porcie lotniczym¹¹.

b. Ponieważ chrześcijanie zaangażowani w Duszpasterstwo Lotnictwa Cywilnego starają się świadczyć o Chrystusie swoim życiem, dlatego powinni głosić Dobrą Nowinę posługując się słowem mówionym i pisanim oraz wszystkimi innymi środkami proponowanymi przez nowoczesną technikę komunikacji.

Obecność

15. Obecność na lotnisku jest warunkiem świadczenia o Chrystusie i głoszenia Chrystusa w tym środowisku. Łaska Boża działająca w sercu każdego człowieka może sprawić, że pojawi się w nim potrzeba rozmowy z osobą, która go *wysłucha i zrozumie*. Jeśli człowiek ten w danym momencie znajduje się na lotnisku, obecność i dostępność takiej osoby może być dla niego niepowtarzalną szansą na spotkanie z Bogiem.

III. Kaplica Portu Lotniczego

16. Duchowym centrum lotniska, gdzie Chrystus przemawia w ciszy serca do człowieka, jest kaplica¹².

Kaplica katolicka

17. Według Prawa Kanonicznego kaplica katolicka na lotnisku jest kościołem, to znaczy budowlą świętą „przeznaczoną dla kultu Bożego, do której wierni mają prawo wstępu w celu wykonywania w niej kultu, zwłaszcza publicznego¹³”.

18. Jako miejsce święte kaplica powinna być wykorzystywana jedynie do sprawowania i szerzenia kultu, pobożności i religii¹⁴. Działalność społeczną czy towarzyską należy prowadzić w biurze kapelanii lub w innym miejscu.

19. a. W porcie lotniczym, w którym znajduje się kaplica katolicka powinien być przechowywany Najświętszy Sakrament, aby dać każdemu i o każdej porze możliwość przebywania w obecności Jezusa Chrystusa. On sam wybrał wieczną obecność na ziemi pod postacią chleba i wina w Najświętszej Eucharystii.

b. Tabernakulum, w którym przechowuje się Najświętszy Sakrament, winno być umieszczone w odznaczającej się, widocznej, stosownie przyozdobionej i odpowiedniej dla modlitwy części kaplicy. Powinno być także tak zamknięte i zabezpieczone, ażeby wykluczyć jakiegokolwiek niebezpieczeństwo profanacji¹⁵.

c. Tam, gdzie przechowywany jest Najświętszy Sakrament, zawsze musi być ktoś mający nad nim pieczę, a kapłan powinien tam odprawiać wedle możności Mszę świętą przynajmniej dwa razy w miesiącu¹⁶.

Kaplica chrześcijańska międzywyznaniowa

20. Wspólne korzystanie z kaplicy w porcie lotniczym przez członków Kościołów i Wspólnot chrześcijańskich powinno mieć miejsce tylko po należytych konsultacjach z odpowiednimi władzami. Konsultacje te mają na celu zapewnienie wzajemnego poszanowania tradycji i doktryny każdego z wyznań¹⁷.

21. Korzystając z kaplicy międzywyznaniowej katolicy muszą okazać należyty szacunek wobec norm liturgicznych i sakramentalnych innych Kościołów i Wspólnot kościelnych. Te, z kolei, proszone są o analogiczny szacunek wobec norm katolickich¹⁸.

Kaplica międzyreligijna

22. O ile istnieje taka możliwość i obiekt jest wystarczająco duży, wskazane byłoby, aby oprócz istniejącej kaplicy chrześcijańskiej, udostępnić grupom wyznawców innych religii pomieszczenie służące jako kaplica międzyreligijna. Według Prawa Kanonicznego kaplica międzyreligijna nie jest kościołem, ale raczej salą do medytacji. Można w niej udostępnić teksty święte różnych religii. Szczególnie istotny jest należyty szacunek ze strony katolików i innych chrześcijan wobec odmiennych tradycji. Podobny szacunek należy się także religii chrześcijańskiej. Stosowne byłyby konsultacje z przywódcami religijnymi różnych wyznań.

23. a. W sytuacji, gdy w porcie lotniczym może być *tylko* kaplica międzyreligijna, wówczas należy zadbać, aby znalazł się w niej przenośny ołtarz do celebracji Eucharystii, który może stać z boku, ale podczas celebracji powinien być przeniesiony na środek kaplicy. Wszystkie inne paramenty liturgiczne potrzebne do celebracji mogą być przechowywane w sąsiednim pokoju, służącym jako zakrystia.

b. Najświętszy Sakrament może być przechowywany jedynie w poświęconym miejscu zgodnie z prawem kanonicznym, dlatego nie można przechowywać go w kaplicy międzyreligijnej¹⁹.

Lokalizacja

24. Kaplica w porcie lotniczym powinna być łatwo dostępna dla społeczności lotniska i dobrze oznaczona przy pomocy standardowych znaków informacyjnych. Idealną lokalizacją byłaby przestrzeń pomiędzy strefą powszechnie dostępną a strefą, w której przebywają osoby po odprawie paszportowo-celnej, z wejściami z obu stron. Oczywiście ze względów bezpieczeństwa powinny zostać podjęte odpowiednie środki ostrożności, na przykład obie strefy mogą być oddzielone ścianą z nietłukącego się szkła.

Obrzędy liturgiczne oraz inne nabożeństwa religijne

25. W porcie lotniczym zalecane jest częste sprawowanie obrzędów liturgicznych zgodnie z obowiązującymi normami Kościoła Katolickiego.

26. Sprawowanie Eucharystii w Dniu Pańskim stanowi fundament i centrum całego roku liturgicznego, dlatego w niedzielę oraz w inne dni świąteczne nakazane, wierni są zobowiązani uczestniczyć we Mszy świętej²⁰. W takich dniach na lotnisku sakrament Eucharystii powinien być sprawowany co najmniej raz, aby pozwolić wiernym z portu lotniczego zgromadzić się, wysłuchać Słowa Bożego, wziąć udział w misterium paschalnym i wypełnić swoje zobowiązania. W niedzielę i święta

nic nie może zastąpić Najświętszej Ofiary Mszy świętej. Eucharystia nie może więc być zastąpiona żadnym nabożeństwem ekumenicznym²¹.

27. Gdyby z ważnych powodów w niedzielę czy święto nakazane na lotnisku nie mógł być obecny kapłan zaleca się sprawowanie Eucharystii wieczorem dnia poprzedniego, tak aby wierni mogli wypełnić swój chrześcijański obowiązek²².

28. Szczególnie zalecane jest codzienne sprawowanie sakramentu Eucharystii.

29. Poza wywieszeniem informacji o porządku sprawowania nabożeństw w kaplicy i w wyznaczonych miejscach na lotnisku, ogłaszanie godziny celebracji Eucharystii za pośrednictwem publicznych środków informacji jest przydatną formą komunikacji z pasażerami oraz z tymi, którzy właśnie przechodzą przez port lotniczy a nie są zorientowani w jego funkcjonowaniu.

30. Zachęca się do sprawowania Liturgii Słowa zgodnej z przepisami wydanymi przez biskupa diecezjalnego, po której wiernym udzielona zostanie Komunia Święta. Jest to tym bardziej zalecane, gdy w niedzielę lub święto na lotnisku nie ma kapłana²³. Takiej ceremonii przewodniczyć powinien wówczas diakon lub nadzwyczajny szafarz Komunii świętej.

31. W pozostałym czasie, wyłączając niedziele i święta, oficjalna modlitwa Kościoła może być odprawiana w formie nabożeństw ekumenicznych przygotowanych specjalnie na dany okres. Udział w takich formach jak modlitwa poranna i wieczorna, czy specjalne czuwania, umożliwią wiernym różnych tradycji - katolikom, wiernym obrządku wschodniego, anglikanom oraz protestantom - wzajemne zrozumienie modlitwy innej wspólnoty i dzielenie się swoimi tradycjami posiadającymi często wspólne korzenie²⁴.

32. Zachęca się do organizowania spotkań biblijnych.

33. Biorąc pod uwagę międzynarodowy charakter każdego portu lotniczego zaleca się udostępnianie wielojęzycznych tekstów liturgicznych osobom uczestniczącym w celebracjach.

34. Dokonywanie zmian w liturgii podlega wyłącznej jurysdykcji Stolicy Świętej, jak również biskupa diecezjalnego, w takiej mierze, w jakiej określa to prawo kanoniczne. Dlatego też żadna inna osoba, nawet kapłan, nie może z własnej inicjatywy dodać, usunąć, czy zmienić cokolwiek w liturgii²⁵.

35. Nie jest absolutnie konieczne, by wypełniać obowiązki religijne w miejscu świętym, jednakże należy dołożyć wszelkich starań, aby liturgia była sprawowana w kaplicy²⁶.

Kaplica żałobna

36. Ciała osób zmarłych za granicą przywożone są do kraju i umieszczane w terminalu *cargo* portu lotniczego. Pogrzeb zmarłego członka wspólnoty wiernych powinien z reguły mieć miejsce w kościele lub kaplicy²⁷. Jeśli okoliczności wymagają, by obrzędy pogrzebowe odbyły się w porcie lotniczym, miejscem ich sprawowania powinna być kaplica. Ponieważ kaplica portu lotniczego jest często nieprzystosowana do tego celu, zaleca się, by na kaplicę żałobną wybrać inne miejsce, chociażby w terminalu *cargo*.

IV. Struktura

37. Zadaniem biskupa diecezjalnego jest wybór właściwej struktury duszpasterskiej dla Apostolstwa lotnictwa cywilnego w jego diecezji, tak by odpowiadała ona specyfice i potrzebom danego lotniska i wspólnoty lotnictwa cywilnego.

38. *a.* Taka struktura kościelna powinna być integralną częścią życia Kościoła lokalnego. Musi być również dyspozycyjnym narzędziem we wspólnych działaniach, których kierunek leży w gestii biskupa diecezjalnego ponoszącego główną odpowiedzialność za duszpasterstwo w swojej diecezji²⁸.

b. Biskup diecezjalny jest odpowiedzialny za włączenie Apostolstwa lotnictwa cywilnego w plan duszpasterski diecezji, jak również wspieranie kapelanów portu lotniczego i innych osób zaangażowanych w tym duszpasterstwie oraz zapewnienie im odpowiedniej formacji do wykonywania tej posługi.

39. Opieka duszpasterska w portach lotniczych znajdujących się na terytorium więcej niż jednej diecezji będzie przedmiotem uzgodnień między miejscowymi Ordynariuszami.

40. Apostolstwo lotnictwa cywilnego powinno być włączone w obszar zainteresowań Komisji Episkopatu ds. Duszpasterstwa Mobilności Ludzkiej, tak jak to czyni Papieska Rada ds. Duszpasterstwa Migran-tów i Podróżujących monitorując Duszpasterstwo Lotnictwa Cywilnego na całym świecie.

Opcje

41. Jedną z opcji Duszpasterstwa Lotnictwa Cywilnego jest ustanowienie ośrodka „*missio cum cura animarum*”, który może być przyłączony do parafii terytorialnej²⁹.

42. Najczęściej spotykaną formą w portach lotniczych jest kapelania portu lotniczego powierzona opiece kapelana lotniska, który jest

mianowany przez miejscowego ordynariusza „dla tych, którzy ze względu na warunki życia nie mogą korzystać ze zwyczajnej posługi proboszczów”³⁰.

43. Kiedy brak jest kapłana do posługi w kapelanii lotniska, biskup diecezjalny może powierzyć pracę w Duszpasterstwie Lotnictwa Cywilnego diakonowi, osobie zakonnej lub świeckiej. Nie mogą oni jednak sprawować funkcji właściwych kapłanom.

V. Katolicka Kapelania Portu Lotniczego

44. Członkami katolickiej kapelanii portu lotniczego są: kapelan, czasem jeden lub kilku kapelanów pomocniczych i/lub asystentów, pracownicy duszpasterstwa, pracownicy socjalni, pracownicy biura kapelanii oraz inni pomocnicy.

Kapelan Lotnictwa Cywilnego

45. a. Kapelanem lotnictwa cywilnego jest kapłan, któremu powierzona została stała opieka duszpasterska nad wyznawcami wiary katolickiej w środowisku lotnictwa cywilnego. Kapelan mianowany jest przez miejscowego ordynariusza³¹ i korzysta z tego samego statutu, co wszyscy inni kapłani w diecezji.

b. Kapelan winien być wyposażony we wszystkie uprawnienia, których wymaga właściwe sprawowanie troski pasterskiej. Na mocy swego urzędu posiada on władzę spowiadania wiernych powierzonych jego pieczy, a także głoszenia im słowa Bożego, udzielania Wiatyku i namaszczenia chorych oraz sakramentu bierzmowania tym, którzy znajdują się w niebezpieczeństwie śmierci³².

c. W wykonywaniu swojego duszpasterskiego zadania, kapelan powinien utrzymywać należyty kontakt z proboszczem³³.

d. Kapelan lotnictwa cywilnego może sprawować posługę duszpasterską w niepełnym wymiarze godzin i wykonywać inne wyznaczone zadania.

e. Jeśli kapelan lotnictwa cywilnego nie pełni posługi w pełnym wymiarze godzin, wówczas na administratora kapelanii może zostać wyznaczony jeden z pracowników duszpasterstwa.

Kapelan pomocniczy lub asystent

46. Kapelan lotnictwa cywilnego może mieć jednego lub kilku kapelanów pomocniczych lub kapelanów asystentów, jeśli wymaga tego praca duszpasterska w porcie lotniczym. Kapelani ci są również mianowani przez miejscowego Ordynariusza.

Pracownik Duszpasterstwa Lotnictwa Cywilnego

47. *a.* Pracownikiem Duszpasterstwa Lotnictwa Cywilnego jest diakon katolicki, osoba zakonna lub świecka, wyznaczona przez miejscowego Ordynariusza do posługi w środowisku lotnictwa cywilnego.

b. Pracownik wypełnia następujące czynności duszpasterskie: służy podczas liturgii, głosi słowo Boże w formie katechezy, wyjaśnia i broni wartości chrześcijańskich oraz wskazuje ich właściwe zastosowanie w życiu wobec problemów naszych czasów, realizując przy tym uczynki miłosierdzia względem duszy i ciała.

c. W przypadku gdy brakuje kapłana, który mógłby pełnić posługę kapelana, miejscowy biskup może powierzyć posługę duszpasterską lotnictwa cywilnego pracownikowi duszpasterstwa, nie może on jednak wówczas sprawować niektórych funkcji zarezerwowanych dla kapłana.

Współpracownicy lub asystenci socjalni w lotnictwie cywilnym

48. Pracownicy socjalni lotnictwa cywilnego to duchowni lub świeccy, niekoniecznie katolicy, wśród których są specjaliści w zawodach świeckich, wspomagający kapelana i pracownika duszpasterstwa w działalności socjalnej, takiej jak pomoc ubogim i chorym, zaspokajanie różnego rodzaju ludzkich potrzeb, ochrona praw pracowników lotnictwa cywilnego.

Współpracownicy lub asystenci biura kapelanii

49. Pracownik biura kapelanii wspiera kapelana i/lub pracownika duszpasterskiego przez wypełnianie obowiązków biurowych, takich jak: publikacja biuletynów, księgowość, praca w recepcji i sekretariacie, archiwum i inne.

50. Zaleca się, by w różnych rodzajach działań Kapelanii angażować emerytowany personel lotnictwa, który zna środowisko i dysponuje większą ilością czasu.

51. Wszyscy członkowie kapelanii lotnictwa cywilnego muszą być znani ze swojej uczciwości i troski o osoby powierzone ich opiece, choćby tymczasowo. Wskazana jest znajomość języków obcych, a biegłość w języku angielskim jest niezbędna.

VI. Stała Formacja Członków Kapelanii Portu Lotniczego

Formacja duchowa

52. Członkowie kapelanii, zarówno wyświęceni jak i świeccy, jeśli chcą być wiarygodni i godni głoszenia Dobrej Nowiny, powinni reali-

zować ideał świętości i doskonałej miłości³⁴. Dlatego też konieczna jest odpowiednia formacja duchowa.

53. Potrzeba również, by byli na bieżąco z życiem i nauczaniem Kościoła.

54. Dla osiągnięcia tych celów dostępne są różne środki:

a. Dobrze zaplanowane *dni skupienia i rekolekcje* dla pracowników kapelanii zatrudnionych w jednym lub w kilku portach lotniczych.

b. *Publikacje* stanowiące źródło wzrostu duchowego i przekazujące wskazania Magisterium Kościoła udostępniane pracownikom kapelanii.

c. *Pielgrzymki* i inne inicjatywy, które sprzyjają rozwojowi duchowemu.

d. *Kursy* we wszystkich dziedzinach nauki Kościoła.

Przygotowanie do apostołatu

55. Pracownicy kapelanii lotnictwa cywilnego, duchowni oraz świeccy, powinni zostać wprowadzeni do apostołatu poprzez dokładne zapoznanie się z powyższymi wytycznymi. Popiera się ideę organizowania w tym celu kursów szkoleniowych.

56. Formacja w seminariach duchownych powinna uwzględniać podstawową wiedzę z zakresu apostołatu w lotnictwie cywilnym w kontekście Duszpasterstwa Mobilności Ludzkiej.

57. Zaleca się, aby nowo mianowany kapelan lotnictwa cywilnego przed przejściem kapelanii przynajmniej przez trzy miesiące pełnił posługę u boku kapelana odchodzącego.

58. Podobnie, zaleca się, by nowo mianowany kapelan lotnictwa cywilnego, po raz pierwszy skierowany do nowej kapelanii, mógł wcześniej odbyć praktykę w kapelanii posiadającej większe doświadczenie, współpracując z jej kapłanem przynajmniej przez trzy miesiące lub inny okres, według potrzeby.

59. Pracownicy duszpasterstwa powinni być odpowiednio przeszkoleni i przygotowani do funkcji, jakie będą pełnić. Dla przykładu, nadzwyczajni szafarze Komunii świętej powinni odbyć specjalny kurs diecezjalny, katechizujący zaś – szkolenia w instytucjach katechetycznych.

60. Pracowników duszpasterstwa, współpracowników socjalnych i innych, należy pouczyć o prawdziwym znaczeniu i wartości dóbr doczesnych zarówno samych w sobie, jak i w odniesieniu do wszystkich celów osoby ludzkiej³⁵.

61. Aby zapewnić prawdziwy ekumenizm i prawdziwy dialog międzyreligijny wszyscy zaangażowani w Duszpasterstwo Lotnictwa Cywilnego powinni posiadać dostateczną wiedzę o innych Kościołach i wspólnotach kościelnych, jak i innych religiach oraz o specyficznych potrzebach ich wyznawców.

62. Międzynarodowe seminaria organizowane przez Sekcję ds. Apostolstwa Lotnictwa Cywilnego Papieskiej Rady ds. Duszpasterstwa Migrantów i Podróżujących są regularnymi spotkaniami mającymi prowadzić do systematycznego pogłębienia formacji członków katolickich kapelanii lotnictwa cywilnego.

63. Światowe Kongresy Duszpasterstwa Lotnictwa Cywilnego określają potrzeby duszpasterskie, przedstawiają sugestie i zachęcają osoby zaangażowane lub związane z lotnictwem cywilnym do dawania świadectwa życia chrześcijańskiego oraz do bycia aktywnymi apostołami w swoim środowisku.

VII. Stowarzyszenia Członków Kapelanii Lotnictwa Cywilnego

64. Kapelani lotnictwa cywilnego i członkowie kapelanii mogą tworzyć stowarzyszenia narodowe, by dzielić się doświadczeniami, udzielać wzajemnej pomocy i wsparcia. Takie więzy mogą być korzystne dla tych, którzy podróżują w obrębie kraju między jednym portem lotniczym a drugim.

65. Podobnie, można się organizować na polu międzynarodowym dążąc do solidarności i wzajemnego wsparcia zarówno duchowego, jak i materialnego, a także ze względu na korzyści, jakie taka współpraca przyniosłaby podróżującym za granicę.

Przypisy:

1. Por. *Kodeks Prawa Kanonicznego* (KPK), Kan. 383 § 1, 568, 771 § 1.
2. Konstytucja Apostolska *Pastor Bonus* (PB), 150 § 3.
3. Ibid.
4. Por. Papieska Rada ds. Promocji Jedności Chrześcijan, *Dyrektorium Ekumeniczne* (DE), 204.
5. Por. Encyklika papieża Jana Pawła II *Redemptoris Missio* (RM), 42
6. Ibid.
7. RM, 42
8. Por. Konstytucja pasterska *Gaudium et Spes*, 40.

9. Por. DE, 204
10. Por. RM 3, 16, 20
11. Konstytucja dogmatyczna *Dei Verbum* (DV), 23-25
12. Por. Przemówienie Jana Pawła II z okazji Światowego Dnia Transportu Lotniczego na rzymskim lotnisku Fiumicino, 10 grudnia 1991
13. KPK, Kan. 1214
14. KPK, Kan. 1210
15. Por. KPK, Kan. 938 §§ 2,3
16. Por. KPK, Kan. 934 § 2
17. Por. DE, 106
18. Por. DE, 107
19. Por. KPK, Kan. 934 § 1
20. KPK, Kan. 1246
21. Por. DE, 115
22. KPK, Kan. 1248 § 1
23. Por. KPK, Kan. 1248 § 2
24. Por. DE, 117
25. Por. KPK, Kan. 838, 846
26. Por. KPK, Kan. 932
27. Por. KPK, Kan. 1177, 1179
28. Por. KPK, Kan. 381
29. Por. Instrukcja Kongregacji Biskupów *De pastoralis migratorum cura* (DPMC), 33 §§ 2-3
30. KPK, Kan. 568
31. KPK, Kan. 564-565
32. Por. KPK, Kan. 566 § 1
33. KPK, Kan. 571
34. Por. Konstytucja dogmatyczna o Kościele *Lumen Gentium* (LG), 40; RM, 42
35. Por. Dekret o apostołstwie świeckich *Apostolicam actuositatem* (AA), 31

DIRECTIVAS DE LA PASTORAL CATÓLICA DE LA AVIACIÓN CIVIL

Prefacio

Como madre, la Iglesia siente una gran preocupación por el bienestar de sus hijos y pone todo su empeño en que ninguno se vea excluido de su atención maternal. La Pastoral de la Aviación Civil es una mano tendida hacia cuantos no pueden beneficiarse de la usual atención de las parroquias a causa de sus obligaciones en las líneas aéreas o en los aeropuertos.

El presente Directorio se propone describir el ministerio que la Iglesia Católica desea desempeñar en el campo de la Aviación Civil. Va dirigido, por tanto, a los capellanes de la Aviación Civil, a los agentes pastorales y a sus colaboradores.

La presencia y el ministerio pastoral en los aeropuertos puede sintetizarse en los dos mandamientos mayores de “amar a Dios” y “amar al prójimo” tanto en su expresión individual como colectiva. No precisa, desde luego, de una descripción muy detallada.

Son necesarias, en cambio, indicaciones precisas, de acuerdo con las normas vigentes de la Iglesia Católica, por lo que respecta a las capillas de los aeropuertos y a la liturgia. Para mayor claridad y para facilitar el cumplimiento de estas normas, se ha procurado indicar el modo de proceder en situaciones previsibles que pueden generar dudas.

En muchos aeropuertos el capellán católico trabaja codo con codo con otros capellanes cristianos. Para que esta colaboración sea realmente efectiva y no esté sujeta a interpretaciones ambiguas, es necesario definir la identidad del capellán católico de la Aviación Civil y de los miembros de la capellanía católica. Es preciso, además, asegurar que todos ellos reciban la formación y preparación esenciales para su apostolado.

Queridos capellanes de la Aviación Civil, agentes pastorales y miembros de la capellanía: que vuestro celo apostólico y vuestro amor hallen su expresión auténtica en la aplicación sincera de estas normas en vuestra actividad pastoral. Sólo el Espíritu Santo es conocedor de los dones que os son reservados a vosotros y a cuantos son confiados a vuestro ministerio.

Que Dios os bendiga

Arzobispo Giovanni Cheli
Presidente

Vaticano, 14 marzo 1995

I. Introducción

1. En la sociedad actual el trabajo lleva la impronta de la tecnología moderna. El avión permite a la gente cubrir mayores distancias en menor tiempo.

2. Junto a los muchos beneficios que se derivan del trabajo en las líneas aéreas, son inevitables dificultades y problemas. La tripulación se encuentra a menudo lejos del hogar y el personal del aeropuerto y de servicio debe cumplir jornadas prolongadas e irregulares. Resulta evidente que estas condiciones afectan gravemente a sus familias y a su vida social. Es una situación que dificulta que el personal de las compañías aéreas y de los aeropuertos pueda servirse de las estructuras pastorales ordinarias de la Iglesia para su vida cristiana.

3. A los pasajeros, que con frecuencia deben permanecer largas horas de espera en el aeropuerto, debe ofrecérseles la oportunidad de una experimentar un encuentro profundo con Cristo.

II. La Pastoral de la Aviación Civil

Naturaleza y objetivos

4. La Pastoral de la Aviación Civil representa un aspecto de la responsabilidad de la Iglesia hacia sus fieles y forma parte de su misión universal de proclamar la Buena Nueva a todos los hombres en el contexto específico de la Aviación Civil.

Para no privar a nadie del Mensaje de la Salvación, la Iglesia se acerca a todos los que “por sus condiciones de vida, no gocen suficientemente de la cura pastoral común y ordinaria, o carezcan totalmente de ella”¹ Entre ellos se encuentran “todos aquellos que se hallan empleados o prestan sus servicios en los aeropuertos o en los aviones”². Cuando sea necesario u oportuno esta pastoral alcanzará a los “pasajeros”³.

Alcance

5. El ministerio en la Aviación Civil se dirige específicamente a todos los que forman la tripulación, incluidos los que se hallan en formación, el personal de tierra, el personal del aeropuerto y trabajadores auxiliares, trabajadores de servicios radicados en el aeropuerto a la atención de las compañías aéreas o de los pasajeros. Cuando lo exijan las circunstancias o lo aconseje la utilidad común, este ministerio incluirá los pasajeros, de modo especial los refugiados, que se encuentran en centros de retención del aeropuerto, los expulsados, los sin techo que se refugian en el aeropuerto, y otras personas en situaciones similares.

6. Indirectamente el ministerio se extiende a la familia de las categorías mencionadas. Igualmente se mantendrá en contacto con quienes en el pasado se vieron relacionados con la Aviación Civil, particularmente con quienes pasaron una gran parte de su vida en este sector y se hallan en pensión.

7. El servicio pastoral que en los aeropuertos presta cada Iglesia y comunidad eclesial, está dirigido a sus propios fieles. En algunas circunstancias el ministerio para la Aviación Civil podrá atender más eficazmente las necesidades de los cristianos, si los agentes pastorales de diferentes Iglesias y comunidades eclesiales, ordenados o laicos, trabajan juntos de forma ecuménica⁴.

8. En general, el ministerio para la Aviación Civil se dirige a todos cuantos, de una u otra forma, pertenecen a la comunidad de la Aviación Civil de forma permanente o temporal, sin distinción en razón de su nacionalidad, de su credo o cultura, dedicando una atención preferencial a los más pobres, a los más humildes, a los que sufren o son marginados⁵.

Presencia y ministerio en el aeropuerto

Testimonio

9. El ministerio en el aeropuerto se ejerce ante todo y de forma irremplazable a través del testimonio de la autenticidad de vida de cada cristiano y del conjunto de la comunidad cristiana. “El hombre contemporáneo cree más a los testigos que a los maestros”⁶.

Testimonio personal del cristiano

10. “Quien me ama, guardará mis palabras, mi Padre lo amará y los dos nos vendremos con él y viviremos con él” (Jn 14,23). Cuando el cristiano es fiel a las palabras del Salvador y, a pesar de sus limitaciones humanas y de sus defectos, se esfuerza en poner a Cristo como modelo de su vida, se convierte en “un signo de Dios y de las realidades transcendentales”⁷.

En el apostolado de la Aviación Civil éste es el camino más accesible para ser misionero. Un camino que consiste en ejercer las funciones propias de cada uno en este sector, promoviendo los valores humanos y evangélicos de la justicia, de la paz y del amor, y defendiendo los derechos de los pobres, de los débiles y de los que sufren.

Testimonio de la comunidad cristiana

11. “Donde dos o tres se reúnen en mi nombre, allí estoy yo en medio de ellos” (Mt 18,20). “Si os amáis los unos a los otros, en eso reco-

nocerán que sois discípulos míos” (Jn 13,35). Dos o más cristianos en el aeropuerto pueden testimoniar que son discípulos de Cristo, si se aman mutuamente.

Los miembros de la comunidad cristiana en el aeropuerto pueden testimoniar que son discípulos de Cristo, mostrándose dispuestos a ayudar a los demás moral y/o materialmente, cuando las circunstancias lo requieren. Al compartir su amor y apoyo mutuo con todos los que les rodean, ofrecen un testimonio cristiano colectivo.

Expresión del testimonio cristiano

12. El testimonio cristiano personal y comunitario se expresará de formas muy diversas. Su expresión no podrá ser la misma para todos y cada uno de los aeropuertos y círculos de la Aviación Civil, puesto que varían el contexto social y cultural en que cada cual se halla situado. Si el apostolado de la Aviación Civil debe estar en condiciones de ofrecer a Cristo a todos e impregnar la sociedad aeroportuaria, es necesario que está inmerso en la vida, en los problemas y en las situaciones concretas del entorno específico en que opera⁸.

13. En vistas a este testimonio cristiano es recomendable la cooperación con los agentes pastorales de otras Iglesias y comunidades eclesiales⁹. Los cristianos deben ser animados a colaborar también con otros creyentes y personas de buena voluntad.

Proclamación

14. *a.* Como todo ministerio en la Iglesia, el apostolado de la Aviación civil tiene el deber de proclamar a Cristo y su Evangelio a todos los pueblos¹⁰. Forma parte integrante del ministerio de aeropuertos la lectura, el estudio, la explicación y la vivencia de la Sagrada Escritura, que es la Palabra de Dios¹¹.

b. En su esfuerzo por ser testigo de Cristo a través de su propia vida, los cristianos comprometidos en la pastoral de la Aviación civil deben anunciar la Buena Nueva con sus palabras, con sus escritos y con cuantas oportunidades ofrezcan los nuevos medios de comunicación.

Presencia

15. Para dar testimonio y para proclamar a Cristo es necesario estar presente en el aeropuerto. La gracia de Dios actúa en el corazón de cada persona y puede inspirarle el deseo de entrar en contacto con alguien que le comprenda. La situación singular en que una persona puede encontrarse en el aeropuerto, hace que la presencia y disponibilidad de alguien en este preciso momento sea una ocasión única para que esta persona se encuentre con Dios.

III. La capilla del aeropuerto

16. El corazón espiritual del aeropuerto, donde Cristo habla a cada uno en íntimo silencio, es la capilla¹².

La capilla católica

17. La capilla católica de un aeropuerto es canónicamente una iglesia, es decir un lugar sagrado “destinado al culto divino, al que los fieles tienen derecho a entrar para la celebración, sobre todo pública, del culto divino”¹³.

18. Como lugar sagrado, la capilla debe ser usada sólo para aquellas cosas que ayudan al ejercicio y a la promoción del culto divino, de la piedad y de la religión¹⁴. Para actividades sociales y reuniones debe usarse una sala de la capellanía u otro local.

19. *a.* En los aeropuertos con capilla católica puede haber reserva del Santísimo Sacramento. Con ello se ofrece a todos y en todo momento la oportunidad de estar en presencia de Jesucristo, que quiso permanecer perpetuamente en la tierra, bajo las especies del pan y del vino, en la Sagrada Eucaristía.

b. El tabernáculo, en que se deposita el Santísimo Sacramento, debe ocupar un lugar realmente destacado en la capilla, adecuadamente adornado y acogedor para la oración. Se tomarán las mayores medidas de seguridad para evitar cualquier peligro de profanación¹⁵.

c. Donde haya reserva del Santísimo Sacramento, debe hallarse siempre alguien que se haga responsable y, en cuanto sea posible, un sacerdote debe celebrar la Misa por lo menos dos veces al mes¹⁶.

Capillas cristianas compartidas

20. Se compartirá una capilla de aeropuerto con otras Iglesias cristianas o comunidades eclesiales después de las debidas consultas con las autoridades respectivas, en vistas a establecer las posibilidades de una leal reciprocidad, en el respeto de la doctrina y de las tradiciones de cada denominación¹⁷.

21. En una capilla compartida los católicos manifestarán un sincero respeto hacia la disciplina litúrgica y sacramental de las otras Iglesias y comunidades eclesiales. Éstas, a su vez, son requeridas a mostrar igual respeto por la disciplina católica¹⁸.

Capillas interreligiosas

22. Cuando se considere oportuno y se den adecuadas disponibilidades, además de la capilla cristiana, puede habilitarse un espacio como capilla interreligiosa para las comunidades de otras religiones.

Canónicamente no es considerada iglesia y puede ser acondicionada como sala de meditación, en la que se pueda disponer de los textos sagrados de las diferentes religiones. Es de suma importancia el respeto de los católicos y de los otros cristianos hacia las diversas tradiciones. Igual respeto se espera hacia la religión cristiana. Es oportuno que se hagan las pertinentes consultas con los responsables de las diversas comunidades.

23. a. En el caso de que únicamente haya una capilla interreligiosa en el aeropuerto, se tendrá disponible un altar portátil para la celebración de la Eucaristía. Puede guardarse en un lado de la sala y colocarlo en el centro durante la celebración. El material necesario para la celebración puede guardarse en un local adyacente, con funciones de sacristía.

b. El Santísimo Sacramento puede ser reservado sólo en un lugar sagrado, siendo del todo inapropiada para ello una capilla interreligiosa¹⁹.

Ubicación

24. La capilla del aeropuerto será fácilmente accesible para la gente del aeropuerto y adecuadamente indicada mediante signos convencionales. La ubicación ideal sería en el espacio entre la zona de acceso al público en general y la zona restringida después de las formalidades de embarque, con entrada por ambos lados. Como es lógico, deberán tomarse todas las medidas de seguridad necesarias, por ejemplo con la instalación de una separación de cristal entre las dos zonas.

Celebraciones litúrgicas y otros servicios

25. Se recomiendan celebraciones litúrgicas frecuentes en el aeropuerto, reguladas conforme a las normas de la iglesia Católica vigentes.

26. La celebración de la Eucaristía en el Día del Señor es el fundamento y el centro de todo el año litúrgico y los fieles están obligados a asistir a Misa los domingos y fiestas de precepto²⁰. En estos días el sacramento de la Eucaristía debería ser celebrado en el aeropuerto por lo menos una vez, para permitir que los fieles que se encuentran en él puedan reunirse y escuchar la Palabra de Dios, participar en el Misterio Pascual y cumplir con su obligación. En los domingos y fiestas de precepto nada puede reemplazar el Santo Sacrificio de la Misa. La celebración Eucarística, por tanto, no puede ser sustituida por un servicio ecuménico²¹.

27. Si por motivos razonables no hay ningún sacerdote disponible en domingo o fiestas de precepto, es aconsejable tomar las medidas oportunas para la Celebración Eucarística en la tarde del día anterior en que recae la obligación de asistir a Misa²².

28. Se recomienda encarecidamente la celebración diaria de la Eucaristía.

29. Además de colocar los anuncios de los servicios de culto, que se tienen en la capilla, en las áreas adecuadas del aeropuerto, el uso del sistema de megafonía público resulta una forma muy útil de comunicarse con los pasajeros y de quienes se encuentran de paso por el aeropuerto, desconocedores de sus prácticas habituales.

30. Es aconsejable la celebración de la Liturgia de la Palabra, de acuerdo con las disposiciones tomadas por el Obispo diocesano, seguida de la administración de la Sagrada Comunión, especialmente cuando no se halle un sacerdote disponible para los domingos y fiestas de precepto²³. La celebración será presidida por un diácono o por un ministro de la Eucaristía.

31. En algunas fechas, que no sean domingos o fiestas de precepto, la oración oficial de la Iglesia puede celebrarse con un servicio ecuménico especialmente preparado para la ocasión. La participación en estas celebraciones, como oración de la mañana o de la tarde, vigiliat especiales, etc., hará posible que fieles de tradiciones litúrgicas diferentes – católicos, orientales, anglicanos o protestantes – puedan comprender mejor las plegarias comunitarias respectivas y compartir más profundamente tradiciones que en muchas ocasiones se han desarrollado a partir de raíces comunes²⁴.

32. Se recomiendan los servicios bíblicos.

33. Por el carácter internacional de los aeropuertos, se recomienda que a los participantes a los actos litúrgicos se les proporcionen los textos litúrgicos plurilingües.

34. La ordenación de la sagrada liturgia depende exclusivamente de la autoridad de la Sede Apostólica y, según disponga la ley, del obispo diocesano. En consecuencia, ninguna otra persona, ni siquiera el sacerdote, puede añadir, suprimir o cambiar algo por iniciativa personal²⁵.

35. Aunque no sea estrictamente necesario el cumplimiento de los deberes religiosos en un lugar consagrado, se hará todo lo posible para celebrar la liturgia en la capilla²⁶.

Capilla funeraria

36. Los restos mortales de las personas que fallecen lejos de su hogar y son transportadas a sus países de origen, llegan al área de cargo del aeropuerto. El funeral por los miembros de la comunidad de creyentes que han fallecido, por su parte, se celebra de ordinario en una iglesia o en una capilla²⁷. Si las circunstancias requieren que los ritos funerales

sean celebrados en el aeropuerto, deberá hacerse en la capilla. Ahora bien, dado que muchas veces la capilla no resulta accesible para estos propósitos, se recomienda que se instale una capilla funeraria en otra parte, incluso en la misma área de cargo.

IV. Estructuras

37. El Obispo diocesano tiene competencia para escoger la estructura pastoral apropiada para el apostolado de la Aviación Civil en su diócesis, de acuerdo con las características y las necesidades del aeropuerto en cuestión y de la comunidad de la Aviación Civil.

38. *a.* Esta estructura eclesial participará y quedará plenamente incorporada a la vida de la Iglesia local. Deberá ser un instrumento adaptable a la unidad de acción, cuya dirección corresponde personalmente al obispo diocesano, en quien recae la responsabilidad pastoral primaria en su diócesis²⁸.

b. Es responsabilidad el obispo diocesano incluir la pastoral de la Aviación Civil en el plan pastoral de la diócesis, dar su apoyo a los capellanes de aeropuerto y a los otros agentes pastorales que trabajan en este sector, y procurar que todos los agentes pastorales cuenten con la preparación adecuada para ejercer su ministerio.

39. La atención pastoral en aeropuertos ubicados en un lugar que pertenece a diferentes diócesis, debe ser decidida de común acuerdo entre los obispos interesados.

40. El Apostolado de la Aviación Civil quedará incluido entre los sectores de la Comisión Episcopal que se encarga de la Pastoral de la Movilidad Humana en las Conferencias Episcopales, del mismo modo que corresponde al Pontificio Consejo de la Pastoral para los Emigrantes e Itinerantes la pastoral de la Aviación Civil en el ámbito mundial.

Opciones

41. Una opción para la pastoral de la Aviación Civil es la constitución de una “*missio cum cura animarum*” que puede ser aneja a una parroquia territorial²⁹.

42. La forma más usual adoptada en los aeropuertos es la de una capellanía de aeropuerto, encomendada al cuidado de un capellán de aeropuerto, que es designado por el Obispo “aquellos que por su género de vida, no gozan de la atención parroquial ordinaria”³⁰.

43. Donde ningún sacerdote pueda hacerse cargo de la capellanía, el Obispo diocesano puede encargar la pastoral de la Aviación Civil a un diácono, a un religioso no ordenado o a un laico, que en ningún caso podrán ejercer las funciones propias de un clérigo ordenado.

V. La Capellanía Católica de Aeropuerto

44. La capellanía de la Aviación Civil cuenta con los siguientes miembros: el capellán, capellán(es) asociados y/o asistentes, si los hubiere, asistido por trabajador(es) pastorales, asistentes o colaboradores sociales y administrativos.

El Capellán de la Aviación Civil

45. *a.* El capellán de la Aviación Civil es un sacerdote a quien se le ha confiado de forma permanente la atención pastoral de los fieles católicos en el sector de la Aviación Civil. Es nombrado por el Ordinario del lugar³¹ y goza del mismo rango que los demás sacerdotes de la diócesis.

b. Se le concederán todas las facultades necesarias para la pastoral de la Aviación Civil. Le corresponde de oficio la facultad de escuchar en confesión los fieles encomendados a su cargo, predicarles la palabra de Dios, administrar la Unción de los enfermos y el Santo Viático, y conferir el sacramento de la confirmación en peligro de muerte³².

c. En el ejercicio de su ministerio el capellán mantendrá las debidas relaciones con el clero parroquial³³.

d. Un capellán de la Aviación Civil puede ejercer su ministerio en el aeropuerto a tiempo parcial y asumir otros encargos.

e. Cuando el capellán de la Aviación Civil no ejerza a tiempo completo su ministerio en el aeropuerto, podrá nombrarse un agente pastoral como administrador de la capellanía.

El capellán de la Aviación Civil asociado o asistente

46. El capellán de la Aviación Civil podrá contar con capellán(es) asociado(s) o asistente(s), si el trabajo pastoral en el aeropuerto así lo requiere. El capellán asociado o asistente es también nombrado por el Ordinario del lugar.

Agentes Pastorales de la Aviación Civil

47. *a.* El agente pastoral de la Aviación Civil es un católico diácono, religioso o laico, nombrado por el Ordinario del lugar para el ministerio en el mundo de la Aviación Civil.

b. El agente de pastoral ejercerá funciones como: asumir alguna función litúrgica, difundir la Palabra de Dios, en particular a través de catequesis, explicar y defender los principios cristianos y su correcta aplicación a los problemas de nuestro tiempo, cumplir las obras de misericordia corporales y espirituales.

c. En los casos en que no hubiere ningún sacerdote disponible para ser nombrado capellán, el Obispo del lugar puede encargar la pastoral de la Aviación Civil a un agente pastoral, sin que en ningún caso pueda ejercer las funciones reservadas a los sacerdotes.

Asociados o asistentes sociales de la Aviación Civil

48. Asociados o asistentes sociales de la Aviación Civil son religiosos o laicos, no necesariamente católicos, expertos en profesiones civiles, que asisten al capellán o a los agentes pastorales en cometidos sociales y similares como: asistencia a los pobres y a los enfermos, ayuda para socorrer cualquier necesidad, defensa de los derechos de los trabajadores de la Aviación Civil.

Asociados o asistentes administrativos de la Aviación Civil

49. Los asociados o asistentes administrativos de la capellanía ayudan al capellán y/o los agentes pastorales asumiendo funciones de oficina, como publicación de boletines, contabilidad, trabajo de recepción y secretaría, archivo, etc.

50. Se recomienda encarecidamente que se procure la participación del personal retirado de la Aviación Civil en las actividades de la capellanía, ya que ellos conocen el ambiente y disponen de tiempo.

51. Todos los miembros de la capellanía de la Aviación Civil deben distinguirse por su integridad y por su dedicación a todos cuantos se encuentran a su cargo, aunque sea temporalmente.

VI. Formación permanente de los miembros de la capellanía de la Aviación Civil

Formación espiritual

52. Los miembros de la capellanía, ordenados y laicos, deben esforzarse en vivir la vocación a la santidad y la perfección del amor, para que sean creíbles y dignos de proclamar el Evangelio³⁴. Para ello es necesaria una adecuada formación espiritual.

53. Los miembros de la capellanía deben mantenerse al día en el conocimiento del desarrollo de la vida de la Iglesia y de sus enseñanzas.

54. Para conseguir estos objetivos pueden ofrecerse diversas posibilidades:

a. Días de meditación y de retiro bien preparados para los que trabajan en la capellanía de la Aviación Civil e uno o más aeropuertos.

b. Publicaciones donde se ofrezca el sustento para el crecimiento espiritual y donde se expongan las recientes aportaciones del magisterio de la Iglesia.

c. Peregrinaciones y otras iniciativas que ayudan al progreso espiritual.

d. Cursos en los diversos apartados de la doctrina de la Iglesia.

Formación para el ministerio

55. Quienes trabajan en la capellanía de la Aviación Civil, clérigos y laicos, deben recibir una preparación a este ministerio, empezando por el conocimiento de estas directivas pastorales. Ofrezcense un curso de preparación sobre este tema.

56. La formación de los candidatos al sacerdocio en los seminarios debería incluir una información básica sobre el apostolado de la Aviación Civil en el contexto de la pastoral de la Movilidad Humana.

57. Será oportuno que quienes son nombrados nuevos capellanes de la Aviación Civil para reemplazar a otros, estén un tiempo trabajando con éstos, tres meses a ser posible, antes de hacerse cargo de la capellanía.

58. Para quienes van a hacerse cargo de una capellanía recién establecida, se recomienda que transcurran un período de prácticas en otra capellanía estable y en buen funcionamiento, en la que colaborarán al menos durante tres meses o el tiempo necesario.

59. Los agentes pastorales deben recibir una formación adecuada y específica para el ejercicio de las funciones que van a desempeñar. Por ejemplo, los ministros de la Eucaristía serán instruidos en los cursos que haya establecido la diócesis; los catequistas lo serán en las instituciones de preparación catequética.

60. Los agentes pastorales, y los asociados y asistentes sociales serán instruidos en el verdadero sentido y valor de los bienes temporales, tanto en sí mismos como en su relación con los objetivos de la persona humana³⁵.

61. Para asegurar un ecumenismo verdadero y un diálogo interreligioso correcto, quienes participan en el apostolado de la Aviación Civil deberán recibir una información suficiente sobre las otras Iglesias y comunidades eclesiales, así como sobre las otras religiones, y sobre los deberes específicos de sus seguidores.

62. El sector del Apostolado de la Aviación Civil, del Pontificio Consejo de la Pastoral para los Emigrantes e Itinerantes, organiza regularmente Seminarios Internacionales que tienen por objetivo promover la formación continua y la información de los miembros de las Capellanías Católicas de la Aviación Civil.

63. El Congreso Mundial de la Pastoral de la Aviación Civil detecta las necesidades pastorales, ofrece sugerencias y anima a cuantos se ocupan o están interesados por la Aviación a dar un testimonio cristiano en su medio y a entregarse a un apostolado activo en este sector.

VII. Asociaciones de los miembros de las Capellanías de la Aviación Civil

64. Los capellanes de la Aviación Civil y los miembros de las capellanías pueden formar asociaciones nacionales para el intercambio fraternal, el apoyo mutuo y la ayuda recíproca. Una unión semejante será también beneficiosa para quienes viajan de un aeropuerto a otro en el interior de un mismo país.

65. Similares asociaciones pueden establecerse en el ámbito regional, tanto para la confraternización como para la mutua ayuda espiritual y material, redundando en beneficio de quienes viajan más allá de las fronteras nacionales.

Ciudad del Vaticano 1995

Notas:

1. *Código de Derecho Canónico*(CDC), Can. 771 § 1; cf. Can. 383 § 1, 568,
2. Constitución Apostólica *Pastor Bonus* (PB), 150 § 3.
3. Pontificia Comisión para Migración y Turismo, Carta a las Conferencias Episcopales *Iglesia y Mundo de la Movilidad* (IMM), 2
4. Cf. Pontificio Consejo para la Promoción de la Unidad de los Cristianos, *Directorio para la aplicación de los principios y normas sobre el Ecumenismo* (DE), 204.
5. Cf. Juan Pablo II, Carta enc. *Redemptoris Missio*(RM), 42.
6. Ibid.
7. RM, 42.
8. Cf. Concilio Vaticano II, Const. past. *Gaudium et spes* (GS), 40
9. Cf. DE, 204.
10. Cf. RM, 3, 16, 20.
11. Concilio Vaticano II, Const. dogm. *Dei Verbum* (DV), 23-25.
12. Juan Pablo II, Día Mundial del Transporte Aéreo, Aeropuerto de Fiumicino (10-12-1991).
13. CDC, Can. 1214.
14. CDC, Can. 1210.
15. Cf. CDC, Can. 938 §§ 2, 3.
16. Cf. CCL, Can. 934 § 2.

17. Cf. DE, 106.
18. Cf. DE, 107.
19. Cf. CDC, Can. 934 § 1.
20. CDC, Can. 1246.
21. Cf. DE, 115.
22. CDC, Can. 1248 § 1.
23. Cf. CDC, Can. 1248 § 2.
24. Cf. DE, 117.
25. Cf. CDC, Can. 838, 846.
26. Cf. CDC, Can. 932.
27. Cf. CDC, Can. 1177, 1179.
28. Cf. CDC, Can. 381.
29. Cf. Congregación de los Obispos, Instr. *De pastorali migratorum cura* (DPMC), 33 §§ 2-3.
30. CDC, Can. 568.
31. CDC, Can. 564-565.
32. Cf. CDC, Can. 566 § 1.
33. CDC, Can. 571.
34. Cf. Concilio Vaticano II, Const. dogm. *Lumen gentium* (LG), 40; RM, 42
35. Cf. Concilio Vaticano II, Decr. *Apostolicam actuositatem* (AA), 31

RICHTLINIEN FÜR DIE KATHOLISCHE SEELSORGE IN DER ZIVILEN LUFTFAHRT

Vorwort

Die Kirche ist wie eine Mutter und wie eine Mutter sorgt sie sich um das Wohlergehen aller ihrer Kinder. Darum trägt sie Sorge dafür, dass niemand aus ihrer mütterlichen Fürsorge ausgeschlossen wird. Mit der Seelsorge in der zivilen Luftfahrt möchte sie all jene umfassen, die wegen ihrer beruflichen Tätigkeit in den Fluggesellschaften oder auf Flughäfen von der normalen Seelsorge in den Gemeinden keinen Gebrauch machen können.

Die vorliegenden Richtlinien sollen die religiöse Sendung beschreiben, die die katholische Kirche auf dem Gebiet der zivilen Luftfahrt wahrnehmen möchte. Sie richten sich an die Kapläne in der zivilen Luftfahrt, die Seelsorger und an ihre Mitarbeiter.

Die Präsenz und die Sendung auf dem Flughafen können in den zwei wichtigsten Geboten zusammengefasst werden: sie finden in „der Liebe zu Gott“ und in „der Liebe zum Nächsten“ in individueller oder kollektiver Form ihren Ausdruck. Daher brauchen sie keinerlei ausführlichere Beschreibung.

Im Hinblick auf die Flughafenkapelle und die Liturgie sind dagegen die genauen Angaben zu beachten, die den geltenden Normen der Katholischen Kirche entsprechen. Im Interesse der Klarheit und um die Beachtung dieser Normen zu erleichtern, wurde viel Sorgfalt darauf verwendet, klar zu stellen, was jeweils in allen vorhersehbaren Situationen, in denen Zweifel aufkommen könnten, zu tun ist.

Auf vielen internationalen Flughäfen arbeitet der katholische Kaplan Seite an Seite mit anderen christlichen Kaplänen. Um diese Zusammenarbeit erfolgreicher zu gestalten und um unklare Interpretationen zu vermeiden, muss die Identität des katholischen Kaplans in der zivilen Luftfahrt und die der Mitarbeiter in der Seelsorgestelle definiert werden. Es ist zudem unbedingt erforderlich, dass sie die fundamentale Ausbildung für und eine Vorbereitung auf das Apostolat erhalten.

Liebe Kaplane in der zivilen Luftfahrt, Seelsorger und Mitarbeiter der Seelsorgestelle, geben Sie ihrem apostolischen Eifer und ihrer apostolischen Liebe freien Ausdruck, indem sie diese Richtlinien während Ihrer apostolischen Tätigkeit getreu befolgen. Nur der Heilige Geist weiß, was die Zukunft noch für Sie und für all jene bereit hält, die Ihrer Fürsorge anvertraut sind. Gott liebt Sie.

Erzbischof Giovanni Cheli
Präsident

Vatikan, am 14. März 1995

I. Einleitung

1. Reisen in der heutigen Gesellschaft steht im Kennzeichen der modernen Technologien. Das Flugzeug erlaubt es den Menschen, immer größere Entfernungen in immer kürzerer Zeit zu überbrücken.

2. Neben den zahlreichen positiven Seiten, die eine berufliche Tätigkeit bei einer Fluggesellschaft auszeichnen, bringt sie aber auch unvermeidliche Schwierigkeiten und Probleme mit sich. Die Flugzeugbesatzungen sind häufig weit entfernt von zu Hause. Die Beschäftigten auf dem Flughafen und die der auf dem Flughafen tätigen Dienstleistungsgewerbe befolgen häufig besonders lange oder ungewöhnliche Arbeitszeiten. Es ist überflüssig, extra darauf hinzuweisen, dass solche Situationen ihr Familien- und ihr gesellschaftliches Leben stark beeinflussen. Natürlich ist es unter diesen Umständen sehr schwierig für die Angestellten und die Arbeiter in den Fluggesellschaften und auf dem Flughafen, von den üblichen seelsorgerischen Strukturen Gebrauch zu machen, die die Kirche ihnen für ihr christliches Wachstum anbietet.

3. Passagieren, die unter Umständen lange Zeit auf einem Flughafen warten müssen, sollte ebenfalls die Möglichkeit geboten werden, Christus zu einem tiefgehenden Erlebnis zu treffen.

II. Die Seelsorge in der zivilen Luftfahrt

Art und Ziele

4. Die Seelsorge in der zivilen Luftfahrt ist ein Aspekt der Verantwortung der Kirche gegenüber ihren Gläubigen und Teil ihrer universalen Mission, die Frohe Botschaft allen Menschen zu verkünden; in diesem besonderen Zusammenhang richtet sie sich an die Welt der zivilen Luftfahrt.

Damit niemandem die Botschaft der Erlösung vorenthalten wird, wendet sich die Kirche all jenen zu, die „wegen ihrer besonderen Lebensumstände aus der ordentlichen Seelsorge nicht hinreichend Nutzen ziehen können oder sie vollständig entbehren.“¹ Zu dieser Gruppe gehören „all jene, die am Flugplatz oder in der Luftfahrt arbeiten“.² Das Flugpersonal, das beruflich viel in der Luft ist, auch „die Passagiere“³ und das Flughafenpersonal sind dazu zu rechnen.

Zuständigkeit

5. Die religiöse Sendung in der Zivilluftfahrt richtet sich insbesondere an alle Besatzungsmitglieder, einschließlich jener in der Ausbildung, an das Bodenpersonal der Fluggesellschaften, das Flughafenpersonal, und Beschäftigte im Dienstleistungssektor und solche, die in Leistungsbetrieben tätig sind, die ihren Sitz auf dem Flughafen haben,

um von dort als Zulieferbetriebe für die Bedürfnisse der Fluggesellschaften oder der Passagiere zu arbeiten. Wenn sich die Notwendigkeit ergibt oder wenn dies nützlich erscheint, kann sich diese Sendung auch an die Passagiere richten oder an besondere Kategorien, wie zum Beispiel die Flüchtlinge in den Auffanglagern im Flughafen, gestrandete Menschen und Obdachlose, die Zuflucht auf dem Flughafen suchen, und ähnliches.

6. Indirekt schließt das auch den Kontakt mit den Familien der oben genannten Kategorien mit ein. In vergleichbarer Weise muss der Kontakt mit jenen aufrecht erhalten werden, die in der Vergangenheit in irgend einer Weise mit der zivilen Luftfahrt zu tun hatten; dies gilt insbesondere für jene, die einen langen Zeitraum ihres Lebens in diesem Bereich tätig waren und inzwischen in Pension gegangen sind.

7. Wenn sich die Seelsorge der einzelnen Kirchen oder kirchlichen Gemeinschaften auf einem Flughafen auch in erster Linie an ihre eigenen Gläubigen richtet, so gibt es dennoch gewisse Situationen, wo der religiöse Belang von Christen in der zivilen Luftfahrt wirksamer gesichert werden kann, wenn die in der Pastoral Tätigen verschiedener Kirchen oder kirchlicher Gemeinschaften - Ordinierte oder Nichtordinierte - ökumenisch zusammenarbeiten.⁴

8. Zusammenfassend können wir feststellen, dass sich die Seelsorge an all jene richtet, die in der einen oder anderen Weise zu der Gemeinschaft der Zivilluftfahrt gehören, sei es auf Zeit oder auf Dauer, unabhängig von ihrer Nationalität, ihrem religiösen Glauben oder ihrer Kultur, wobei besondere Aufmerksamkeit jenen unter ihnen gilt, die zu den Ärmsten gehören, unterprivilegiert sind oder leidend, oder die am Rande stehen.⁵

Präsenz und Sendung auf dem Flughafen

Das Zeugnis

9. Die wichtigste und unersetzbare Form, der Sendung auf dem Flughafen nachzukommen, besteht darin, dass der einzelne Christ und die christliche Gemeinschaft durch ihr Leben selbst *Zeugnis ablegen*. Die Menschen haben heutzutage mehr Vertrauen in das Zeugnis als in Lehrer.⁶

Das Zeugnis des einzelnen Christen

10. „Wenn jemand mich liebt, wird er an meinem Wort festhalten: mein Vater wird ihn lieben, und wir werden zu ihm kommen und bei ihm wohnen. (Joh. 14, 23) Wenn die Christen treu zu den Lehren des Herrn stehen, und wenn sie trotz all der Grenzen und Fehler, die ihnen ihr Mensch-Sein auferlegt, danach streben, Christus als Leitbild für ihr

Leben zu nehmen, dann „werden sie ein Zeichen Gottes und der transzendenten Wirklichkeit“⁷ sein.

Im Apostolat in der Zivilluftfahrt ist dies der zugänglichste Weg, sich als Missionar zu betätigen. Diese Art, das eigene Leben zu leben, bedeutet unter anderem, seinen Aufgaben so nachzukommen, dass man in dieser ganz besonderen Umgebung die menschlichen Werte und die des Evangeliums fördert, wie zum Beispiel Gerechtigkeit, Frieden, und Liebe, und das man für die Rechte der Armen, der Machtlosen und der Leidenden eintritt.

Das Zeugnis einer christlichen Gemeinschaft

11. „Denn wo zwei oder drei in meinem Namen versammelt sind, da bin ich mitten unter ihnen.“ (Mt.18, 20). „Daran werden alle erkennen, dass ihr meine Jünger seid: wenn ihr einander liebt.“ (Joh. 13, 35). Zwei oder mehr Christen an einem Flughafen können Zeugnis für ihr Christ-Sein ablegen, indem sie einander lieben.

Mitglieder der christlichen Gemeinschaft werden darüber hinaus Zeugnis dafür ablegen, Jünger Christi zu sein, wenn sie bereit sind, einander moralisch und/oder materiell beizustehen, wie es die jeweiligen Umstände verlangen. Da sie diese gegenseitige Liebe und Hilfe mit allen teilen, die sich in ihrer Umgebung befinden, legen sie auf diese Weise ein kollektives Zeugnis ihres christlichen Glaubens ab.

Formen des christlichen Zeugnisses

12. Das individuelle und kollektive christliche Zeugnis kann sich in vielen verschiedenen Formen und auf viele Arten ausdrücken. Sie können nicht für jeden Flughafen oder für jedes Ambiente innerhalb der zivilen Luftfahrt gleich sein; zu unterschiedlich sind die sozialen und kulturellen Zusammenhänge, in denen sie jeweils angesiedelt sind. Wenn das Apostolat in der zivilen Luftfahrt in der Lage sein soll, Christus allen anzubieten und als *Sauerteig* in der Flughafengesellschaft zu wirken, dann muss es in jeder Hinsicht Bestandteil des Lebens, der Probleme und aller nur denkbaren Situationen in dieser spezifischen Umwelt sein, in der das Apostolat arbeitet.⁸

13. Um ein christliches Zeugnis anzulegen, ist die Zusammenarbeit mit den Seelsorgern der anderen Kirchen und christlichen Gemeinschaften anzuraten.⁹ Die Christen werden auch ermutigt, mit anderen Gläubigen, sowie mit allen Menschen zusammen zu arbeiten, die guten Willens sind.

Verkündigung

14. a. Wie in jeder Sendung der Kirche, ist es Aufgabe des Apostolats in der zivilen Luftfahrt, Christus und sein Wort allen Menschen

zu verkünden.¹⁰ Da die Heilige Schrift das Wort Gottes enthält, ist die Lesung, das Studium, das Erklären und das Leben der Bibel integraler Bestandteil der Flughafeneseelsorge.¹¹

b. Weil sie sich darum bemühen, durch ihr Leben ein Zeugnis Christi abzulegen, können Christen, die im Apostolat in der zivilen Luftfahrt tätig sind, die frohe Botschaft durch ihr Wort, ihre Schriften und alle anderen Gelegenheiten verkünden, die ihnen die modernen Kommunikationsmittel anbieten.

Präsenz

15. Um in der Lage zu sein, Zeugnis für Christus abzulegen und ihn zu verkünden, ist die Präsenz auf dem Flughafen erste Voraussetzung. Gottes Gnade, die im Herzen jedes Einzelnen tätig ist, mag zu dem Wunsch führen, mit jemandem zu sprechen, der auch *versteht*. Eingedenk einer ganz eigenartigen Situation, in der sich ein Mensch unter Umständen auf dem Flughafen befindet, bietet die Präsenz und Disponibilität einer Person gerade hier eine vielleicht einzigartige Möglichkeit für diesen Menschen, eine Begegnung mit Gott zu erleben.

III. Die Flughafenkapelle

16. Das geistliche Herz des Flughafens, der Ort, wo Christus vertraulich in der Stille zu den Menschen spricht, ist die Kapelle.¹²

Die katholische Kapelle

17. Die katholische Flughafenkapelle ist von einem kanonischen Standpunkt betrachtet eine Kirche, das heißt, ein heiliges Gebäude, „zu dem die Gläubigen das Recht auf freien Zugang haben, um Gottesdienst vornehmlich öffentlich auszuüben.“¹³

18. Da es sich um ein geweihtes Gebäude handelt, darf nur das zugelassen werden, was der Ausübung oder Förderung von Gottesdienst, Frömmigkeit und Gottesverehrung dient.¹⁴ Für soziale Tätigkeiten oder für Versammlungen sollte ein Büro der Seelsorgestelle oder ein anderer Ort benutzt werden.

19. a. Auf Flughäfen, wo eine katholische Kapelle vorhanden ist, sollte das Allerheiligste aufbewahrt werden. Jeder sollte hier zu jeder Zeit die Möglichkeit haben, in der Gegenwart Jesu Christi selbst zu verweilen, der beschlossen hat, in der Form von Brot und Wein, in der Heiligen Eucharistie, für immer auf der Erde zu bleiben.

b. Der Tabernakel, in dem die heiligste Eucharistie aufbewahrt wird, muss sich an irgendeinem hervorragenden Platz der Kapelle befinden, der gut sichtbar, kunstvoll ausgestattet und zum Gebet geeig-

net ist. Unbedingt erforderlich ist ein sicherer Platz, wo, soweit irgend möglich, die Gefahr der Profanierung vermieden wird.¹⁵

c. An geheiligten Orten, wo die heiligste Eucharistie aufbewahrt wird, muss ständig jemand da sein, der sie in seiner Obhut hat; soweit es möglich ist, soll wenigstens zweimal im Monat ein Priester dort die Messe feiern.¹⁶

Die gemeinsame christliche Kapelle

20. Das Teilen der Flughafenkapelle mit anderen christlichen Kirchen und kirchlichen Gemeinschaften sollte nur nach eingehender Beratung mit den entsprechenden zuständigen Obrigkeiten beschlossen werden. Diese sollten die Möglichkeiten einer legitimen Gegenseitigkeit erkunden nach Maßgabe der Lehre und der Traditionen der verschiedenen Gemeinschaften.¹⁷

21. In einer mit anderen geteilten Kapelle sollen die Katholiken der liturgischen und sakramentalen Ordnung der anderen Kirchen und kirchlichen Gemeinschaften aufrichtige Achtung erweisen, so wie jene um dieselbe Achtung gegenüber der katholischen Disziplin gebeten werden.¹⁸

Interreligiöse Kapellen

22. Wenn es angebracht ist und wenn der Platz ausreichend ist, kann neben der christlichen Kapelle ein Raum eingerichtet werden, der anderen Glaubensgemeinschaften als interreligiöse Kapelle zur Verfügung steht. Da es sich vom kanonischen Standpunkt aus betrachtet, dabei nicht um eine Kirche handelt, kann eine interreligiöse Kapelle die Form eines Meditationsraumes haben. Die Heiligen Schriften verschiedener Religionen können zur Verfügung gestellt werden. Respekt der Katholiken und der übrigen Christen für die verschiedenen Traditionen ist oberstes Gebot. Entsprechend wird der gleiche Respekt für die christliche Religion erwartet. Konsultationen mit den religiösen Führern der verschiedenen Gemeinschaften wären angebracht.

23. a. Wenn in einem Flughafen *nur* Raum für eine interreligiöse Kapelle zur Verfügung steht, dann sollte ein tragbarer Altar bereit gehalten werden, an dem die Eucharistie zelebriert werden kann. Er könnte zum Beispiel an einer Seite des Raumes untergebracht werden, um dann für die Feier der Eucharistie ins Zentrum getragen zu werden. Das übrige Material für die Feier könnte in einem Nebenraum aufbewahrt werden, der als Sakristei fungiert.

b. Da das Allerheiligste nur in einer im kanonischen Sinn heiligen Stätte aufbewahrt werden darf, wäre eine interreligiöse Kapelle kein hierfür geeigneter Ort.¹⁹

Der Standort

24. Die Flughafenkapelle sollte für die Menschen auf dem Flughafen leicht zugänglich sein und in angebrachter Weise durch die allgemein üblichen Hinweise ausgemerkt sein. Der ideale Standort ist ein Ort in dem Raum zwischen der Zone, die dem allgemeinen Publikum zugänglich ist, und jener, die nur jenen zugänglich ist, die die Grenzkontrollen passiert haben, mit einem Eingang von beiden Seiten. Natürlich müssen die nötigen Vorkehrungen getroffen werden, um die erforderlichen Sicherheitsmaßnahmen zu garantieren, zum Beispiel durch eine Wand aus unzerbrechlichem Glas zwischen den beiden Zonen.

Liturgische Zelebrationen und ähnliche Feiern

25. Zu häufigen liturgischen Feiern auf dem Flughafen wird ermutigt. Sie werden von den entsprechenden in der Katholischen Kirche gültigen Normen geregelt.

26. Da die Feier der Eucharistie am Tag des Herrn Basis und Mittelpunkt des gesamten liturgischen Jahres darstellen, sind die Gläubigen verpflichtet, an Sonntagen und den anderen gebotenen Feiertagen an der Messe teilzunehmen.²⁰ An diesen Tagen sollte die Eucharistie wenigstens einmal auf dem Flughafen gefeiert werden, damit die Gläubigen auf dem Flughafen die Möglichkeit haben, sich zu versammeln und ihren Pflichten nachzukommen. An Sonntagen und den anderen gebotenen Feiertagen, gibt es keinen Ersatz für das Heilige Messopfer. Daher kann die Feier der Eucharistie nicht durch einen ökumenischen Gottesdienst ersetzt werden.²¹

27. Wenn wegen Fehlens eines geistlichen Amtsträgers oder aus einem anderen schwerwiegenden Grund die Teilnahme an der Eucharistiefeier unmöglich ist, wird sehr empfohlen, Vorkehrungen zu treffen, damit die Feier der Eucharistie am Abend des Vortages begangen werden kann. Dadurch wird der Pflicht, an der Messe teilzunehmen, Genüge getan.²²

28. Die tägliche Feier des Sakramentes der Eucharistie wird besonders empfohlen.

29. Neben dem Aushängen des Zeitplans der liturgischen Feiern, die in der Kapelle stattfinden, an geeigneten Plätzen innerhalb des Flughafens, erweist es sich als ein nützliches Mittel, die Feier der Eucharistie durch das allgemeine Ansagesystem ankündigen zu lassen. Auf diese Weise kann man an die Passagiere und andere Personen herantreten, die in den Flughafen kommen, ohne mit seinem Alltag vertraut zu sein.

30. Zur Feier des Wortgottesdienstes, gefolgt vom Austeilen der Heiligen Kommunion, zelebriert in Übereinstimmung mit den Dispositio-

nen des Ortsbischofs, sollte besonders ermutigt werden. Dies gilt umso mehr, wenn an den Sonntagen oder den vorgeschriebenen Feiertagen kein Priester zur Verfügung steht.²³ Ein Diakon oder ein zur Austeilung der hl. Kommunion Bevollmächtigter sollten der Funktion vorstehen.

31. Zu den übrigen Zeiten und in anderen Situationen, mit Ausnahme also von Sonntagen oder gebotenen Feiertagen, kann das offizielle Gebet einer Kirche ökumenisch gestalteten Gottesdienstes, die für diese Gelegenheit vorgesehen sind, vorgezogen werden. Die Teilnahme an solchen Gottesdiensten, wie zum Beispiel dem Morgen- und Abendgebet, besonderen Vigilien usw. ermöglicht es Gläubigen unterschiedlicher liturgischer Traditionen – Katholiken, Orthodoxen, Anglikanern und Protestanten – das Gebet anderer Gemeinschaften besser zu verstehen und an den Traditionen, die sich oft aus den gemeinsamen Wurzeln entwickelt haben, tiefer teilzunehmen.²⁴

32. Zu Bibellesungen wird ermutigt.

33. Angesichts des internationalen Charakters der Flughäfen, ist anzuraten, allen, die an liturgischen Gottesdiensten teilnehmen, mehrsprachige liturgische Texte zur Verfügung zu stellen.

34. Die Regelungen der heiligen Liturgie steht allein der kirchlichen Autorität zu: sie liegt beim Apostolischen Stuhl und nach Maßgabe des Rechts, beim Diözesanbischof. Deshalb darf niemand dabei eigenmächtig etwas hinzufügen, weglassen oder ändern.²⁵

35. Auch wenn es nicht unbedingt erforderlich ist, den religiösen Verpflichtungen an einem geweihten Ort nachzukommen, sollte keine Mühe gescheut werden, die Liturgie wo irgend möglich in einer Kapelle zu feiern.²⁶

Die Begräbniskapelle

36. Die sterblichen Überreste von Menschen, die fern von ihrem Heimatland sterben und in ihre eigenen Länder heimgeflogen werden, kommen in der Frachtzone des Flughafens an. Das Begräbnis eines verstorbenen Mitglieds der Gemeinschaft der Gläubigen sollte normalerweise in einer Kirche oder in einem Oratorium gefeiert werden.²⁷ Sollten es die Umstände erfordern, dass die Begräbnisriten auf dem Flughafen stattfinden, muss dies unbedingt in der Kapelle geschehen. Da jedoch die Kapelle häufig zu diesem Zweck nicht zugänglich ist, wird empfohlen, eine spezielle Begräbniskapelle an einem anderen Ort einzurichten, vielleicht sogar innerhalb der Frachtzone.

IV. Strukturen

37. Es liegt in der Befugnis des Diözesanbischofs über die geeigneten Strukturen für das Apostolat in der zivilen Luftfahrt zu entscheiden, in Übereinstimmung mit den besonderen Eigenschaften und Bedürfnissen des einzelnen Flughafens und der jeweiligen Flughafengemeinde.

38. a. Diese kirchliche Struktur sollte Anteil haben an und voll integriert sein in das Leben der Teil- Kirche. Sie muss ein anpassungsfähiges Instrument sein, geeignet für eine gemeinschaftliche Aktion, deren Leitung dem Diözesanbischof persönlich zufällt, dem die eigenberechtigte und unmittelbare Verantwortung für die Pastoral in der Diözese obliegt.²⁸

b. Es liegt in der Verantwortung des Diözesanbischofs, die Pastoral im Bereich der zivilen Luftfahrt in den Plan für die Pastoral in seiner Diözese mit einzuschließen, die Flughafenkapläne und die übrigen Seelsorger in diesem Bereich zu unterstützen und dafür Sorge zu tragen, dass alle Personen, die in der Seelsorge tätig sind, in angemessener Weise für diese Aufgabe ausgebildet sind.

39. Über die Pastoral auf Flughäfen, die sich auf dem Gebiet von mehr als einer Diözese befinden, müssen sich die betroffenen Bischöfe untereinander einigen und gemeinsam entscheiden.

40. Das Apostolat in der zivilen Luftfahrt sollte in die Zuständigkeit der Bischofskommission gehören, die sich im Rahmen der Bischofskonferenz mit der Seelsorge im Bereich der Mobilität der Menschen befasst, so wie sich der Päpstliche Rat der Seelsorge für die Migranten und Menschen unterwegs mit der Seelsorge im Bereich der zivilen Luftfahrt weltweit beschäftigt.

Fakultative Angebote

41. Ein fakultatives Angebot der Pastoral im Bereich der zivilen Luftfahrt ist die Einrichtung einer „missio cum cura animarum“, die einer Territorialpfarrei angegliedert werden kann.²⁹

42. Die häufigste Form, die auf den Flughäfen anzutreffen ist, ist die Seelsorgestelle im Flughafen, ernannt vom Ortsordinarius „für diejenigen, die wegen ihrer Lebensumstände nicht der ordentlichen Seelsorge der Pfarrer teilhaftig sein können.“³⁰

43. Wo ein Priester für die Einrichtung der Seelsorgestelle nicht zur Verfügung steht, kann der Diözesanbischof die Seelsorge für die zivilen Luftfahrt auch einem Diakon, nicht geweihten Ordensleuten oder Laien anvertrauen, die jedoch natürlich die Funktionen, die nur einem geweihten Geistlichen zukommen, nicht ausüben dürfen.

V. Die Katholische Seelsorgestelle im Flughafen

44. Die Seelsorgestelle in der zivilen Luftfahrt besteht aus folgenden Mitgliedern: dem Pfarrer, einem oder mehreren Kaplänen als Mitarbeiter und/oder gegebenenfalls Hilfsgeistlichen, wenn vorhanden, die unterstützt werden von einem oder mehreren Seelsorgern Pastoralassistenten und Mitarbeitern oder Hilfskräften im Sozialdienst und für Büroarbeiten.

Der Kaplan in der zivilen Luftfahrt

45. a. Der Kaplan in der zivilen Luftfahrt ist ein Priester, dem die Seelsorge der katholischen Gläubigen in der Welt der zivilen Luftfahrt in dauerhafter Form anvertraut ist. Er wird von dem Ortsbischof³¹ ernannt und erhält den gleichen Status wie alle anderen Priester in der Diözese.

b. Es ist notwendig, dass der Kaplan mit allen Befugnissen ausgestattet ist, die eine ordnungsgemäße Seelsorge erfordert. Kraft seines Amtes hat er die Befugnis, die Beichte der seiner Sorge anvertrauten Gläubigen zu hören, ihnen das Wort Gottes zu verkündigen, die Wegzehrung und die Krankensalbung zu spenden und denen das Sakrament der Firmung zu erteilen, die sich in Todesgefahr befinden.³²

c. Bei der Ausübung seines seelsorglichen Dienstes hat der Kaplan die gebotene Verbindung mit dem Ortsgeistlichen einzuhalten.³³

d. Ein Kaplan in der zivilen Luftfahrt kann seinen Dienst im Flughafen als Teilzeitarbeit ausführen, um zugleich einer anderen Aufgabe nachzukommen.

e. Wenn der Kaplan in der zivilen Luftfahrt seinen Dienst auf dem Flughafen nicht als Vollzeitbeschäftigung ausübt, kann ein Seelsorger als Verwalter der Seelsorgestelle ernannt werden.

Der Mitarbeiter- oder Aushilfe-Kaplan in der zivilen Luftfahrt

46. Der Kaplan in der zivilen Luftfahrt kann unter Umständen Kapläne als Mitarbeiter oder als Aushilfen haben, wenn die seelsorgerische Tätigkeit auf dem Flughafen dies erfordert. Auch der Mitarbeiter- oder Hilfskaplan wird vom Ortsbischof ernannt.

Die in der Pastoral der zivilen Luftfahrt Tätigen

47. a. Der Seelsorger in der zivilen Luftfahrt ist ein katholischer Diakon, ein Mönch, eine Nonne oder ein Laie, der vom Diözesanbischof für dieses Amt in der Welt der zivilen Luftfahrt ernannt wird.

b. Er/sie kommt bestimmten pastoralen Funktionen nach: zu den Aufgaben gehört der liturgische Dienst, die Ausbreitung von Gottes Wort, insbesondere durch katechetische Unterweisungen, Erklärungen; die Verteidigung der christlichen Prinzipien und ihre korrekte Anwendung auf die Probleme unserer Zeit, durch die praktische Ausübung von geistlichen und materiellen Taten der Barmherzigkeit.

c. Im Falle, dass kein Priester für die Ernennung zum Kaplan zur Verfügung steht, kann der Diözesanbischof ihm oder ihr die Seelsorge in der zivilen Luftfahrt anvertrauen, auch wenn er oder sie jene Funktionen nicht erfüllen kann, die nur einem geweihten Priester zukommen.

Mitarbeiter oder Hilfskräfte des Sozialdienstes in der zivilen Luftfahrt

48. Mitarbeiter und Hilfskräfte des Sozialdienstes in der zivilen Luftfahrt sind Ordensleute oder Laien, die nicht notwendigerweise Katholiken sein müssen. Zu ihnen gehören Fachleute in Laienberufen, die dem Kaplan oder den Seelsorgern bei der Erfüllung ihrer sozialen oder der damit verbundenen Aufgaben beistehen; zum Beispiel: Hilfe für Arme und Kranke, Hilfe bei der Linderung aller nur denkbaren menschlichen Bedürfnisse, Verteidigung der Rechte der Beschäftigten in der zivilen Luftfahrt.

Mitarbeiter und Hilfskräfte im Büro der Seelsorgestelle in der zivilen Luftfahrt

49. Mitarbeiter und Hilfskräfte im Büro der Seelsorgestelle helfen dem Kaplan und/oder den Seelsorgern durch die Erledigung von Büroarbeiten wie der Veröffentlichung von Mitteilungsblättern, sie helfen bei der Buchhaltung, im Empfang und bei Sekretariatsarbeiten, mit der Ablage und bei ähnlichen Tätigkeiten.

50. Die Beschäftigung von Personal im Ruhestand aus der zivilen Luftfahrt im Rahmen der Aktivitäten der Seelsorgestelle in der zivilen Luftfahrt, also von Personen die mit der Umgebung wohl vertraut sind und die Zeit zur Verfügung haben, wird besonders empfohlen.

51. Alle Mitglieder der Seelsorgestelle in der zivilen Luftfahrt müssen bekannt sein wegen ihrer Unbescholtenheit, ihrer Integrität und ihrer Fürsorge für jene, die ihnen - wenn auch vielleicht nur auf Zeit - anvertraut sind. Die Kenntnis von Fremdsprachen ist wünschenswert. Gute Englischkenntnisse wären sehr wertvoll.

VI. Die permanente Ausbildung von Mitgliedern der Seelsorgestelle auf Flughäfen

Die geistliche Ausbildung

52. Mitglieder der Seelsorgestelle, sowohl Geweihte wie Laien, müssen daher die Heiligung, die sie empfangen haben, mit Gottes Gnade im Leben bewahren und zur vollen Entfaltung bringen, wenn sie glaubwürdig und der Verkündigung der Frohen Botschaft würdig sein wollen.³⁴ Eine angemessene geistliche Ausbildung ist daher erforderlich.

53. Sie müssen auch ständig auf den neuesten Stand der gegenwärtigen Entwicklungen im Leben und in der Lehre der Kirche gebracht werden.

54. Um diese Ziele zu erreichen, stehen mehrere Möglichkeiten zur Verfügung.

a. Sorgfältig geplante Tage der Sammlung und der Einkehr können für die Beschäftigten der Seelsorgestellen auf einem oder mehreren Flughäfen organisiert werden.

b. Publikationen, die ein Wachstum im geistlichen Leben fördern und die über die Entwicklungen im Lehramt der Kirche unterrichten, müssen den Beschäftigten der Seelsorgestellen in der zivilen Luftfahrt zur Verfügung gestellt werden.

c. Wallfahrten und andere Initiativen, die das spirituelle Wachstum fördern, werden ermutigt.

d. Kurse in allen Bereichen kirchlicher Studien wären nützlich.

Die Ausbildung für das Apostolat

55. Beschäftigte in der Seelsorgestelle in der zivilen Luftfahrt, Geistliche oder Laien, müssen auf ihr Apostolat durch eine sorgfältige Kenntnis der vorliegenden Richtlinien vorbereitet werden. Ein Ausbildungskurs zu diesem Zweck wird empfohlen.

56. Die Ausbildung der Priesteramts-Kandidaten in den Seminaren sollte im Zusammenhang mit der Pastoral am Menschen unterwegs auch eine gründliche Ausbildung für das Apostolat der zivilen Luftfahrt beinhalten.

57. Es wird empfohlen, dass neu ernannte Kapläne in der zivilen Luftfahrt, die andere Kapläne bei deren Dienstaustritt ersetzen sollen, mit diesen zusammen für eine gewisse Zeitspanne, möglichst für drei Monate, gemeinsam Dienst tun, bevor sie ihre Aufgabe übernehmen.

58. Es wird gleichermaßen empfohlen, dass neu ernannte Kapläne in der zivilen Luftfahrt, die in neu eingerichteten Seelsorgestellen Dienst tun sollen, zuvor praktische Erfahrungen in einer schon stabil eingerichteten und gut funktionierenden Seelsorgestelle sammeln, indem sie mit dem dortigen Kaplan je nach Bedarf, aber zumindest für drei Monate zusammen arbeiten.

59. Beschäftigte in der Pastoral müssen eine angemessene und vorschriftsmäßige Ausbildung für die Funktion innerhalb der Pastoral erhalten, die sie übernehmen sollen. Zum Beispiel sollen Kommunionhelfer in den speziell hierfür bestehenden Einrichtungen der Diözese ausgebildet werden; Katecheten sollen in den entsprechenden religiösen Einrichtungen auf ihre Tätigkeit vorbereitet werden.

60. Was die christliche Ausrichtung der zeitlichen Ordnung angeht, soll den Laien, die Lehre von der wahren Bedeutung und dem Wert der zeitlichen Güter vermittelt werden: vom Wert, den sie in sich selbst wie auch im Zusammenhang mit dem Gesamtziel der menschlichen Person haben Menschen.³⁵

61. Zur Realisierung einer wirklichen Ökumene und eines wirklichen interreligiösen Dialogs, müssen jene, die im Apostolat der zivilen Luftfahrt tätig sind mit hinreichend Informationen über andere Kirchen und kirchliche Gemeinschaften, sowie auch über andere Religionen und die besonderen Bedürfnisse ihrer Anhänger ausgestattet werden.

62. Die Internationalen Seminare, die von dem Sektor ‚Seelsorger in der zivilen Luftfahrt‘ des Päpstlichen Rats der Seelsorge für die Migranten und Menschen unterwegs regelmäßig einberufen werden, sind Treffen, die das Ziel haben, den Mitgliedern der katholischen Seelsorgestellen in der zivilen Luftfahrt eine kontinuierliche Ausbildung und kontinuierliche Informationen zu bieten.

63. Internationale Kongresse über die Seelsorge in der Zivilen Luftfahrt dienen dazu, ihre spezifischen seelsorgerischen Bedürfnisse festzustellen und all jenen, die in der zivilen Luftfahrt tätig sind oder mit ihr zu tun haben Anregungen und Ermutigungen zu bieten, in ihrem Umfeld Zeugnis für ihren christlichen Glauben abzulegen und sich aktiv dem Apostolat in diesem Bereich zu widmen.

VII. Vereinigungen von Mitgliedern der Seelsorgestellen in der Zivilen Luftfahrt

64. Kapläne in der zivilen Luftfahrt und Mitglieder der Seelsorgestellen können nationale Vereinigungen gründen zur gegenseitigen Mitteilung, Ermutigung und Hilfe. Vereinigungen dieser Art werden

sich auch für jene als nützlich erweisen, die innerhalb eines Landes von einem Flughafen zum andern reisen.

65. Sie können sich entsprechend auch auf regionaler Ebene zusammenschließen, sei es um ein Gefühl der Kameradschaft zu schaffen und sich gegenseitig in geistlicher und materieller Hinsicht zu unterstützen, sei es zum Wohle jener, die über die nationalen Grenzen hinweg reisen.

Noten:

1. Vergl.: Codex des kanonischen Rechts (CIP), Can. 383 § 1, 568, 771 §1
2. Apostolische Konstitution *Pastor Bonus* (PB), 150 § 3
3. Päpstliche Kommission für Migration und Tourismus, Dokument *Kirche und Menschen unterwegs*, 2
4. Vergl.: Päpstlicher Rat zur Förderung der Einheit der Christen, *Direktorium zur Ausführung der Prinzipien und Normen über den Ökumenismus*, 204
5. Vergl. Enzyklika von Papst Johannes Paul II *Redemptoris Missio* (RM), 42
6. *Ibid.*
7. RM, 42
8. Vergl.: Pastorale Konstitution *Gaudium et Spes* (GS), 40
9. Vergl.: ÖD.
10. Vergl. RM 3; 16, 20
11. Vergl.: Dogmatische Konstitution *Dei Verbum* (DV), 23-25
12. Vergl.: Papst Johannes Paul II am Internationalen Tag der Luftfahrt, 10. Dezember 1991, Flughafen Fiumicino
13. CIP, can. 1214
14. CIP, can. 1210
15. Vergl.: CIP, can. 938 §§ 2,3
16. Vergl.: CIP, can. 934 §2
17. Vergl.: ÖD, 106
18. Vergl.: ÖD, 107
19. Vergl.: CIP, can. 934 § 1
20. CIP, can. 1246
21. Vergl.: ÖD, 115
22. CIP, can. 1248 § 1

23. Vergl.: CIP, can. 1248 § 2
24. Vergl.: ÖD, 117
25. Vergl.: CIP, can. 838, 846
26. Vergl.: CIP, can. 932
27. Vergl.: CIP, can. 1177, 1179
28. Vergl.: CIP, can. 381
29. Vergl.: Vergl. Kongregation für die Bischöfe, *Instructio De pastorali migratorum cura* (DPMC), 33 §§ 2-3
30. CIP, can. 568
31. CIP, can. 564-565
32. Vergl.: CIP, can. 566 § 1
33. CIP, can. 571
34. Vergl.: Dogmatische Konstitution *Lumen Gentium* (LG), 40; RM, 42
35. Vergl.: Dekret über das Laienapostolat *Apostolicam actuositatem* (AA), 31

PUBLICATIONS

1. *Laudate Dominum omnes gentes*. Ordinario della Messa in sei lingue, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano. € 4.00
2. *Rosario dei migranti e degli itineranti*, Città del Vaticano 2004. € 2.00
3. G. TASSELLO – L. FAVERO (a cura di), *Chiesa e Mobilità Umana*, CSER, Roma 1985. € 10.00
4. G. DANESI – S. GAROFALO, *Migrazioni e accoglienza nella Sacra Scrittura*, Ed. Messaggero, Padova 1987. € 10.00
5. AA.VV., *Maria esule, itinerante, pia pellegrina*, Ed. Messaggero, Padova 1988. € 10.00
6. *Solidarity in Favour of New Migrations*. Proceedings of the III World Congress for the Pastoral Care of Migrants and Refugees, Rome 1991. € 10.00
7. AA.VV., *Migrazioni e diritto ecclesiale*, Ed. Messaggero, Padova 1992. € 10.00
8. F. LE GALL, *L'apostolat de la mer "Stella Maris"*, Roma 2001. € 3.00
9. *Erga migrantes caritas Christi*. Instruction of the Pontifical Council for the Pastoral Care of Migrants and Itinerant People, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004. € 2.50
10. AA.VV., *La sollecitudine della Chiesa verso i migranti*, Quaderni Universitari, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005. € 10.00
11. *Orientamenti per una pastorale degli Zingari*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005. € 4.00
12. AA.VV., *Migranti e pastorale d'accoglienza*, Quaderni Universitari, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006. € 13.00
13. AA.VV., *Operatori di una pastorale di comunione*, Quaderni Universitari, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007. € 10.00

14. AA.VV., *Strutture di pastorale migratoria*, Quaderni Universitari, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2008. € 13.00
15. AA.VV., *Il macrofenomeno migratorio e la globalizzazione*, Quaderni Universitari, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010. € 15.00
16. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Pellegrini al Santuario*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011. € 18.00
17. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, -DELEGAZIONE PONTIFICIA PER IL SANTUARIO DELLA SANTA CASA DI LORETO, *Atti del XIV Seminario Mondiale dei Cappellani Cattolici di Aviazione Civile e Membri delle Cappellanie*, Edizione Santa Casa, Loreto 2011. € 10.00
18. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Atti del XV Seminario mondiale dei Cappellani Cattolici dell'Aviazione Civile e dei Membri delle Cappellanie Aeroportuali*, Città del Vaticano 2012. € 10.00

Finito di stampare nel mese di Luglio 2015

LITOGRAFIA LEBERIT

Via Aurelia, 308 00165 ROMA

Tel. e Fax 06.6620695